



Signorile all'Inquirente: il Psi attacca i magistrati

Il Psi attacca la Procura di Roma per la decisione di inviare l'onorevole Signorile (nella foto) alla commissione Inquirente. L'ex ministro dei Trasporti ha inviato una lettera ad Egidio Sterpa per chiedere che il suo caso sia esaminato al più presto e per ribadire la propria innocenza. I socialisti hanno deciso di passare all'attacco: in una nota diffusa ieri l'iniziativa dei magistrati romani è definita «stupefacente» e «singolare» e la direzione di via del Corso chiede chiarimenti.

A PAGINA 7

**L'INCONTRO COL SINDACATO** Il governo accetta di riprendere la mediazione ma presenta una dura nota sul costo del lavoro

## Goria attacca i salari e promette per l'Alitalia

Le cifre di parte di palazzo Chigi

GERARDO CHIAROMONTE

**N**on conosciamo ancora, mentre scriviamo, l'esito dell'incontro fra Goria e i sindacati. Sappiamo soltanto che, all'inizio della riunione, il presidente del Consiglio ha consegnato una «nota» sulla «politica dei salari per il prossimo triennio», in cui si confermano e si generalizzano le argomentazioni, già sviluppate nei giorni scorsi, a proposito della vertenza dei lavoratori dell'Alitalia e della insostenibilità, ai fini dell'equilibrio finanziario (si fa per dire) del paese, delle loro richieste salariali.

Si potrebbero fare, anche dopo una prima e frettolosa lettura del documento, diverse osservazioni. Ma una ci sembra fondamentale, ed è quella sulla quale insistiamo da anni. La «nota» di Goria non delinea nessuna «politica dei redditi» degna di questo nome. L'occhio è rivolto soltanto ai salari e agli stipendi dei lavoratori dipendenti. La strada è sempre quella vecchia: «moderare», cioè di fatto comprimere, i redditi di questi lavoratori dipendenti (e in primo luogo degli operai), come unica chiave per condurre efficacemente la lotta contro l'inflazione.

C'è però, nella «nota», l'ammissione di quel che i lavoratori dipendenti hanno già pagato, dal 1980 al 1987, il costo del lavoro è cresciuto di circa l'1,5% medio annuo. La produttività dell'1,4% l'anno. Ma il tasso di inflazione media, nello stesso periodo, è stato complessivamente dell'11,5% (dal 22% del 1981 all'8% nel 1985 e 1987). Queste cifre dimostrano, più di ogni lungo discorso, le ragioni per le quali è risapolo, nel nostro paese, una «questione salariale» soprattutto per certe categorie di lavoratori (e di quelli a salario più basso sia di quegli altri più professionalmente qualificati).

**U**na serie «politica dei redditi» è un'altra cosa perché deve riguardare, appunto, tutti i redditi, e può essere attuata soprattutto, anche se non soltanto, attraverso la leva fiscale. Ma qui il governo e Goria sono sordi, da tutte e due le orecchie: e ciò è dimostrato dall'andamento della disoccupazione, al Senato, sulla legge finanziaria. Riteniamo scandaloso che non sia nemmeno prevista alcuna riforma sostanziale di un sistema fiscale ingiusto e per molti versi assurdo, e che si sia giunti perfino a negare l'impegno più volte assunto con i sindacati per la riforma dell'irpef e per la riduzione del fisco-drag. Lo vogliamo ricordare: tale impegno fu assunto nel febbraio del 1984, quando fu varato il famigerato decreto sulla scala mobile. E per fare rispettare questo impegno c'è stato, il 25 novembre, uno sciopero generale.

No. Non possono essere solo gli operai e i lavoratori dipendenti a pagare le spese del dissesto finanziario. Né può essere questo governo Goria ad avere la forza di elaborare ed imporre una vera «politica dei redditi», di tutti i redditi. È un governo che galleggia sul nulla, e che non è credibile. È un governo che ha impedito di fatto, nei giorni scorsi, al ministro del Lavoro di operare una mediazione effettiva per chiudere le vertenze degli aeroplani e delle ferrovie, che tanto danno arrecano a milioni e milioni di italiani.

Goria usa toni duri, e dice (solo ai sindacati, o anche al Psi?): o fate come dico io, o me ne vado. Farebbe bene ad andarsene.

Il presidente del Consiglio ha annunciato ieri sera ai sindacati che la mediazione per la vertenza del trasporto aereo riprende, anzi, non s'è mai interrotta. E lo scontro tra il ministro del Lavoro Rino Formica e Giovanni Goria? «Un infortunio giornalistico». Per i sindacati si tratta comunque di un risultato positivo. Goria: un tetto del 15% in tre anni ai salari.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

**R**OMA. Una giornata convulsa, un Consiglio dei ministri brevissimo, un incontro con i sindacati durato quattro ore, al termine del quale Pizzinato, Marini e Benvenuto annunciano: il presidente del Consiglio ci ha detto che la mediazione sulla vertenza Alitalia può riprendere, perché, in realtà, non è mai stato ritirato a Formica e a Mantovani il mandato. Mentre Goria, Amato e Colombo erano riuniti con una fortissima delegazione sindacale, però, la presidenza del Consiglio aveva diffuso una lunga nota, con la quale si sostiene che gli incrementi salariali dei prossimi tre anni, tutto compreso, non potranno superare un «tetto» del 15-16%, appena al di sopra dell'inflazione. «Un documento - ha detto Bruno Trentin uscendo dall'incontro - che contestiamo nel metodo e nel merito». I sindacati avrebbero però ottenuto dal governo un impegno a modificare - sentiti i gruppi parlamentari - qualche elemento della Finanziaria.

Contestato per il «tetto» ai salari - che di fatto porterebbe al blocco della contrattazione - il presidente del Consiglio avrebbe affermato che il documento è «di palazzo Chigi e non ha l'imprimatur dell'intero governo. Aveva al suo fianco, durante la riunione, il vicepresidente Amato, ma non il ministro del Lavoro Formica. Una assenza preannun-

PAOLA SACCHI e BRUNO UGOLINI A PAGINA 3

ciata. Ma riprenderà Formica la mediazione interrotta così bruscamente? Non è dato sapere. Uscendo da palazzo Chigi, giusto un attimo prima dell'ingresso dei sindacati, il ministro del Lavoro ha riaffermato la sua disponibilità alla ripresa della mediazione solo in presenza di un mandato pieno, cioè senza alcun «tetto».

Si ricomincia, insomma, da tre. Ma mentre tra i sindacati e il presidente del Consiglio si è instaurata ieri sera una precaria tregua, tra i due contendenti all'interno della maggioranza sembra trattarsi solo di un rinvio tecnico. Né il Psi né la Dc, infatti, hanno voluto, nonostante la tensione dei giorni scorsi, insistere nella polemica. Si aspetta, in ogni caso, la fine del dibattito sulla Finanziaria. Nessun comunicato ufficiale, comunque: solo voci ed incontri, abboccamenti fra De Mita e Goria, fra Craxi e Formica e un'impressione diffusa che, ieri, concordemente si volessero calmare le acque.

La Rfg riduce il tasso di sconto seguita da altri sei paesi

## L'Europa in soccorso del dollaro

La banca centrale tedesca ha ridotto il tasso di sconto dal 3 al 2,5%. La decisione fa seguito a quella presa martedì dal governo di Bonn per ampliare gli investimenti. Sei altri paesi hanno seguito la decisione della Bundesbank riducendo i tassi: Francia, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Belgio e Austria. Il dollaro ha reagito al rialzo, tornando a 1227 lire, mentre la Borsa di New York è scesa del 2,5%.

RENZO STEFANELLI

**R**OMA. Il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti James Baker si è dichiarato pienamente soddisfatto della decisione che dovrebbe ampliare i mercati europei facilitando le esportazioni degli Stati Uniti. Molti ambienti non ne sono convinti, soprattutto negli Stati Uniti, dove ieri si pronosticavano nuovi ribassi del dollaro. Le borse valori sono state ieri tutte al ribasso e non hanno reagito ad una manovra espansiva che in altri momenti le avrebbe esaltate. La riduzione dei tassi nel

centro Europa rafforza la lira ma l'Italia resta per ora assente dalla manovra di rilancio. Ciò mette in evidenza un aspetto generale della situazione: i consumi gradualmente degli spazi di manovra monetaria mette sempre più a nudo la debolezza di fondo delle politiche economiche conservatrici. Benché la riduzione dei tassi sia ovviamente positiva per l'economia europea nessuno si fa illusioni sulla possibilità di riassorbire la disoccupazione o ridurre gli squilibri commerciali e finanziari internazionali.

A PAGINA 11

## La commissione che indaga su Leopoli «Non conoscevamo il documento Waldheim»

La Commissione d'inchiesta sulla strage di Leopoli non conosceva il «documento Waldheim» sul trasferimento dei soldati dalla Grecia. Almeno 2.000 di costoro potrebbero, invece, essere stati massacrati proprio nella città polacca. Intanto a Vienna si sono avuti i primi echi alle notizie pubblicate in Italia. La Commissione ufficiale d'inchiesta ha deciso di interrogare direttamente Waldheim, che ha accettato.

TONI JOP WLADIMIRO BETTIMELLI

**R**OMA. Il presidente della Commissione d'inchiesta sulla strage di Leopoli, il sottosegretario alla Difesa Angelo Pavan, ha dichiarato ieri al nostro giornale che il «documento Waldheim» sul «trasferimento» degli italiani dalla Grecia verso Est, non era noto alla Commissione. Eppure alcuni membri della medesima commissione si erano recati all'archivio militare di Friburgo, esattamente come i giornalisti dell'«Unità». La «carta» con la firma di Waldheim apre comunque una nuova pista

certamenti «sul campo», del «civili».

Anche a Vienna la tensione sale: mentre il quotidiano «Die Presse» riferiva del «nuovo attacco a Waldheim» in Italia, il professor Kurz, presidente della Commissione internazionale che sta accertando le responsabilità in crimini di guerra dell'ex tenente dei servizi informativi della Wehrmacht ha annunciato la sua intenzione di rivolgero al presidente un questionario sulla sua attività militare nei Balcani. Waldheim, fa sapere il suo ufficio di presidenza, non ha niente in contrario. E la commissione - favorita da una tregua armata tra i due partiti di governo, socialisti e democristiani - promette che emetterà il verdetto su Waldheim a febbraio. Ma la sorte del presidente appare già gravemente compromessa.

A PAGINA 8

## Calabria e Petrilli accusati di appropriazione indebita Cinque rinvii a giudizio per i fondi neri Iri

Cinque rinvii a giudizio «eccellenti», quindici proscioglimenti, amnistia per tre imputati. Si è conclusa così l'inchiesta romana sui fondi neri dell'Iri, uno degli scandali più clamorosi degli ultimi anni. In aula compariranno Fausto Calabria, Petrilli, Boyer, De Amicis, Oriandi. Intanto la Dc continua a bloccare l'avvio dell'inchiesta parlamentare. Se ne riparerà fra due mesi.

CARLA CHELO

**R**OMA. Per i cinque nomi «eccellenti» l'accusa del giudice istruttore Roberto Napolitano è di appropriazione indebita. È un'imputazione meno grave di quella che aveva sollecitato il pm secondo cui i vertici dell'Iri e i dirigenti delle altre aziende collegate andavano rinvii a giudizio per malversazione. Il giudice ha invece considerato Calabria, Petrilli, Boyer, De Amicis, Oriandi semplici cittadini. La posizione più grave è comunque quella di Fausto

talast e Enrico Cuccia, grande «orchestratore» della finanza italiana. Lo scandalo dei fondi neri ha origini lontane. È dal '64 che l'Iri e le sue consociate hanno iniziato ad accumulare denaro fuori dei bilanci per finanziare partiti, correnti, uomini politici, giornali e giornalisti. La cifra esatta dello scandalo non si conosce ma si aggira sui 300 miliardi. La Dc ha tentato con ogni mezzo di mettere i bastoni tra le ruote all'accertamento della verità. Basta pensare che continua a bloccare il Parlamento il varo della legge istitutiva di una commissione d'indagine. Proprio oggi scadeva in commissione bilancio il termine ultimo e la Dc è riuscita a far slittare la data di un altro mese e mezzo.

## Istituzioni De Mita: «Riforme o catastrofe»

**R**OMA. Si va «spensieratamente verso la catastrofe del sistema» se non si fanno le riforme istituzionali. Così dice De Mita che, dopo le tendenze verso una «democrazia plebiscitaria», vede ora il Psi «più aperto al confronto, ad una visione più gradualistica». Invece Martelli rilancia il presidenzialismo: ci vuole «un rapporto tra i cittadini e il governo assai più diretto, quindi l'elezione diretta del presidente». Quale presidente? «Della repubblica, o premier, o presidente all'americana». Sulle riforme elettorali il vicesegretario Psi ripete: «Undici liste nazionali sono troppe, e cinque liste, o liste, o gruppi locali o localistici sono troppi».

GEREMICCA A PAGINA 4

## Presto la semilibertà per i detenuti? Rivolta di Porto Azzurro Condanne con sconto



Gli imputati in aula a Livorno dopo la lettura della sentenza

PIERO BENASSAI A PAGINA 5

## Violentato in carcere a 12 anni

**N**APOLI. Aveva 12 anni e, quindi, davanti alla legge era un «minore non punibile». Conoscente per sei mesi (dal 24 novembre 1986 al 10 marzo di quest'anno) è rimasto rinchiuso nel carcere minorile di Eboli, in provincia di Salerno, insieme a rapinatori, assassini e stupratori poco più grandi di lui, in età compresa tra i 14 e i 18 anni. Da questa traumatica esperienza il ragazzo ha ereditato un dente spezzato, un tatùaggio su un braccio, altri segni di violenza corporale accompagnati da gravissimi disturbi psicofisici.

«Non lo riconosco più; non è lo stesso di prima. Da quando è tornato da Eboli la notte se la fa sotto, ha gli incubi. Non è normale...». Chi parla con tanta crudeltà è la signora Anna Maria Di Paolo, la donna a cui il Tribunale dei minori ora ha af-

fidato il piccolo Antonio. La Di Paolo, una casalinga, è quasi una madre per il ragazzo; gli vuole bene, lo conosce da quando è nato, il 15 marzo 1974. Assistita dagli avvocati Maria Rosaria Del Regno e Paolo Cerruti, la donna ha presentato una dettagliata denuncia su quanto è accaduto alla Procura della Repubblica di Salerno chiedendo l'individuazione e la punizione dei responsabili di una così atroce «svista».

«Antonio - racconta la madre adottiva - fu fermato dalla polizia il 18 settembre '86. Lo avevano sorpreso mentre boveggiava una donna anziana, lo portarono al commissariato e poi lo rilasciarono. Sei giorni dopo se lo vennero a riprendere e lo spedirono a Eboli...». La polizia sapeva che il ragazzo aveva solo 12 anni e dunque non era penalmente responsabile delle sue azioni? Lo sapeva il magistrato che ne ha ordinato la segregazione in un riformatorio? Interrogativi che attendono una risposta. Sull'argomento

sono tornati ieri anche cinque deputati comunisti (Geremicca, Alinovi, Auleta, Calvanese, Franceschi) con un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia. In particolare i parlamentari del Pci sollecitano l'adozione di «iniziative e misure che privilegiano una politica di socializzazione e di integrazione» dei minori rispetto invece all'esaltazione della «centralità del carcere e del riformatorio».

Antonio, purtroppo, sembra destinato a rimanere segnato per tutta la vita dalla sua tragica esperienza. Dalla denuncia emerge che nel carcere si fumava abitualmente hashish; viveva un regime di completa promiscuità tra minori non imputabili e quelli imputabili; nessuno inoltre controllava che il bambino frequentasse la scuola all'interno della struttura.

## Don Giovanni I misteri dell'erotismo

Il 7 dicembre alla Scala il capolavoro di Mozart

In omaggio la storia i personaggi e il libretto nel commento di Rubens Tedeschi

Un supplemento di 32 pagine sabato 5 dicembre con l'Unità

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Paralisi a Milano

LUIGI CORBANI

Dopo circa due mesi di verifica tra le forze del pentapartito che governano al Comune di Milano per trovare soluzione alla crisi evidente della giunta, si è arrivati ad un ulteriore rinvio del consiglio comunale che doveva prendere atto delle dimissioni della giunta e del sindaco. Ormai il Consiglio è paralizzato da oltre un mese e la crisi sta assumendo aspetti pericolosi per il prestigio dell'assemblea e del ruolo del Comune in una città dove è più che mai indispensabile una attività amministrativa e un indirizzo politico che guidino le profonde trasformazioni in atto, nell'interesse della collettività. Siamo ad un punto in cui occorrono decisioni per arrestare un processo di discredito della istituzione comunale, che non ha origini nel sistema di elezione ma nella formula politica che non è in grado di amministrare. In due anni, due giunte e due sindaci e una costante serie di rinvii, ritardi e dissidi che hanno fatto tornare alla mente il periodo peggiore del centrosinistra: questo è il bilancio di un pentapartito, nato senza basi programmatiche serie e come espressione dei giochi politici romani, violando non solo l'autonomia locale ma restringendo il ruolo del partito milanese a quello di pedine di un gioco deciso altrove. Rimanere nella logica del pentapartito, magari esteso ai verdi, prolunga solo l'agonia e non risponde ai problemi della città.

Il fatto è che la crisi va al di là della questione della distribuzione degli assessorati, ma investe tutta la politica amministrativa su cui divergenze sono profonde. Dalla questione del traffico e della chiusura del centro storico, alla questione dell'urbanistica, per citare solo alcuni esempi, vi sono orientamenti e posizioni così diversi che da due anni il Comune è paralizzato. Le stesse vicende giudiziarie, aperte giustamente per accertare ed eventualmente punire presunti casi di abusivismo e di illegalità, vengono strumentalizzate per colpire e demolire una politica urbanistica, quella della giunta di sinistra, che non si aveva la forza o il coraggio politico di negare o invertire. Così dentro la crisi si agitano gli interessi dei grandi gruppi finanziari, industriali e immobiliari nazionali in lotta fra di loro.

Nel che non siamo parte di questi interessi e che guardiamo invece e soprattutto al futuro della città e alle esigenze dei suoi abitanti pensiamo che si debba porre rapidamente freno a un processo involutivo del ruolo del Comune, che non può essere ridotto a mediatore di interessi contrapposti, ma deve sviluppare una iniziativa che promuova l'interesse collettivo di progresso e di sviluppo della città.

Nel momento in cui si è arrivati alla paralisi della giunta per la contrapposizione tra Psi da una parte e Dc-Pri dall'altra, pensiamo «deba uscire dalla fase attuale cercando nuove maggioranze sulla base di un programma chiaro ed impegnativo. Tali maggioranze sono possibili già oggi: occorre però la volontà politica per perseguirle e ciò vale in primo luogo per il Psi. Non è più tempo di giochetti o di mezze parole e nessuno può pensare di usare la forza del Psi per manovrare e per rilanciare nella trattativa di espartito. Per questo noi abbiamo chiesto che il Consiglio comunale sia convocato entro il 9 dicembre, che si proceda alla presa d'atto delle dimissioni del sindaco e della giunta e si apra rapidamente una fase di confronto per arrivare a una nuova maggioranza, che non può che prevedere la partecipazione dei comunisti al governo della città, tenuto conto infatti che da tante parti, politiche, sociali ed economiche, si è riconosciuto il ruolo essenziale del Pci per la definizione e la soluzione delle grandi scelte che ha di fronte Milano.

Bisbigli e scoop

RENZO FOA

È utile o no pubblicare un documento come quello sui 23.749 militari italiani in Grecia che l'Unità ha pubblicato mercoledì scorso? «La Stampa» è categorica: no. Invece per la penna di Paolo Mieli, ha stabilito che sono «scoop» che fan bene a Waidheim, chiedendo polemicamente: «Che senso ha riesumare come nuove sempre le stesse accuse?». Dando una risposta semplice: già lo scorso luglio la stessa «Stampa» in una corrispondenza da New York aveva parlato dell'esistenza di quel documento, anche in seguito a una polemica che, proprio sulla sorte di quella fetta di esercito italiano, si era aperta qualche mese prima tra il deputato inglese Robert Rhodes-James e il presidente austriaco.

È vero, se ne era già parlato. Ma la domanda a questo punto è un po' diversa da quella che pone il quotidiano britannico: è piuttosto questa: che senso ha ricordarlo e per di più con astio? Forse ha solo il senso di confessare una prova civile solo sfiorata. Anche noi, venuti a conoscenza del documento, più o meno quando ne ha parlato «La Stampa», avremmo potuto raccontare la sua esistenza e bisbigliare un po'. Abbiamo confrontato le fonti, abbiamo cercato conferme, trovandole nell'archivio di Friburgo, e abbiamo pubblicato quel documento, per la prima volta in Italia. Con che risultato? Se non altro - lo abbiamo appreso ieri - quello di informare la Commissione d'inchiesta sulla strage di Leopoli che esistono una pista e un possibile testimone. E non è poco. Può darsi che questo non interessi alla «Stampa». A noi si ed è il vantaggio del pluralismo. Vantaggio che ci induce anche a pensare che è proprio auspicando o tacendo poi che si a «bene a Waidheim» e a tutti coloro che tendono a svincolare sulla ricerca della verità.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarì, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

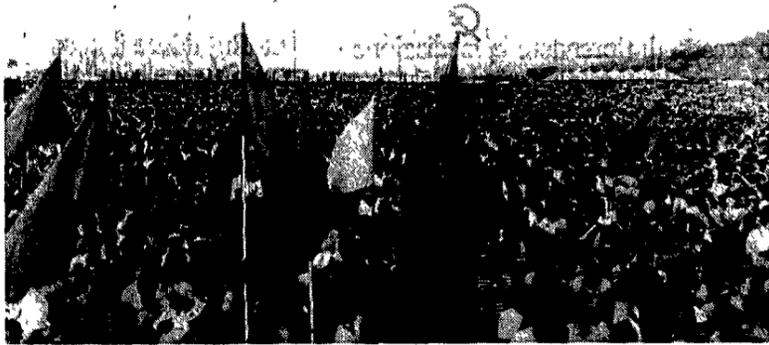
Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizone n. 43 del registro stampa del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bernini 34 Torino, telefono 011/67531 SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

I comunisti aprono un nuovo capitolo Ora è sul tappeto una riforma del partito Le proposte di D'Alema alla sesta commissione del Cc



Il Pci allo specchio

ROMA. «Meglio una sezione capace di iniziativa politica, con una biblioteca e un computer, che non cinque garage con la saracinesca abbassata».

Massimo D'Alema, con questa battuta e uno scorcio impietoso sulla condizione reale e il «look» di certe sezioni comuniste, ha esemplificato i dilemmi stringenti della riforma del partito. Secondo D'Alema, «siamo al punto limite di una tendenza che ha consumato progressivamente molte nostre organizzazioni». Un incisivo intervento sulle strutture tradizionali del Pci comporta indubbiamente dei rischi, ma l'alternativa qual è se non rassegnarsi che «le cose si restituiscano di anno in anno lo stesso partito un pochino di meno». E in effetti si assiste ad una caduta del numero degli iscritti e dei militanti. Ma il decennio è altresì contrassegnato da una continua riproposizione di progetti, sollecitazioni, tentativi di riforma organizzativa che non sono riusciti a invertire questa tendenza.

Allora c'è da chiedersi quali siano le ragioni, oltre a quelle politiche di fondo, che hanno innescato in larga parte tali sforzi depositando una crosta di scetticismo. «Il nostro limite - risponde D'Alema - è consistito nel concepire il rinnovamento come una sorta di fatto aggiuntivo dell'esistente. Ci sono stati cambiamenti e sperimentazioni interessanti, che hanno però messo capo ad una esperienza marginale, non ad un processo profondo. Ora, sarebbe irrealistico e imprudente pensare che la riforma compori lo smantellamento delle strutture tradizionali del partito. E tuttavia una riforma non si può fare se non cambia ciò che c'è, se non si investono appunto le strutture portanti che sono costituite soprattutto dalle sezioni e dalle federazioni».

Ma per imboccare coraggiosamente la strada di una riforma bisogna avere chiara la percezione che sulla capacità di presa del partito «agiscono» certo i grandi fenomeni politici, ma incide seriamente il modello organizzativo e culturale di militanza politica. D'Alema ha ricavato questo assunto da una lettura analitica degli stessi indizi del tesseramento, che vedono passare il Pci da un milione e 814.000 iscritti nel '77 al milione e mezzo di oggi. E tuttavia i pezzi cadono negli anni della solidarietà nazionale, chiaro sintomo di una ostilità o di

Dal rinnovamento del sistema politico alla riforma del partito. Dopo l'ultimo Comitato centrale, il Pci passa ad un altro spinoso capitolo dove gli interrogativi sulla incidenza della sua linea politica si misurano con la forza delle sue organizzazioni, la democrazia interna, il rapporto con la società, la capacità dei suoi gruppi dirigenti. Ed anche qui si affaccia l'idea che il vecchio modello abbia esaurito per molti versi la sua vitalità e sia giunta l'ora di una «forte innovazione». Questo il senso del dibattito aperto da una relazione di Massimo D'Alema alla sesta commissione del Comitato centrale.

FAUSTO IBSA

una delusione per quella politica. L'erosione è contenuta nell'80 e nell'84. Nel primo caso D'Alema vede l'effetto della scelta dell'alternativa democratica, nel secondo la coincidenza con la mobilitazione contro il decreto sulla scala mobile. Poi l'emorragia si ripropone: 24.000 iscritti nell'85, 44.000 nell'86, 54.000 in fine ottobre di quest'anno. Non si deve tuttavia immaginare il Pci come un corpo immobile che perde pezzi. Continua al contrario l'afflusso di forze, ma in misura via via decrescente. Sono ben 103.000 i nuovi iscritti nel '78, 94.000 nel '79, 91.000 nell'80, sino ai 47.000 del 1987. C'è in altre parole una difficoltà, oltre che a raccogliere, a mantenere le nuove forze. Chi passa da una adesione politica generale all'iscrizione al partito smarrisce spesso il senso di questo passaggio. «È il paradosso - osserva D'Alema - di un partito che fatica a raccogliere energie, ma allo stesso tempo ha energie che non sono utilizzate». La spia di un modello «rigido» che chiede un impegno totalizzante, ma difficilmente si presta a forme parziali, specifiche, temporanee di militanza politica.

D'Alema ha definito la sua «straccia problematica» per avviare una discussione nel partito che dovrà trovare sbocco nella prossima sessione del Comitato centrale. La relazione ha affacciato indirizzi e proposte che riguardano in primo luogo le sezioni, il tesseramento, la formazione dei gruppi dirigenti.

Sulla mappa esistono quasi 13.000 sezioni del Pci. Il loro numero non è diminuito. Ma il quadro è dominato da un indebolimento complessivo, dalla frammentazione delle forze in tanti punti dove spesso «l'iniziativa politica langue, un insieme di organizzazioni che, a dispetto della loro clamorosa «centralità» e della sempre più ampia libertà dei dibattiti, finiscono con l'avere scarsa incidenza nelle scelte del partito. Questo fenomeno, nonostante numerose eccezioni e nuove interessanti esperienze, ha come corrispettivo «un forte accentramento della direzione politica delle federazioni; per avere degli organismi che siano un polo vero della dialettica democratica, sezioni che siano autentici centri di iniziativa politica, luogo di esercizio reale dei diritti degli iscritti e di formazione dei gruppi dirigenti». Bisogna «semplificare e ridurre». D'Alema ha proposto perciò «programmi di riorganizzazione» che puntino a «sezioni di questa consistenza». Non una sorta di «presa d'atto del restringimento» delle nostre strutture, ma una razionalizzazione della struttura esistente che consenta di liberare energie,

Le trasformazioni nelle metropoli

Questa attitudine si ripresenta alle difficoltà ad adattarsi alle profonde trasformazioni produttive, sociali, di costume, che hanno coinvolto soprattutto le grandi aree urbane e in un tutt'uno con i ritardi nella comprensione dei cambiamenti e nella incomunicabilità con le nuove generazioni. Così, nelle nuove metropoli, la forza del Pci è il 12% di quella complessiva, le perdite di iscritti toccano il 18%. Un partito che «paga tutti i prezzi delle contraddizioni che si aprono nel corpo sociale, ma non sa riscuotere i premi». Per esempio, all'inizio del decennio l'afflusso delle donne continua a crescere nonostante la tendenza generale negativa, ma le organizzazioni del Pci non fanno posto adeguatamente a queste energie fresche finché la controllendenza non si spinge. Insomma, la riforma comporta una censura con lo stato di cose presente.

per attirare forme più duttili di organizzazione e di iniziativa politica. Per il tesseramento, la relazione ha indicato la necessità di una campagna per l'88 che dia il senso di una prova determinante raccogliendo l'impulso al rilancio politico del Pci venuto dall'ultimo Comitato centrale. In prospettiva è stata affacciata l'ipotesi di un tesseramento a cadenza triennale. L'intento è quello di superare una logica di routine che finisce col consumare tanto tempo delle organizzazioni sotto l'assillo di una mera riproduzione dell'esistente. E soprattutto di legare l'adesione al partito alla piattaforma politica e programmatica del congresso. Per dedicarsi, con un approccio politico più vivo, alla conquista di nuove adesioni, «conoscere davvero gli iscritti, sapere che cosa li appassiona, che contributo sono disposti a dare».

I gruppi dirigenti

Ma un partito democratico non può essere solo lo specchio del popolo di sinistra, un luogo di semplice convivenza di diverse culture, dove poi la direzione politica figura come una dimensione separata. «Un partito democratico deve saper tradurre linguaggi e indicare percorsi, definire un terreno comune dell'agire politico su cui confluiscono e si misurano le diversità». Così la relazione ha impostato il problema dei gruppi dirigenti. Partendo da una considerazione di fondo, «i vecchi criteri di legittimazione e i vecchi metodi di cooptazione dall'alto sono entrati in crisi, senza che siano subentrate procedure certe e definite e nuovi criteri non possono che fondarsi più rigorosamente sul consenso, sul rapporto di fiducia da verificare anche col

voto segreto, la chiarezza della delega, il controllo, la revocabilità. Ma ci sono molti vuoti normativi, finora riempiti da regole non scritte». Per esempio, chi deve proporre i membri di un organismo esecutivo o un segretario di federazione? D'Alema ha ipotizzato la costituzione di presidenze negli organismi congressuali, dai Comitati centrali ai Comitati federali, perché essi possano esercitare e ordinare in piena autonomia questi poteri di proposta, di verifica e controllo politici, compresa l'assunzione dei funzionari.

La linea di marcata innovazione (che in parte presuppone modifiche congressuali) ha raccolto il consenso della commissione. Nel dibattito sono tuttavia emersi interrogativi e qualche riserva su certi punti. Come era naturale, visto il carattere «opportunisto» del rapporto, così lo ha definito Morelli, delle proposte. L'ipotesi di una cadenza triennale del tesseramento (che talvolta è l'occasione dell'unico colloquio annuale con certi compagni) ha, per esempio, suscitato le perplessità di Verdini e i «dubbi scioglibili» di Cacciapuoti, per il quale, comunque, il problema principale è quello di «chiamare a raccolta tutti i tanti che stanno alla finestra e quelli che si dilettano nei club». Ci si è anche soffermati sul profilo dei funzionari. «È di moda - ha osservato De Luca - presenziare alle cose come se tutto si muovesse fuorché gli apparati». In realtà, si tratta di dare «dignità piena» ai funzionari e - notazione di Monticelli - predisporre garanzie retributive e previdenziali per consentire l'eventuale ritorno alle attività di origine e una mobilità dei dirigenti. Tronti ha infine richiamato l'esigenza di un momento di riflessione teorica sul partito. Non sono mancati accenni a l'Unità, che a Quattrucci è parso di poter definire un giornale della redazione, non del partito. E su questo D'Alema ha detto che «discutere del rapporto con l'Unità non significa rimettere in discussione il processo di riqualificazione del giornale, ma capire come deve svolgere il suo ruolo di informazione tra quotidiani che sono organi di tendenza e donne che non hanno la pretesa di farsi partito». «C'è poi - ha aggiunto - un'esigenza specifica: non chiediamo che gli apparati siano chiamati a fare da delimitato per dare conto della realtà del partito».

Quanto Enrico Berlinguer è stato dileggiato, irriso, scomunicato per il suo coerente impegno di pace (Chiara Valentini lo ricorda nel suo splendido libro, «Berlinguer il segretario», uscito in questi giorni)? In realtà i realisti eravamo noi. Era chi si batteva e voleva pace e disarmo. Era chi diceva che occorrevano atti di buona volontà da una parte o dall'altra per avviare la più grande competizione della storia: quella per distruggere armi nucleari e per ridurre eserciti e armi convenzionali. «Si svincolano gli arsenali, si riempiono i granai», disse Pertini qualche anno fa. Ecco ai 7 dicembre. È la prima grande, storica vittoria di questi difficili anni 80. È una vittoria che può aprire un'altra fase nella storia del mondo fatta di una prevalenza crescente dei fattori politici, culturali, economici su quello militare. Fatta di altri modelli di difesa, non offensivi, e che ci difendano anche dalle nostre, utopistiche, idealistiche, filosovietiche...

Un video per la pace

PIETRO FOLENA

giovani di Berlino Est che sono accorsi, nel settembre scorso, a migliaia per sentire, applaudire, cantare, sperare con Bob Dylan: anche per credere in un'utopia che sorpassi e abbatta muri, cortine, divisioni. Ma poi si torna alla realtà. Si sa che per superare quel muro occorreranno decenni. Che per vivere davvero in un mondo ininterdipendente ci vorrà del tempo. Ma per quanto tempo ci hanno detto che non era possibile disarmarci? Quanto hanno chiamato quelle lotte, le nostre, utopistiche, idealistiche, filosovietiche...

Intervento

Quel sermone sullo stupro del futuro

LAURA LILLI

Anche le donne, parlando di loro specifici problemi, possono cadere nel «politichese», inteso come forzatura del linguaggio e del pensiero rispetto ad una realtà che non rispecchiano più. Questo è accaduto, mi pare, ad Angela Fracese, che su l'Unità di sabato 28 novembre ha criticato una intervista che Gianna Schelotto, senatrice della Sinistra indipendente, mi aveva rilasciato pochi giorni fa. Per la verità Gianna Schelotto ha già risposto nell'Unità del 2 dicembre. Tuttavia, poiché io ho scelto di intervistare non mi sembra fuori luogo riproporre l'episodio e aggiungere qualche notazione.

In questa intervista, la Schelotto - che di mestiere fa la psicologa - approfondiva la storia di un particolare stupro subito (e non respinto) da una sua paziente in casa propria da un uomo che conosceva, un collega di lavoro col quale a volte usciva a cena.

Questo, mi ha detto Gianna Schelotto, potrebbe essere lo stupro del futuro. Se, invece, si attualissero certi acuti malesseri sociali - cancellando le sacche di miseria urbana o di campagna che costituiscono una cultura «favorevole» allo stupro - il pericolo della violenza sessuale continuerebbe. E la ragione per cui continuerà è che la società - se non cambiano certi suoi indirizzi e il costume che ne deriva - produrrà sempre maggiore frustrazione. Essa propone infatti troppo spesso - e fa sembrare facile da raggiungere - mete che invece sono praticamente irraggiungibili. In molti uomini anche «tranquilli» questo accumularsi di frustrazioni può e sempre più potrà esplodere in violenza (magari non sempre sessuale: ma sarebbe talvolta e egualmente delle mine vaganti).

Un allarme molto grave, che mi sembrava andasse colto e amplificato: anche la psicologia può dare contributi alla politica, così come la medicina può dare contributi alla vita e alla conoscenza. Angela Fracese, invece, questo allarme lo rifiuta. E lo fa con un intervento costruito con un'abilità - come dicevo - tutta «politichese» - ma che in realtà è un sermone propagandistico di appropinquamento di questa «ma» apparente, ebbene le donne più le forze politiche che la appoggiano il combatteranno. Come si fece all'epoca dell'aborto, non facendo che si trattava di una realtà drammatica.

Nel '74, all'epoca del divorzio, larghe schiere di forzisti si voltarono a respingere la «linea» di non mettere in luce il tema dell'incompatibilità di carattere, insistendo invece solo sulle gravi cause della sacrosanta legge sulla violenza sessuale. Ma il fine lo abbiamo imparato a tempo, non giustifica i mezzi.

Quali sono gli accorgimenti retorici? Sono un uso scorretto del sillogismo e un sermone propagandistico.

Cominciamo dal sillogismo. Secondo Angela Fracese, l'affermazione «tutti gli uomini sono stupratori» ha come pendant che tutte le donne non aspettano che quello». E perché mai? Alla meraviglia di Gianna Schelotto aggiungo la mia. Forse che quella minoranza di donne che è stata stuprata fino ad oggi si era aspettata «solo quello»? Questo sì che è un bell'esempio di ragionamento paradossale e maeschista insieme nel senso che la logica maschilista per tradizione si è sempre basa-

ta su espedienti retorici che miravano esclusivamente a tirare l'acqua al proprio mulino a costo di qualunque rottura della logica e della realtà. Potremmo parlare del ragionamento di Angela Fracese come di quel tipo di sillogismo che Aristotele chiama «dialettico»: quello cioè che muove da preposizioni ammesse dai più - e quindi di carattere non «necessario» ma «verosimile» e tende così a una semplice dimostrazione di probabilità. È come se avesse detto: «Le donne a cui piace fare l'amore sono puttane/ X è una puttana». Un sillogismo, questo, in cui la «premissa maggiore» («le donne a cui piace fare l'amore sono delle puttane») non è affatto «necessaria», ma sarebbe certamente ammessa dai più (il senso comune maschile dominante). Pertanto la «conclusione» («X è una puttana») non proviene: conferma solo qualcosa che è probabile secondo il senso comune dominante di cui si diceva.

Per inciso, vorrei notare che nella nuova legge lo stupro dovrà essere considerato un reato contro la persona, e come tale punito, a prescindere dal fatto che la vittima abbia collaborato o meno. Allo stesso modo, nel sequestro di persona, il sequestratore è perseguito anche se la persona sequestrata, per timore, non fugge ma si rassegna o addirittura si adopererà per apparire gradita al sequestratore.

veniamo al sermone propagandistico di Angela Fracese. «In definitiva» essa scrive «le tesi della Schelotto possono portare inconsapevolmente acqua al mulino dei reazionari: tutti i stupratori, nessuno struttore...».

Se anche avremo (ricorresco che è possibile) che gli avversari della legge si appropriino di questa «ma» apparente, ebbene le donne più le forze politiche che la appoggiano il combatteranno. Come si fece all'epoca dell'aborto, non facendo che si trattava di una realtà drammatica.

Nel '74, all'epoca del divorzio, larghe schiere di forzisti si voltarono a respingere la «linea» di non mettere in luce il tema dell'incompatibilità di carattere, insistendo invece solo sulle gravi cause della sacrosanta legge sulla violenza sessuale. Ma il fine lo abbiamo imparato a tempo, non giustifica i mezzi.

Quali sono gli accorgimenti retorici? Sono un uso scorretto del sillogismo e un sermone propagandistico. Cominciamo dal sillogismo. Secondo Angela Fracese, l'affermazione «tutti gli uomini sono stupratori» ha come pendant che tutte le donne non aspettano che quello». E perché mai? Alla meraviglia di Gianna Schelotto aggiungo la mia. Forse che quella minoranza di donne che è stata stuprata fino ad oggi si era aspettata «solo quello»? Questo sì che è un bell'esempio di ragionamento paradossale e maeschista insieme nel senso che la logica maschilista per tradizione si è sempre basa-

TERRA DI NESSUNO

Quanto Enrico Berlinguer è stato dileggiato, irriso, scomunicato per il suo coerente impegno di pace (Chiara Valentini lo ricorda nel suo splendido libro, «Berlinguer il segretario», uscito in questi giorni)? In realtà i realisti eravamo noi. Era chi si batteva e voleva pace e disarmo. Era chi diceva che occorrevano atti di buona volontà da una parte o dall'altra per avviare la più grande competizione della storia: quella per distruggere armi nucleari e per ridurre eserciti e armi convenzionali. «Si svincolano gli arsenali, si riempiono i granai», disse Pertini qualche anno fa. Ecco ai 7 dicembre. È la prima grande, storica vittoria di questi difficili anni 80. È una vittoria che può aprire un'altra fase nella storia del mondo fatta di una prevalenza crescente dei fattori politici, culturali, economici su quello militare. Fatta di altri modelli di difesa, non offensivi, e che ci difendano anche dalle nostre, utopistiche, idealistiche, filosovietiche...

Un video per la pace

giovani di Berlino Est che sono accorsi, nel settembre scorso, a migliaia per sentire, applaudire, cantare, sperare con Bob Dylan: anche per credere in un'utopia che sorpassi e abbatta muri, cortine, divisioni. Ma poi si torna alla realtà. Si sa che per superare quel muro occorreranno decenni. Che per vivere davvero in un mondo ininterdipendente ci vorrà del tempo. Ma per quanto tempo ci hanno detto che non era possibile disarmarci? Quanto hanno chiamato quelle lotte, le nostre, utopistiche, idealistiche, filosovietiche...

**Alitalia**  
Le vere cifre della vertenza

PAOLA SACCHI

ROMA Sembra paradossale. Ma a giudicare dai dati contenuti in un documento diffuso ieri sera dalla presidenza del Consiglio dei ministri, il contratto Alitalia dovrebbe essere già cosa fatta. Coria dice che incrementi superiori al 15-16% sono incoerenti rispetto agli obiettivi di sviluppo fissati dal governo e possono essere considerati soltanto in relazione a comprovate esigenze di recupero di particolari professionalità e in presenza di straordinari incrementi della produttività.

Bene. Confrontiamo i dati di Coria con le cifre illustrate l'altra mattina dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Affermano che la loro richiesta per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti comporta un aumento del corso del lavoro tra il 14 e il 15% di più, e questo è sotto gli occhi di tutti, non c'è dubbio che i lavoratori degli aeroporti, in moltissimi casi diplomati e plurilingue, hanno in questi anni elevato molto la loro professionalità. E al tempo stesso - i dati sono stati pubblicati tempo fa da una rivista americana - l'Alitalia nell'85 per tasso di produttività si è attestata tra le compagnie aeree al tempo posto.

E allora qual è il problema? Il problema è - e questo è stato confermato ieri sera nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi - che il governo insiste e continua a calcolare sia nelle «offerte» dell'Alitalia (che secondo il governo sarebbero del 19,3% e quindi addirittura superiori al «paletto» posti da Coria che in ogni caso giudica del tutto inaccettabili aumenti superiori al 20%) sia evidentemente nelle richieste dei sindacati, anche la contingenza, notoriamente stabilita dalla scala mobile e non da un contratto. E quindi, in base a questo ragionamento che vorrebbe reintrodurre «tutta» nella contrattazione, le richieste dei sindacati farebbero salire di oltre il 36% il costo del lavoro.

Solo dopo un'esplicita domanda dei giornalisti il portavoce di Coria ha specificato ad esempio che nell'«offerta» dell'Alitalia è calcolata anche la contingenza. E la contingenza viene calcolata anche a questo punto in quell'aumento del costo del lavoro del 36,4% che verrebbe provocato, secondo il governo, dalle loro richieste. C'è inoltre da dire che secondo i sindacati in quel 36,4% viene calcolato un aumento dovuto alla richiesta di riduzione di orario di oltre l'8%, superiore alla richiesta reale.

Sempre secondo il documento diffuso da palazzo Chigi, l'ipotesi intermedia - si tratta dell'ultima proposta di mediazione fatta dal ministro Formica - farebbe aumentare il costo del lavoro del 23,9% il documento, tra l'altro, parla di costi eccessivi che comporterebbe la richiesta di riduzione d'orario (due ore e mezzo in meno), riduzione peraltro già attuata in aeroporti gestiti da società autonome rispetto all'Alitalia.

**Cgil, Cisl e Uil contestano duramente la «filosofia» salariale di Coria ma incassano la disponibilità a riaprire la mediazione. Confronto sulla Finanziaria**

**La trattativa sugli aeroporti ora riparte**

La trattativa per la vertenza Alitalia può ripartire. La trattativa a palazzo Chigi tra sindacato e governo si è conclusa con questo risultato. Un risultato messo in discussione dal documento della presidenza del Consiglio (distribuito prima ai giornalisti e poi al sindacato) che poneva vincoli talmente forti da far saltare ogni possibilità di negoziato. Il documento è stato contestato duramente da Cgil, Cisl, Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Ricomincia la trattativa per l'Alitalia. È l'elemento più importante scaturito dal lungo confronto tra sindacati e governo, ieri a palazzo Chigi. La mediazione tra le parti sarà di nuovo affidata al ministro del Lavoro Formica e al suo collega Mannino. Su che basi? Come faranno i ministri a mettere insieme due posizioni tanto distanti, come quelle del sindacato e quelle della compagnia di bandiera? E qui siamo ad un «piccolo giallo».

**Il Consiglio Procedure Inps più snelle**

ROMA È vero, non possono aver parlato, i ministri, della vertenza Alitalia e degli scioperi. Tra le 16 e 22 e le 18,05 (sono le ore ufficiali del comunicato stampa), il Consiglio dei ministri sta pure a rivedere decreti, otto disegni di legge e quattro delibere del consiglio di amministrazione dell'Inps che consentiranno all'istituto di snellire pratiche e procedure. Inoltre, su proposta del ministro degli Esteri investito dal primo sciopero di diplomatici della storia della Repubblica, sono stati nominati Franco Ferretti capo del cerimoniale della Repubblica, direttore generale degli Affari economici Ferdinando Saliceo. Anche Fanfani ha fatto le sue nomine due dirigenti per i Vigili del fuoco (Marcello Fardelli e Salvatore Palma) e ben 11 preletti i provvedimenti più importanti sono il nuovo decreto sul fondo di incentivazione nella scuola, le disposizioni urgenti per l'area metropolitana di Napoli, la riduzione dell'imposta sulla benzina, che ne lascia invariato il prezzo, un nuovo ordinamento per i servizi pubblici, che ne dovrebbe favorire la «managerialità» (aziende speciali, ecc).

proposta formulata dal ministro del Lavoro qualche settimana fa.

Tutt'altra versione hanno invece fornito i segretari delle tre organizzazioni sindacali al termine del confronto con Coria. In una improvvisata conferenza stampa Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno spiegato che «da questo incontro emerge un dato positivo: il negoziato per l'Alitalia può ripartire». E non certo sulla base del documento distribuito dalla presidenza del Consiglio. «Noi - hanno continuato i tre segretari sindacali - abbiamo contestato quelle cifre e quei numeri. Coria non ha potuto far altro che prenderne atto e assicurare il suo via libera alle trattative».

A questo punto a Coria si è posto un problema. Appena qualche giorno fa il presi-



Antonio Pizzinato



Giovanni Coria

dente del Consiglio aveva «autorizzato» i due ministri impegnati nella difficile vertenza e aveva, difatto, bloccato il negoziato. Come farlo ripartire senza perdere la faccia? La presidenza del Consiglio ha scelto la via più facile. La versione che danno a palazzo Chigi è questa: «La storia della sospensione del mandato a Formica e Mannino è tutta una montatura dei giornali. Per quanto ci riguarda noi non abbiamo mai sospeso il negoziato».

Quindi il confronto tra Alitalia, sindacati e governo a giudizio di Coria può «proseguire», visto che non era mai stato interrotto. Un escamotage piuttosto debole. Né migliore è la soluzione che Coria ha trovato per uscire dal vicolo cieco nel quale s'era introdotto con la diffusione del documento con le cifre

sulla vertenza Alitalia. Alla fine (hanno spiegato i segretari del sindacato) Coria ha sostenuto che quella ventina di pagine non «impegnavano tutto il governo», ma erano solo il frutto dell'«elaborazione della presidenza del Consiglio». Un contributo personale di Coria, insomma, alla vertenza respinto e messo da parte.

Qualcosa sulla difficile situazione degli aeroporti, dunque, l'incontro di ieri sera l'ha strappato. Ma il sindacato «porta a casa» anche ai risultati. Eccoli sono garantiti nella Finanziaria 520 miliardi di copertura per il contratto della scuola (in un primo momento quei soldi erano spanti dal bilancio e i Cobas già minacciavano di scendere sul sentiero di guerra). Ancora il documento finanziario stanzeria

mille miliardi in più per le pensioni. Come spenderli? Io si deciderà in un prossimo incontro con Formica. «Certo non è tutto quello che chiedevamo con lo sciopero generale - ha detto Marini - ma li consideriamo primi risultati». Più duro il giudizio di Bruno Trentin: «Per ora siamo solo agli impegni generici. Ascoltate troppe volte».

Senza contare che al incontro di ieri il governo ha ribadito tanti «no» alle proposte sindacali. «Sull'Irpef, sul rispetto degli sgravi fiscali - non siamo riusciti a passare. Così come non ci bastano le vane parole sulle misure per l'occupazione giovanile. Ma non ci rassegniamo. Andremo nei prossimi giorni da tutti i gruppi parlamentari. E chiederemo a loro di cambiare questa finanziaria recessiva».

**Ritorna la pressione sul costo del lavoro**

**Nei progetti di Coria buste paga bloccate per 10 anni**

Se non è un blocco dei salari chiesto esplicitamente, ne è senz'altro la premessa. Non appena la folta delegazione sindacale ha imboccato l'ascensore per salire da Giovanni Coria, la presidenza del Consiglio - con un tempismo sospetto, visto che il documento era annunciato da ore - ha distribuito ai giornalisti una nota ufficiale (sette cartelle più quattro tabelle di dati) per dire: il contratto Alitalia non si può fare.

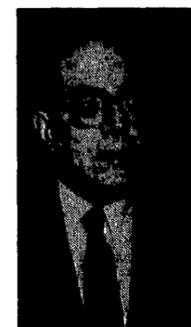
NADIA TARANTINI

ROMA I pochi presenti ad una riunione del Consiglio dei ministri durata in tutto un'ora e un quarto, un'ora e mezzo sono usciti alla spicciolata ma con una consegna unica: «Non si è parlato di Alitalia, né di scioperi nei pubblici servizi né di salari». E il ministro Formica (e il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato) che ne pensa? Si è reso letteralmente irreperibile per moderazione salariale e namento e moderazione. Neppure Rino Formica, inseguito fin su piazza Colonna, ha sciolto i dubbi. «Non so che cosa Coria dirà ai sindacati è compito del presidente del Consiglio dare una risposta. Ricomincerò la mediazione solo se avrò un mandato pieno. Ho proposto ai due moderati purché non si crederà? Vedo che non mi credete! Abbiamo nominato i nuovi preletti? Si spera in qualcosa di più dal ministro dell'Industria Battaglia, repubblicano che al suo ingresso a palazzo Chigi, benché esitante, qualcosa aveva preannunciato. «I sindacati hanno da tempo superato - aveva detto - la fase primitiva del salario come variabile indipendente. È compito di questo, come degli altri governi, perseguire una politica di risa-

Comincia con un lungo excursus stonco sugli ultimi sette-otto anni (dal 1980 ad oggi), facendo risalire la «crisi economica del paese e la riduzione dell'inflazione» alla moderazione salariale e agli aumenti di produttività. La crescita media del costo del lavoro - sostiene Coria - è stata del 13,2% in questi anni, a fronte di un aumento medio dell'inflazione dell'11,5 per cento. L'uno e l'altra, ovviamente, decedendo di anno in anno. Nei prossimi tre anni - afferma citando analoghi orientamenti degli altri paesi industrializzati - il costo del lavoro non dovrà crescere molto di più dell'inflazione. E qui le cifre cominciano a diventare incredibili: persino nel settore pubblico, nei prossimi tre anni, il presidente del Consiglio prevede una crescita del costo del lavoro del solo 6,3% contro il 5% previsto per l'inflazione. Per il manifatturiero ancora meno: non più del 5% all'anno. Delle due l'una o si eliminerà la scala mobile e ogni altro trascramento di automatismo - oppure non c'è alcuno spazio per rinnovare alcun contratto. Coria va oltre: occorre oggi gettare le basi per pro-

includere le future vertenze ad esso di quelle in corso in questi giorni. Per il caso Alitalia, va ancora peggio. La nota di palazzo Chigi, infatti, respinge come improprio persino le moderate offerte dell'azienda, affermando che in ogni caso - per maggiori automatismi, come quello dell'anzianità, per trascinamenti e oneri progressivi - ci si muove su aumenti annui del costo del lavoro non inferiori al 12% (come spieghiamo in dettaglio in un altro pezzo). Inoltre, per Coria (facendo di tutti i lavoratori Alitalia un fascio) nella compagnia di bandiera i salari sono cresciuti più che altrove.

La conclusione di tutto è il «tetto» fissato da Coria ai salari prima e in disprezzo all'incontro con i sindacati. 15-16 per cento nel triennio, a regimi e tutto compreso. I aumenti superiori - conclude il documento - «sono incoerenti rispetto agli obiettivi di sviluppo fissati dal governo e possono essere considerati soltanto in relazione a comprovate esigenze di recupero di particolari professionalità e in presenza di straordinari aumenti di produttività». Si apre così la strada alle «eccezioni» al blocco salariale. E, infine,



Rino Formica

aumenti superiori al 20% «risulterebbero del tutto contraddittori con l'interesse generale del paese». Resta la domanda: tutto il governo è con Coria, egli ha una maggioranza piena? Per tutta la giornata di ieri, le cronache politiche registravano l'elettroencefalogramma di palazzo Chigi. Era in tenso però il brusio, e inseguiva voci di interventi di moderazione avanzati sia da Bettino Craxi che da Ciriaco De Mita, all'indirizzo in special modo del presidente del Consiglio che l'altro ieri aveva minacciato mezza dimissioni. Se moderazione c'è stata, come si vede è stata solo nei toni (il documento è brillantemente asettico). Nei contenuti si è picchiato ancora più duro.

**Scioperi: sulla «Giugni» saranno sentiti i sindacati**



Le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato hanno ripreso ieri in sede congiunta, l'esame della proposta di legge del socialista Cino Giugni (presidente della commissione Lavoro) per la regolamentazione degli scioperi nel settore dei servizi pubblici essenziali. I senatori non sono entrati nel merito della proposta. Hanno invece deciso di accogliere la richiesta delle tre confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil di essere interpellate in merito a questo problema. I presidenti Giugni e Leopoldo Elia sono stati autorizzati a chiedere l'autorizzazione al presidente del Senato per l'indagine conoscitiva limitata alle sole organizzazioni sindacali. Il vicepresidente del Senato Luciano Lama ha ricordato l'estrema delicatezza delle decisioni da assumere tenuto conto che non esistono ragioni di urgenza, dal momento che dal 15 dicembre al primo gennaio scatterà la tregua prevista dai contratti sottoscritti dai sindacati confederali relativamente alla possibilità di indire scioperi nel trasporto pubblico. D'accordo con l'audizione dei soli sindacati confederali si è pure dichiarato il dc Francesco Mazzola.

**La Cisl ribadisce: no a una legge**

La Cisl nel documento finale del suo consiglio generale ribadisce «il netto rifiuto» al tentativo di introdurre per legge limitazioni al diritto di sciopero; la Cisl propone invece di assegnare maggiore forza e vincolatività ai codici di autoregolamentazione, e di regolare contrattualmente il conflitto. Per quanto riguarda la politica economica, secondo la Cisl, le scelte del governo «sono gravemente contraddittorie sia con le ragioni dell'equità, sia con quelle di uno sviluppo finalizzato all'occupazione e al Mezzogiorno».

**A Martelli non sono piaciuti né Coria né Del Turco**

che si sia fatta una tempesta in un bicchier d'acqua - ha osservato - perché non è un bicchier d'acqua, però certamente si sono ingigantite delle difficoltà da parte sindacale e da parte politica». Il dirigente socialista ha poi affermato di non aver apprezzato il discorso del presidente del Consiglio alla Confindustria. Il tono che ha usato a suo avviso «non è di quelli che aiutano un negoziato e la ricerca di una soluzione. Alla vigilia di un incontro si dovrebbe evitare di prendere posizioni ultimative nei confronti della controparte». Ma a Martelli non è piaciuta neppure l'intervista, pubblicata dal quotidiano «Repubblica», del segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco.

**Solidarietà internazionale ai dipendenti Alitalia**

Il segretario generale della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (Ift), Harold Lewis, ha espresso oggi in una dichiarazione il sostegno della stessa federazione alle federazioni Cgil, Cisl e Uil dei trasporti, impegnate nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra del trasporto aereo. Ne danno notizia in una nota le stesse federazioni italiane dei trasporti, che sono affiliate alla Ift. «I sindacati dell'aviazione civile del mondo - ha detto Lewis - sono pronti a fornire, se necessario, la loro solidarietà alle federazioni italiane dei trasporti». Secondo la nota sindacale, Lewis ha aggiunto che l'Ift è preoccupata per il recente intervento del presidente del Consiglio, Coria, «il quale rischia di peggiorare anziché migliorare le prospettive di un rapido accordo».

**Il pacchetto di agitazioni negli aeroporti**

Questo il programma degli scioperi di Cgil-Cisl-Uil negli aeroporti in programma nei prossimi giorni se la mediazione avviata ieri non porterà a decisioni diverse. Domenica 6 dicembre ci sarà un blocco di 24 ore. Un altro sciopero è previsto per lunedì 14 e anche questo sarà di 24 ore, cioè otto ore per turno. Sempre il 14 ci sarà una manifestazione nazionale a Roma. L'Alitalia ha annunciato ieri un programma di cancellazione dei voli fino a domani.

GIUSEPPE BIANCHI



Bruno Trentin

**Intervista a Bruno Trentin sulle tensioni sociali in corso. L'inaudito gesto del capo del governo volto a bloccare la soluzione di una vertenza privata**

**Nella grande tempesta del salario**

Nel ciclone degli scioperi dei trasporti c'è un collegamento con l'enorme redistribuzione dei redditi avvenuta in questi anni. È l'inaudito gesto di Coria ha finora impedito una soluzione contrattuale in una vertenza privata. L'Alitalia non appartiene al pubblico impiego e i codici di autoregolamentazione prevedevano l'iniziativa del ministro del Lavoro proprio per bloccare gli scioperi.

BRUNO UGOLINI

ROMA Trasporti roventi per una irritante questione salariale? È vero che c'è stata una gigantesca redistribuzione dei redditi e che questo ha determinato potenti spinte una specie di rincorsa salariale in numerose categorie sociali. Il fatto è che i redditi di professionisti, piccoli imprenditori, artigiani sono passati in 5-6 anni dal 100 al 200%. I redditi da lavoro dipendente, invece nello stesso periodo non hanno superato il 2-3 per cento

non nascono nell'industria?

A dire il vero le elargizioni salariali non contrattate ci sono state anche nella pubblica amministrazione, attraverso gli aumenti decretati per legge attraverso i passaggi massicci di qualifica. I Cobas non nascono nell'industria perché in quei luoghi di lavoro c'è una relativa maggiore omogeneità, ci sono vincoli comuni. E poi la lotta di classe è esposta molto più severamente alle leggi del mercato, lo sciopero ha un costo rilevante e l'impresa si difende.

Anche Coria, allora, ha cercato di difendersi. Non è così?

La mossa di Coria non ha nulla a che vedere con criteri di rigore e coerenza da introdurre nella pubblica amministrazione. L'Alitalia infatti non la parte del pubblico impiego è una azienda a parte-

cipazione statale con tanto di associazione sindacale. I interessi con rapporti di lavoro a diritto privato. È stato un caso inaudito nella storia sindacale. E come se Coria avesse deresponsabilizzato il ministro del Lavoro nel corso di una vertenza alla Fiat o in un'altra azienda privata. E questo che rende grave l'atto del capo del governo, suggerito o no che fosse dall'Alitalia il presidente del Consiglio per la prima volta nella storia intervenire per pregiudicare, impedire una soluzione contrattuale, pur non essendo impegnato direttamente nella vertenza. Il bilancio dello Stato qui non c'entra.

L'iniziativa del ministro del Lavoro era prevista dai codici di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici?

Sì ed è questo particolare che rende la vicenda ancora

più grave. Il ministro del Lavoro era partito appunto dai codici come strumento di raffreddamento del conflitto volto a scongiurare il conflitto. La ipotesi di soluzione contrattuale concordata con Formica e Mannino doveva impedire il ricorso agli scioperi.

Del Turco è sembrato chiedere le dimissioni di Coria. Altri dirigenti sindacali si sono dissociati. Tu che cosa ne pensi?

Hanno ragione quelli che dicono - ma sono convinto che anche del Turco non sia lontano da questa considerazione - che non spetta al sindacato interferire sulle formule di governo. Lo abbiamo fatto da una sola volta e ce ne vantiamo nel luglio 1960 di fronte al governo Tambroni sostenuto dai missini. Esiste certo il problema di una decisione politica del governo che sia

coerente, che consenta l'agibilità di una mediazione, come prevedono i codici di autoregolamentazione.

Che cosa succederà dopo questo incontro? E' vero che si rischia di vedere saltare in aria la tregua di Natale negli scioperi?

Sarebbe profondamente sbagliato - lo dico a titolo personale - scegliere la strada del braccio di ferro nella vertenza del trasporto aereo. Dobbiamo conservare il nostro senso di responsabilità anche di fronte ad un attacco alla autonomia contrattuale senza cadere in trappole. Più che mai sono da mantenere ferme le regole dell'autoregolamentazione degli scioperi nel periodo natalizio.

Siete accusati di inseguire solo i Cobas.

Il nostro «piatto» è ben altro e quello «servito» durante lo sciopero generale

**La Dc vuole nuove regole De Mita con Coria: «Basta con la barabanda sindacale» E Craxi convoca Formica**

ROMA Craxi ha incontrato ieri il ministro del Lavoro Rino Formica. Ne dà notizia l'ufficio stampa del Psi, senza però specificare i contenuti del colloquio. Ma si può presumere che il segretario socialista abbia convinto il ministro a non innasprire lo scontro con Coria sui provvedimenti antisciopero. Uno scontro che l'altro ieri aveva indotto il presidente del Consiglio a minacciare le dimissioni. È chiaro che Craxi non vuole una nuova crisi di governo prima che sia approvata dal Parlamento la legge finanziaria. Ma l'argomento continua ad alimentare la tensione fra i cinque della maggioranza. Il segretario della Dc De Mita in un'intervista a «Repubblica» afferma che «non si potrà assistere passivamente per molto tempo a questa specie di barabanda sindacale. Le regole in questo cam-

po mancano del tutto ed è chiaro che la gente non è disposta a subire gli aspetti perversi del corporativismo sociale». E riferendosi poi ai sindacati, aggiunge: «Chi la voce grossa, e a volte con un linguaggio eccessivo e francamente inaccettabile, tenta di nascondere in quel modo un calo preoccupante di rappresentatività». Ma il presidente socialista della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa, ha scritto ieri a Coria chiedendo che la vertenza del trasporto aereo sia «semplificata e riportata nella propria sede naturale per tentarne una rapida soluzione. Ogni rigidità sia di ordine politico che aziendale non può che nuocere ad un'equa e sollecita composizione». Testa aggiunge che appare fondata la preoccupazione delle organizzazioni sindacali sullo stato di stallo in cui si trova la trattativa».

**Consiglio della Difesa  
Si smantellerà Comiso  
Vertice al Quirinale  
sull'intesa Usa-Urss**

ROMA Tempi e modalità del progressivo smantellamento della base di Comiso, per effetto dell'accordo Usa-Urss sugli euromissili, sono stati discussi ieri mattina nella riunione del Consiglio supremo di Difesa, al Quirinale. Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga, oltre ai membri istituzionali, hanno partecipato i capi di Stato maggiore delle tre forze armate e il segretario generale della Difesa. Dopo un breve saluto di Cossiga, informa un comunicato ufficio del Quirinale, si è aperta la discussione sul punto all'ordine del giorno, relativo ai preannunciati accordi sulla riduzione delle armi nucleari a medio e corto raggio in Europa ed alle conseguenti incidenze sulla strategia della Nato e sulla difesa europea, valutate anche alla luce di risultati delle recenti riunioni internazionali e bilaterali. Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, sempre secondo il comunicato, ha posto in evidenza l'importanza del trattato, da considerare non fine a se stesso ma come inizio di un vasto processo di riduzione delle armi

**Longo, Preti e Romita in un ufficio politico**

**Nicolazzi resta al timone  
ma cede spazio agli avversari**

Franco Nicolazzi resta al suo posto, ma a caro prezzo. Alla fine di una giornata convulsa è stato raggiunto un accordo che modifica la geografia interna del Psdi: viene istituito un Ufficio politico, del quale fanno parte anche tre nomi di spicco della minoranza (Longo, Romita e Preti). La stessa minoranza (che così abbandona il suo ruolo di opposizione) ha anche conquistato il comando di due uffici interni.

**BERGIO CRISCUOLI**

ROMA. Ce l'ha fatta, è riuscito a non mollare il timone proprio in mezzo alla tempesta, ma sul ponte di comando ha dovuto far spazio ai suoi avversari interni. Per conservare la sua carica di segretario del Psdi, Franco Nicolazzi ha accettato la creazione di un Ufficio politico del quale faranno parte anche tre uomini di primo piano della minoranza gli ex segretari Pietro Longo e Pier Luigi Romita, e Luigi Preti. Un compromesso onorevole? Vai a capire, al termine di una giornata riempita da una babele di riunioni, trattative serrate, accordi rimasti a lungo in sospeso, dichiarazioni, e movimentazioni peraltro da una prevedibile protesta dell'Unione italiana ciechi e dell'Associazione nazionale invalidi per poliomielite, che hanno preteso e otte-

**La Dc fissa il congresso a Bari  
per la fine di aprile e intanto  
il suo segretario lancia allarmi  
per la crisi delle istituzioni**

**De Mita: o riforme o catastrofe**

«Non c'è più molto tempo da perdere se le forze politiche non si decidono a muoversi, ci si avverrà più o meno spensieratamente verso la catastrofe del sistema». Mentre il Consiglio nazionale dc si apprestava a convocare il XVIII Congresso (Bari, 26-30 aprile) le agenzie battevano il testo di una intervista di De Mita. Le riforme, i rapporti con Pci e Psi, il suo stesso futuro: quasi una piattaforma congressuale

**FEDERICO GEREMICCA**

ROMA. Fra mugugni diffusi, qualche protesta e l'ottimismo ostentato della maggioranza la Dc fatica a fissare regole data e luogo del suo prossimo congresso. Si terrà a Bari, dal 26 al 30 aprile, e la scelta di questa città è segnalata come un nuovo omaggio alla memoria di Aldo Moro nel decennale della sua scomparsa. Sulla data fissata hanno avuto da ridire sia Fanfani che i «fedelissimi» di Donat Cattin. Il primo ha obiettato che il congresso cadrà troppo a ridosso dell'82 già previste ele-

delle regole con le quali giungerà a quel congresso. E materia concretissima fatta di pacchetti di tessere e delegati, un terreno sul quale le rinate correnti si contendono pezzi importanti di potere. Lo scoppio è tanto aspro che una specifica commissione (presieduta da Bodrato e composta da rappresentanti di tutte le correnti) non è riuscita a trovare un accordo sui regolamenti con i quali far svolgere i congressi e determinare, poi, l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale. I gruppi di minoranza chiedono che si torni alle vecchie regole, quelle di quando - insomma - le correnti non erano state ancora bandite dal partito. La maggioranza invece insiste nel voler confermare il regolamento dell'ultimo congresso. Finirà (come era facile prevedere) che deciderà oggi, a maggioranza il Consiglio nazionale, perché un accordo tra le parti non pare più possi-

**Nuovo apprezzamento sul Pci  
e sulla disponibilità del Psi  
mentre Martelli rispolvera  
le ipotesi presidenzialistiche**

**A «Canale 5»  
Occhetto  
sui rapporti  
Pci-Dc**

ROMA. In una intervista a «Canale 5», che sarà trasmessa domani alle 19,30, il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto, torna sui temi discussi nel recente Comitato centrale comunista. Ad una domanda sui rapporti con la Dc, Occhetto risponde: «Credo che attualmente non ci sia la possibilità di un accordo perché vediamo che la politica economica e sociale della Dc è molto distante dalla nostra. Ritenerlo però che, se come è già avvenuto proprio in questi giorni, si apre un discorso molto positivo sulla necessità della riforma delle istituzioni, questo accordo sia possibile». Su quest'ultimo tema rilancia la proposta di introdurre la «fiducia costruttiva» che «metta i governi al riparo dalle crisi inutili e dia ai partiti la capacità di lavorare per delle effettive alternative programmatiche di governo». Quanto alla riforma elettorale, Occhetto afferma: «Noi pensiamo che si possa studiare insieme alle altre forze politiche sistemi e forme che possono superare la povertà del sistema».

diario carico anche delle riforme del sistema e avrà il necessario confronto col Pci. Se questo obiettivo si rivela impossibile - pronostica De Mita - si apprende una crisi seria, per uscire dalla quale è difficile immaginare quali soluzioni possano emergere. Insomma è il governo, per il leader dc, a doversi fare promotore delle necessarie riforme. Un governo, però, sostenuto da una «maggioranza politica». Quale governo allora? La fragile coalizione-Gora o un'altra? «Può benissimo essere questo governo - risponde De Mita - Oppure un altro. Non è questo il punto. Il punto è che qualunque sia il governo deve avere «a sostegno una maggioranza politica». Ma Craxi? «Non mi pare che Craxi neghi l'esigenza di una maggioranza - conclude De Mita - Certo questo è un punto importante da chiarire meglio. Se c'è, come credo, buona volontà, tutto è possibile».

quadro di riferimento di regole, di certezze, ci si avverrà più o meno spensieratamente - avverte De Mita - verso la catastrofe del sistema». Occorre agire con rapidità, insiste. E in questo senso, ripete che «le decisioni del Cc comunista sono state il possibile avvio di una svolta». Qualcuno, programmatico (l'ufficio organizzativo) tessava le lodi di De Mita per avere napeto «grandi orizzonti alla Dc» - le agenzie rilanciavano il testo di una intervista concessa dal segretario scudocrociato al direttore della «Repubblica». Un testo fatto di gridi di allarme e di speranze assieme, dichiarando - insomma - che il leader dc non era stato ancora bandito dal partito. La maggioranza invece insiste nel voler confermare il regolamento dell'ultimo congresso. Finirà (come era facile prevedere) che deciderà oggi, a maggioranza il Consiglio nazionale, perché un accordo tra le parti non pare più possi-

**Calabria  
Accordo  
per la nuova  
giunta**

REGGIO CALABRIA. Si è conclusa la verifica alla Regione Calabria dove l'amministrazione di sinistra si era dimessa per accelerare una operazione politica che sta per concludersi con l'ingresso del Psdi nella giunta (prima non faceva parte della maggioranza). Mercoledì sera, infatti, Psi, Pci, Sinistra indipendente, Psdi e Pri ed i socialdemocratici autonomi hanno contestualmente firmato il programma ed organizzativo. Dall'accordo si è autoesclusa Dp ai cui rappresentanti, che faceva parte della maggioranza ma non della giunta, era stato proposto di entrare nell'esecutivo. Ieri mattina è iniziata sul programma la discussione in consiglio regionale. La nuova giunta, a guida socialista come la precedente, sarà formata da dieci assessori: 3 Pci, 3 Psi, 1 Sinistra indipendente, Pri, Psdi e consigliere indipendente Per Pino Sonero, della segreteria regionale del Pci, «è positivo che si siano firmati gli accordi; ora bisogna eleggere rapidamente la nuova giunta per avviare una seconda fase del governo di sinistra che sia punto di forza della battaglia meridionalista e regionalista».

**Ambientalisti polemici  
I «garanti» sconfessano  
le Liste verdi:  
volete fare un partitino**

ROMA. Era nell'aria da tempo i garanti abbandonano le liste verdi. Prendono le distanze il comitato, composto da Gianfranco Amendola, Alexander Langer, Fulco Pratesi, Ermete Realacci ed Evdige Ricci si era costituito prima delle elezioni politiche di giugno. Subito dopo il successo elettorale sono cominciate le prime avvisaglie di polemiche. Alla vigilia dell'estate, a Bologna, si era preso tempo. Poi, due settimane fa, ad Ariccia, un'altra assemblea animata. Al termine dei lavori è eletto un comitato di coordinamento - 11 membri in carica per un anno e la constatazione, anche se non esplicita, che il fantasma del partitino si materializza sempre di più. Ieri la lettera degli ex garanti che chiedono ai responsabili della Federazione delle liste verdi un chiarimento circa il rispetto dell'ispirazione e delle scelte che avevano portato alla presentazione di una lista verde nazionale.

«Avevamo affrontato quella esperienza non sempre esaltante - è detto nella lettera - con spirito di servizio nei confronti dell'opinione pubblica. Siamo anche convinti



Pietro Longo e Franco Nicolazzi

sentito il bisogno di un armistizio interno per meglio affrontare i pericolosi scogli che si parano davanti alla navigazione politica alla quale - diceva ieri mattina lo stesso Vizzini, «occorre dare un'interpretazione, perché in questa linea è successo di tutto». Il nodo grosso come una casa, oggi è uno solo i rapporti col Psi. La confluenza sarà inevitabile? Ormai sembrano pensarlo in molti, ma non tutti intendono armarsi, percorrendo la stessa strada.

**Senato  
Le cifre  
del bilancio  
interno**

ROMA. Giovedì 17 dicembre il Senato parlerà del suo bilancio interno per il 1987. Le uscite ammontano a 233 miliardi e 130 milioni che saranno coperte per 216 miliardi attraverso la dotazione ordinaria (più 20% rispetto al 1986) e il resto con l'avanzo degli esercizi precedenti. Per coprire il fabbisogno sono stati chiesti al ministero del Tesoro ulteriori 15 miliardi. Com'è noto, l'indennità parlamentare è agganciata alla retribuzione dei magistrati (si prevede una spesa di 35 miliardi). Dal 1° gennaio 1986 al 1° gennaio 1987 l'aumento per i senatori è stato del 9,96%. Ai gruppi quest'anno sono stati erogati 4 miliardi e 700 milioni più 11 miliardi e 392 milioni per attività di consulenza che i comunisti non utilizzano individualmente ma per ricerche e collaborazioni specialistiche. Nel bilancio ci sono due miliardi e 200 milioni per l'informazione, 125 milioni per i giornali e riviste, 200 milioni (aumento del 100%) per collaborazioni esterne e pubblicazioni speciali. L'acquisto di due palazzi vicini, quello dell'ex amministrazione dei Beni spagnoli ed il palazzo della Sapienza (già in parte del Senato, ospiterà in futuro la biblioteca, aperta al pubblico).

**Si vuole licenziare in tutta fretta la legge finanziaria al Senato  
La maggioranza fa scena muta  
e il governo è battuto più volte**

Anche ieri il governo è stato battuto al Senato, e in più di una occasione, nel corso di 9 ore di votazioni sulla legge finanziaria. I senatori della maggioranza, intanto, sono ridotti a degli «yesmen». Stanno zitti e si limitano ad alzare la mano o a premere un bottone per votare. «Un comportamento intollerabile», ha commentato Ugo Pecchioli, presidente del gruppo dei senatori comunisti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un emendamento del Pci approvato ieri sera consentirà il completamento della rete di metanizzazione del Mezzogiorno. Un successo - ha detto Vito Consoli, sostenitore della proposta - per la tenace battaglia condotta ieri nell'aula di palazzo Madama dal Pci per lo sviluppo e il Mezzogiorno. Per completare la rete sono stati ora stanziati 300 miliardi di lire.

Ma non è stato questo l'unico caso che ha visto il governo battuto. Nel tardo pomeriggio, in una votazione a scrutinio segreto (chiesto dal Pci su un emendamento del Pci) il governo è andato sotto, cosicché il finanziamento agli enti locali per contratti mutui per la costruzione di impianti sportivi

non accolti da Spadolini a chiudere i lavori e a procedere a controlli dell'inquinamento ambientale - non è riuscita neppure a completare l'esame di un articolo, il ventesimo comma, segnalando 76 emendamenti. È un articolo l'omnibus corredato dalle più svariate materie dalla Cei al Sulcis dall'agricoltura all'occupazione meridionale, dagli impianti sportivi alle società armatoriali, dal commercio ad una mostra internazionale dalla cooperazione all'artigianato dalla ricerca all'olio d'oliva.

Come era già avvenuto mercoledì, nelle prime due sedute con votazioni (e governo battuto tre volte dal Pci), anche ieri i senatori della maggioranza hanno fatto scena muta. Non vuol dire con senso al governo perché appena possono, segnalano il loro disagio e votano con le opposizioni. È una sorta di rassegnazione ad un malinteso senso della disciplina, neppure tanto comprensibile visto che il bilancio dello Stato è avviato ad un più che certo esercizio provvisorio per almeno due mesi e che la legge finanziaria - travolto l'argine del 31 dicembre - sarà proba-

bilmente modificata a Montecitorio. L'aula così è «mentata» dall'opposizione nelle nove ore di ieri per esempio ha parlato un nutrito numero di senatori comunisti. Una situazione insostenibile perché la discussione parlamentare è monca uno degli interlocutori è latitante fino al punto che i parlamentari della coalizione di governo non si fanno vedere in aula quando giungono in votazione emendamenti da essi presentati, cosicché cadono.

Un comportamento duramente commentato da Ugo Pecchioli: «È intollerabile. Una legge finanziaria che ha suscitato tante proteste e dissenzi e perfino uno sciopero generale - ha detto il presidente dei senatori comunisti - la maggioranza la vuol liquidare in tutta fretta. Nell'aula del Senato si sta svolgendo un monologo delle opposizioni. Gli esponenti della maggioranza tacciono semplicemente. Noi faremo in fondo il nostro dovere perché rispondiamo al paese dei nostri compromessi e così dovrebbe essere per tutti. Ma così non avviene».

Il loro dovere ieri i comunisti l'hanno fatto non solo con una presenza attiva in aula ma ponendo al centro della loro battaglia parlamentare grandi questioni: l'agricoltura, le attività economiche come il turismo, il commercio, l'artigianato, la cooperazione. E ancora la metanizzazione del Mezzogiorno, il risparmio energetico, la ricerca, gli investimenti delle Partecipazioni statali nel Sud utilizzando i fondi accantonati e inutilizzati per la ristrutturazione industriale.

Il senso generale del complesso delle proposte comuniste è quello di un intervento forte strutturale nell'economia reale per:

- 1) ridurre il disavanzo agricolo alimentare che ha superato ormai i 16 mila miliardi annui (e a ridosso del deficit energetico) correggendo lo squilibrio sempre più accentratore tra Nord e Sud anche in questo settore che si manle sta in modo eclatante in termini di occupazione reddito e produzione;
- 2) attenuare il vincolo estero che soprattutto per le produzioni più avanzate sta diventando un problema pressante si pensi alla tecnologia;
- 3) incentivare la ricerca e rafforzare il collegamento con la scuola e l'università.

**Le votazioni a palazzo Madama  
Scuola, neppure una lira  
Il Pci dà battaglia**

La Finanziaria non stanziava una lira per il prossimo contratto - giugno '88 - del personale della scuola, né dà piena attuazione a quello vigente. Ecco come il governo provoca le giuste proteste degli insegnanti, incentiva le forme di lotta più esasperate e poi grida alla regolamentazione per legge dello sciopero. Ma nella Finanziaria non ci sono neppure gli studenti. E l'Università è un «optional».

ROMA. Questione grande quella della scuola e della ricerca scientifica e tecnologica, alle politiche di riequilibrio territoriale dell'università, alla qualificazione dei sistemi di ricerca e, infine, alle politiche per il diritto allo studio e al miglioramento dei servizi e della didattica per gli studenti.

La novità della proposta comunista consiste nell'attribuire all'attuale ministero della Ricerca scientifica le funzioni di indirizzo, di coordinamento e di programmazione di questa parte aggiuntiva del fondo sulla base di criteri decisi dal Parlamento.

Al contrario, al di là delle enunciazioni, la maggioranza si è mostrata più preoccupata dei suoi equilibri interni (quanto potere al ministro democristiano dell'Industria? quanto potere al ministro so-

**Catania  
Blitz  
in un'altra  
Usi**

CATANIA. Un nuovo blitz è già scattato a Catania. Nei mirini stavolta c'è l'Usi n. 36. Sono stati sequestrati dagli uomini del nucleo di polizia tributaria della finanza documenti riguardanti due gare d'appalto. La prima risale al novembre dello scorso anno, e riguarda forniture per l'attrezzatura e l'installazione di quattro sale operatorie (una cifra complessiva di 3 miliardi e mezzo); l'appalto fu aggiudicato alla ditta di Ignazio Ali, un imprenditore già raggiunto nei giorni scorsi da comunicazioni giudiziarie. La seconda gara è del maggio dell'87, 500 milioni per una fornitura di materassi e arredamento per gli uffici dei medici e dei funzionari. Hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie il presidente della Usi, il socialista Luigi Attanasio, e il vicepresidente (il dc Salvatore Sciacca), Ignazio Ali e Salvatore Pozzo, titolari delle due ditte coinvolte. Le ipotesi di reato configurate sono quelle di corruzione, turbativa d'asta, interesse privato in atti d'ufficio e peculato. Intanto procede una terza inchiesta che riguarda l'Usi 34. Sono già stati sequestrati documenti negli uffici, mentre sarebbero pronte comunicazioni giudiziarie per alcuni medici che, pur operando all'interno dell'ospedale Garibaldi, facevano parte di società esterne alle quali l'Usi si affidava per l'esecuzione degli esami.

**Miti condanne per P. Azzurro  
Dai 12 ai 14 anni  
per i sei protagonisti  
Assolta la guardia**

**Il sorriso dei rivoltosi  
«Ci hanno ascoltato»**

Condanne dai 12 ai 14 anni per i sei protagonisti della fallita evasione dal carcere di Porto Azzurro. Assoluzione per insufficienza di prove per l'appuntato degli agenti di custodia e per il detenuto-vivandiere accusati di aver favorito l'ingresso delle armi nel penitenziario. Per Mario Tuti e soci già tra qualche anno potrebbero scattare benefici della riforma carceraria. Ma cosa ha concesso veramente Nicolò Amato?

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO BENASSAI**

LIVORNO. Facce sorridenti, applausi, strette di mano. Impuniti, amici, difensori e Pubblico ministero, tutti contenti alla lettura della sentenza per la fallita evasione da Porto Azzurro. La corte, presieduta dal dottor Giorgio Monteverdi, ha accolto in pieno le richieste del collegio difensivo di Tuti, Rossi e soci, che avevano chiesto la concessione della riduzione della pena prevista per i sequestratori che consegnano spontaneamente l'ostaggio senza riscuotere riscatto. Mario Tuti ha avuto 14 anni e due mesi di reclusione e due milioni di multa. Ubaldo Rossi e Mario

**Il pm non farà appello  
Esultano i legali  
«Lo Stato mantenga i patti  
e dia i benefici subito»**

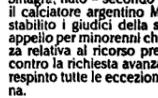
che secondo l'accusa avevano portato materialmente le armi all'interno della fortezza di S. Giacomo, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il pm aveva chiesto invece la loro condanna a 13 anni e 4 mesi di reclusione. Alla lettura della sentenza gli amici del Pellino, giunti all'isola d'Elba, hanno applaudit. In cinque ore qualche minuto, la corte è riuscita a fare tutti i contenuti. Quattordici anni non sono poca cosa, ma per chi ha già l'erogazione non esiste il cumulo, pertanto per Tuti, Mario Marroccu, Mario Cappai e Gaetano Manca, la condanna è praticamente ininfluente. «Hanno tenuto conto delle nostre ragioni», ha commentato Mario Tuti, ribadendo che non c'erano stati accordi per la sentenza. Anche per Ubaldo Rossi, altra mente della fallita evasione, «la sentenza è giusta e sono contento per gli innocenti che sono stati assolti». Ma allora come sono arrivate in carcere le armi? Forse la corte ha creduto al racconto di Gianpaolo Marroccu, che ha detto di aver



Mario Tuti

scalo il muro esterno del carcere? La motivazione della sentenza forse potrà chiarire qualcosa. Anche il pm si è dichiarato «completamente soddisfatto della sentenza, perché è stata affermata la piena responsabilità dei principali imputati. Giusta anche nei confronti degli imputati assolti perché esistevano elementi di dubbio». Una dichiarazione che lascia intendere la volontà di non presentare appello, come è previsto dagli accordi sottoscritti con il direttore dell'istituto di pena Nicolò Amato. Se anche la Procura generale, che ha tempo venti giorni per presentare appello, manterrà fede a questi «affidamenti», la sentenza passerà in giudicato e nel giro di qualche anno Tuti e gli altri tre ergastolani potrebbero essere ammessi, se manterranno un comportamento esemplare e se non interverranno nuove condanne, al lavoro esterno e beneficiere di alcuni permessi. Per Mario Tuti e Ubaldo Rossi potrebbe addirittura scattare la semi libertà, avendo già scontato un terzo della pena. Non bisogna infatti dimenticare, che prima del tentativo di fuga, a tutti e sei i falliti evasi era stata riconosciuta la buona condotta. Ma tra gli avvocati difensori c'è anche chi sostiene che questi tempi potrebbero addirittura abbreviarsi. L'avvocato Bernardo Aste, che partecipò alla trattativa con Nicolò Amato, infatti sostiene che il direttore dell'istituto di pena «si era impegnato a non tener conto per l'applicazione della legge Gozzini di quanto era avvenuto a Porto Azzurro». In pratica si sostiene che il governo si sarebbe impegnato ad «azzerrare» dal punto di vista della concessione dei benefici della riforma carceraria il sequestro di 28 persone. Questa, però, sarebbe una chiara violazione di qualsiasi legge e non quel «rispetto delle leggi» sempre sottolineato nelle dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti del ministero di Grazia e Giustizia. «Se vengono mantenuti questi patti - continua l'avvocato Aste - i benefici possono essere applicati immediatamente». Sarebbe come cancellare dalla memoria il più lungo sequestro mai avvenuto in un carcere italiano. E qualche interrogativo torna alla mente: si tratta solo di «interpretazioni» di un accordo generico, o di qualcosa d'altro?

**Caso Sinagra-  
Maradona  
Arriva  
Il processo**



Il processo

**Violenza  
sessuale:  
manifestazione  
studentesca**

«La Sapienza» di Roma, promossa dal «Movimento delle ragazze» della Fgci. Le studentesse, ma c'erano anche molti studenti, hanno citato alcune delle recenti vicende giudiziarie: la storia di Jolanda, ragazza che, non creduta, ha denunciato la madre per averla messa all'asta, la storia di Palmira, bruciata viva perché non voleva prostituirsi (gli accusati dell'omicidio sono stati assolti per insufficienza di prove). Tutte d'accordo, comprese le due parlamentari comuniste presenti, Romana Bianchi e Cristina Bevilacqua, sulla necessità di combattere su due fronti: quello sociale e culturale, cercando di far passare in Parlamento la legge sull'educazione sessuale nelle scuole e quella contro la violenza sessuale.

**Donna bruciata  
vicino Avellino,  
delitto  
passionale?**

Padiglione ad aver riferito la circostanza al marito, Salvatore Vicino, di 28 anni, qualche giorno fa. L'uomo l'ha confermata, durante un interrogatorio, al sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, sottolineando come la moglie fosse molto preoccupata per questa circostanza. Il fatto avvalorava l'ipotesi - già avanzata in un primo momento - del delitto passionale.

**Celentano  
l'11 dicembre  
dal magistrato**

Adriano Celentano dovrà comparire l'11 dicembre prossimo davanti al sostituto procuratore generale Ettore Maresca per essere interrogato sulle dichiarazioni rese nel corso di «Fantastico» andato in onda nella sera di sabato 7 novembre. Con Celentano saranno sentiti anche Giuseppe Rossini direttore di Raiuno e Mario Maffucci capostruttura di Raiuno. Il «molleggiato» e i due funzionari della Rai avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale si faceva riferimento alla violazione della legge elettorale articolo 8 ed alla turbativa all'esercizio dei diritti politici. Celentano nel corso della trasmissione televisiva aveva invitato i telespettatori a protestare contro la caccia.

**Bolzano:  
al ministero  
la decisione  
sul quadri**

Il ministero dei Beni culturali esprime su ciò un parere. Gli autori in questione sono Picasso, Monet, Matisse, Van Gogh, Renoir e Cezanne e i quadri appartengono alla signora Irma Lucy Pagenstecher che volentieri trasferirebbe insieme alle opere in Inghilterra, per fini doganali aveva denunciato un valore di 600 milioni. La giunta di Bolzano per evitare l'esportazione delle opere, basandosi sulla legge del 1939 si è detta disponibile all'acquisto. La legge italiana della signora Pagenstecher si incontrerà nei giorni prossimi con i legali svizzeri e tedeschi della miliardaria per esaminare la situazione.

**Sanremo,  
tiene  
una leonessa  
nel pollaio**

Una leonessa di quattro anni vive da qualche tempo in un pollaio. Il signor Russo, abitante ad Arma di Taggia, aveva acquistato l'animale quando era cucciolo. Ora la leonessa è cresciuta e vive nel pollaio. Le associazioni protettive sono interessate a vederla trasferita in un parco. La leonessa, rischiando di venire abbattuta per ordine della magistratura.

**«Armata Rossa»  
Attaccarono  
le ambasciate  
Due ordini  
di cattura**

ROMA. Hanno un volto e un nome i due autori degli attentati compiuti a Roma il 9 giugno scorso contro le ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Sono giapponesi, terroristi dell'«Armata Rossa». Junzo Okudaira, 38 anni, e Tsutomu Shirotsuki, 40 anni, sono ora ricercati. Il sostituto procuratore della Repubblica, Franco Lotta, ha emesso contro di loro ordini di cattura per concorso in strage e violazione alla legge sulle armi. La Digos romana è arrivata alla loro identificazione raccogliendo prove e testimonianze definite «inoppugnabili». Junzo Okudaira era già stato riconosciuto ventiquattr'ore dopo gli attentati dall'impiegato dell'autonoleggio che gli affittò la Ford Escort, usata poi come autovettura in via Marche angolo via Ludovico, vicino all'ambasciata americana. Ora c'è una prova in più: le impronte rilevate il 18 febbraio scorso a Madrid in un attentato simile a quello romano, sono le stesse trovate nella stanza 418 dell'Ambasciata Palace dove i giapponesi avevano alloggiato. Tsutomu Shirotsuki è accusato di aver sistemato i bacchetti sul balcone dell'albergo, da lì partirono i colpi contro l'ambasciata americana. Le foto mostrate dagli inquirenti hanno avuto un riscontro testimoniale del personale dell'albergo e di altri che ebbero occasione di parlare con i due giapponesi. Le indagini continuano.

**Sentenza  
E' nullo  
il sequestro  
di beni  
libici**

MILANO. È nullo il sequestro dei beni libici per cinque miliardi disposto dal Tribunale di Milano il 24 luglio dell'anno scorso, a tutela dei crediti vantati dall'imprenditore piacentino Sergio Buzzi. Lo ha deciso la prima sezione del Tribunale civile milanese pronunciandosi sulla convalida del blocco dei beni, disposto con carattere d'urgenza ed attuato sulle somme di sette banche libiche depositate presso cinque istituti di credito italiani. Il giudice relatore Giuseppe Patrone, accogliendo le tesi del legale della Jamahilia Araba libica, avvocato Edmondo Zappacosta, ha stabilito che il sequestro non poteva essere disposto in quanto la magistratura italiana, per procedere contro lo Stato di Gheddafi, avrebbe dovuto ottenere la autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Patrone, dando in questo caso ragione ai difensori di Buzzi, gli avvocati Enzo Marzani e Silvana Clerici, ha invece ritenuto legittimo sequestrare, con la procedura dovuta, e cioè con la preventiva autorizzazione del ministro, beni di qualsiasi ente o banca, in quanto nel sistema politico libico tutti gli organismi farebbero comunque capo e sono identificabili nello Stato. Sul piano pratico, non essendo la sentenza esecutiva, non vi sono effetti immediati ed i beni libici restano congelati.



**Per il crollo  
di Napoli  
confermate  
le condanne**

In quel tragico 23 novembre di ormai sette anni fa, fra i numerosi crolli che si verificarono a Napoli, si sgretolò a terra come sabbia anche una delle «torri» di via Stadera. In quel crollo persero la vita 56 persone e ben 180 rimasero ferite. Dopo la sciagura furono messi sotto processo gli ingegneri dell'«Iacc», cui la torre apparteneva, Mario Cigliano e Mario Ciarnelli, nonché il direttore dei lavori, Giovanni Sacchi, ed il titolare dell'impresa costruttrice, Carlo Angelino. In primo grado e in appello furono tutti condannati. Ieri la Corte di Cassazione di Napoli ha confermato il verdetto: omicidio colposo e disastro colposo; tre anni di reclusione ad Angelino e Sacchi e due a Cigliano e Ciarnelli, mentre l'«Iacc» è stato condannato al risarcimento dei danni ai familiari delle vittime e al feriti. I diversi procedimenti giudiziari al sono basati sulla perizia eseguita subito dopo il sisma. Essa accertò che l'edificio, costruito dall'«Iacc», era stato realizzato con materiali di scarto, che i pilastri erano privi della necessaria armatura di sostegno e che staffe e pilastri non erano alla giusta distanza.

**Attentato al Papa, richieste del Pg  
«Agca? E' credibile  
però assolvete tutti»**

Conferma integrale della sentenza di primo grado. Ovvero: assoluzione sia pure con formula d'ibitativa per tutti i personaggi, bulgari e turchi, chiamati in causa da Ali Agca. È questa la richiesta del sostituto procuratore generale Antonio Albano al processo d'appello per l'attentato al Papa. In pratica, la conferma che tutto è finito in una bolla di sapone. La sentenza fra una settimana.

ROMA. Pur affermando di non condividere le motivazioni della sentenza emessa nel luglio dello scorso anno dalla Corte d'assise di Severino Santapichi, il rappresentante della pubblica accusa ha ammesso che nel corso della istruttoria non è stato possibile raccogliere prove sufficienti a sostenere le dichiarazioni accusatorie del terrorista turco e a offrire «una certezza assoluta» della complicità degli imputati nel presunto complotto per assassinare il Papa polacco. Il dott. Albano, al termine della sua requisitoria di poco meno di due ore, ha chiesto quindi che i giudici ribadiscano l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'attentato al pontefice dei turchi Oral Gelik, Omar Bagci e Musa Cerdar Celeri, nonché dei cittadini bulgari Serghy Ivanov Antonov, Ielio Vassilev e Todor Ayvazov. Tuttavia Albano ha voluto ridare una patente di credibilità al killer turco: «Agca non solo è sempre stato per-

**«Armata Rossa»  
Attaccarono  
le ambasciate  
Due ordini  
di cattura**

ROMA. Hanno un volto e un nome i due autori degli attentati compiuti a Roma il 9 giugno scorso contro le ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Sono giapponesi, terroristi dell'«Armata Rossa». Junzo Okudaira, 38 anni, e Tsutomu Shirotsuki, 40 anni, sono ora ricercati. Il sostituto procuratore della Repubblica, Franco Lotta, ha emesso contro di loro ordini di cattura per concorso in strage e violazione alla legge sulle armi. La Digos romana è arrivata alla loro identificazione raccogliendo prove e testimonianze definite «inoppugnabili». Junzo Okudaira era già stato riconosciuto ventiquattr'ore dopo gli attentati dall'impiegato dell'autonoleggio che gli affittò la Ford Escort, usata poi come autovettura in via Marche angolo via Ludovico, vicino all'ambasciata americana. Ora c'è una prova in più: le impronte rilevate il 18 febbraio scorso a Madrid in un attentato simile a quello romano, sono le stesse trovate nella stanza 418 dell'Ambasciata Palace dove i giapponesi avevano alloggiato. Tsutomu Shirotsuki è accusato di aver sistemato i bacchetti sul balcone dell'albergo, da lì partirono i colpi contro l'ambasciata americana. Le foto mostrate dagli inquirenti hanno avuto un riscontro testimoniale del personale dell'albergo e di altri che ebbero occasione di parlare con i due giapponesi. Le indagini continuano.

**«Corteo di solidarietà»  
In piazza i compagni di Ester**

AUGUSTO MATTIOLI  
GROSSETO. La giornata di ieri è trascorsa senza che i rapitori di Ester Anne Ricca, la ragazza sequestrata mercoledì di mattina mentre andava a scuola con il fratello, inviassero alcun segnale per l'inizio della trattativa. Questo silenzio crea angoscia nei familiari, preoccupati anche di sapere in quali condizioni fisiche si trovi la ragazza, che sarebbe stata colpita al ventre con il calcio di un mitra. La nonna, Georgina Weiter, si è precipitata a Pietratonda da Parigi non appena ha saputo del rapimento. «Non sappiamo ancora niente. Non possiamo dirle di più, ci scusiamo», dice gentile ma anche decisa a difendere la famiglia dalle intronmissioni e dal clamore. Il rapimento di Ester Anne ha suscitato anche senso di angoscia, di insicurezza e rabbia. Per domani l'assemblea dell'Istituto magistrale Antonio Rosmini di Grosseto, dove la ragazza frequenta la prima classe, ha deciso di astenersi dalle lezioni in segno di solidarietà nei confronti della compagna. «Non è uno sciopero», tengono però a sottolineare gli studenti, chiamando alla manifestazione quanti si ritengono toccati da un simile episodio. A Pietratonda ieri è arrivato anche il padre della ragazza, Edoardo Ricca, impiegato di banca a Brescia. Nella villa è

**È del Senegal, tentava di farsi restituire 400mila lire «confiscate»  
Pestato in ufficio da tre vigili  
un ambulante nero a Pisa**

Tre vigili a Pisa avrebbero pestato dentro un ufficio un venditore di accendini, senegalese, colpevole solo di esporre la sua mercanzia senza permessi amministrativi. Un gravissimo episodio di inciviltà e di razzismo, avvenuto in una sede della pubblica amministrazione. Un fatto che non rimarrà senza conseguenze, grazie a alcuni studenti che si sono messi a disposizione della polizia, come testimoni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ILARIA FERRARA**

PISA. «Appena entrato, uno mi ha storto il braccio e steso per terra, l'altro mi ha preso a calci, poi mi hanno tenuto la testa tra le mani e l'hanno sbattuta tre volte, con forza, sul pavimento. La seggiola che mi è arrivata in testa, non so se era intenzionale oppure è cascata così, per il trabamento». Un pestaggio in piena regola. Chi lo racconta è un cittadino senegalese, Abdou Diaw, 32 anni, venditore ambulante. Il particolare più sconcertante è che a picchiarlo così, senza alcun motivo, sono stati tre vigili urbani; e il luogo in cui questa scena si è svolta è un ufficio distaccato del Comando vigili urbani. Una sede della pubblica amministrazione. È accaduto mercoledì mattina. La notizia è trapelata in tarda serata ed è stata confermata ieri mattina. Abbiamo trovato Abdou Diaw ieri in un cascinale della campagna pisana, in una stanza dove, con reti e materassi, dormono i senegalesi. Tutti, come lui, venditori ambulanti abusivi di accendini, orologi, cinture ecc. «C'era il mercato, stavo vendendo una cintura quando sono arrivati i vigili, mi hanno fatto salire in macchina e mi hanno portato alla scuola». L'ufficio distaccato si trova infatti nel complesso scolastico di via Betti. «Hanno sequestrato la mia merce, poi mi hanno chiesto i documenti. Nel passaporto avevo 400.000 lire: quando me l'hanno restituito non c'erano più». Allora mi sono attaccato alla portiera dell'auto e gli ho detto: almeno ridatemi i miei soldi! A questo punto, mi hanno fatto entrare nell'ufficio e hanno iniziato a pic-

**Tacciono i rapitori della studentessa  
«Corteo di solidarietà»  
In piazza i compagni di Ester**

rimasto poco tempo, poi è risalito in tutta fretta in auto, senza fare dichiarazioni. Nella serata di ieri si è svolto alla prefettura di Grosseto un summit ad altissimo livello, durante il quale è stato fatto il punto sulla situazione. Per tutta la giornata sono state effettuate battute nella zona dove i quattro rapitori, fuggiti, a quanto sembra, su una Fiat Croma con targa rubata, potrebbero essersi rifugiati. Carabinieri, forze di polizia, unità cinofile, elicotteri, si sono spinti fin sulle pendici dell'Amiata, ispezionando sia la parte senese sia quella grossetana e la Val di Chiana. Allarme anche nel circondario di Siena, dove la presenza delle forze di polizia è però più discreta, e nell'alto tirverbese. C'è chi ipotizza che i quattro rapitori si siano spinti più lontano, in territorio senese, dove del resto in passato l'anonima sequestrata ha operato, cercando delle basi logistiche, facilitata anche dalla impenetrabilità dei boschi. Resta da appurare se ne hanno avuto il tempo, visto che l'allarme per il rapimento di Ester Anne è stato dato nell'arco di pochi minuti. A Grosseto ci si chiede anche se non ci sia qualche basista locale, come potrebbe far pensare la presenza di due incappucciati tra i rapitori. Il fratello di Ester Anne, Leonardo, avrebbe detto di aver sentito parlare meridionale. Ma secondo altre versioni sembra che i quattro si sforzassero di parlare italiano «puro».

Scuola Reiterato il decreto Fanfani

ROMA. Il Consiglio dei ministri ieri ha operato due «salvataggi» in extremis su materie che riguardano la scuola: è stata garantita la copertura dei 123 miliardi che ancora mancavano all'ammontare del Fondo d'incentivazione...

Il Senato chiamato a discutere da Pci, Psi, Psdi, Pr, Dp e Verdi la possibilità di una norma dalla parte di sanitari e utenti

Proposta di legge Sterilizzare non sarà più reato

In Italia non esiste una legge che consente la sterilizzazione. Il sanitario che la esegue può essere punito a norma del Codice penale per «lesioni gravi personali».

NEDO CANETTI

ROMA. La sterilizzazione non è oggi inquadrata da precise norme legislative. È legittimata solo nei casi di necessità, quando si configura, cioè, come intervento terapeutico.

esprimere un valido consenso. Due i divieti ben precisi: gli interventi sui minori e quelli sui non consenzienti; per chi li esegue si prevedono pesanti pene, proprio quelle che il Codice stabilisce per chi arreca gravi lesioni personali.



L'Aied: «In dieci anni 40.000 interventi Pochi si sono pentiti»

ROMA. Quarantamila interventi dal 1978 ad oggi. Trentamila su uomini, diecimila su donne. La stima (prudenziale) del fenomeno sterilizzazione la fa l'Aied sulla base dei dati forniti dai diversi centri in cui è possibile sottoporsi all'operazione.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. In qualche modo regolamentata la questione, la caduta di richieste è stata notevole e non ci sono segni di ripresa. Le cause? A mio parere la giustificata paura dei medici, gli interessi delle case farmaceutiche, il timore di risolvere il problema contrattivo seguendo una strada senza ritorno.

Inquinamento Auto pulita Via libera della Cee

BRUXELLES. Dal primo ottobre 1988, scatteranno nei dodici paesi della Cee le regole della Comunità europea per ridurre, in percentuale variabile tra il 25 e il 70 per cento, progressivamente e con calendari diversi a seconda dei modelli o delle cilindrate, l'inquinamento da gas di scarico delle auto.

L'Alta Corte spiega la sentenza che «assolve» il governo Tassa sulla salute: «E' sbagliata ma dovete pagare anche se avete ragione»

Da oggi milioni di lavoratori autonomi possono avere almeno il bene di sapere perché debbono pagare la tassa sulla salute. È stata pubblicata, infatti, la motivazione della sentenza con la quale la Corte Costituzionale - il 28 ottobre scorso - respinse i ricorsi.

ANGELO MELONE

ROMA. Innanzitutto un dato, un calcolo approssimativo che soltanto dopo la pubblicazione della sentenza era possibile fare e che rende perfettamente l'idea della voragine che si sarebbe potuta aprire se la Corte costituzionale avesse accettato le migliaia e migliaia di ricorsi che le erano stati inviati dai pretori di mezza Italia: soltanto per rimborsare i lavoratori autonomi che hanno versato il contributo minimo «forfettario» previsto dalla legge e dichiarato ora incostituzionale (è l'unica norma bocciata dall'Alta Corte).

Bologna Toma la «tassa sui somari»

BOLAGNA. L'Università di Bologna ripristina la «tassa sui somari». Un cartello fotografato e firmato semplicemente «la segreteria» ha decretato la settimana scorsa, dalle banche della facoltà di giurisprudenza, il ritorno in vigore dell'articolo 24 del regolamento studentesco. Ovvero: lo studente che sia respinto o si ritiri da un esame, potrà sostenere la successiva sessione «salvo pagamento di lire 500 (cinquecento) quote diritto ripetizione esami».

Quest'anno 5300 miliardi di pubblicità su stampa e televisioni A un convegno proposto un protocollo nel contratto dei giornalisti Spot, amico scomodo dell'informazione

«Tre spot in cronaca-Pubblicità e informazione, la convivenza difficile»: questo il tema del convegno promosso dai giornalisti del Gruppo di Fiesole su un problema di viva attualità, al centro di polemiche e di preoccupazioni. La pubblicità è una «torta» le cui dimensioni sono andate velocemente aumentando; gli investimenti pubblicitari, infatti, sono passati dai 1500 miliardi del 1981 ai 5300 di quest'anno.

ENNIO ELENA

MILANO. Perché è difficile la convivenza tra la pubblicità e l'informazione? Perché la prima rappresenta indubbiamente un importante fattore economico, sia per la radio-televisione che per la carta stampata, ma spesso inquina l'informazione. Pietra dello scandalo i «redazionali», e cioè quegli articoli scritti da giornalisti che accompagnano la pubblicità vera e propria per cui, ad un certo punto, per il lettore è difficile capire dove finisce la pubblicità e comincia la notizia.

Ma c'è di più. Tra le righe della sentenza, infatti, si può leggere un vero e proprio ultimatum della Corte al governo: se per il futuro non si rivedrà il meccanismo di calcolo si andrà incontro ad una sentenza di incostituzionalità. «La giustificazione del contingente - affermano infatti i giudici - non può portare a consentire interventi legislativi non ispirati a chiara, puntuale certezza nella sistemazione delle prestazioni e dei relativi oneri: al sacrificio contributivo, che è di tutti, deve corrispondere un servizio a tutti assicurato, efficiente nelle sue tecniche e sano nella sua amministrazione».

Un convegno Pci a Roma Senza legge sugli espropri Comuni in ginocchio: non si faranno più case

L'Italia è senza politica per la casa e il territorio. I Comuni in ginocchio per gli espropri, debbono pagare 16.000 miliardi. Il governo ha ridotto da 3.000 a 400 miliardi i fondi per la casa, dirottando i fondi Gescal altrove. Se non si sciogliono i nodi non si costruiranno più gli alloggi popolari. Angius e Libertini hanno presentato le iniziative per fronteggiare l'emergenza e uscire dalla crisi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Alle soglie del 2000 la politica del territorio e della casa è arrivata in Italia ad una condizione di degrado intollerabile. I Comuni sono assediati dalle sentenze della magistratura che li obbliga a pagare le aree espropriate per pubblica utilità a prezzi di mercato e invia gli uffici giudiziari a sequestrare immobili comunali, giacenze di tesoreria e perfino stipendi dei dipendenti. Dovrebbero risarcire i proprietari con 16.000 miliardi. Alla fine dell'anno si esaurisce il piano decennale dell'edilizia e non si potrà più costruire un alloggio popolare. Se non si sciogliono i due nodi, nell'88 cesserà d'esistere la politica della casa. Questa la denuncia del Pci al confronto-dibattito con partiti, operatori, forze sociali, sindacati, urbanisti, emersa nella relazione del responsabile casa e territorio Lucio Libertini e nelle conclusioni di Gavino Angius della Direzione. Il sindaco di Riccione Pierani, centro dov'è stato sequestrato il teatro, ha proposto uno sciopero dei sindaci. «Scioperano i giudici, i diplomatici, perché non noi per la sopravvivenza dei Comuni?». In proposito Angius, che è il responsabile delle autonomie locali del Pci, ha chiesto alla Anci, l'Associazione dei Comuni, un'iniziativa unitaria a Roma di tutti gli amministratori per denunciare la drammaticità della situazione. Comuni sull'orlo del fallimento con una finanza disastrosa, spiriti dal governo a far bilanci falsi per sopravvivere.

Camera I ticket tornano a 1.000 lire

ROMA. Il ticket per ogni ricetta medica passa da 2.000 a 1.000 lire. Si riduce, nel contempo, il numero delle confezioni di farmaci prescrivibili con una sola ricetta (da 3 a 2). Anche l'elenco dei farmaci compresi nel prontuario mutualistico verrà notevolmente sfilato allo scopo di ridurre la spesa sanitaria pubblica e le speculazioni delle case produttrici: se ne occuperà una commissione apposita, con 4 mesi di tempo per portare a termine il lavoro. Lo stabilisce la legge approvata ieri alla Camera (Il provvedimento deve passare adesso al Senato), con i voti della maggioranza e con l'astensione del Pci, che converte un decreto del governo giunto alla 6ª reiterazione. Tra l'altro è stato accantonato l'articolo che consentiva a tutti i primari ospedalieri di restare in carica a pieno titolo fino a 70 anni.

NEL PCI Domenica a Roma iniziativa con Natta sul tesseramento

È in pieno svolgimento la campagna di tesseramento, aperta il 1° dicembre e caratterizzata nelle prime edizioni giornaliere dallo svolgimento di assemblee e «feste del tesseramento» in tutte le sezioni. Natta parteciperà a due importanti manifestazioni: il 6 dicembre a Roma ed il 20 dicembre a Biella. Inoltre, fra le altre, si svolgeranno nei prossimi giorni le seguenti iniziative: Massimo D'Alerno a Modena il 5 dicembre; Michele Ventura a Forlì il 16 dicembre; Diego Novelli a Cuneo il 5 dicembre e a Torino (Vallette) il 6; Abdon Aliverti il 4 dicembre e S. Giorgio a Cremiano (NA); Walter Veltroni a Sazze (Lana) il 11 dicembre; Sandra Morelli a Foggia il 10 dicembre e a Verona il 15; Luciano Pettinari ad Arezzo il 20 dicembre.

Manifestazioni. M. D'Alerno, Modena; A. Occhetto, Livorno; A. Minucci, Novara; G. Pellicani, La Spezia; C. Petruccioli, Ferrara; A. Aliverti, San Giorgio a Cremiano (NA); N. Canetti, Napoli; A. Provatini, Trento; W. Veltroni, Firenze.

**Uss-Urss**  
Per vertice non stop su Videomusic

ROMA Il mondo gira è azzurro e abbagliante. Due mani compattono e si fondono in una stretta, una a stielie e stielce, l'altra rossa, con la falce e martello. Dissolvenza. Le note sono quelle di «We are the world». C'è una bimba di quattro-cinque anni che tiene in braccio la madre. Una voce la intervista: «Che cos'è la pace? Lei ride, guarda la donna, poi mette insieme: «Quando non c'è la guerra», e ride ancora. Comincerà così, sugli schermi di Videomusic, la «vigilia di pace» organizzata insieme, dall'emittente e dalla Federazione giovanile comunista, per attendere il alba del vertice Reagan-Gorbaciov. Dalle 13,30 di lunedì 7 dicembre, per ventiquattro ore, il palinsesto sarà monotematico. Canoni di pace su spezzoni di filmati di guerra. Testimonianze di «gente della strada». Brevissime «comunicazioni politiche». Video dall'Ovest e dall'Est, con qualsiasi documento da non perdere per esempio il mitico «Love in», i sette giorni che John Lennon e Yoko Ono passarono a letto, in una stanza dell'Hilton di Amsterdam, per difendere la pace nel lontano 1968.

«Abbiamo voluto segnare - ha detto Pietro Folena, segretario della Fgci, ieri sera a Botteghe Oscure - la novità storica dell'accordo Reagan-Gorbaciov, il primo disarmo nucleare della storia usando due linguaggi - immagine e musica - a loro modo universali. Toccano le giovani generazioni a volte più che non le parole aspro aride della politica». Uno dei dirigenti di Videomusic, Pierluigi Stefani, ha spiegato che «Pacc, senza tregua» - è questo il titolo della non-stop di lunedì prossimo - rinnova l'impegno quotidiano dell'emittente a lanciare verso un pubblico giovane «segnali di tolleranza attraverso i messaggi orizzontali della musica». «Un impegno - ha precisato - che non è solo editoriale ma diretto e personale dell'intera redazione». E l'intera (cosmopolita) redazione di Videomusic, infatti, ha collaborato a costruire il programma, che Walter Veltroni ha definito un incontro fra emittente e Fgci basato su rispetto e autonomia reciproci, nonché una esperienza politica e culturale di grande rilievo. Politica e cultura giovanile possono incontrarsi, le loro tensioni fondersi, anche su prodotti come questo, che costituisce nel suo genere una prima sperimentazione.

**Conclusa l'inchiesta**  
Tra gli imputati Calabria, Petrilli, Boyer, Orlandi e De Amicis

**Le regalie dell'Iri**  
5 «eccellenti» a giudizio

Con cinque rinvii a giudizio, quindici assoluzioni e l'applicazione dell'amnistia per tre imputati s'è conclusa l'istruttoria sui fondi neri dell'Iri, uno degli scandali più clamorosi degli ultimi anni. A comparire in aula saranno cinque nomi «eccellenti»: Alberto Boyer, Fausto Calabria, Sergio De Amicis, Pier Luigi Orlandi e Giuseppe Petrilli. Esce definitivamente di scena Ettore Bernabei.

CARLA CHELO

ROMA Il processo per i fondi neri spesi dall'Iri si farà sul banco degli imputati siederanno solo 5 persone e i reati di cui dovranno rispondere non sono quelli che aveva richiesto il pubblico ministero. Il giudice istruttore Roberto Napolitano che ha depositato ieri l'ordinanza in cancelleria non ha condiviso a pieno le proposte fatte dal pm Antonino Vinci che aveva considerato i vertici dell'Iri e i

**Trecento miliardi in nero**  
lucrati con gli interessi  
La lotta della Dc contro l'indagine parlamentare

**Le regalie dell'Iri**  
5 «eccellenti» a giudizio

Il secondo il giudice sarebbe il vero protagonista di tutta la vicenda. A Fausto Calabria non contestate otto differenti ipotesi di appropriazione indebita plurigravata per un totale di circa quindici miliardi sottratti in diverse occasioni dal '75 al '78. Tra le altre accuse c'è anche quella di falso in comunicazioni sociali (in concorso con Petrilli e Boyer e De Amicis) e di falso in atto pubblico. Scritti anche per Alberto Boyer ex direttore generale dell'Iri. In istruttoria riconobbe di avere saputo dei fondi neri da Petrilli e di essersi adoperato con Cuccia perché venissero trasferiti da Milano a Roma. Ammiso anche di avere effettuato diverse operazioni. È stato prosciolto dai reati di truffa e da quello di falso nei bilanci Istat. Sono prosciolto con formula ampia perché il fatto non costituisce reato. Giovanni Alderighi



Giuseppe Petrilli

denaro fuori dai bilanci per finanziare partiti e singole correnti uomini politici giornali e giornalisti. Solo più tardi però intorno al '74 questi fondi occultati furono ampiamente accresciuti grazie a finanziamenti ricevuti dall'Iri per il completamento della rete autostradale. Il meccanismo era piuttosto semplice: gli interessi bancari di oltre tremila miliardi venivano sottratti ai bilanci e utilizzati dai dirigenti delle due aziende per i fini privati. È stato accertato un buco di trecento miliardi ma ancora quasi del tutto sconosciuti i destinatari di questi soldi. La prima denuncia della Guardia di finanza è del '76 ma solo nel '84 dopo una dettagliatissima denuncia anonima i magistrati milanesi decisero di scavare più a fondo. I primi a finire in manette furono Fausto Calabria e Sergio De Amicis. In breve tempo l'indagine

**Processo armi a Venezia**  
Il colonnello Pugliese mostra per la prima volta il «raggio della morte»

Una vampata, e la lastra di acciaio viene istantaneamente forata. Un'altra, e si apre un buco in una piastra di alluminio. Un'altra ancora, ma stavolta è la macchina che, surriscaldata, esplose. In un video consegnato al Tribunale di Venezia dall'ex colonnello del Sid Massimo Pugliese, le prime immagini del «raggio della morte» che fu al centro di indagini del giudice Carlo Palermo. Un'arma o una colossale truffa?

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

VENEZIA Attorno alla «macchina della morte» inventata a metà anni '70 da un fantomatico gruppo di ricercatori europei, corsero paralleli miliardi ed interventi politici di rilievo. Una truffa gigantesca? Nel processo in corso sui traffici d'armi gli imputati sono divisi a metà, a seconda delle convenienze. Chi si dice ancora convinto della validità del «raggio della morte» - come l'ex assessore dc di Cagliari Giuseppe Piras che per finanziare gli esperimenti tirò fuori di tasca quasi 4 miliardi - è sicuro di essere stato raggiunto Massimo Pugliese sta fra i primi. Sessant'anni, colonnello del Sid fino al 1971 (ma con collaborazioni anche successive) nome nelle liste P2, intermediario d'affari di ogni genere, ai giudici offre la sua versione di come entrò nell'affare del raggio micidiale. Nel 1976 assistette ad un esperimento e «mi convinse di essere di fronte ad una tecnologia per produrre energia impiegando antiparticelle ancora da ottimizzare, ma di eccezionale interesse». Così si mise in società con i promotori dell'apparecchio misterioso (in pratica una sola persona, il bresciano Rolando Pelizza, ora latitante) e andò alla ricerca di sponsor e di finanziamenti. Propose il «raggio» all'on. Flaminio Piccoli, che conosceva di persona, ed al capo del Sismi, il pidista Santovito. Andò anche dall'on. Loris Fortuna socialista per chiedere assistenza legale. La ottenne. Da parte sua, l'on. Piccoli incaricò il presidente del Cnen, il Nobel Ezio Clementi di verificare l'apparecchio i rapporti saranno perplesso ma non negativi. Attorno al raggio cominciarono a muoversi anche esponenti dell'ambasciata Usa diplomatici italiani, insomma un vasto mondo. Pugliese afferma di avere abbandonato l'operazione nel marzo '77, per dissenso con Pelizza e di sapere che andò avanti ancora a lungo. Ma nel frattempo, secondo l'accusa, il gruppo aveva

**Dura nota della Direzione nazionale del Psi**  
Una lettera dell'ex ministro al presidente della commissione Inquirente

**«Su Signorile la Procura sbaglia»**



Claudio Signorile

Il Psi attacca la Procura di Roma per la decisione di inviare l'onorevole Signorile alla commissione Inquirente. L'ex ministro invia una lettera ad Egidio Sterpa per chiedere che il suo caso sia esaminato al più presto e ribadisce la propria innocenza. I socialisti hanno deciso di passare all'attacco. L'iniziativa dei magistrati è definita «singolare» e la direzione di via del Corso chiede chiarimenti.

ROMA Immediata reazione alla decisione della Procura di Roma di inviare alla commissione Inquirente l'inchiesta sulle presunte tangenti chieste dal ministro dei Trasporti per la costruzione di 8 aeroporti. L'ex ministro Signorile ha reso noto di avere scritto al presidente della commissione Inquirente Egidio Sterpa perché il suo caso sia esami-

Il caso particolare dell'onorevole Signorile Rocco Trane Mercoledì scorso dopo diversi mesi di silenzio è stata inviata all'Inquirente parte della inchiesta. Secondo alcune indiscrezioni la decisione è stata presa al termine di una riunione durante la quale sono state espresse posizioni divergenti da parte di diversi magistrati. Nella sua lettera ad Egidio Sterpa l'onorevole Signorile ha rivendicato il merito di avere determinato le condizioni perché si arrivasse a questo passo presentando alla magistratura un esposto di calunnia contro il faccendiere Mauro Mischi coautore del memoriale che ha dato vita all'inchiesta giudiziaria. «Ilustre

presidente - scrive Signorile - prendo nota che solo oggi è la decisione di pensare una valutazione quantomeno perplesso essendo intervenuta a sette mesi dalla cognizione dei fatti, il Procuratore della Repubblica di Roma ha trasmesso alla commissione parlamentare gli atti relativi al memoriale Mischi». Ancora più decisa la polemica aperta dalla direzione socialista. «Forse - si legge nella nota - c'è chi ritiene che le stesse carte, insufficienti ieri per attivare l'Inquirente siano sufficienti oggi. E più che legittimo interrogarsi sul perché di tali atteggiamenti così com'è necessario chiarire la natura dei contrasti nati dalla stampa».

**SERIE LIMITATA**  
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA



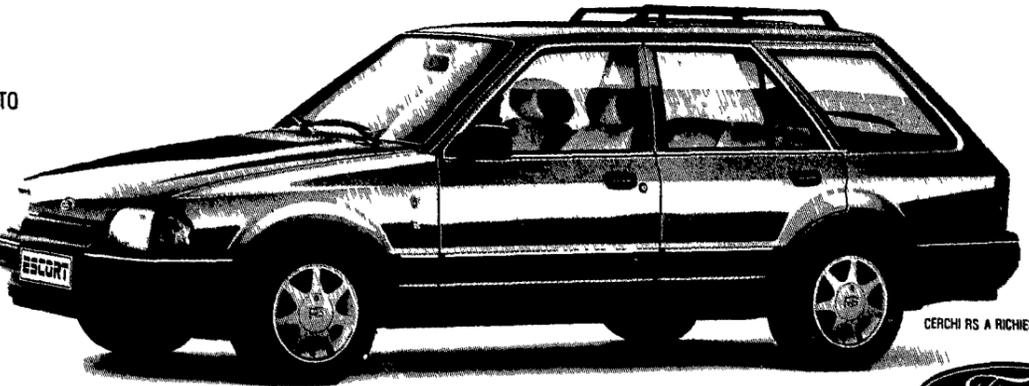
**ORION DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25,6 km/LITRO A 90 km/h  
• QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA  
• SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.  
TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

**LIRE 15.402.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

**DICEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE**

**VOYAGER DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h  
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA  
• ALZACRISTALLI ELETTRICI  
• CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA  
• INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

**LIRE 14.322.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA  
SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA

CERCHI RS A RICHIESTA.





Kurt Waldheim

La Commissione non recuperò a Friburgo il documento Waldheim che costituisce una nuova pista sull'eccidio nazista

Forse sarà richiesto un prolungamento delle ricerche. Le critiche di Nuto Revelli, una dichiarazione di Pavan

# Su Leopoli «indagini affrettate»

La Commissione d'inchiesta sulla strage di Leopoli non sapeva nulla sul «documento Waldheim» che parlava del trasferimento di 23mila soldati italiani dalla Grecia. Ce lo ha confermato, ieri, il sottosegretario alla Difesa Angelo Pavan che presiede la stessa Commissione. Eppure un gruppo di membri si recò a controllare diligentemente carte e documenti nel «Bundesarchiv» di Friburgo.

## WLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. Pare incredibile, ma la Commissione d'inchiesta sulla strage di duemila soldati italiani a Leopoli, non ha agli atti e non ha mai avuto per le mani il «documento Waldheim». Ce lo ha confermato, ieri, il sottosegretario alla Difesa senatore Angelo Pavan, democristiano e presidente della stessa Commissione che dovrebbe far luce su quella tragica vicenda consumata, nel 1943, tra steppe, boschi e distese di neve. Membri della Commissione, tra l'altro, si sono recati per indagare, presso il «Bundesarchiv» di Friburgo dove «l'Unità» ha facilmente reperito quella «carta», mai prima tradotta e fatta conoscere in Italia. In quel documento, come si ricorderà, l'ex segretario dell'Onu anno-

ciò Lucio Ceva, uno dei massimi storici militari italiani, lo scrittore Nuto Revelli e Giulio Bedeschi, altro memorialista di fama sulla ritirata del corpo alpino dalla Russia.

Ma sulle loro dichiarazioni torneremo dopo. Ad una domanda specifica, il sottosegretario Pavan ha risposto con un certo imbarazzo. Ha tenuto subito a precisare di non poter dire niente sui lavori della Commissione e quindi ha chiesto di evitare domande in questo senso. Alla nostra richiesta se la Commissione si era recata a Friburgo per un controllo negli archivi militari, il sottosegretario ha confermato ad un'ulteriore richiesta se la Commissione conosceva, comunque, il «documento Waldheim». Il senatore Pavan è stato netto e preciso: «Per quanto ne so io, non lo conosciamo».

La dichiarazione apre, ovviamente, inquietanti interrogativi e non mancherà di suscitare altre polemiche sulla tragedia di Leopoli, ma anche sul destino di altre centinaia di migliaia di soldati italiani spariti nel nulla. I pochi che sono riusciti a tornare a casa alla fine della guerra hanno coniato, come si sa, una pre-

cisca espressione per indicare il destino di tanti loro compagni. Affermano che facevano tutti parte di una «armata fantasma» della quale nessuno vuole parlare o conoscere la fine.

È vero? Non è vero? La Commissione - a quanto si dice - starebbe per concludere i propri lavori. Tra l'altro affermando, nonostante le decine di inequivocabili testimonianze di parte sovietica e polacca, che a Leopoli non vi fu strage di italiani. Il tutto - si mormora - partendo dal presupposto che strage, appunto, non vi fu per il semplice motivo che nella zona, dopo l'8 settembre, non c'erano più soldati italiani dell'Arm. Non è vero, come hanno stabilito alcune inequivocabili testimonianze che hanno provato anche l'esistenza, in zona, dei «residui» dell'Arm: servizi postali, autisti e salmerie. Insomma, la cosiddetta «Divisione retro».

E qui si inserisce il «documento Waldheim». La parte militare della Commissione d'inchiesta che si è recata a Friburgo per «controllare», ha racimolato molti documenti, ma, a quanto pare, non quello che stabilisce, senza ombra di

dubbio, che strage ci fu. Il ritorno è sempre lo stesso: «Nella zona di Leopoli non c'erano più italiani dell'Arm» e tanto basta. Ma nello stesso archivio di Friburgo c'è la «nota» di quel grande «burocrate» di Waldheim che certifica il passaggio, da Atene, di 23mila italiani poi quasi sicuramente trascinati verso Est. Gli ammazzi a Leopoli non potrebbero essere stati trasportati nella zona proprio con i famosi «trasferimenti» annotati da Waldheim? Eccome, affermano esperti, studiosi, storici e specialisti. Ma la Commis-

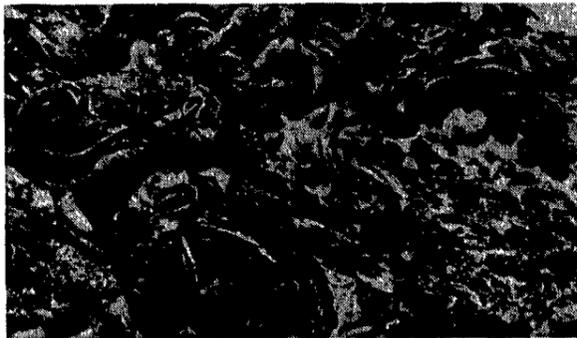
sione, appunto, non ne sa nulla. Come se facesse una qualche differenza se a Leopoli i nazisti uccisero soldati e ufficiali dell'Arm o soldati e ufficiali rastrellati in Grecia, Albania o Jugoslavia.

Le ricerche, allora, sono state condotte male? Non si è fatto tutto il possibile per stabilire la verità? Si è cercato di arrivare alle conclusioni senza avere svolto indagini e ricerche con la cura e l'attenzione necessaria?

Qualcuno dovrà pure rispondere a queste domande. Proprio in questo senso, van-

no le dichiarazioni dello scrittore Nuto Revelli, che della Commissione d'inchiesta su Leopoli fa parte. Revelli ha criticato duramente il fatto che i «laici» della Commissione siano sempre stati tenuti fuori da ogni ricerca sul campo. A Friburgo e a Leopoli, cioè, si recarono soltanto i militari.

Secondo Revelli, insomma, si sarebbe trattato di una specie di «passeggiata». In tre giorni e non di più sarebbero stati fatti tutti i controlli del caso: una occhiatina a Friburgo, una a Coblenza, una a Bonn e una a Leopoli.



I corpi di decine di soldati italiani uccisi in Grecia nel corso di un terribile scontro

## Waldheim sarà interrogato?

Mentre a Vienna giungono gli echi «italiani» della pubblicazione del documento Waldheim sui prigionieri di guerra deportati, la commissione internazionale degli storici che sta appurando le eventuali responsabilità del presidente annuncia la sua intenzione di rivolgere direttamente a Waldheim una serie di domande. A febbraio si attendono ora il verdetto e la fine della «grande tensione».

## TONI JOF

VIENNA. Gli echi della pubblicazione del documento «Waldheim» sulla deportazione di migliaia di soldati italiani dal fronte greco hanno raggiunto anche la capitale austriaca. «Italia: nuovo attacco contro Waldheim», così titolava mercoledì il quotidiano «Die Presse», uno dei più dif-

fici, per questo, tende ad esorcizzare anche sulla stampa un disagio insostenibile. Ma proprio in coda alle notizie che provenivano dall'Italia, il dottor Hans Rudolph Kurz, presidente della commissione internazionale al cui verdetto è stato affidato il giudizio sulle attività militari del presidente, ha annunciato ufficialmente la sua intenzione di rivolgere a Waldheim una serie di domande relative al periodo in cui, come tenente della Wehrmacht, ha operato tra Atene e i Balcani.

L'ipotesi non è nuova ma per la prima volta si è parlato di tempi tecnici - l'incontro potrebbe avvenire nell'arco di pochi giorni - e della necessità di mettere a punto un ques-

tionario. Tutto ciò mentre viene annunciata come scadenza credibile per la chiusura del «processo a Waldheim» il mese di febbraio. E a quel verdetto molti in Austria rinviavano la fine della «grande tensione» che ha catturato l'intero paese. Dopo le polemiche iniziali sulla composizione della commissione e sulle sue «scosse» (deve solo appurare se il presidente è responsabile di crimini di guerra, oppure anche se ne ha condiviso responsabilità morali?), i partiti di governo - democristiani e socialisti - sembrano ormai decisi a confortare senza tentennamenti l'operato degli esperti che lavorano con Kurz. Almeno a livello federale. Questa sorta di

tregua «armata» non ha infatti impedito, proprio in questi giorni, ai socialisti di Innsbruck di pronunciarsi per le dimissioni di Waldheim, schierandosi, così, con i loro compagni di Vienna che a questa richiesta hanno messo la firma da mesi assieme alla gioventù socialista austriaca.

Della stessa idea sono da sempre gli intellettuali aderenti al gruppo «Nuova Austria» e l'associazione degli «ex combattenti per la libertà». Ciò che ha messo a tacere i mugugni dei socialisti nei confronti della commissione è stata la notizia, riportata dai giornali, che sarebbero sorte delle «incomprensioni» tra il ministro degli Esteri, nonché segretario del partito demo-

cristiano, Moch e la commissione» alla quale lo stesso ministro avrebbe rimproverato un indebito allargamento delle competenze nell'inchiesta in corso. Da allora, anche la dirigenza dell'Spo ha optato per una attesa silenziosa. Del resto, in seguito allo scandalo Fleming (lo storico inglese membro dell'organismo che ha trasmesso segretamente delle informazioni sul passato di Waldheim a Simon Wiesenthal chiedendogli il massimo riserbo), Kurz ha avviato una campagna di incontri con la stampa utile al miglioramento della immagine della commissione.

Eppure, proprio Kurz aveva ripetutamente chiesto come suo collaboratore in questa fa-

se lo storico militare Manfred Rauchensteiner che aveva a suo tempo difeso la figura di Lohr, capo supremo del gruppo di armata E della Wehrmacht, processato e giustiziato per crimini di guerra nel '47 in Jugoslavia. Sempre Rauchensteiner aveva detto che Reder non era un criminale di guerra. L'operazione pare sia stata bloccata dal membro israeliano della commissione, il professor Jehuda Wallach.

Che accadrà a febbraio? Sia i socialisti che i democristiani preferiscono non porsi ora questo interrogativo anche se tutti danno per scontato il fatto che la commissione appurerà almeno che Waldheim sapeva di quel che stava accadendo ben più di quanto non abbia ammesso.

## Denunciato negli Usa

### Feroce massacro ad Haiti 46 civili uccisi in carcere dai soldati

HAITI. Quarantasei civili massacrati in carcere a colpi d'arma da fuoco e di baionetta: questa la nuova tragica notizia che giunge dalla martoriata Haiti. E questa volta gli assassini non sono i famigerati «tonton-macoutes», i feroci miliziani dell'ex-dittatore Duvalier, ma i soldati dell'esercito regolare. A dare la notizia è stato il giornale statunitense «San Francisco Examiner», che cita la testimonianza di una donna e di due sacerdoti; e che la denuncia del nuovo crimine venga proprio da una fonte americana è una riprova del drastico peggioramento nei rapporti tra Usa e Haiti dopo gli avvenimenti di domenica scorsa.

Teatro del massacro è stato all'inizio della settimana il carcere militare di Fort Dimanche, alla periferia della capitale Port-au-Prince. La donna citata dall'«Examiner», una ragazza di 19 anni arrestata sabato sotto l'accusa di aver ucciso un sergente, ha raccontato ai due religiosi, anch'essi citati dal giornale, di essere stata presa in una retata insieme a «moltissimi giovani», tutti successivamente «pressati come sardine» nel carcere. «Appena uno si azzardava a pian-

gere o a ridere o a lamentarsi - ha detto la ragazza - lo spingevano in una buca e cominciavano a sparare». I corpi venivano poi gettati in una fossa comune. Alla fine, il numero delle vittime è arrivato a 46.

La strage nel carcere accresce la preoccupazione per le sorti di un gran numero di oppositori, soprattutto giovani, gettati in prigione indiscriminatamente negli ultimi sei o sette giorni. Tre organizzazioni civiche di Haiti hanno infatti inviato una lettera aperta alle ambasciate di Port-au-Prince per denunciare il fatto che numerosi giovani dei due sessi, mobilitati alla vigilia delle elezioni per contrastare le violenze dei «tonton-macoutes», sono stati arrestati dalla polizia o sono costretti a nascondersi per sfuggire all'arresto o addirittura all'assassinio. La impunità delle squadrette duvalieriste e il comportamento dei soldati nel carcere di Fort Dimanche gettano un'ombra preoccupante sulla sorte di questi giovani. Per questo le organizzazioni firmatarie della lettera aperta rivolgono un pressante appello ad «Amnesty International» perché intervenga presso le autorità militari di Haiti al fine di far cessare gli arresti e le uccisioni.

## La guerra Iran-Irak

### Fase cruciale all'Onu per la mediazione sul cessate il fuoco

NEW YORK. Tre incontri nell'arco di 24 ore fra il segretario generale dell'Onu e il viceministro degli Esteri iraniano Larjani non sembrano aver sbloccato lo stallo in cui si trova la mediazione di Perez de Cuellar per arrivare ad una cessazione del fuoco fra Iran e Irak.

Larjani lascia New York oggi dopo aver tenuto (nella notte, ora italiana) una conferenza stampa; domani arriverà il ministro degli Esteri irakeno Tarik Aziz. Solo al termine dei colloqui con l'esperto irakeno Perez de Cuellar potrà fare in forma ufficiale il punto sulla sua missione; ma un'autorevole fonte diplomatica del Palazzo di Vetro ha ammesso ieri che il segretario generale «ce la sta mettendo tutta», ma al tempo stesso «sta diventando impaziente», an-

che con «certo senso di frustrazione». Le indiscrezioni fin qui filtrate lasciano infatti intendere che Teheran continua a subordinare l'accettazione del cessate il fuoco alla «condanna internazionale dell'aggressore», cioè del regime di Baghdad.

D'altro canto i segnali che vengono dal teatro di operazioni non sono certo confortanti. Parlando a Qom in occasione di manovre cui hanno partecipato centomila volontari, il presidente iraniano Khomeini ha dichiarato che le prospettive di vittoria sono più luminose che mai, confermando l'impressione che la preannunciata offensiva delle forze di Teheran verso Bassora sia ormai imminente, forse soltanto questione di giorni.

**CRODINO**  
l'analcolico biondo

dai... stappa un

piace  
piace  
piace  
piace

Usa-Urss Reagan rassicura gli alleati

WASHINGTON. Alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov negli Usa, Reagan ha tenuto a rassicurare gli alleati europei...

La proposta lanciata a Parigi dal numero due sovietico Igor Ligaciov al Congresso del Pcf

«Sicurezza senza missili? Europei, discutiamone»

Una tavola rotonda sulla sicurezza europea come iniziativa autonoma dell'Europa che fin qui sembrava la grande esclusa dalla trattativa americano-sovietica sulle armi nucleari...

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. A tre giorni dal quale tra l'altro respinge decisamente le voci di un suo contratto con Gorbaciov...

Intervista a «Le Monde» nella quale tra l'altro respinge decisamente le voci di un suo contratto con Gorbaciov...

«Ci sono le condizioni per una grande iniziativa del continente sui temi del disarmo»

«Sicurezza senza missili? Europei, discutiamone»

una casa europea pacifica, il che suppone una casa che non nasconde polveri esplosive nelle sue cantine e tanto meno missili nucleari...



Il numero due sovietico Igor Ligaciov

Intesa sugli euromissili: l'Ueo si rivolge al Senato Usa

PARIGI. L'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale ha concluso i suoi lavori a Parigi approvando all'unanimità...

Si apre a Copenaghen il vertice Cee

Lotta al terrorismo, cooperazione monetaria e situazione nel Golfo. Ma nell'agenda della politica internazionale del vertice Cee che si apre oggi a Copenaghen...

Attentato fallito contro Kohl

Fallito attentato ieri contro gli uffici del cancelliere Kohl. Tre bottiglie piene di esplosivo, collegate ad altrettante batterie...

Conclusa la rivolta dei cubani ad Atlanta

La maggioranza dei detenuti cubani che tenevano prigionieri 89 ostaggi nel penitenziario federale di Atlanta hanno accettato l'accordo con il governo statunitense...

Nicaragua Colloqui con i contras a San Domingo

Nicaragua. Il presidente Daniel Ortega ha fatto sapere che la sua delegazione discuterà unicamente i problemi riguardanti il cessate il fuoco...

Napolitano sugli accordi di cooperazione con l'Argentina

In occasione della visita del presidente dell'Argentina Alfonsín Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Esteri per il Pci...

Cile Liberato l'ufficiale rapito

Carlos Carreno, il colonnello cileno rapito il primo settembre scorso dai guerriglieri del Fronte patriottico Manuel Rodríguez...

Il record di Romanenko: 300 giorni nello spazio

Juri Romanenko, 43 anni, comandante della stazione orbitante sovietica «Mir», ha battuto il record di permanenza in orbita: trecento giorni...

VALERIA PARBONI

Seul minaccia la Corea del Nord: «Niente Olimpiadi insieme»

Clima di forte tensione fra le due Coree dopo la scomparsa del Boeing della Kal. Ieri il governo di Pyongyang ha smentito qualsiasi «coinvolgimento»...

Siamo, dunque, alla guerra di sputi. Ma per quale risultato? Questo, ovviamente, non è dato saperlo...

MAURO MONTALI

La Corea del Nord smentisce qualsiasi coinvolgimento nella scomparsa del Boeing 707 della compagnia Kal...

Pyongyang risulterà implicata nel disastro aereo. Insomma, continua a dire Park: «Per noi sarà impensabile continuare i colloqui sulle Olimpiadi»...

Sihanuk-Hun Sen: clima d'intesa A Parigi già si brinda alla nuova Cambogia

Lo champagne bagna il successo dei colloqui tra Hun Sen e Sihanuk, che in una località a cento chilometri da Parigi cercano di porre le basi di una futura convivenza pacifica in Cambogia...

poi ancora, in data da stabilirsi, in Francia. Sihanuk per ora non si è presentato in pubblico...

PARIGI. È arrivato anche lo champagne ieri nell'hotel di Fère en Tardenois, presso Parigi, dove il premier cambogiano Hun Sen e il capo della resistenza principe Sihanuk...

violazioni dei diritti umani in Cambogia, e la salvaguardia dei templi di Angkor. Poiché la giornata odierna sarà dedicata alla stesura di un comunicato congiunto...



In Vaticano Un abbraccio tra Papa e Patriarca

Il quinto incontro tra papa cattolico e patriarca ecumenico ortodosso da quando le due chiese sono divise è avvenuto ieri al Vaticano...

Smentite ufficialmente le voci di una convocazione di Jaruzelski da parte di Gorbaciov «Fra Polonia e Urss c'è perfetta sintonia»

Così l'Est guarda al referendum polacco

Seccamente smentita a Varsavia la voce di un imminente viaggio di Jaruzelski a Mosca per «rendere conto» dei risultati del referendum...

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. «Una sciocchezza senza senso»: in questi termini il consigliere di Jaruzelski, colonnello Gornicki, ha definito ieri la voce di fonte diplomatica diffusa da qualche giornale italiano...

Lunedì scorso nella capitale sovietica, il portavoce del ministero degli Esteri, Gerasimov, ancora prima che i risultati del referendum fossero noti...

sulla «autonomia» dei singoli partiti comunisti ed operai, nello «spirito della fiducia reciproca e della solidarietà».

**Quei carri di prigionieri precipitati nel Canale**

Caro direttore, in questi giorni si è parlato dei 23.000 italiani deportati dalla Grecia, dei campi di transito di Tripoli, Megalopoli e Kalamata. Queste località sono tutte nel Peloponneso.

Per raggiungere Atene in treno la ferrovia è scartamente ridotto passò obbligatoriamente sul Canale di Corinto ed è lì che i nazisti si sono esibiti in uno dei loro efferati eccidi di massa di soldati italiani. Difatti, probabilmente all'ultimo trasporto, i tedeschi fecero saltare il ponte e poi, con manovra a spinta, precipitarono nel canale i carri ferroviari con dentro i nostri soldati.

Ancora oggi nella zona del Canale sono molti i cittadini greci che ricordano il fatto atroce. Anche a Palea Epidauria, località più a sud di Corinto, sul mare del golfo Saronico di fronte all'isola di Agistri, molti ricordano il delitto.

L. M. Baraggi, Milano

**Ha detto proprio quelle cose e la sua foto era sul manifesto**

Gentilissimo direttore, nel mese di agosto di quest'anno l'on. Pannella e il Partito radicale scatenarono una violentissima polemica, con interpellanze parlamentari e denunce penali, nei confronti del giudice Francesco Mario Agnoli, componente del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e mio concittadino, colpevole di avere scritto che il senatore Vassalli, socialista, non era la persona più adatta a svolgere le funzioni di ministro della Giustizia, per avere usato, quando era presidente della commissione Giustizia del Senato, espressioni al limite dell'ingiuria contro i giudici, sicché si poteva presumere che non sarebbe rimasto neutrale nella campagna referendaria e che la sua nomina avrebbe comportato l'allontanamento dal gabinetto ministeriale, volontario o coatto, dei magistrati chiamati dal suo predecessore, l'onorevole Roggioni.

In quel momento vi fu una unanimità di consensi nella difesa del ministro e Agnoli fu accusato di avere detto il falso, di «terrorismo» nei confronti dei giudici ministeriali; e il senatore socialista Fabio Fabbrì lo definì facinoroso e ne chiese l'allontanamento dal Csm.

A sua volta l'onorevole Vassalli affermò sdegnosamente di non curarsi della contestazione e garantì che sarebbe rimasto neutrale nella campagna referendaria.

In seguito è risultato, ma i paladini dell'onorevole Vassalli si sono ben guardati dal darne atto, che l'attuale ministro aveva realmente pronunciato le espressioni addebitategli, e altre molto più forti nella seduta del 7 dicembre 1984 della commissione parlamentare per le Riforme istituzionali; che i magistrati del gabinetto del ministro hanno iniziato l'«osodo» e che, almeno a Ravenna, tutti sanno che il ministro ha già informato il capo di gabinetto della sua in-

Per cambiare la presente situazione politica e sociale che può degenerare, occorre rinnovare vecchie formule e vecchie ricette attraverso discussione e confronto

**Coinvolgere tutte le capacità**

Caro direttore, non tutti noi comunisti riusciamo a capire quali sono le difficoltà del nostro gruppo dirigente nel definire una proposta politica tesa a rompere quell'accerchiamento in cui obiettivamente ci troviamo. Quello che attraverso le informazioni scritte ci raggiunge, è che non tutto il gruppo dirigente è unito su una probabile strada da seguire e che le divergenze deriverebbero dal fatto che tutta la tradizione nostra sarebbe da mettere in discussione, cioè l'idea stessa del socialismo.

È il capitalismo agguistato e ammodernato il mezzo capace di superare le contraddizioni della nostra società attuale? (Si badi, contraddizioni che comprendono anche il capitalismo criminale, che nel nostro Paese ha messo radici profonde). O il mezzo capace è invece l'idea del socialismo, intesa come filosofia per costruire una società alternativa?

Se è così, che timore abbiamo come partito, quasi che in questo ac-

chiamento ci sentiamo in difficoltà perfino a pronunciare la parola socialismo? «guarda caso, nel momento in cui il capitalismo vive una nuova crisi di cui non si possono immaginare gli sbocchi?»

Non siamo noi in grado autonomamente, superando le divisioni del gruppo dirigente in nome di un rinato socialismo, di indicare alla nostra società, alle nuove generazioni obiettivi per cui valga la pena di lottare?

Gioacchino Borrelli, Napoli-Ponticelli

Non credo, sinceramente, che la discussione e il confronto nell'ambito del gruppo dirigente del Pci verta attorno alla questione dell'obiettivo strategico della nostra politica, anzi della nostra stessa ragione d'essere come Pci, quella cioè di instaurare, in Italia e in Europa occidentale, una società nuova, di liberi ed eguali, una società socialista. I problemi in verità

mi sembrano altri. E riguardano da un lato il modo come lottare per questa trasformazione della società e le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire in Italia; e dall'altro le iniziative e le azioni che dobbiamo sviluppare oggi per cambiare, anche nell'immediato, una situazione politica e sociale che può diventare anche più difficile (rispetto a quella attuale) per la sinistra e le forze progressiste.

La mia impressione è che il vero nodo della discussione sia il secondo. Anche sul primo, cioè, mi sembra che ci sia, nel gruppo dirigente del Pci, un largo e convinto accordo sul carattere democratico che deve avere la lotta per il socialismo e sull'unità inscindibile (per quel che riguarda la futura società socialista) fra democrazia e socialismo.

Certo, cambiare nell'immediato la situazione non è facile. Non è facile per noi. E non è facile per tutte le grandi forze della sinistra europea. Ci troviamo di fronte a fatti del tutto

nuovi, vorrei dire inediti, che riguardano i più profondi processi di trasformazione della nostra società. Vecchie formule e vecchie ricette non bastano più, sono diventate insufficienti. Da qui il travaglio e le difficoltà dell'oggi. Crediamo di farvi fronte, appunto, con la discussione e con il confronto: e con una volontà di rinnovamento della nostra azione, della nostra linea politica, della stessa nostra organizzazione. Ci sono ritardi, impacci, resistenze? Non vi è alcun dubbio. Ed esse possono superarsi in un solo modo: con l'allargamento della nostra vita democratica, cioè con il coinvolgimento pieno di tutte le capacità, le intelligenze, le volontà di trasformazione che nel partito esistono e che debbono essere utilizzate in uno sforzo comune. Credo che l'ultima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo abbia dato un contributo serio a creare un nuovo clima nel partito.

G. C.H.

dà ampia prova)

Secondo la «maggior parte» dei tedeschi ha ceduto al nazismo ben undici anni dopo che gli italiani avevano già ceduto al fascismo.

Terzo: ciò non significa che i due popoli (italiano e tedesco) fossero composti di mostri, anche se i loro eserciti gareggiavano in stragi (in Europa e in Africa).

Quarto: tutto il continente europeo, con rare eccezioni, fu governato da regimi fascisti, autocrati o fantocci (tra le eccezioni, la Svizzera e la Svezia, che però con Hitler facevano lauti affari).

Quinto: lasciamo che i tedeschi cerchino nel loro buio passato qualche brandello di umanità, per giustificarsi di fronte a una Storia (con la S. mausoleo) che li ha già severamente condannati.

A.S.

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

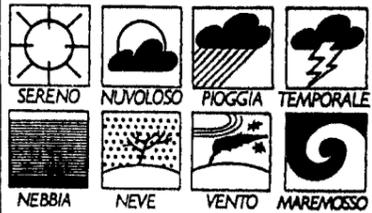
Angela Ruocco, Milano; Giorgio Merlino, Genova-Nervi; Aldo Picchianti, Porto S. Stefano; Luigi Orengo, Genova-Cornigliano; dr. Luigi Lazzaro, Padova; Rodolfo Orsini, Presidente del Comitato regionale dei territori per la gestione sociale della caccia, Bologna; Francesco Scocciarino, Dergano-Milano; prof. Leandro Taccani, Milano; Mario Belvedere, Fabriano (abbiamo inviato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari).

Flavio Caredda, Brescia («Credo che l'unità e la "lucidità" di un'opera cinematografica sia inimitabile. La messa in onda di "consigli per gli acquisti" costituisce un danno ingiusto nei confronti degli artisti. E ritengo sia controproducente per le stesse aziende reclamizzare prodotti in modo così fastidioso e invadente»); Enzo Colavecchio, Messina («Desidero protestare contro il coro di contumelie e di censure che si è levato nei confronti del cantante Celenzato, colpevole di avere lanciato un appello - giusto e coraggioso - contro la caccia, durante la trasmissione di Fantastico»); prof. Carlo Pini, Mantova («Sarebbe stato meglio se la Rai avesse approfittato delle defezioni delle varie Bonaccorti, Carrà e Cuccarini per riportare sui teleschermi un dibattito di dignità culturale e di rispetto per l'utente»).

Ci pervengono ancora lettere di commento ai risultati del referendum o che prendono spunto da essi per attente analisi politiche. Le valuteremo attentamente, mentre qui ringraziamo gli autori: Damiano Libonati di Bologna, Gisella Moriconi di Roma, Giulia Mazonne di Firenze, Gigi Corazzoli di Venezia-Mestre, Enzo Vigna di Torino.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola continua a trovarsi in mezzo a due pronunciati centri d'azione: alta pressione che dal Mediterraneo centrale si estende fino all'Europa centro-orientale, bassa pressione che dal Mediterraneo occidentale si estende fino all'Atlantico meridionale. Ne consegue un tipo di tempo che divide la nostra penisola in senso longitudinale: ad ovest annuvolamenti e qualche pioggia, ed est tempo variabile. La temperatura tende ad aumentare specie sulla fascia tirrenica per un costante afflusso di aria calda ed umida di provenienza mediterranea.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-occidentali, la Liguria, la fascia tirrenica e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e caratteristiche intermittenti. Sulle regioni nord-orientali, sulla fascia adriatica e jonica e sulla Sicilia tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti meridionali.

**MARI:** mossi i bacini centro-meridionali, leggermente mossi quelli settentrionali.

**DOMANI:** condizioni pressoché stazionarie per cui sulla fascia occidentale della nostra penisola si avranno annuvolamenti e precipitazioni sparse mentre sulla fascia orientale permarranno condizioni di variabilità.

**DOMENICA E LUNEDÌ:** prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni in estensione dalle regioni occidentali verso quelle orientali della nostra penisola. Formazione di nebbie sulla pianura Padana, nevicata sulla fascia alpina anche a quote basse.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-2 9	L'Aquila	2 8
Verona	5 7	Roma Urbe	2 14
Trieste	6 8	Roma Fiumicino	5 14
Venezia	1 8	Campobasso	3 8
Milano	4 7	Bari	5 14
Torino	3 5	Napoli	5 17
Cuneo	3 4	Potenza	0 7
Genova	6 11	S. Maria Leuca	9 13
Bologna	1 8	Reggio Calabria	7 16
Firenze	5 12	Messina	11 17
Pisa	4 11	Palermo	11 17
Ancona	6 10	Catania	8 12
Perugia	5 8	Alghero	6 15
Pescara	7 12	Cagliari	8 18

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	1 4	Londra	3 4
Atene	8 15	Madrid	-1 3
Berlino	0 4	Mosca	-9 0
Bruxelles	-5 2	New York	3 7
Copenaghen	-4 3	Parigi	-8 -3
Ginevra	3 5	Stoccolma	-1 3
Helsinki	-2 1	Varsavia	1 2
Lisbona	8 10	Vienna	3 7

**ALLEGRA**



addomesticamento e assopimento della vena autoriale e indipendente della creazione e della produzione; messa al bando o al margine di tutti coloro che avevano creato grande col loro comportamento difforme dalle norme stabilite. Come non capire che, in queste condizioni, il tempo avrebbe prima o poi creato le premesse di una entropia intellettuale?

La fuga, avanti o indietro poco importa, dai temi più scottanti e attuali, ha provocato addirittura la teorizzazione di una realtà che rifiuterebbe di farsi filmare dal cinema. Chi, solo una decina d'anni fa, si sarebbe azzardato a proclamare una cosa del genere? Ma il danno è molto più grave e non riguarda soltanto il cinema d'autore, quello «a soggetto». Mi sono battuto per quasi un ventennio perché in Italia

non venisse dimenticata una produzione cinematografica maggiormente legata alla realtà, attraverso metodologie di ricerca e tecniche realizzative proprie delle scienze umane. Produzione che avrebbe sicuramente favorito un aggancio fra cinema e tv, da un lato, e realtà del vissuto sociale dall'altro, consentendo agli autori di spaziare in ben più vasto campo.

Ma non c'è stato nulla da fare. Il cinema si è allontanato sdegnosamente da tutto ciò. La televisione, dopo aver cineschiato un po' con queste cose negli anni 70, tradendo la sua natura, ha consegnato il poco patrimonio acquisito a grandi e piccoli giocatori del banale quotidiano.

Enormi quantità di energia sono state disperse in pochi anni. La dequalificazione che oggi Fofi sottolinea altro non

è che la risultante di tali azioni da qualcuno messe in atto deliberatamente, da altri supinamente accettate.

Paolo Isaja, Roma

**«Lasciamo che cerchino qualche brandello di umanità...»**

Caro direttore, in un articolo apparso sul nostro giornale il 5/11 dal titolo «L'antirazismo sommerso», Arnaldo Savio sostiene, sia pur prudentemente, la validità di un approccio storiografico at-

to a sottolineare la presenza, durante il nazismo, «di una maggioranza di persone confuse... le quali trovavano nell'agire quotidiano il modo di salvaguardare certi principi morali», e, pur riconoscendo che il loro silenzio non fu del tutto «incolpevole», sembra che Savio sia affascinato dagli studi dello storico bavarese Broszat.

Certamente la questione della colpa collettiva è un problema complicato, che non lascia spazio a interpretazioni semplicistiche o, ancor peggio, dettate dalla passione; tuttavia la parziale innocenza dei tedeschi durante il nazismo, la loro capacità a non alterare i loro valori etici, non spiegherebbe affatto quei fenomeni di razzismo così generalizzati, come quelli che tuttora vengono perpetrati contro le minoranze etniche.

Come si può parlare di «minoranza di fanatici al potere», dopo le testimonianze agghiaccianti dei sopravvissuti, che dimostrano in modo chiaro e inequivocabile quanto il nazismo fosse sostenuto attivamente e ampiamente condiviso dalla maggior parte dei tedeschi?

Non è un caso che i protagonisti di questa nuova tendenza de-colpevolizzante siano tutti storici conservatori e politicamente reazionari. Mi riferisco ai vari Nolle, Broszat e compagnia, che in Germania sono stati duramente e giustamente attaccati da Habermas. Ma se è un conto attendersi da loro una simile misfazione, è veramente disammante e preoccupante vedere che un giornale comunista lasci spazio a simili interpretazioni, senza nemmeno criticarle, offendendo in tal modo tutti coloro i quali non hanno ancora dimenticato la nostra identità culturale e le sue origini.

Marco Beretta, Uppsala (Svezia)

Primo: mi sono limitato a esporre gli esiti delle ricerche di Broszat (che non mi risulta essere un reazionario) contando sulla maturità e sullo spirito critico dei lettori (di cui del resto Marco Beretta

**Editori Riuniti**

Armando Petrucci

**Scrivere e no**

Politica della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi

Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura

Lire 35.000

**L'Italia raccontata**

Pagine scelte dal 1860 al 1922 a cura di Enrico Ghidetti

**L'Italia raccontata**

Pagine scelte dal 1922 a oggi a cura di Gian Carlo Ferretti

Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.

Lire 25.000 a volume



**Borsa**  
-0,96%  
Indice  
Mib 719  
(-28,1%  
dal 2-1-'87)



**Lira**  
Arretramento  
nello Sme  
Nuovo record  
del franco  
svizzero



**Dollaro**  
Un altro  
ribasso  
Ai minimi  
rispetto  
allo yen



## ECONOMIA & LAVORO

**Pensioni**  
Aumenti  
per gli  
autonomi

ROMA. Scadano dal 1° gennaio 1988 gli aumenti per le pensioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Mentre per i primi, quelli al minimo che hanno solo 15 anni di contribuzione, l'adeguamento rispetto al costo della vita sarà di appena 6 mila lire, per i secondi sempre al minimo si realizza la «perequazione» salariale. Otterranno cioè lo stesso importo, pari a 418.350 lire dei lavoratori dipendenti, recuperando le 50-100 mila lire di differenza a parità di qualifica.

Ecco comunque cosa succederà nel corso del 1988 in base alla tabella contenuta nel decreto del ministero del Lavoro in corso di pubblicazione. Con decorrenza 1-1-1988 i lavoratori dipendenti vedranno salire la loro pensione a 418.350 lire, dal 1° maggio a 429.250 lire ed infine dal 1° novembre sempre del 1988 a 437.000 lire per un importo a fine anno di 5.559.900 lire. Gli stessi importi conseguiranno i lavoratori autonomi per effetto della legge del 1985 che va in vigore dal 1-1-1988. Per i lavoratori dipendenti con più di 15 anni di contributi (pensioni liquidate dall'1-1-84 al 31-5-85), gli importi saranno i seguenti: dall'1-1-88 pari a 445.350 lire; dal 1° maggio pari a 456.950 lire ed infine a 465.200 lire dal 1° novembre per un importo annuo di 5.918.700 lire. Gli aumenti così basati per i lavoratori dipendenti (non a caso Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un nuovo meccanismo di adeguamento) derivano dalla differenza tra variazioni percentuali dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (pari al 5%) e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita (pari al 3,8%). La differenza percentuale pari allo 0,6% determina appunto l'aumento di circa 6 mila lire facendo lievitare le pensioni da 412.250 lire a 418.350 lire.

**Finanza Usa**  
«Gigante»  
con 5.000  
licenziati

NEW YORK. L'acquisizione della E.F. Hutton da parte della Shearson Lehman ha creato un nuovo gigante nel settore finanziario americano. Con un investimento di circa 821,93 milioni di dollari, infatti, la Shearson è diventata la leader assoluta nel settore dell'intermediazione titoli al dettaglio prendendo il posto della Merrill Lynch. L'accordo definitivo è stato annunciato dopo giorni di negoziati non stop durante i quali le due società si sono avvicinate per ben due volte a un'intesa senza però riuscire a siglare la transazione.

Se da una parte la fusione ha creato la società con il maggior numero di agenti, un totale di oltre 12.300 rispetto agli 11.500 del gigante Merrill Lynch, dall'altra si tradurrà nel maggior numero di licenziamenti mai registrato nella storia di Wall Street. Peter Cohen, il presidente del consiglio di amministrazione della Shearson Lehman, infatti, ha previsto che in seguito alla fusione la società dovrebbe riuscire a tagliare i costi di gestione di circa 400 milioni di dollari. Per raggiungere questo obiettivo, sostiene gran parte degli analisti di Wall Street, la Shearson dovrà eliminare circa 5.000 dipendenti Hutton su un totale di 18.000. La Shearson, però, manterrà intatte le attività di broccaggio e i tagli, quindi, non riguarderanno gli agenti di vendita della Hutton. Sempre per gli esperti del settore, la transazione se è «deavastante» per l'occupazione sarebbe «positiva per il sistema», a conferma della tendenza del mercato a creare giganti finanziari in grado di controllare capitali sufficienti a soddisfare la crescente domanda dei clienti.

**Sei paesi seguono Bonn**  
nella riduzione dei tassi  
Clima più disteso nel  
Sistema monetario europeo

## L'Europa fa un timido passo verso il rilancio

La riduzione del tasso di sconto da parte della Bundesbank ha prodotto un allineamento in tutta l'Europa occidentale: in Svizzera dal 3 al 2,5%; Olanda dal 4% al 3,75%; Austria dal 3,5% al 3%; Francia (tasso d'intervento) dall'8 al 7,75%; Inghilterra (tasso d'intervento) dal 9% all'8,5%. L'economia europea resta divisa in due aree monetarie, quella forte del marco e l'altra; c'è però un avvicinamento.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La disoccupazione è salita dall'8,3% all'8,5% delle forze di lavoro in Germania e la produzione industriale ristagna. I fattori internazionali si sono uniti a quelli interni nello smuovere la lunga resistenza dei tedeschi ad adottare misure espansive. Com'era prevedibile, la mossa tedesca condiziona il resto dell'Europa occidentale. L'interrogativo è ora questo: le misure sono tali da allontanare la recessione? Il dollaro si stabilizzerà?

Vi sono reazioni critiche da tutti i lati. Il partito socialdemocratico tedesco afferma che l'uso di strumenti creditizi, sia pure gestiti da un istituto pubblico, diluisce la manovra sulla spesa (21 miliardi di marchi). I socialdemocratici chiedono che si agisca direttamente con l'aumento degli investimenti pubblici con uno sforzo di 16 miliardi di marchi.

L'ex ministro liberale Lambsdorff sostiene, invece, che bisogna ridurre in modo più sostanziale le imposte in mo-

do da accrescere la capacità di risparmio. Tutti concordano, invece, sulla riduzione dei tassi d'interesse.

Il rilievo della manovra è per ora certo soltanto sul piano politico. Sia Washington che le altre capitali europee hanno ricevuto una risposta positiva dai tedeschi. Gli ostacoli ad un vertice del Gruppo dei Sette sulla lotta alla recessione vengono ora soltanto dal Congresso degli Stati Uniti che esita a ridurre il disavanzo del bilancio federale.

Positivo è anche il riscontro che le misure trovano nel Sistema monetario europeo. La tensione fra le monete deboli (lira e franco, in particolare) e quelle forti riunite attorno al marco, diminuisce. Questo clima di distensione è propizio ai colloqui sul potenziamento del Sistema monetario europeo. I tedeschi non escludono più in modo tassativo la possibilità di una banca centrale europea e di una moneta europea.

Alla vigilia del vertice di Copenaghen vengono riproposte

**Critiche anche radicali**  
alla manovra: non fermerà  
la recessione. Si riparla  
delle riforme strutturali



James Baker



Otto Pöhl

**I tassi base in Europa**

Rfg	2,50%
Svizzera	2,50%
Austria	3,00%
Olanda	3,75%
Francia	7,75%
Gran Bretagna	8,60%
Italia	12,00%

a Bruxelles le tappe di questo possibile processo: 1) realizzazione della convertibilità incondizionata fra tutte le monete europee; 2) adozione di indicatori di vigilanza macroeconomici riconosciuti da tutti i paesi membri; 3) riaffermazione della utilità di interventi preventivi in caso di destabilizzazione di una moneta. Queste tappe saranno percorribili nella misura in cui la concorrenza, per acquisire capitali, per la trasformazione del risparmio in investimenti, si svolge in condizioni di parità. Ciò che comporta di far salire un gradino all'economia italiana (ed ancor più a quelle di Grecia, Spagna e Portogallo invitate a partecipare allo Sme con pieni titoli).

La manovra sui tassi di interesse trova i suoi limiti di efficacia nel fatto che oggi Italia, Francia e Inghilterra devono tenere il costo del denaro più alto di quanto lo giustificano i differenziali di inflazione a causa di altri fattori di instabilità o debolezza del mercato interno. Di qui anche le generiche degli effetti sull'economia europea. Manca una intesa sulle politiche fiscali, di investimento e di lotta alla disoccupazione che possano fare da supporto alla politica monetaria.

I critici delle misure di rilancio hanno il compito facile, quindi, nel sostenere che sono insufficienti in quanto si calano in strutture economiche e sociali inefficienti. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocsse) aveva già indicato la necessità di «forme microeconomiche all'inizio dell'anno abbandonando all'esigenza di riduzione del costo del capitale».

**Piccola impresa, da solo il mercato non basta**



Che succederà dell'artigianato alla scadenza del 1992, quando tutta l'Europa sarà un unico mercato? La libertà di stabilimento e di impresa favorirà i gruppi maggiori e più attrezzati determinando la crisi di un tessuto produttivo che in Italia conta un milione e mezzo di aziende (4,5 milioni in Europa), oppure costituirà una tappa verso la norganizzazione e l'arricchimento qualitativo dell'imprenditoria diffusa? Di questi temi si è iniziato a discutere ieri a Bologna nel corso di un convegno internazionale promosso dalla Comunità europea ed organizzato dal Cna. Parei ed esperienze sono molteplici, ma l'indicazione è unica: ci vogliono politiche di sostegno, il settore non può essere abbandonato a sé stesso. Nella foto: Mauro Tognoni, presidente della Cna.

**Da ferri l'Indesit è targata Merloni**

controllata Zunino ha ingraziato chi l'ha assistito nell'adempiimento di un incarico svolto in modo «trasparente e unattaccabile» e soprattutto senza pesare sulla collettività. Sul fronte sindacale proseguono, intanto, gli incontri per definire la collocazione dei 400 lavoratori attualmente in produzione e che l'azienda considera esuberanti rispetto al piano presentato da Merloni. Nonostante le aperture registrate nell'incontro di ieri, a detta dei sindacati rimangono «istanze che riguardano gli stabilimenti al Nord», e per questo sono state indette alcune ore di sciopero.

L'Indesit entra ufficialmente nel gruppo Merloni, il contratto di cessione all'Ariston è stato firmato oggi a Torino dal commissario Giacomo Zunino e da Vittorio Merloni. Nel frattempo un breve bilancio del 900 giorni di amministrazione per il gruppo Merloni è stato presentato dal commissario Zunino. Merloni ha precisato che l'azienda è stata acquistata da un gruppo di imprenditori, incontrando i giornalisti durante un convegno organizzato dall'Andai (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari) sul tema «L'horror management e il timore per nuovi capitali di rischio». Riferendosi alle affermazioni di Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio di Milano, che due giorni fa aveva sollevato dubbi sul corretto comportamento di alcuni rappresentanti della stampa, Maturri, prendendo le distanze, ha detto: «Bassetti ha espresso la sua opinione in qualità di presidente della Camera di commercio, mentre noi esprimeremo la nostra nei prossimi giorni».

**Borsa Milano**  
Consob: Bassetti esprime opinioni personali

La Consob prenderà nei prossimi giorni una posizione ufficiale sul contestato accesso dei giornalisti ai nuovi locali della Borsa di Milano. Lo ha precisato Vincenzo Maturri, commissario dell'organismo di controllo, incontrando i giornalisti durante un convegno organizzato dall'Andai (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari) sul tema «L'horror management e il timore per nuovi capitali di rischio». Riferendosi alle affermazioni di Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio di Milano, che due giorni fa aveva sollevato dubbi sul corretto comportamento di alcuni rappresentanti della stampa, Maturri, prendendo le distanze, ha detto: «Bassetti ha espresso la sua opinione in qualità di presidente della Camera di commercio, mentre noi esprimeremo la nostra nei prossimi giorni».

**Benzina più cara per favorire i petrolieri?**

Sei senatori comunisti hanno presentato al ministro dell'Industria una interrogazione per sapere se il Cipi si appresta a deliberare una maggiorazione del prezzo della benzina a favore delle compagnie petrolifere, maggiorazione di 16,97 lire al litro. Al ministro Battaglia i senatori comunisti hanno chiesto se non ritenga «ingiustificato tale provvedimento in quanto il metodo dei prezzi vigenti in Italia è stato voluto nella sua articolazione stessa dalle compagnie petrolifere, tale sistema di prezzi ha consentito di ridurre il bilancio delle compagnie sempre in attivo, se non nel 1986 a causa del crollo dei prezzi del greggio».

GIUSEPPE VITTORI

# Liscia, gassata o... Ferrarelle?

**Ferrarelle: effervescente naturale!**

## Oggi il benservito a Schimberni

Da questo pomeriggio Raul Gardini aggiungerà al proprio curriculum anche la qualifica di presidente della Montedison. Mario Schimberni, presidente della società dal 24 aprile 1980, sarà costretto a lasciare l'incarico nel corso della riunione del consiglio di amministrazione convocata per il pomeriggio. Si chiude un'epoca e se ne apre una nuova dai contorni assai incerti.

DARIO VENEGONI

MILANO. Già presidente del gruppo Ferruzzi, della Ferruzzi agricola finanziaria, della Fondiaria, della Calcestruzzi, dell'Endana e della Sinos Genova, da questo pomeriggio Raul Gardini assumerà anche l'oneroso incarico di presidente della Montedison. Così ha deciso egli stesso al termine di un incontro chiarificatore con Mario Schimberni e così senza dubbio oggi pomeriggio ratificherà il consiglio di amministrazione della società che egli controlla dal alto

della sua montagna di azioni (41,37% del capitale, costato qualcosa più di 2.100 miliardi, lire più lire meno che in lire). È un curriculum da record, quello di Gardini (nessun altro nel panorama finanziario nazionale ricopre una tale molteplicità di incarichi) che testimonia da una parte la forza ma anche la debolezza di questo strabillante uomo nuovo del potere economico. Sotto la guida di Gardini in effetti il gruppo Ferruzzi è stato protagonista di una spettacolare

ascesa, muovendo dai tradizionali settori dell'agricoltura, del commercio dei cereali e del cemento all'assalto della chimica, della finanza, delle assicurazioni, dell'edilizia. Ma una tale concentrazione di potere nelle mani di un uomo solo testimonia anche di una filosofia da «falso tutto mi» che è prova a sua volta di una difficoltà reale di collaborazione, intese, alleanze, per strada i Manetti, soci del vecchio Serafino Ferruzzi fin dagli inizi, liquidato Mario Gabbriellini, il manager proveniente dall'Eni che alla Agricola non ha retto neppure un anno, cacciato ora in malo modo anche Schimberni, l'uomo che nel bene e nel male ha fatto la grandezza della Montedison in questi 7 anni, Raul Gardini si appresta ad affrontare con il solo appoggio dei pochi fedelissimi di Ravenna anche l'avventura al timone della Montedison. Se lo seguiranno nell'impresa gli

uomini cresciuti in questi anni nella scuderia Schimberni e uno degli interrogativi cui già la riunione di questo pomeriggio potrebbe cominciare a rispondere. Gardini ha chiesto loro ufficialmente di restare, e ieri in Borsa (dove i titoli del gruppo hanno vissuto una giornata di attesa) si diceva che probabilmente resteranno. Almeno fino a quando Schimberni non deciderà dove andare.

Scintillata l'uscita del presidente «detronizzato» dagli organismi dirigenti del gruppo, si fanno solo ipotesi sul nome del possibile sostituto in consiglio. Ma Schimberni potrebbe anche non essere sostituito a quel punto la maggioranza degli uomini di Gardini nel gruppo dirigente si farebbe anche più netta.

Incerta anche la soluzione che si darà alla vicepresidente del gruppo dopo il rifiuto secco di Schimberni di ricoprirlo. C'è chi ipotizza che il

## Fiscalizzazione, forse è la volta buona

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sembra finalmente destinata a un approdo definitivo la legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Dopo due votazioni complete di Camera e Senato ed altrettanti rinvii in Parlamento da parte del presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria, ieri l'aula di Montecitorio ha nuovamente approvato il provvedimento che va sotto il nome di «fiscalizzazione degli oneri sociali». Hanno votato a favore oltre ai partiti della maggioranza anche il Pci e gli indipendenti di sinistra astenuti i verdi contrari radicali e demoproletari. Vediamo i contenuti principali della legge che passa ora all'esame del Sena-

to Novello Pallanti e Salvatore Santilippo hanno motivato il voto del Pci: «Eravamo alla 6ª reiterazione del provvedimento. Il governo stava espropriando di fatto le prerogative del Parlamento. In commissione siamo riusciti ad apporre modifiche importanti».

Agricoltura è stata introdotta la fiscalizzazione degli oneri sociali (cioè le spese del datore di lavoro che riguardano la previdenza e altri versamenti allo Stato) anche in agricoltura. La quota per lavoratore viene abbattuta di 130 mila lire al Nord e del 60% (circa trecentomila lire di media) nel Mezzogiorno. Per i braccianti agricoli delle zone colpite da calamità naturali

dal giugno '86 al luglio '87, viene riconosciuto il diritto ai fini previdenziali - alla copertura delle giornate effettivamente lavorate durante l'anno precedente alla calamità.

Occupazione femminile. Il governo aveva eliminato le agevolazioni sulla fiscalizzazione relativa alla manodopera femminile, sulla base di una delibera della Cee (l'organismo europeo parlava di concorrenza sleale poiché le agevolazioni erano relative soprattutto al settore tessile). La Camera ha reintrodotta il principio, estendendolo a tutti i settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato, facendo così cadere l'obiezione comunitaria. La quota fi-

scalizzata è di circa 30 mila lire per ogni nuova assunzione.

Cooperazione. Viene esteso anche alle cooperative di produzione e servizio le agevolazioni concesse alle industrie. Si tratta di una novità che farà sentire i suoi effetti soprattutto nel Mezzogiorno. Perché? Nel Sud la fiscalizzazione è riconosciuta alle aziende industriali e di servizio è più marcata che al Nord e le cooperative, escluse finora dai benefici erano state proprio nel Mezzogiorno pesantemente penalizzate.

Inps approvati i principi di delegificazione (cioè norme più snelle e maggiore autonomia di interpretazione e di applicazione da parte dell'istituto di previdenza) e di una più decisa lotta all'evasione con-

tributiva, da attuare soprattutto attraverso controlli incrociati Inps-Finanze e comuni che con una maggiore collaborazione tra le due amministrazioni Deciso anche il recupero delle contribuzioni evase a cavallo del periodo '74-'77 che corrisponde al passaggio da un tipo di normativa a un altro. Sono state infine attenuate notevolmente le sanzioni a carico delle aziende che hanno omesso di versare i contributi ai propri dipendenti. Le amministrazioni potranno mettere in regola versando le somme dovute maggiorate «solo» di un interesse di mora in ragione del 12 o 16% annuo, a seconda delle modalità di pagamento scelte. Oggi le multe arrivano anche al 200% del dovuto.

Antitrust
Piga: serve un organo di controllo

ROMA. Secondo Franco Piga, ascoltato ieri alla commissione Industria del Senato nel quadro dell'indagine sulla legislazione antitrust, è opportuno introdurre nella legislazione una disciplina nazionale della concorrenza, strettamente correlata con l'ordinamento comunitario.

Insieme i delegati da tutto l'impero di Agnelli in Lombardia
«Essere Fiat» a Milano

Primo incontro dei delegati Cgil dell'impero Fiat in Lombardia. Pesa la volontà accentratrice dello stato maggiore torinese ma le tradizioni democratiche tengono vive molte conquiste.



STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «Era ora di stabilire un rapporto tra i lavoratori degli stabilimenti Fiat e il delegato della Magneti Marelli...» Si parte dall'occhio del ciclone: «In alcuni reparti di Mirafiori...» spiega il segretario della Camera del Lavoro di Torino, Marengo, che porta la solidarietà dei piemontesi...

resistere all'infinito se resta sola) emerge però chiaro che il comando Fiat non riesce a imporsi automaticamente: lo dicono quelli della Magneti Marelli, che hanno saputo respingere nell'85, 500 licenziamenti, lo ricorda con grande

passione Riccardo Contardi dell'Alfa di Arese «guai a dare per invincibile il modello Fiat, guai a credere, a far credere, che la Fiat si muova per esigenze oggettive...»

ITALIANI & STRANIERI
Finalmente i Coemit anche in Germania, Australia e Canada

GIANNI QUADRESCO

È proprio il caso di dire finalmente. Più volte l'Unità ha richiamato l'attenzione di tutti sulla intollerabile situazione nella quale sono stati posti i connazionali emigrati...

to espresso dai connazionali alle elezioni europee. Ben altra la situazione del Canada e dell'Australia, anche se, in linea di principio, il diritto dei connazionali resta intangibile sotto tutte le latitudini.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ribasso col Mib che perde lo 0,96%, tanto quanto aveva guadagnato l'altro ieri. Ma stavolta non c'è la causa delle vendite sull'equità...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimenti Agricoli, Chimiche, and others.

Insieme arriva la stangata dei fondi - col record negativo di novembre per oltre 2000 miliardi che ha ridotto a zero gli investimenti in Borsa oltre che all'estero.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Amf, Breda, and others.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and currencies.

INDICI MIB

Table of MIB index values for various sectors.

# Il 12 dicembre corteo a Torino con Reichlin contro la politica del governo Per dire no alla Finanziaria

L'amministratore di un grosso Comune della cintura torinese, un rappresentante del pensionato, l'operaio della sezione carrozzerie della Fiat Mirafiori, una dirigente delle donne comuniste: tanti motivi per dire «no» alla legge finanziaria del governo il 12 dicembre, corteo da piazza Vittorio Veneto a piazza San Carlo, e manifestazione con Alfredo Reichlin

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

**TORINO** «Le scuole materne, gli asili nido la refezione scolastica i servizi di trasporto per gli handicappati non potranno restare come sono ora e tanto meno essere migliorati come era nei nostri programmi. Col trasferimento previsti dallo Stato ci toccherà chiudere anche la piscina comunale». Luciano Braga, vicesindaco comunista di Nichelino Comune modello Fiat anni sessanta», racconta come rischia di naufragare il tentativo di avviare «la fase di sviluppo qualificato dei servizi». Dopo tante fatiche e gli anni spesi per dare strutture civili degne di questo nome a quello che era un «paesone» alle porte di Torino e che fu trasformato bruscamente in città dalle ondate migratorie, ecco che si profila il pericolo di un arretramento. Avevamo previsto di affiancare un operatore di appoggio agli insegnanti delle scuole materne ma dovremo lasciar perdere, altrimenti crolla il bilancio. Questa Finanziaria sta aggravando l'attacco all'autonomia dei Comuni».



«Le fabbriche non riescono a entrare. E quelli so prattutto donne che sono costretti a uscire». Liliana Omegna responsabile femminile della Federazione comunista snocciola le cifre di una progressiva emarginazione: 70 donne licenziate alla Grassi di Pianezza 48 alla Champion di Druent 180 in cassa integrazione da tre anni alle Je sus solo il 5 per cento di ragazze su 4 mila assunte coi contratti di formazione al lavoro. Questo il suo commento. «Dai contenuti della Finanziaria traspare la vecchia concezione della famiglia. Le donne però non rinunciavano. A Torino e provincia rappresentano quasi il 62 per cento degli iscritti al collocamento e questo significa anche che vogliono lavorare».

## Lo afferma Felicetti «Il Pci è contrario alla privatizzazione strisciante dell'Ina»

Il Pci è contrario ad ogni forma di «privatizzazione strisciante» dell'Ina e sollecita il ministro dell'Industria Battaglia ed il governo a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'istituto scaduto da tre anni richiamando i responsabili dell'Ina «al senso delle proprie responsabilità e al limite dei propri poteri». Lo ha dichiarato Nivio Felicetti, responsabile del settore assicurazioni del partito comunista esprimendo «preoccupazione ed allarme per i progetti dell'istituto nazionale delle assicurazioni» che prevederebbero la «costituzione di una Finanziaria aperta a larga partecipazione di capitali privati con

**alfabeta**  
Mensile di informazione culturale

ha compiuto 100 numeri  
Inizia la grande corsa verso il raddoppio

Partecipa sottoscrivendo  
un abbonamento annuale  
(11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987  
in omaggio una litografia in edizione esclusiva  
e numerata formato mm 430 x 290

REGIONE LIGURIA  
**USL N. 11 - GENOVA**

È indetto concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di  
**INGEGNERE COORDINATORE**

Il termine utile per la presentazione delle domande redatte su carta legale e corredate dei documenti prescritti scadrà alle ore 12 del 4 gennaio 1988.

Il testo integrale del concorso è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 44 del 4 novembre 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'amministrazione dell'USL n. 11 Via Milano 42/A 16126 Genova telefono 010/418 971

IL PRESIDENTE **rag. Giuseppe Saitta**

I compagni della redazione di Rina scilto partecipano al dolore di Roberto Veneto per la scomparsa del fratello

Roma 4 dicembre 1987

È morto il compagno  
**VINCENZO ROMANO**  
alla famiglia giungono le condoglianze della Sezione Gramsci e del nostro giornale

Napoli 4 dicembre 1987

A cinque anni dalla scomparsa del compagno partigiano  
**ENRICO GAVAZZI**  
(Edo)

la moglie Mariuccia e la figlia Lore dana lo ricordano con affetto insieme con coloro che lo hanno conosciuto e amato. Sottoscrivono per l'Unità

Sesto S. Giovanni 4 dicembre 1987

Ricorre oggi 4 dicembre il quinto anniversario della morte del compagno

**MARIO GUERRINI**

La moglie il figlio la nuora e il nipote lo ricordano con immutato affetto e quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti morali

Milano 4 dicembre 1987

La Federazione comunista di Bologna partecipa al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

**ANTONIO PANIERI**

presidente della Consulta degli emigrati ed immigrati italiani ha presenziato ai funerali svoltisi nella chiesa di S. Maria della Pace di Bologna il giorno sabato 13 presso la sede del Municipio. L'orazione funebre sarà tenuta alle 15.30 nel piazzale della Certosa di Bologna

Bologna 4 dicembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**FRANCESCO TRIMBOLI**

la moglie Tecla le figlie e i generi non lo ricordano a compagni e 11 amici che l'hanno conosciuto e amato. Sottoscrivono per l'Unità

Roma 4 dicembre 1987

A tre anni dalla scomparsa del caro

**GERMANO SCARCHILLI**

lo ricordano con immutato affetto la moglie Rosina i figli Luisa e Carlo e tutti i soci della Cooperativa Fiorovivistica del Lazio

Roma 4 dicembre 1987

## Martedì prossimo a Bruxelles si prevede scontro Oggi scioperano per 4 ore i siderurgici pubblici e privati

Oggi scioperano per quattro ore i lavoratori siderurgici del settore pubblico e privato. Lo sciopero è stato proclamato da Fiom-Fim e Uilm per rivendicare un piano nazionale in grado di far fronte alla crisi del settore e per chiarire i rapporti con la Cee, dal momento che alcuni paesi non hanno rispettato gli accordi presi. Intanto Granelli alla Camera parla di una «mappa» della siderurgia italiana.

ROMA Proroga di un anno anziché di sei mesi del regime delle quote comunitarie verifichiamo entro il 30 giugno (cioè entro i sei mesi) delle possibilità di accordo fra le imprese del settore e predisposizione di un programma di ristrutturazione del comparto possibilità di aiuti statali per ristrutturazione e risanamento delle aziende raddoppio dei Fondi comunitari sociale e regionale. Con queste quattro proposte il governo italiano andrà al Consiglio dei ministri della Cee sulla crisi siderurgica che si terrà martedì prossimo a Bruxelles. Questa anticipazione è stata fatta ieri dal ministro delle Partecipazioni statali Granelli durante un'audizione alla Commissione attività produttive della Camera.

In sede europea la posizione dei «tre saggi» sulla siderurgia costruisce un piano per l'acciaio pubblico e privato crea strumenti di legge che con sembianze di recepimento della legislazione comunitaria e di ammorbidire gli effetti della ristrutturazione. Inoltre i sindacati respingono decisamente il piano di ristrutturazione predisposto dalla Finsider. «Non è possibile - hanno detto i segretari di Fiom Fim e Uilm durante una conferenza stampa indetta per illustrare le modalità dello sciopero - continuare come fa il governo a considerare la siderurgia un settore in abbandono quando occupa più di 100 mila persone, fattura più di 20 mila miliardi e ci colloca nel mondo come uno dei maggiori mercati». Il sindacato poi respinge i ipotesi di chiusura dell'impianto di Bagnoli e respingono il piano Finsider che invece prevede «un complicato marchingegno per salvare i falci siderurgici napoletani facendo chiudere l'analogo treno di la minazione della Falck di Sesto S. Giovanni. Per fortuna Falck non è d'accordo e neppure il sindacato».

## Ora la Finsider vuole chiudere quegli impianti Vi ricordate dell'acciaio Fiat comprato a peso d'oro dall'Iri?

TORINO Sono tanti i mo di in cui i governi italiani hanno favorito Agnelli in questi anni. Per esempio «privatizzando» l'Alfa Romeo ceduta alla Fiat a modico prezzo. Ma anche «pubblicizzando» il settore acciai della Fiat acquistata dalle Partecipazioni Statali per oltre 500 miliardi. Ed ora la Finsider minaccia di chiudere quegli impianti pagati a peso d'oro. Lo scandalo è stato denunciato in una conferenza stampa dal gruppo comunista alla Regione Piemonte. Tra i siderurgici che oggi fanno uno sciopero nazionale di quattro ore in difesa dell'occupazione ci sono quasi 4.000 lavoratori degli impianti che la Finsider cinque anni or sono acquistò dalla Fiat a caro prezzo (oltre 500 miliardi di lire) ed ora vorrebbe ridimensionare drasticamente o chiudere buttando al vento tanto denaro pubblico.

Si tratta di tre società. L'Italsider (prima chiamata Iva prima ancora Laf le uniche riforme sono consistite finora nel cambiare nome ogni sei mesi alle aziende) ha 830 dipendenti e fa laminazione a freddo. È un impianto concepito su misura per rifornire la Fiat di lamierino per le auto. Lo si vorrebbe chiudere pochi mesi dopo aver investito miliardi per realizzare una linea di elettrozincatura (chiesta dalla Fiat che farà con lamiere zincate antiruggine la nuova vettura «Tipo»). Intanto la Fiat si rifornisce già di lamierino dalla Francia.

La Nuova Deltasider (gia Deltasider) di Torino e la Ver tek di Condove 1.990 dipendenti fanno prodotti lunghi medio legati. Le si vorrebbe privatizzare o chiudere senza tener conto che nessun altro impianto italiano potrebbe garantire alla Fiat (e alle altre industrie torinesi) la stessa prontezza ed elasticità di rifornimenti.

La Tas (ex Ial) con 1.000 occupati fa la laminazione a freddo di acciai inossidabili. In agosto è stata chiusa la colata continua di acciaio inox produzione trasferita a Terni ed è rimasta vuota l'enorme e moderna acciaieria di corso Mortara costruita solo nove anni fa. Su quest'area e su quelle vicine milioni di metri

# CHI NON CE L'HA, PAGA.

Chi invece ha Viacard non perde tempo ai caselli autostradali. Evitate di far compiere inutili viaggi ai vostri soldi, lasciateli al sicuro in banca e portate sempre con voi Viacard. Viacard rende tutto più semplice. Non occorre compiere scomode operazioni, mentre ci si avvicina al casello, per cercare i soldi in tutte le tasche. Non occorre contare la moneta, che poi non basta e si deve attendere il resto e la ricevuta di pagamento. Basta dare Viacard all'addetto al casello o inserirla direttamente nelle apparecchiature delle piste riservate. Il pedaggio viene pagato senza perdere tempo. Viacard, il sistema più pratico e rapido per pagare in autostrada, è disponibile in due diverse tipologie: Viacard di conto corrente. È una vera e propria carta di credito che consente il pagamento posticipato del pedaggio attraverso un conto corrente. Il titolare della carta riceve una volta al mese una fattura con l'elenco cronologico dei viaggi. Questi Viacard può essere richiesta agli uffici della Società Autostrade oppure a uno dei 4.000 sportelli degli Istituti di Credito convenzionati. Viacard a scalare. È una carta al portatore disponibile in due importi: 50.000 e 90.000 lire. Si trova nei punti vendita della Società Autostrade, negli Autogrill, negli uffici ACI, nelle principali tabaccherie e presso alcune banche e uffici turistici. Per altre informazioni: Autostrade S.p.A. - Direzione Generale di Firenze - Casella Postale 610 - 50100 Firenze Tel. 055/4212851 - (Roma) 06/43633131.

**Viacard. La chiave per l'autostrada.**

autostrade gruppo iri-italstat

**Natale nello spazio per l'astronauta sovietico**



Lanciato dal cosmodromo di Baikonur il 5 febbraio scorso, il cosmonauta sovietico Yuri Romanenko passerà Natale tra le stelle, nella stazione orbitante Mir. Quel giorno, avrà migliorato ulteriormente il suo record di permanenza nello spazio: saranno infatti raggiunti i 323 giorni di permanenza in una navetta spaziale. Un tempo più che sufficiente per raggiungere, ad esempio, il pianeta Marte. Il rientro di Romanenko è comunque vicino: dovrebbe avvenire infatti tra il 27 dicembre e il 15 gennaio prossimi. Il cosmonauta ha comunque ottenuto di poter continuare a studiare con gli strumenti della stazione orbitante la supernova esplosa pochi giorni dopo la sua partenza nella Nube di Magellano e in particolare la pulsar che ne dovrebbe nascere.

**...e intanto l'Urss prepara un satellite astronomico**

Si chiamerà «Spectre» ed è stato annunciato ufficialmente dall'Unione Sovietica. È un satellite astronomico di tipo nuovo, dedicato in modo particolare all'osservazione astronomica delle emissioni di raggi X. Il lancio dovrebbe essere effettuato tra il 1991 e il 1992. Questo satellite, di cui ancora non si conoscono le caratteristiche fondamentali, dovrebbe lavorare in coppia con gli strumenti imbarcati a bordo di un nuovo modulo che verrà presto attaccato alla stazione orbitante dell'Urss «Mir», la stessa in cui sta lavorando Romanenko. Il nuovo modulo sarà dedicato in modo particolare allo studio dell'astrofisica.

**Il mistero del mammoth longevi**

Le ossa di quattro mammoth inespugnabilmente longevi costrirebbero forse gli scienziati a rivedere i testi di storia e geologia. La scoperta fatta per caso da una signora inglese che portava a spasso il suo cagnolino sembra aver dimostrato che questi lontani antenati dell'elefante vivevano in Europa 5000 anni dopo quella che finora era considerata la data della loro estinzione. Gli scavi ed i risultati della scoperta, riportati dall'ultimo numero della rivista «Nature», sono cominciati dopo il ritrovamento di un osso gigantesco in un paesino dello Shropshire, in Inghilterra. L'osso è stato appunto trovato dal cane della signora E. Roberts, che passeggiava nei pressi di una cava.

**Il Dna tagliato con il laser**

«Tagliare» il lungo filamento del Dna, e tagliarlo bene, è il lavoro quotidiano di ogni biologo molecolare. Ora, in Giappone (per la precisione al Tokyo Institute of Technology) è stata messa a punto una nuova tecnica che usa un raggio laser per sezionare il Dna in modo selettivo. Il terzo componente armonico di un laser Yag può infatti essere indirizzato su una miscela di Dna di fago e di una proteina composta fotocitrica. In questo caso il taglio è particolarmente efficace. La nuova tecnica provocherà senza dubbio una ulteriore accelerazione nell'utilizzo delle tecniche di ricombinazione del Dna per scopi terapeutici e la «costruzione» di piante e animali transgenici.

**Un vulcano a 5000 metri di profondità nei Caraibi**

Un vulcano sottomarino che erutta in continuazione fango e metano è stato scoperto da una spedizione organizzata dal Centro nazionale della ricerca scientifica e dall'Istituto francese di ricerche per lo sfruttamento delle risorse marine. Il vulcano è stato scoperto al largo delle isole Barbados nei Caraibi, e si presenta come una «focaccia» ovoidale di un chilometro di diametro. L'«occhio» centrale del vulcano (duecento metri di diametro) è circondato da alcuni anelli di creta nei quali si sono insediate diverse colonie di animali: da alcuni microscopici batteri gialli alle anemoni di mare ad alcuni crostacei.

**Computer velocissimi annunciati dai giapponesi**

La Fujitsu, numero uno giapponese nel computer, ha raccolto la sfida del colosso americano Ibm annunciando l'immissione sul mercato di nuovi sistemi a disco magnetico ad alte prestazioni e sistemi di controllo archivio. I nuovi prodotti sono il Facom 5425H e il Facom 6425G, sistemi a disco magnetico in grado di immagazzinare rispettivamente 7,56 gigabyte e 2,52 gigabyte di informazione. I tempi medi di accesso sono di 24,3 millisecondi per il modello H e di 20,3 millisecondi per il modello G. Le consegne cominceranno nel dicembre 1988. La società giapponese comincerà anche il sistema di controllo di archivio Facom 1700A con una capacità di memoria in grado di gestire fino a 256 megabyte di informazione. Il sistema può trasmettere fino a 4,5 megabyte di dati al secondo.

ROMEO BASSOLI

**Negli Stati Uniti L'Aids colpisce un membro della commissione anti-Aids**

La supercommissione anti-Aids americana si è rinuita ieri in seduta speciale per chiedere formalmente al governo un intervento più incisivo contro il diffondersi della malattia. Tra i punti più scottanti: l'approvazione per la commercializzazione di nuovi farmaci contro la Sindrome da immunodeficienza acquisita (Per ora negli Stati Uniti è in vendita soltanto l'Azit) la necessità di distribuire siringhe monouso gratuite ai tossicodipendenti per evitare che attraverso essa il contagio si possa estendere. «Sono molte le vittime dell'Aids - ha detto l'ammiraglio James Watkins, presidente della commissione intervenendo ad una conferenza stampa che si è tenuta alla Casa Bianca - disposte a mettersi a disposizione dei medici per la sperimentazione di nuovi medicinali. Bisogna trovare un modo per accelerare i tempi necessari a verificare se un farmaco possa o meno essere immesso sul mercato». Watkins ha detto poi di essere stato costretto a richiedere dalla Francia l'Ampligen, un medicinale più potente dell'Azit per curare un membro dello Stato della commissione affetto di Aids, e del quale l'ammiraglio non ha voluto svelare il nome.

**Cambia l'automazione**  
Non si somma più computer su computer  
Ma si punta ad una rete «esperta»

**Robot-operai, attenzione**

Cos'è l'automazione? Nel rispondere a questa domanda, molti se la caverebbero con un'immagine diffusa dai mass-media: «Sono i robot che tolgono il posto agli operai nelle fabbriche». Ma la sostituzione di lavoro umano con lavoro fatto dalle macchine è storia vecchia di secoli, ha provocato in passato più guasti sociali di quanti ne generi oggi l'automazione.

MICHELE COSTA

Nel '700 in Inghilterra gli operai tessili seguaci di Ned Ludd distruggevano i telai che li privavano di lavoro. All'inizio del nostro secolo Henry Ford si vantava di aver eliminato con le linee meccanizzate due terzi degli operai che prima montavano i motori da fermo.

Cosa ha allora di diverso l'automazione rispetto alla tradizionale meccanizzazione? Quali nuove sorprese ci prepara nelle fabbriche e negli uffici? Una panoramica su questi temi l'hanno offerta, durante il recente Salone torinese delle Nuove Tecnologie, due congressi cui hanno partecipato decine di esperti di tutto il mondo: «Fms-6», sui sistemi flessibili di produzione, e «Sim-3», sulle tecniche di simulazione produttiva. Approfondiamo l'argomento col prof. Gian Federico Micheletti, del Politecnico di Torino, che ha organizzato e presiede i convegni.

«Consideriamo - esordisce - come le produzioni meccaniche sono state imposte negli anni passati. La prima affermazione significativa di automazione furono le «transfer» negli anni 50. Al posto di macchine singole (torni, fresatrici, saldatrici, ecc.) che erano pilotate manualmente e richiedevano passaggi manuali dei pezzi da una macchina all'altra con tempi di produzione lunghi, furono introdotte queste grandi macchine che eseguivano tutto un ciclo di lavorazioni senza intervento dell'uomo, trasferendo automaticamente i pezzi da una stazione di lavoro all'altra. Però le «transfer» erano rigide, facevano quell'unico ciclo di lavori per cui erano state progettate, la loro «memoria» era data da congegni meccanici o elettromeccanici ripetitivi, che facevano sempre la stessa cosa. Quindi lavoravano un solo prodotto e quando finiva quel tipo di produzione la «transfer» doveva essere smantellata. Si potevano applicare solo a produzioni di grandi numeri (automobili, elettrodomestici) perché richiedevano un ingente investimento ammortizzabile in quattro o cinque anni».

All'inizio degli anni 60 si affermarono i primi esempi di automazione flessibile: le macchine utensili a controllo numerico. Erano fresatrici, torni ed altre macchine singole che eseguivano un lavoro «leggendo» le istruzioni registrate su un nastro di carta perforato. Bastava cambiare nastro ed utensili per cambiare produzione. Però ogni macchina faceva un solo tipo di lavoro (foratura, fresatura, ecc.) e quindi, al contrario delle «transfer», era adatta solo per piccole produzioni.

In seguito, soprattutto con lo sviluppo dell'informatica che permise di sostituire i nastri perforati con programmi che «girano» su computer, il principio fu esteso. Si passò ai «machining centres» capaci di eseguire diversi tipi di lavorazione, cambiando automaticamente le teste portautensili contenute in un magazzino. Poi si raggrupparono più centri di lavorazione in «isole» poste sotto la supervisione di un computer, che gestisce anche il movimento automatico dei pezzi da un centro all'altro.

Oggi non si parla tanto di singole macchine, ma di interi sistemi di produzione. Non si mette l'accento solo sull'automazione, ma anche sulla flessibilità, come risulta dal titolo di uno dei vostri convegni.

Certo, il concetto di flessibilità ha diverse valenze. C'è la flessibilità al cambiare del prodotto. Oggi molti prodotti hanno vita breve e costruirli su impianti rigidi il cui ammortamento duri anni sarebbe una sicura perdita. Occorrono quindi impianti che si adattano a nuovi modelli, naturalmente entro certi limiti, entro certe tipologie di prodotti. C'è un altro significato di flessibilità: impianti che si adattano alle varianti di un prodotto (si pensi alle sempre più numerose versioni di un modello-base di automobile). Questo si ottiene con percorsi produttivi variabili oppure con lo «skip», la possibilità di «saltare» stazioni di lavoro specializzate. Un terzo genere di flessibilità consiste nel cambiare ciclo produttivo quando si guasta una macchina o si verifica qualcosa di anomalo. Sulla linea rigida, quando si ferma tutta la linea. Nel sistema flessibile invece si può «bypassare» l'intoppo direttamente alla produzione: si produce un po' meno perché c'è una macchina in meno, ma non ci si ferma.

Veniamo all'approdo più recente: il Cim, ossia «Computer integrated manufacturing», di cui sono state presentate alcune realizzazioni nei convegni. Il concetto è stato banalizzato col termine «fabbrica automatica».

Soprattutto si banalizza quando si dice «fabbrica senza uomini». Produzione integrata mediante computer vuol dire prendere le varie «isole» automatiche flessibili (e per «isole» qui non si intende solo impianti produttivi, ma anche gruppi di macchine da ufficio) e collegarle in modo che le varie funzioni si integrino, che l'intera fabbrica sia interconnessa sotto il controllo di una rete di computer. Ma questo non vuole affatto dire che sia senza uomini. Vuol dire che gli uomini faranno un lavoro diverso.

Quali funzioni sono già integrabili nel Cim? Cominciamo dalla progettazione, che si può considerare la prima fase produttiva.

L'approccio al Cim in questo campo si chiama Cad, «Computer aided design», progetto con l'aiuto del computer. Anche qui sarebbe sciocco dire che «il computer fa il progetto». Il progettista in vari modi. Mette a sua disposizione un archivio di dati, proporzioni disegni attinenti al lavoro che sta facendo. Oltre a rendere più rapido il disegno, permette di ricavarne automaticamente tutte le proiezioni e di vederlo in movimento, il che è molto importante quando si vogliono analizzare organi che girano o parti che vibrano. Permette già in molti casi di passare i dati di progetto direttamente agli organi di comando della macchina, che esegue automaticamente il pezzo progettato. Attualmente però il Cad è ancora meno avanzato e diffuso del Cam, «Computer aided manufacturing». Infatti di macchine col

computer a bordo ce ne sono ormai moltissime.

Altre funzioni che si possono automatizzare? Pensare per esempio alla logistica, all'organizzazione dei flussi produttivi di materiali (semilavorati, componenti, attrezzature) e di informazioni, che è importantissima se si vuol produrre «just in time», ogni pezzo al momento giusto, eliminando scorte e accumuli di materiale in lavorazione.

Infatti questo è un tema su cui ci si impegna molto. Ce ne siamo occupati soprattutto in uno dei nostri convegni, quello sulle simulazioni produttive. Lavorare «just in time» vuol dire risparmiare i costi delle attese, il carico finanziario che deriva dal tenere immobili materiali nei magazzini o lungo le linee di lavorazione. Però bisogna essere estremamente precisi, perché tenere ferme le macchi-

ne in attesa di pezzi da lavorare sarebbe ancora più costoso che far aspettare i materiali. Non basta dire: mettono assieme una macchina che fa tot pezzi ed una che fa tot pezzi, ed alla fine avrò una certa produzione. Questo è vero solo teoricamente. Si deve simulare come funzionerà realmente l'impianto. Perciò si mettono nel computer tutta una serie di informazioni: come può variare il «mix» dei prodotti costruiti su quell'impianto, quante volte in media si fermano le macchine per guasti, quando va fatta la manutenzione, quando vanno cambiati gli utensili, e così via. Alla fine si riesce a calcolare con una precisione che in taluni casi è dell'ordine del 10%, quindi piuttosto buona, quale produzione effettivamente darà il sistema flessibile progettato.

Su cosa si basano queste simulazioni? Su modelli matematici?

Una scena tratta dal film «Metropolis»



Solo in qualche caso. Se ho, per esempio, un problema di taglio dei metalli, devo tener conto della composizione del materiale, dell'utensile, della velocità di taglio, della temperatura e di una ventina di altri parametri. Alla fine otterrò una formula così complessa da risultare inapplicabile. Allora si ricorre a metodi euristici, per dire la parola difficile, cioè a dati vicini a certe situazioni di probabilità, ad esperienze già acquisite. Così si possono, ad esempio, simulare diversi «layout», diverse disposizioni dei macchinari e delle linee nell'officina, e vedere quale risponde meglio a criteri di efficienza ed economicità, quale determina meno «colli di bottiglia», meno strozzature produttive. Per il trasporto di materiali e pezzi in lavorazione, si possono confrontare pregi e difetti delle linee tradizionali e degli Agv, «Automatic guided vehicles», i carrelli telecomandati dal computer.

Nel convegno torinese si è parlato molto di sistemi «knowledge based», fondati sulla conoscenza. Cosa sono?

Sono la novità più recente, l'applicazione della cosiddetta «intelligenza artificiale» ai problemi produttivi. Si tratta di «programmi esperti» per il controllo dei macchinari e la pianificazione produttiva, che contengono raccolte di informazioni ed esperienze in base alle quali sono in grado di prendere decisioni. Permettono anche di applicare all'intero sistema produttivo il cosiddetto «controllo adattativo». Il sistema può autocorreggere il proprio funzionamento in base ai dati sulla quantità e qualità dei prodotti che escono. Può intervenire quando la precisione dei pezzi tende a scostarsi dalle tolleranze ammesse. Se una macchina si guasta, il sistema può trovare in tempo reale un altro instradamento dei pezzi, prendendo tutte le decisioni necessarie per non ingolfare le restanti macchine col nuovo flusso di materiale.

Oggi dunque l'automazione punta a sostituire con le macchine non solo il lavoro manuale, il lavoro muscolare, ma anche livelli complessi di decisione umana.

Certamente. Di uomini nelle fabbriche ce ne vorranno sempre, ma preparati su queste tecnologie. Programmare un sistema produttivo, dicendo alle macchine come devono comportarsi in ogni possibile evenienza, richiede una professionalità assai diversa da quella occorrente per lavorare sulla singola macchina.

**Cancro, più forte l'aggressività biologica**

ROMA. Il grafico, messo a confronto con uno analogo di 15-20 anni fa, dice che i giganteschi sforzi compiuti per arginare l'inevitabilità del «male» (è ancora così, con un pauroso pudore, che la maggior parte della gente lo chiama, e questo è un danno) hanno dato buoni risultati per aumentare la guaribilità, parziale o totale. Anche se non soddisfatti, gli oncologi presenti alla conferenza (c'era, a relazione, Lorenzo Tomatis, ce n'erano altri in sala) hanno rilevato che negli ultimi 80 anni i guariti sono passati da 5 a 45 su 100, i guaribili molti di più. Per le donne, la guarigione si alza di dieci punti in percentuale, in media. Mai media fu più fallace, perché, come vedremo appresso, ci sono tumori «quasi» sconfiti - se presi in tempo - e tumori sempre più incontinenti.

Qual è, però, il «mix», la formula che la alzare la per-

Centinaia di persone su due può guarire dal cancro, ma per due ammalati su cinque la scienza medica è impotente; e trent'anni di intensissime ricerche, di messa a punto di terapie efficaci, con una maggiore conoscenza dei meccanismi che presiedono all'insorgere e al diffondersi del tumo-

ri, non hanno reso i tumori inguaribili meno aggressivi, anzi. È un discorso paradossale, che serve a spiegare un grafico portato ieri - in una conferenza alla Camera - da Umberto Veronesi a sostegno dei grandi progressi registrati dagli oncologi, ma anche a prova della loro grande amarezza.

NADIA TARANTINI

come oggi si parla di Aids, ossia di un male, ma si deve parlare di «tumori», cioè di diffe- renze malarie, che colpiscono in modo diverso le persone e gli organi del corpo; ancor meno si potrà dire nel futuro una comunanza geografica alle forme delle malattie tumorali. Differenze genetiche e fattori ambientali concorrono a disegnare una mappa molto frastagliata: all'interno dello

stesso continente, o paese, le etnie disegnano differenti vulnerabilità, mentre sorgono macchie molto scure di popolazioni o soggetti a rischio. È il concetto di «oggetti a rischio», forse, uno dei successi della ricerca, il che trascina con sé possibilità di prevenzione e di diagnosi precoce.

I giapponesi, che muoiono come mosche di carcinoma allo stomaco, eseguono lastre e scopie gastrointestinali con una frequenza che da noi sarebbe guardata con molto sospetto. Ma così riescono ad imbrigliare la parte meno aggressiva dei tumori allo stomaco.

In certi casi, però, il fattore di rischio è talmente connesso con un progresso della civiltà (e, quindi, da profana, vorrei dire con il recedere di altri rischi) che è impossibile prevenire il cancro: come per i tumori della mammella, cui sono meno esposte (o per niente) le donne che hanno avuto più di dieci figli - e il primo a 15 anni. Come si sa, quando ciò era la norma, le donne morivano nel 30-50% dei casi di parto (e molte altre, non quantificate, di sfinimento).

Due parole sulla «voglia di vivere». Perché non informare i malati? ho chiesto al professor Veronesi. La risposta non è stata soddisfacente. È emerso il sottile fastidio del clinico che si trova di fronte ad una nuova complicazione in una strada già difficilissima: «Bisogna vedere quanto è in grado il paziente di assorbire la verità».

## Blocchi e minacce poi all'Infernaccio vince la ragione

Una giornata di tensione e in serata l'incontro con i Rom «I nostri problemi sono comuni dobbiamo lottare insieme»



Qui a fianco, gli abitanti della Magliana bloccano gli autobus durante la protesta che poi si è conclusa a tarda sera con una «riappacificazione» generale con i Rom. Tutti uniti d'ora in poi contro il comune. Più sotto due momenti della manifestazione unitaria nomadi-cittadini a Tor Bella Monaca (Foto Rodrigo Pais)

# Via le barricate, pace con gli zingari

Cittadini della Magliana e zingari hanno fumato il «calumet della pace» e andranno insieme a protestare in consiglio circoscrizionale. La Usl Rm/15, ispezionato il campo, non darà sicuramente parere positivo. Intanto l'assessore Bernardo ha fatto sapere che c'è una zona idonea proprio a 100 metri da Ponte Marconi, appena due giorni dopo la deportazione a Infernaccio.

STEFANO POLACCHI

Nella notte, ai piedi della collina d'argilla, avanzano tre ombre, sono dirette al campo nomadi nel campo dell'Infernaccio. Sono tra «rivoltosi», hanno deciso di parlare con i capi del Rom. «I problemi sono comuni, nessuno vuole che 700 nomadi siano rinvolti come polli in un campo senza nessuna attrezzatura». Le mani del «rivoltoso» e del Rom Khorakhané si stringono e le due delegazioni si danno appuntamento per oggi, insieme, al consiglio della XV circoscrizione, perché avvenga al più presto il trasferimento

zio, uno smaccato carattere razzista. Ma alla fine hanno vinto il dialogo e la ragione. Nomadi e cittadini hanno fumato insieme, davanti al recinto dell'Infernaccio, il «calumet della pace». Alle 8 di ieri sera il blocco è stato tolto, i cittadini hanno sfilato lungo la via del Trullo per avvertire tutti gli abitanti che accampati stretti con i Rom e per chiamarli a partecipare al consiglio circoscrizionale. È un fatto positivo, un fatto che ha distinto questa protesta da quella della Tiburtina», ha commentato Adriano Lobbucci, responsabile del Pci per la zona. Ma non tutti, nella zona, la pensano così. Mentre oggi dovrebbe essere attivato uno scuolabus che accampani i piccoli Rom dall'Infernaccio alla scuola di via Pincherle, il direttore del 159° circolo didattico (quello della Magliana) ha fatto sapere che non ha posto per i bambini nomadi. La «pace» di ieri sera è arrivata dopo che la protesta aveva

toccato preoccupanti toni d'assurderia. Nel pomeriggio le barricate erano spuntate anche al di là della ferrovia, in via del Castello della Magliana, sede di molti uffici di Alitalia e Easo e di molte imprese commerciali. Un bus dell'Atac, messo di traverso sotto il ponte della linea ferroviaria, ne ha impedito per un'ora l'attraversamento. È stato l'intervento di polizia e carabinieri a far sgombrare la strada. Intanto ieri mattina un comitato tecnico della VIII ripartizione e della Usl Rm/15 ha ispezionato il campo dell'Infernaccio. Le facce allibite degli ispettori sanitari hanno preannunciato che il loro «parere» non sarà sicuramente positivo sull'idoneità del campo nelle condizioni attuali. In serata invece una dichiarazione dell'assessore Corrado Bernardo ha sfiorato l'inverosimile, a due giorni dalla deportazione del Rom. «A 100 metri da Ponte Marconi - ha



## Tor Bella Monaca «Insieme contro questo degrado»

Dalle barricate ad una civile protesta. Stavolta insieme, zingari e cittadini, contro il degrado di Tor Bella Monaca. La manifestazione è stata organizzata dalle forze sociali e politiche del quartiere. Bersaglio delle polemiche la giunta Signorello. Al termine del corteo un incontro con il capigruppo dei partiti democratici del Campidoglio.

STEFANO DI MICHELE

Un gruppo di zingarelli avanza trascinando lo striscione del «Romanò Komiteto», con sopra disegnata una grande ruota di carro, simbolo del popolo Rom. Uno dei bambini alza un cartello: «Aiutateci a vivere come esseri umani», c'è scritto sopra. Accanto a loro gli abitanti della borgata. Dice Mario, un pensionato del comitato di quartiere: «Non riusciamo a costringerci ad una guerra contro di loro, una guerra tra poveracci. Ieri pomeriggio, a Tor Bella Monaca,

stare contro la presenza dei nomadi in borgata. «Cerchiamo di rompere questa spirale di violenza - dice - i nomadi stanno diventando i capi espiatori di tutti i nostri problemi». Alla manifestazione ci sono, per la prima volta insieme, tutte le tribù: Korakané, Kanjara, Mrcnara, Lovara. Commenta Vebo, un giovane zingaro: «È un buon segno. Vogliamo ringraziare la gente di questo quartiere, la loro umanità». Dopo i giorni duri delle barricate, lo spiraglio di una nuova tolleranza. Mauro Zanella, un giovane maestro che nella scuola elementare di via Aspertini insegna a dei bimbi Rom, ha una lettera di adesione alla manifestazione di un gruppo di insegnanti. Miša, con gran baffi sale e pepe, è il capo della tribù Kanjara. «Noi vogliamo dei campi e le scuole per i nostri bambini. Vogliamo anche lavorare». «Sì, ma piccoli campi, non quelli di concentramento»,

precisa un suo amico, Milivoje Markovic. «No, no, all'Infernaccio non ci andiamo, non entrano», dice un terzo, Milojdrag Dordevic. «Noi vogliamo aprire con il Comune una vertenza su Tor Bella Monaca. I nomadi sono soltanto uno dei problemi. Vogliamo risolverli insieme», chiarisce Nino, del comitato di quartiere. Sotto uno striscione c'è anche la Fgci: sei iscritti e appena un mese di vita. Primo bersaglio della polemica è Signorello, con la sua giunta. In tanti, tra la gente, ricordano la sua visita a Tor Bella Monaca alla vigilia delle elezioni. «Non dormo per pensare ai vostri problemi - disse - E poi buonanotte!», raccontano ironici. «Io sono Zivamir Tajkunovic, abito vicino alla chiesa. Anche io voglio un campo, un piccolo campo con la mia gente», chiede uno degli zingari. C'è l'Opera Nomadi. C'è il sindacato. Dice

Osside Pozzilli, segretario Cgil della zona Est. «Siamo per il rispetto delle minoranze. Questa è una società dove le minoranze sono sempre più discriminate». E il sindacato romano sta preparando un convegno su questo tema. «Un momento importante, una protesta democratica, lontana da ogni intolleranza - dice Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. Un atto di accusa contro il comportamento irresponsabile della giunta». «Risolviamo i problemi, ma niente blitz contro i nomadi», dice Filippo Restivo, del comitato di coordinamento. Al termine del corteo c'è stato un incontro con il capigruppo di tutti i partiti democratici in Campidoglio. Due gli impegni: un ordine del giorno per alleggerire la presenza dei nomadi nella borgata, ed una seduta speciale del consiglio comunale dedicata ai problemi di Tor Bella Monaca.

## Traffico di stupefacenti In un box al Tuscolano hascish marocchino Arrestati due spacciatori

Una organizzazione di spacciatori specializzata nell'importazione di hascish dal Marocco è stata sgominata dagli agenti della VI sezione della Squadra mobile, che hanno sequestrato 170 chilogrammi di droga e arrestato due persone. L'operazione, condotta dal vicequestore Nicola D'Angelo, è stata portata a termine al Tuscolano dopo circa un mese di appostamenti e indagini. A mettere le polizie sulle tracce degli spacciatori erano state diverse segnalazioni pervenute al commissariato di zona: «C'è uno straniero di persona - aveva telefonato più d'uno - che entra in un box a tutte le ore del giorno e della notte. Il box in questione, in via Marco Celio Ruffo, a due passi dal palazzo incendiato due mesi fa,

## Comune: prosegue anche oggi la maratona sulle nomine Guerra sulle Usl, sordina al Consiglio e in aula arriva anche una torta...

Troppo corta la coperta delle nomine, si discute della centrale del latte e riesplodono i contrasti sulle Usl, con il Psdi nel ruolo del protagonista. Ieri un'ora di consiglio riservata alle dichiarazioni di voto dopo il blitz della maggioranza che la notte scorsa ha bloccato il dibattito. Franca Prisco: «La sordina ai consiglieri è inaccettabile». Nell'aula di Giulio Cesare è arrivata anche una torta...

ROBERTO GRESSI

La maratona delle nomine somiglia sempre più ad una calata di lanziacchecchi: disordinata, chiososa, ma chiara nell'obiettivo di far bottino. La notte scorsa il colpo di mano: la maggioranza ha messo la sordina al consiglio comunale che aveva appena iniziato a discutere della Centrale del latte. Subito dopo l'intervento di Ventura (Dp), i cin-

quale hanno deciso che si passasse alle dichiarazioni di voto. Ma ieri mattina alle 10, l'ora della convocazione del Consiglio, in aula c'erano solo le opposizioni: per avere il numero legale si è dovuti arrivare alle 13. Perché tra i gruppi di maggioranza ribolle ancora la spartizione delle Usl. Accordo più o meno raggiunto sui numeri, la guerra si sposta

adesso sugli accoppiamenti, perché ci sono Usl di serie A e di serie B, e quindi si ricomincia da capo. I più insoddisfatti sono i socialisti democratici, propongono loro la I e la V, vogliono la VI e la VII. Il braccio di ferro è con D'Onofrio, ma sul banco degli imputati ci sono il Psi e il Pri, accusati di stare alla finestra con buona pace del polo laico. A restituire alla vicenda il senso delle dimensioni non è bastata l'iniziativa dei verdi Paolo Guerra e Caterina Nenni, che ieri mattina si sono presentati nell'aula di Giulio Cesare con un'enorme torta con su scritto Usl e municipalizzate. L'hanno deposta sui banchi della giunta, complice l'ora tarda è stata fatta a fette e in un batter d'occhio non sono rimaste nemmeno le briciole. La seduta del Consiglio comunale è durata appena un'ora, alle 14 si è decisa la riconvocazione per le 18 di oggi. I capigruppo si vedono questa mattina. I consiglieri comunisti si sono iscritti tutti a parlare, ieri sono intervenuti Rossetti, D'Amico, Faloni e Franca Prisco. «È gravissima la scelta fatta dalla maggioranza di impedire al Consiglio di parlare - ha detto il capogruppo del Pci -. Perché delle persone indicate a dirigere le aziende non possono parlare? Ci stupisce che alla censura abbiano partecipato anche i repubblicani. Non fanno un buon servizio alla loro candidata Anna Maria Fontana, che noi criticiamo per la sua gestione della Centrale, ma sulla quale non abbiamo nulla da

dire per quanto riguarda l'integrità». Franca Prisco ha motivato la candidatura del professor Luigi Orlando e annunciato che tutti i consiglieri comunisti si sono iscritti per parlare «perché nessuno si illuda che si possa con un colpo di mano togliere ai comunisti il diritto di manifestare le proprie idee». Per i verdi è intervenuta Caterina Nenni, che ha denunciato l'esclusione dalle nomine delle proposte fornite dalle organizzazioni degli imprenditori e dagli ordini professionali per privilegiare invece i candidati di partito. Il tutto nella buona fede, con una denuncia di curricula incompleti dei candidati e con la richiesta continua di esibire i certificati penali che mancavano.

## Telefono «Rubano» scatti ad avvocato

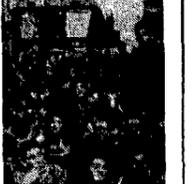
D'accordo le bollette salate, deve aver pensato l'avvocato Emiliano Amato dopo che l'occhio gli si era posato sul contatore, ma che lo debba pagare la conversazione tra due perle sconosciute, che tra l'altro interferiscono sulla mia linea, impedendomi di telefonare, mi sembra troppo. Così ha scritto alla Sip e alla Procura della Repubblica, per informarle come e qualmente, dopo aver sollevato la cornetta, sia stato costretto a sorbirsi il lungo scambio di opinioni tra le due donne. Finito il quale, sorpresa, il contatore dell'avvocato riportava, in piena osservanza del Tut, gli scatti corrispondenti all'interminabile chiacchierata. Il sostituto procuratore Davide Iori ha ordinato alla Guardia di finanza di effettuare accertamenti.

## Mense La Cgil dice: «Suspendete gli aumenti»

La Cgil Funzione pubblica di Roma ha chiesto la sospensione dell'operatività della delibera con cui la giunta comunale ha deciso l'aumento delle tariffe del servizio mensa. Contestualmente alla sospensione del provvedimento la Cgil ha chiesto l'avvio di una discussione che consenta di individuare risposte e proposte differenziate in base alle varie esigenze delle famiglie. L'aumento indiscriminato delle tariffe, deciso senza tener conto delle caratteristiche dell'utenza e dei ceti meno abbienti, potrà, infatti - secondo la Cgil - provocare un vero e proprio rifiuto della mensa scolastica con conseguente scossa in discussione sia della scuola a tempo pieno che di quella a tempo determinato.

## Ma le scuole non stanno meglio Proteste a via Ripetta

La solita storia, che si ripropone annualmente ogni anno: scuole a pezzi, con poche e cadenti aule, che diventano celle frigorifere al primo apparire dell'inverno. Ieri la voce l'hanno alzata, per protestare contro la mancanza di riscaldamento, i giovani dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Valadier» e i loro colleghi dell'Istituto artistico di via Ripetta. Teatro della contestazione, via di Ripetta, appunto, dove i ragazzi si sono accampati (nella foto), bloccando il traffico.



## «Caro Cossiga, basta con la violenza sulle donne»

«Caro Cossiga, basta con la violenza sulle donne»

Ovviamente, il destinatario di questo monito, contenuto su una cartolina, non era il presidente della Repubblica, uomo di interminati costumi e di collaudate virtù civili. Ma a lui i giovani del Movimento cristiano laudano come il personaggio più idoneo a fungere da autorevole catalizzatore di una legge che contribuisca concretamente ad arginare i fenomeni di violenza contro la donna, che tendono a moltiplicarsi con risvolti sempre più inquietanti. Nei prossimi giorni i giovani del Mcl distribuiranno la cartolina indirizzata al presidente davanti alle scuole, nelle discoteche, per le strade, sui luoghi di lavoro.

GIULIANO CAPECELATRO

**Regione  
Su Rivela  
scontro  
Pci-giunta**

Una mozione del Pci alla Regione, contro un ennesimo incarico attribuito all'assogestito Aldo Rivela è stata bocciata con tre voti di scarto, 26 no contro 23 si. Ma a questa votazione si è arrivati dopo diverbi, scontri e polemiche (più una votazione annullata) non solo fra giunta e opposizione ma anche tra presidente della giunta Bruno Landi e il vicepresidente del consiglio Gabriele Panizzi. Aldo Rivela è stato nominato membro della commissione collaudo del nuovo ospedale di Pietralata. Il Pci aveva chiesto con una mozione la revoca di questo incarico visto che l'arrogante Rivela è anche responsabile amministrativo della Regione Lazio, presidente del consiglio di amministrazione dell'Idisu «La Sapienza» ed ha già svolto il ruolo di collaudatore - con generosa relativa liquidazione degli emolumenti - per l'ospedale di Orte. Ma oltre questo cumulo di cariche c'è dell'altro, hanno ricordato i comunisti. È in corso infatti un'indagine della magistratura sulle procedure di gara adottate per l'affidamento della gestione del servizio mensa dell'università da parte di Rivela. In qualità di commissario dell'ex Opera Universitaria e poi come presidente dell'Idisu. Al momento della dichiarazione di voto Landi ha sottolineato che la mozione, anche se approvata, avrebbe potuto non essere recepita perché è fatta con ordinanza del presidente della giunta. È scoppiata la polemica con il vicepresidente Panizzi che sulla base di una decisione presa in riunione del consiglio ha sostenuto la validità della mozione, qualora approvata. Poi si è passati al voto segreto. La prima votazione è stata annullata e i comunisti ne avevano chiesto l'invalidamento. L'esito ha dato loro ragione e erano 50 schede e 43 presenti. Il voto era segreto - ha detto il capogruppo Pci Pasquale Napolitano - ma i dc mostravano la scheda al loro capogruppo, in piedi vicino all'urna. La votazione è stata comunque annullata per discrepanze matematiche. Alla seconda votazione la mozione Pci è stata respinta.



Via Sistina di nuovo sventrata. La splendida strada del centro non trova pace. Ieri così si presentava dopo lo scoppio di una conduttura dell'Accea. Secondo i tecnici dovrebbe essere ripristinata oggi.

**Scoppia tubatura dell'acqua  
Chiusa via Sistina**

In via Sistina si è aperta un'altra voragine (questa volta è scoppiata una tubatura dell'acqua) e la strada è stata chiusa in direzione piazza Barberini. I tecnici dell'Accea hanno lavorato fino a notte fonda per riparare il guasto e hanno promesso che a tambur battente sarà chiusa anche la voragine. Si spera davvero visto che via Sistina è rimasta chiusa per tutta l'estate dopo una fuga di gas dovuta a infiltrazioni d'acqua.

ANTONELLA CAIAFA

Via Sistina non trova pace. Per l'elegante via romana 187 è stato proprio un anno nero. Dopo la frana dell'11 maggio è rimasta transennata per molti mesi. L'altra notte si è aperta un'altra voragine. Colpevole questa volta una tubatura dell'Accea scoppiata all'improvviso. L'acqua ha dilavato il terreno aprendo una voragine di 5 metri di diametro e 2 di profondità all'incrocio tra via Sistina e via Crispi. Poi il fiume ha allagato cantine e negozi i vigili del fuoco, chiamati dall'«Sos» di abitanti e automobilisti, hanno lavora-

to per tutta la notte per individuare il guasto, bloccare il flusso idrico, dirottare il traffico, transennare la via in direzione di piazza Barberini. Poi ieri mattina è scesa in campo l'Accea. Le squadre di operai ce l'hanno messa tutta per riparare il guasto e hanno promesso che a tambur battente sarà chiusa anche la voragine. Si spera davvero visto che via Sistina è rimasta chiusa per tutta l'estate dopo una fuga di gas dovuta a infiltrazioni d'acqua. C'è proprio da sperarlo perché il transennamento della strada ha significato rendere «off limits» il tratto compreso tra via Crispi e piazza Barberini. Il caotico traffico di Natale non ha certo bisogno di complicazioni che lo aggravinano ancor di più. E poi c'è un problema di look per una strada cruciale dello shopping natalizio. Già per tutta l'estate via Sistina di fronte a migliaia di turisti, era stata costretta a mostrarsi «bucata» e transennata un aspetto ben più adatto a un cantiere che a una strada famosa per la sua vista e per gli eleganti negozi. Il calvario della strada cominciò l'11 maggio scorso. Infiltrazioni d'acqua provocarono una fuga di gas. Lo scoppio scopri un cunicolo sotterra-



**Evasori  
Circoli  
culturali  
esentasse**

È stato necessario l'intervento della Procura generale della Corte dei Conti per far incassare al fisco una notevole somma di 2 miliardi 325 milioni 284mila e 37 lire. A tanto ammontano, infatti, le quote dovute all'erario dai 109 circoli culturali-sportivi (tra cui anche quelli della Corte dei Conti) per il loro insediamento sui terreni demaniali sulle sponde del fiume Tevere. L'intervento della Corte dei Conti (che si è avvalsa della collaborazione della Guardia di finanza) ha provocato panico e preoccupazione tra i funzionari e i dipendenti degli uffici preposti al rilascio delle concessioni e alla quantificazione dei canoni di concessione. Gli impiegati e i responsabili degli uffici dell'Intendenza di Finanza, del Genio civile, dell'Ufficio Tecnico Erariale e dell'Ufficio Speciale Tevere sono stati «messi in mora» e hanno ricevuto una lettera ufficiale di addebito «in solido» del danno subito dall'erario. Si è trattato, ovviamente, di un provvedimento cautelativo necessario per evitare che il passare del tempo facesse cadere in prescrizione la morosità rendendo vana la richiesta di risarcimento. Ma è bastata ad attivare una procedura che ha portato non solo alla riscossione dei canoni ma anche al rinnovo delle concessioni e alla risoluzione di situazioni di abusivismo che, nei fatti, si erano determinate. Vari fattori - secondo la Corte dei Conti - hanno concorso a determinare questa situazione ed altre analoghe: il viceprocuratore Giorgio Aterno attribuisce in particolare alla incapacità della pubblica amministrazione di far valere i propri diritti, alla disorganizzazione e al disordine interni, il fatto di non incassare contributi cospicui a fronte di una spesa pubblica in continua espansione. Questa volta, comunque, i danni sono usciti contenuti e l'erario ne è uscito indenne tanto che anche l'Intendenza di Finanza ha confermato che il debito è stato completamente rimborsato allo Stato. La fase istruttoria non è ancora conclusa ma si presume che l'avvenuta regolarizzazione dei pagamenti avverrà il processo contabile.

**Rebibbia  
I detenuti  
contro  
il direttore**

Il «Progetto Rebibbia» è in pericolo. Dopo quattro anni di attività, nelle ultime settimane «una sensazione sempre più palpabile di disagio coglie la popolazione detenuta» a causa di «inutili chiusure e piccoli burocratismi che risultano destabilizzanti sul piano dei rapporti interni al carcere. La denuncia viene dai detenuti della sezione penale maschile, che giorni fa hanno inviato una lettera aperta al ministero di Grazia e Giustizia e alle massime autorità che si occupano degli istituti di pena (e, per conoscenza, alla direzione del carcere a parlamentari ed amministratori locali). Fuori dal linguaggio un po' cifrato ed interno, i detenuti accusano il nuovo direttore, il dottor Brunetti, di star ostacolando il «Progetto Rebibbia», cioè quell'insieme di attività - dai corsi di informatica alle rappresentazioni teatrali, dai concerti alle attività sportive - che nel giro di quattro anni avevano reso la casa di pena romana la punta più avanzata della riforma carceraria in Italia. Una esperienza basata, appunto, sulla fiducia, sul rispetto reciproco, sulla collegialità che avevano reso questo carcere un luogo della democrazia. La rigida applicazione dei regolamenti voluta dal nuovo direttore (che era stato direttore del supercarcere di Trani ai tempi della rivolta delle B) è - secondo i detenuti - in contrasto con tutto questo. A quanto si è saputo, il dottor Brunetti ha per esempio imposto una restrizione sui generi di consumo che è possibile comprare all'esterno, un controllo intimidatorio sui volontari che entrano in carcere per le attività collaterali e così via. Il provvedimento ha realmente avvelenato gli animi e stato però quello di ripristinare i controlli notturni nelle celle, con tanto di luci puntate in faccia ed effetti personali messi a soqquadro.

**Denuncia  
Megastadio  
truffa  
a Latina**

«Si vuole costruire uno stadio da 20 mila posti per il mondiale del '90, per cambiare il piano regolatore ed aprire la strada alla speculazione», questa, in sostanza, la denuncia del capogruppo consigliere comunista al comune di Latina, Domenico Di Resta. Il progetto, interamente finanziato dal Coni, prevede uno stadio nella zona dell'ex Fulgorcavi, a Borgo Piave, in una zona in cui il piano regolatore non prevede tali impianti, mentre un'area per servizi sportivi è invece prevista dal piano nella zona tra la via Mediana e la via Fersicaria. Per questa area di servizi sportivi è stato già approvato da quattro anni un piano particolareggiato esecutivo.

La fabbrica di Albano sarà trasferita in un'altra zona fuori della cittadina. La decisione presa da Regione, Comune e Provincia ieri mattina.

**«La Zincal inquina, mandatela via»**

La Zincal, la fabbrica di Albano chiusa perché accusata di inquinare, sarà trasferita. Lo ha deciso ieri mattina la Regione dopo un incontro al quale hanno partecipato anche gli assessori provinciali e comunali. Il trasferimento avverrà nei prossimi mesi in una zona del comune dei Castelli lontana dai centri abitati. Nel frattempo nella fabbrica era ripresa parte dell'attività.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO DI PAOLO

Troja l'assessore provinciale all'Ambiente De Luca, i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Albano e la proprietà della fabbrica. La Zincal era stata chiusa a metà novembre per un ordinanza del sindaco di Albano che aveva rilevato l'accumulo di residui tossici e nocivi al suo interno, senza che vi fosse la prescritta autorizzazione regionale. Immediata la reazione degli operai che con le loro famiglie iniziarono l'occupazione della fabbrica per protestare contro la chiusura, mentre la Dc proponeva la sua riconversione o il trasferimento. Seguiva una fase di intense trattative fra le

parti in causa nel corso della quale la Zincal chiedeva di poter riprendere la sua attività perché convinta, sulla base di perizie igienico ambientali prodotte anche dal Cnr, di non creare pericoli per la salute degli abitanti della zona. Martedì il Comune prendeva atto che almeno una parte della produzione della Zincal è effettivamente innocua per cui autorizzava la ripresa di alcuni cicli produttivi. Questa riapertura ha ridato serenità ai lavoratori ma restano le lunghe polemiche fra la ditta e gli abitanti del quartiere, quei la vori che comunque non possono essere ripresi, i danni subito «il trasferimento dell'impianto in altro luogo dovrebbe consentire - come afferma la direzione della Zincal - di voltare pagina di superare timori e incomprensioni e di aumentare la capacità produttiva e il numero dei posti di lavoro».

**Antinuclearisti  
Manifestano contro l'Enea**

**Per il blocco stradale tafferugli e dieci fermi**

Quando la polizia e i carabinieri hanno intimato di sciogliere la manifestazione antinucleare davanti alla sede dell'Enea, in viale Regina Margherita, il miriade gruppo di dimostranti, 150 persone circa, si è rifiutato. Per tutta risposta si sono messi in mezzo alla strada, bloccando traffico e linea tranviaria. È finita così, con qualche tafferuglio e una decina di fermi, tra cui quello di Vincenzo Millicci, leader degli autonomi romani, la protesta organizzata ieri mattina dai «Collettivi politici studenteschi», da «Lotta comunista» e dal «Coordinamento antinucleare antiparlamentarista». All'inzio tutto era andato liscio. I manifestanti sostavano sul marciapiede opposto a quello del portone principale dell'edificio dell'Enea. Slogan e cartelli uniche azioni di disturbo, tanto che la maggior parte dei dipendenti dell'ente era potuto entrare da un ingresso secondario. Poi l'idea di un blocco stradale in un'ora, le 8,30, e in una strada già ingolfata di macchine. Decisi a contestare l'incarico che il governo intende dare all'Enea per verificare la sicurezza della centrale nucleare di Montalto, i dimostranti non hanno aderito all'ordine di sciogliersi. Di qui le cariche dei carabinieri, i tafferugli e i fermi che potrebbero tramutarsi in denuncia, poiché la manifestazione non era autorizzata.

«Non è stato rispettato l'accordo di programma»

**Crisi a Civitavecchia  
Il Pci esce dalla maggioranza**

SILVIO SERANGELI

Il Pci ha aperto formalmente la crisi al Comune di Civitavecchia. Riuniti per discutere i problemi che riguardano l'attuale coalizione amministrativa i comunisti hanno deciso di proporre le dimissioni dei propri consiglieri comunali e di quelli socialisti, socialdemocratici e repubblicani, per iniziare un confronto a tutto campo. Punto di riferimento per la costituzione di una nuova esperienza amministrativa sarà il programma sul quale i comunisti intendono confrontarsi con tutte le forze politiche democratiche, per giungere ad una rapida soluzione della crisi. La decisione non è improvvisata e giunge dopo una serie di incontri di verifica sull'operato della maggioranza, che hanno avuto in queste ultime settimane lo scopo di superare fenomeni di inefficienza, ritardi e limi-

ti ritenuto opportuno chiedere maggiore chiarezza senza per questo rinnegare l'esperienza di questi ultimi quattro anni di giunta di sinistra. «Questo periodo di intenso lavoro ha restituito prestigio al Comune - dice Clemente Longarini segretario del Comitato comunale del Pci - ha dato la possibilità di cambiare pagina e di risolvere molti problemi. Ma abbiamo processi di trasformazione dell'economia cittadina. Ma qualcosa si inceppa. Ma ha frenato le iniziative. Ci sono stati momenti di serietà in comprensione che hanno esposto l'amministrazione alla pressione di gruppi e interessi che non hanno coinciso con le scelte generali». Ma su quali principi si basa il confronto proposto dal Pci? La scelta a tutto campo potrebbe significare un mutamento della maggioranza? Una prima risposta è contenuta nel documento che formalizza l'apertura della crisi. In esso sono messi in evidenza settori di intervento e problemi da risolvere con precise indicazioni senza preclusioni e pregiudizi nei confronti delle altre forze politiche. È presto per dire se questa sottile neatura possa significare una apertura anche alla Democrazia cristiana. Ma è pur vero che la crisi è stata aperta dai comunisti per risolvere i problemi di funzionalità dell'attuale maggioranza. Ed è anche vero che la Dc partecipa già al governo della Usl Rm 21 con il Pci e i suoi alleati e che ha votato con la maggioranza sia in occasione dell'accordo Comune Enel che per la variante per il porto turistico. L'esito di un primo incontro fra Pci, Psi, Psdi e Pri, svoltosi ieri sera potrà dare una importante risposta anche in questo senso.

**Lavastoviglie 45**

**Constructa**

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

**CON SCAMBIATORE DI CALORE**

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO  
Via Medaglie D'oro 108  
ROMA Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI  
Via Tolmeide 16/18  
ROMA Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

**Libreria Rinascita**

Festeggiamo insieme

**Sergio Staino**

**«Bobo»**

e il suo libro  
«Le domeniche di Bobo»

alla Libreria Rinascita  
domenica 6 dicembre  
alle ore 11,30

00186 Roma  
Via delle Botteghe Oscure 1-2-3  
Tel. 67.97.460 - 67.97.637  
aperta anche la domenica

## Breve viaggio tra vizi e virtù della Sapienza

# Un gigante con l'affanno

Fallito il riequilibrio su scala regionale, l'università La Sapienza si ritrova punto e daccapo con i suoi centocinquanta mila iscritti. E il fenomeno del sovraffollamento non è destinato ad essere riassorbito in tempi brevi. Perché, se La Sapienza è il più grande ateneo del mondo, le percentuali degli iscritti e dei laureati, rispetto alla popolazione, sono tra le più basse.

«Ruberti lanciò il classico nido dello stagno. Il discorso prevedeva un varo di intesa con il ministro Franco Falcone e poi annullato dalle sentenze del Tar, nasceva da un'esigenza reale anche se era discutibile il metodo con cui venne affrontato il problema. Ma la manovra ha dato risultati magri. L'agognato riequilibrio su base regionale non è mai stato raggiunto e quei pochi studenti rimasti inizialmente fuori si sono successivamente iscritti alla Sapienza».

Docente di Letteratura italiana presso il dipartimento di Italianistica e segretario della sezione universitaria del Pci Riccardo Merolla ricorda quella che era stata presentata dai suoi promotori come una tappa cruciale e obbligata per un ateneo come la Sapienza malato di gigantismo. Lo stesso Antonio Ruberti allora rettore e oggi ministro della Ricerca scientifica si impegnò in prima persona per introdurre i concetti di cui è l'immaginario collaudo il succo del discorso su questo centocinquanta mila iscritti sono troppi. La

### Il riequilibrio è fallito

Gli studenti considerano Cassino e Viterbo università di serie «B»

Sapienza sta scoppiando. Il distribuito il carico della popolazione studentesca su gli altri atenei del Lazio la seconda università di Roma cioè Tor Vergata Viterbo e Cassino.

L'esperimento è fallito. Non solo perché affossato dal Tar (tribunale amministrativo regionale) ma anche perché i pochi esclusi avevano immediatamente trovato l'escamotage per evitare la «deportazione» e immatricolarsi alla Sapienza. Così questa istituzione che si avvia a compiere seicento anni di vita (il via ai lavori nella zona di Sant'Eustachio durati più di un secolo fu dato dal vituperato pontefice Bonifacio VIII nel 1303) ricomincia da centocinquanta mila. La cifra che ne fa l'università più grande del mondo e che la mantiene da anni sull'orlo del collasso.

Il collasso non c'è stato anche perché i centocin-

quantamila sono tali solo su gli specchi e i sinottici che riportano il numero degli iscritti. Nella realtà a frequentare regolarmente l'università è poco più di un terzo degli studenti. Ma il problema del sovraffollamento e di un eventuale riequilibrio resta.

Tra gli addetti ai lavori nessuno è pregiudizialmente contrario al riequilibrio. Il problema esiste - argomenta Merolla - ma va affrontato all'interno di un piano più generale coordinando il livello nazionale e quello locale. E poi bisogna incentivare gli studenti a iscriversi altrove. Se Tor Vergata continua ad essere isolata è logico che gli studenti non la prendano in considerazione. E nel vero degli interventi si mette re anche la redistribuzione dei docenti. Perché nelle atenei università se alcune facoltà funzionano benissimo se ne trovano alcune di serie

### Quest'anno meno matricole

È la prima volta dal '68 che si registra un calo ma la tendenza non cambia

Un po' meno rispetto ai

Per la prima volta dopo anni l'immatricolazione si è chiusa con un saldo negativo: meno 12.562 studenti, un totale di 128.829 iscritti (30.482 matricole contro le 32.021 dell'anno precedente). 73.829 iscritti in corso contro gli 80.685 dell'anno accademico 86/87 (22.518 fuori corso a fronte di 26.685 dell'anno prima). A questi si aggiungono gli altri fuori corso che hanno tempo fino al 31 dicembre per iscriversi. La media di questi ritardatari si aggira sulle diecimila unità. Infine circa cinquemila domande giunte per posta o per agenzia non sono ancora contemplate tra i dati ufficiali. A conti fatti il 31 dicembre l'università La Sapienza dovrà registrare per l'anno accademico 1987/88 qualcosa come centocinquanta mila

156.382 dell'86/87 e forse anche rispetto ai 152.966 dell'85/86. Ma si può parlare di un'inversione di tendenza? Difficile da credere. E il numero resta comunque elevatissimo. «Nelle attuali condizioni - spiega Merolla - per poter lavorare decentemente la popolazione della Sapienza dovrebbe ridursi almeno della metà. Ma bisogna tener conto che il nostro paese ha i livelli più bassi in Europa di iscritti all'università e soprattutto di laureati. La tendenza dunque è e deve essere all'incremento della popolazione universitaria. Ecco perché è quanto mai attuale il discorso sul riequilibrio».

Intanto questo immenso falansterio della Cultura con tutta a sfornare il suo parlo colarissimo prodotto cerevelli. Ma lo fa o almeno da questa impressione con la trasognata indifferenza di chi si cura molto di se e poco del

mondo circostante. Un organismo sospeso nel tempo pressoché immutabile. Si è quasi gridato al miracolo: un'immatricolazione chiusa per il «boom» di Economia e Commercio 887 nuovi iscritti per un totale di 19.354 quasi rappresentassero il simbolo di una nuova epoca. Ma il quadro complessivo appare sconfortante. Eguale a se stesso con Giuni sprudenza sempre capofila (23.009 iscritti) e le facoltà umanistiche sempre affollate (13.862 iscritti a Lettere 14.086) il che non è di per se un male. Purtroppo spesso la scelta di queste facoltà e il conseguente cursus universitario sembra generata piuttosto da una sorta di inerzia e dalla disperata speranza di trovare comunque un posto sotto la bandiera dell'amministrazione statale. E nulla appare più lontano da questi «percorsi formativi» della vita reale.



## Frugando tra le cifre del bilancio «Lo Stato è avaro, pochi soldi da spendere»

Cinquecento miliardi per l'87. Un bilancio di previsione da azienda florida. Ma la realtà finanziaria della Sapienza è più grama di quanto non testimonino le cifre. Uno Stato che lesina i contributi, una fortissima incidenza delle spese correnti che spolpano le risorse effettivamente disponibili riducendo drasticamente, sostengono gli interessati, i margini di autonomia dell'ateneo.

Il grande imputato è lo Stato. Unanime l'accusa mos da dagli addetti ai lavori è avaro con la sua università le sinodole quei contributi in soldi che potrebbe dare alla autonomia. Eppure a scorrere le cifre dei bilanci queste accuse sembrerebbero del tutto infondate. Il bilancio di revisione per l'87 infatti contempla entrate per oltre 10 miliardi. Se si aggiungono 26 miliardi e rotti per il Politecnico Umberto I passato quest'anno sotto la gestione della Sapienza e altri 50 miliardi registrati alla voce «stabilità speciale» la cifra della spesa quota 500 miliardi.

Tra da capogiro che il rebollo può nascondere un'azienda di scoppia di salute ed ha amp disponibilità. La realtà è molto meno florida. Una spiegazione la fornisce il professor Paolo Massacci docente di valutazione delle materie pne minerarie ed Ingegneria membro del Consiglio di amministrazione. «Gran parte del bilancio della Sapienza costituito da partite di giro, o soldi che transitano non soltanto per l'università e perciò furano in bilancio ma il cumpigno e predeter-

minato». Quanto riceve dallo Stato La Sapienza? Per l'86 i trasferimenti da parte dello Stato hanno raggiunto quota 32 miliardi e 425 milioni. Per l'87 la cifra dovrebbe aggirarsi sui 33 miliardi e 760 milioni. La voce più rilevante è costituita dal «contributo ordinario di funzionamento» (24 miliardi e 434 milioni). «Negli ultimi anni - commenta Massacci - il contributo dello Stato si è mantenuto costante ed era già in partenza un contributo inadeguato al peso che grava sulla Sapienza».

E gli altri? Vengono soprattutto dagli studenti che per l'87 verseranno nelle sue casse 35 miliardi e rotti. Di questi 13 miliardi e 200 milioni dalle tasse di iscrizione, 8 miliardi e 200 milioni dalle tasse del fuo ri corso, 1 miliardo e 700 milioni dalle immatricolazioni, 3 miliardi e 700 milioni dalle tasse per scuole speciali, 8 miliardi e 600 milioni dai contributi di laboratorio e biblioteche, 1 miliardo e mezzo dalle soprattasse per esami di profitto. La cifra sale a 45 miliardi e 404 milioni con il contributo di riscaldamento (3 miliardi e 778 milioni) e il contributo Opera universitaria (più di 4

Il quadro viene completato da entrate diverse (6 miliardi) dai trasferimenti in conto capitale (42 miliardi) tra cui spiccano i contributi per la ricerca scientifica (15 miliardi e 800 milioni versati dal ministero per la Pubblica Istruzione) e 12 miliardi e 348 milioni per progetti di ricerca nazionale, le partite di giro e contabilità speciali per quasi 335 miliardi tra cui 276 per il Politecnico Umberto I, 44 miliardi per i dipartimenti e 3 miliardi per ritenute erariali.

«Un bilancio sostanzialmente rigido - spiega Massacci - dove ad un impegno capitale dello Stato la riscoperta un aumento continuo delle uscite delle spese correnti obbligate. Sul fronte delle uscite la voce «Spese per acquisto di beni e servizi» assorbe 28 miliardi e mezzo con 5 miliardi e 700 milioni per spese di pulizia, 1 miliardo per l'ordinaria manutenzione, 3 miliardi per gas e luce, 4 per fitti locali e spese condominiali, 4 miliardi e 400 milioni per il riscaldamento, 2 miliardi per la vigilanza. Un miliardo circa poi se ne va per l'estinzione di mutui.

«Alla resa dei conti - argomenta Massacci - le disponibilità reali, cioè le entrate senza vincoli sono ridotte. Quindi si riduce la possibilità di destinare somme in conto capitale cioè per gli investimenti tra cui sarebbero prioritari quelli per aumentare il patrimonio edilizio dell'università. Ed è proprio sulla capacità di spesa senza vincoli che si misura la reale autonomia dell'ateneo».



L'entrata principale della facoltà di Giurisprudenza e sopra un interno della Sapienza (Foto Rodrigo Pais)

## Ostacoli al diritto allo studio Mancano le aule, file alle mense

Gli studenti sono drasticamente il diritto allo studio, in questa università, è una formula vuota. E anche molti docenti concordano nel ritenere che la liberalizzazione degli accessi non abbia prodotto i frutti sperati. Così, mentre La Sapienza guarda al futuro, avviando l'esperimento dell'università a distanza, deve ancora fare i conti con drammatiche carenze che ne ostacolano il funzionamento.

Il futuro è già cominciato per La Sapienza. Sull'esempio dell'Open University inglese da quattro anni il Cud (Centro università a distanza) porta avanti un esperimento di insegnamento a distanza per scuole a fini speciali. Ci lavora un consorzio formato dall'università romana dagli atenei di Cosenza, Sassari, Cassino, Bologna. Il primo frutto è un corso di Informatica tre anni di durata e un titolo posto a metà strada tra il diploma e la laurea. Di recente è stato avviato un esperimento di trasmissione del materiale didattico con l'università di Cassino. Il Cud ha in cantiere a breve scadenza corsi per titoli in Commercio e Economia e Commercio e di lingua.

Potrebbe essere il primo passo verso il decentramento dell'insegnamento universitario su vasta scala. Ma se il occhio è fisso sul futuro l'ateneo deve fare i conti con un presente tutt'altro che rassicurante. Una gravissima carenza di spazi con poche aule, spesso piccole con biblioteche che funzionano per poche ore (e qualcuna è anche perennemente chiusa) e non sempre fanno prestiti con un rapporto professori/studenti tra i più alti in Europa. E tutti concordano nel dire che per funzionare dignitosamente l'attuale Sapienza dovrebbe avere non più di 50.000 mila iscritti.

«In realtà la liberalizzazione degli accessi si è risolta in un imbroglione per gli studenti - afferma il professor Massacci - il diritto allo studio non si realizza soltanto aprendo agli studenti le porte di qualsiasi facoltà ma assicurandogli le condizioni migliori per frequentare e studiare».

Che il diritto allo studio sia una formula vuota lo sostengono molti studenti. Un'accusa che chiama in causa l'Idisu presieduto da Aldo Rivela che viene considerato un organismo fortemente influenzato da Comunione e liberazione. Tra i servizi che dovrebbe offrire ci sono la casa dello studente (1.209 posti letto) per i fuori sede e le mense. Per i posti letto ogni anno si scatenano le proteste degli esclusi criticano i criteri anti quati per la compilazione del graduatorie (che prevede

no un reddito annuo di 4 milioni). «Quest'anno sono rimasti fuori corso seicento studenti - dice Pino Aloia 23 anni da Fagnano Castello provincia di Cosenza iscritto a Legge. Manca una seria programmazione le strutture sono fatiscenti come nella casa di via De Lotis dove ho alloggiato fino a un mese fa. Un altro problema sono le mense. Hanno introdotto i tesserini magnetici ma le macchine si inceppano e siamo costretti a file lunghissime».

Le critiche non si fermano alle strutture. Investono spesso anche i docenti. Pietro Masina 22 anni terzo anno di Lettere osserva con amarezza: «L'impressione è che lo studente non conti nulla che gli stessi docenti li considerano uno scocciare capitano in una realtà costruita per fare altro non certo didattica. La cultura generale viene trascurata e gli esami richiedono una preparazione sempre più nozionistica spesso addirittura da quiz».

Quello della fornice crescita tra ricerca e didattica è un vecchio argomento fonte continua di polemiche. Molti lamentano che alla Sapienza la bilancia penda sempre più dalla parte della ricerca. Ed è acclarato che tra l'ateneo ed alcune industrie d'avanguardia ci sono legami strettissimi nati proprio sul terreno della ricerca. Il che di per sé è un fatto anche positivo anche sotto il profilo degli sbocchi professionali.

Ma alcuni vi scoprono un pericolo di altra natura. «Che l'università si regga sulla ricerca commissionata dall'industria è noto - commenta Fabio Nicolucci studente membro del Cda. Ma c'è una distorsione che l'ateneo si lega a filo doppio alla ricerca industriale e soprattutto a quella ricerca finalizzata sia pure in senso lato a scopi militari».

Un'analisi su cui non concorda il professor Massacci: «Il rapporto non è così meccanico. L'industria non finanzia una ricerca finalizzata ad un determinato prodotto ma una metodologia. Al limite dalla richiesta più innocente può scaturire una metodologia che ha una ricaduta nel settore bellico».

## In rotta verso la laurea, ma senza bussola

Al termin del primo anno un terzo degli studenti università abbandona e solo uno su tre arriva alla laurea. E, entro la Sapienza ha più che decuplicato i suoi iscritti in cinquant'anni. Il tasso di crescita delle lauree non ha tenuto il passo con l'incremento della popolazione universitaria. Tra le cause il cattivo orientamento degli studenti rispetto agli studi universitari e al lavoro.

«Le cifre sono traumatizzanti. Dopo il primo anno di iscrizione un terzo per cento degli studenti ha abbandonato. Al termine il percorso il fenomeno degli abbandoni ha colpito i due terzi della popolazione studentesca della Sapienza. Una sicura anghina dal punto di vista storico perché vuol dire se un laureato viene a costare quanto dovrebbero costare i tre».

Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea a Magistero Alessandra Briganti non esprime una valutazione empirica on altri docenti anima il Gruppo di lavoro sull'orientamento diret-

to e guidato dal professor Sabino Cassese nato quattro anni fa e che può vantare al suo attivo videocassette, bibliografie, un'indagine sugli sbocchi professionali.

Perché la Sapienza oggi si presenta come un immenso labirinto di cui pochi sanno intravedere con chiarezza l'uscita. E in questo labirinto si aggirano circa centocinquanta mila persone, tutte armate almeno in teoria dal proposito di trovare un lavoro corrispondente ai quattro cinque sei anni passati a sgombrare sui libri.

Centocinquanta mila iscritti. Da quel lontano 31 ottobre

1935 giorno di inaugurazione del nuovo Studium Urbis e di apertura dell'anno accademico 1935/36 la popolazione della Sapienza ha fatto un notevole balzo in avanti. Allora gli iscritti erano 12.527 un dodicesimo di quanti l'ateneo ne conta oggi.

Se la popolazione universitaria risulta moltiplicata per dodici per dodici dovrebbero essere moltiplicate anche le lauree. Invece da cinquant'anni a questa parte sono cresciute poco più di quattro volte. Erano 1.977 i dottori freschi di laurea nel 1935/36 sono saliti circa novemila.

Quali le cause? Tante. Una delle principali è il cattivo orientamento cioè la scarsa o nulla informazione sugli universitari. Gli studenti romani non per colpa loro non hanno le idee molto chiare sull'università su quello che intendono fare e sulle prospettive che un corso universitario può offrire. Finita la scuola superiore un 18% non è in grado di dire cosa farà il prossimo

anno mentre un 25% dichiara che abbinerà studio e lavoro (ma più del 40% si mostra indeciso). Tra quelli che hanno deciso di proseguire negli studi il 30% a pochi giorni dalla chiusura del ciclo di studi si iscriverà.

Questo identikit dello studente romano vien fuori da un'indagine compiuta dal Gruppo di orientamento in collaborazione col Provveditorato su un campione di oltre 4.000 studenti. Il 16% di quanti a Roma e provincia hanno come uso quest'anno il ciclo di studi superiori. Non mancano indicazioni disarmoniche. Un 94% dichiara di iscriversi all'università per impiegare il tempo in attesa di trovare un lavoro (percentuali identiche per maschi e femmine) un 21% per «ottenere il rinvio militare» uno 0,3% (0,2 di maschi e 4% di femmine) per seguire e tradizioni familiari.

L'orientamento resta un

punto dolente anche per gli universitari che poco o nulla sanno di quello che faranno a studi conclusi. «Suggerirebbe modificare la cultura di base offerta dall'università - sostiene Alessandra Briganti - svecchiarla e renderla più adeguata al ventaglio di nuove professioni che stanno sorgendo. Ma le maggiori resistenze vengono proprio dal mondo accademico. Così accade che nella facoltà di Lettere si continui a vedere come un unico sbocco possibile l'insegnamento e quindi ad impostare i curricula sui cardini tradizionali: latino, italiano, storia e geografia. E invece certe competenze come la scrittura possono offrire prospettive in moltissimi settori delle comunicazioni di massa all'informatica. Per esplorare il campo di lie figure professionali emergenti il Gruppo di orientamento ha messo in cantiere assieme alla Esso Italia un ciclo di seminari con l'obiettivo puntato sulla area

linguistico letteraria ed artistica e sull'area economico aziendale.

«Le nuove figure professionali sostiene Giovanni Satta responsabile delle relazioni con gruppi istituzionali e sociali della Confindustria - nascono all'interno dell'orizzonte tecnico e tecnologico. Spesso attorno ad un problema si assumono più saperi. Ad esempio il tema dell'ambiente e della tutela ambientale la postula più competenze in biologia. Per risolvere quel problema con quelle particolari caratteristiche occorre appoggiarsi alla ricerca. E questo è compito che l'università può svolgere su larga scala traducendo quella ricerca in lingua d'uso».

In generale il giudizio del mondo produttivo dell'industria in particolare sull'università non è proprio lusinghiero. «È ancorata a concezioni vecchie continua Satta e questo si riflette negativamente sugli sbocchi professionali».

Tra i casi più lampanti ci sono Lettere? Magistero. Un esempio? Nel campo del management una delle componenti più rilevanti è la pedagogia applicata. Ma nell'università non c'è traccia di questo possibile percorso. Lo sbocco naturale è considerato l'insegnamento.

La colpa è allora degli studenti che potrebbero rendere più flessibili il loro curriculum? Alessandra Briganti rigetta quest'ipotesi. «Dal '77 è in corso un'operazione strisciante per rendere privi di senso i piani di studio. La conduce il ministero dell'Istruzione direttamente con i vari ordini professionali. Infatti basta disporre che per partecipare ad un concorso o per sostenere l'esame professionale la laurea debba contenere determinati esami. Ed ecco svuotato di significato il piano di studi. È una vera e propria controriforma portata avanti dai funzionari del ministero e che ha avuto spesso una sponda nella facoltà

Piccole imprese crescono



Novantacinquemila imprese nel Lazio duecentocinquantamila addetti. Un settore in continuo sviluppo ad alta specializzazione tecnologica

# Artigiani Dal ferro battuto al computer

Gli artigiani del Lazio, una realtà in continua crescita: più di 95mila imprese, oltre 250mila addetti. Una categoria in continua evoluzione, che si afferma sempre di più nei settori a tecnologia avanzata, e compete con la grande industria. Una realtà economica importantissima, trascurata dalla Regione. Ne parla Maurizio Pucci, segretario regionale della Cna, la più grande organizzazione artigiana

ROBERTO GRESSI

Dal ferro battuto al computer, non solo usato per gestire l'azienda, ma costruito pezzo per pezzo da mani artigiane sempre più professionali, sempre più capaci di competere con l'alta tecnologia della grande industria. Chi sono, cosa fanno, cosa chiedono gli artigiani? Risponde Maurizio Pucci segretario regionale della Cna, che con i suoi ventimila iscritti è la più grande organizzazione sindacale della categoria.

degli specialismi. Nell'edilizia ad esempio abbiamo tanti consorzi che si occupano di piccole cose. Siamo presenti però anche a Montalto nel cantiere tecnologicamente più avanzato d'Italia e all'università di Roma dove sono sempre imprese artigiane ad occuparsi della manutenzione dei grandi sistemi computerizzati.

la gente di cambiare il rapporto con il lavoro di non accettare qualsiasi cosa pur di avere uno stipendio a fine mese. Anche il gusto per il rischio dell'impresa è una componente molto importante. E allora ecco il crescere di un imprenditoria diffusa sono nate una miriade di aziende che hanno dai venti ai trentacinque dipendenti.

Ci sono dati sul passaggio del lavoro dalla grande impresa all'artigianato? In Italia negli ultimi dieci anni l'industria ha espulso un milione di lavoratori di questi ben seicentomila hanno trovato uno sbocco nelle imprese artigiane. Roma e il Lazio sono un punto di forza di questa tendenza: le aziende artigiane hanno un grande ruolo nell'edilizia un settore specializzato nella capitale martoriato dalla disoccupazione. Poi i servizi e i settori ad alta professionalità e tecnologia. Nell'indotto delle grandi imprese c'è ormai un artigiano specializzato che ha assunto un ruolo insostituibile che co-

struisce, tanto per fare un esempio le antenne paraboliche.

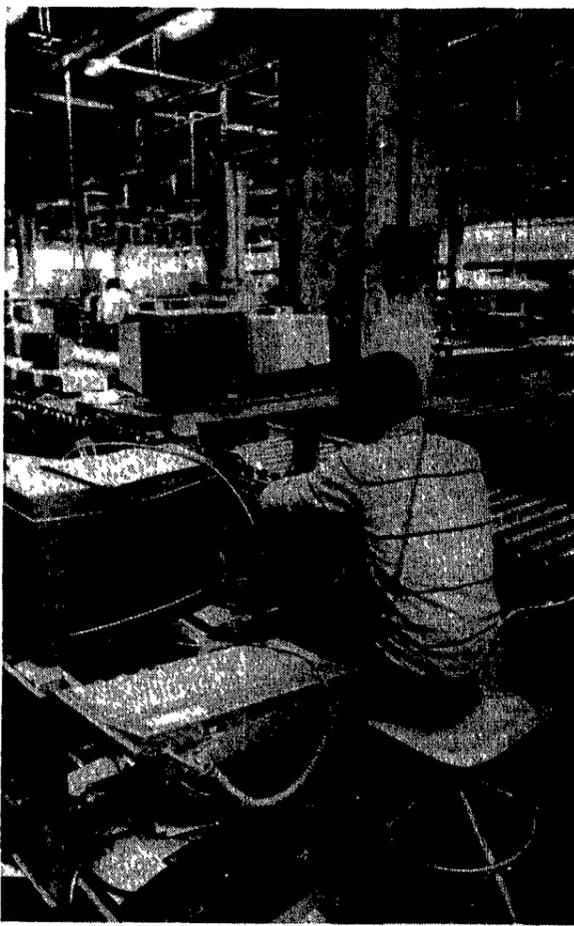
C'è anche chi dice che questo boom trova ragioni nell'evasione fiscale... Qui il vero nemico è l'abusivismo quello sì che non paga le tasse, evade 20mila miliardi l'anno. Chi sceglie di fare l'artigiano non come secondo lavoro in nero trova negli abusi una concorrenza spietata. E per lui ci sono tasse e balzelli di tutti i generi. Un esempio su 20 milioni dichiarati 11 vengono presi dal fisco. È una tassazione iniqua che spinge alcuni ad un'illegalità che comunque combattiamo con forza.

lenzi dopo un lungo periodo di dismissione della Pisana nei nostri confronti.

Cosa chiedete all'assessore? Intanto che faccia funzionare le leggi esistenti. È tutto fermo perché la giunta non ha mai dato esecuzione alle normative approvate. Poi vogliamo la revisione della legge sugli insediamenti produttivi. Ne esistono pochi e quasi tutti nel Viterbese dove la Provincia è amministrata dalla sinistra. In tutto il Lazio ci sono comuni che hanno completato le procedure per gli insediamenti e si continuano a non fare nulla.

La piccola industria si lamenta della mancanza di un sistema di servizi alle imprese, è un problema anche vostro? Certamente. Ogni idea di sviluppo passa necessariamente attraverso interventi strutturali per fornire servizi che consentano di lavorare nel modo giusto. Aggiungo che è necessario un coordinamento un patto tra imprese artigiane, piccola industria lavoratori dipendenti per contrastare le grandi imprese monopolistiche che convogliano tutto il denaro e tutti gli interventi. Per noi poi assume grande importanza anche la valorizzazione dell'artigianato artistico la difesa e lo sviluppo delle aziende nei centri storici la crescita dell'artigianato dei servizi nei centri urbani.

Avete in cantiere iniziative di lotta per ottenere i vostri obiettivi? Aspettiamo le risposte della Regione. Che del resto sa bene che la capacità di mobilitazione della categoria, da parte nostra e delle altre organizzazioni sono grandissime.



Un artigiano «moderno» al lavoro sul computer e in alto un «antico» impegnato su legno

## I mestieri dell'artigiano

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ATTIVITÀ PER PROVINCIA						
Rami di Ateco	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Agricoltura	2 23	20 3	0 08	0 60	0 68	0 46
Energia, Gas e Acque	0 05	—	—	0 02	0 03	0 01
Estrattive e Chimiche	3 21	1 33	2 85	2 26	2 47	2 72
Manifatturiere metalliche	8 19	6 66	12 24	9 58	7 70	10 90
Alimentari e Tessili	16 19	17 90	25 19	19 38	20 65	23 01
Costruzioni	32 91	37 72	22 89	23 87	25 14	24 45
Commercio	16 03	12 06	13 69	19 64	18 65	14 92
Trasporti	10 92	9 26	7 58	12 06	11 64	8 85
Credito	0 48	1 12	0 49	0 82	0 25	0 53
P.A. e Servizi	10 79	12 02	15 31	11 74	12 79	14 13
TOTALE	100 00	100 00	100 00	100 00	100 00	100 00

Fonte: Cerved, Camera di Commercio di Roma e Rieti

## C'è una nuova nata, si chiama Edilcassa

Da ottobre esiste l'Edilcassa, ha appena due mesi di vita e già migliaia di iscritti. Fornisce ai lavoratori dipendenti delle imprese edili del Lazio le prestazioni previste dai contratti di lavoro che riguardano la gratifica natalizia e le ferie, le integrazioni salariali per malattia e infortunio l'anzianità professionale e l'addestramento. Esistevano già le casse edili provinciali dell'Ance, perché creare un'altra struttura? La necessità nasce dal fatto che gli

artigiani hanno un contratto autonomo, ed è giusto che siano autonome anche le forme di gestione. C'è poi insoddisfazione per come ha funzionato l'esperienza delle casse edili, che nonostante continui impegni e promesse non hanno mai aperto la gestione all'apporto dei rappresentanti di una realtà affermata come quella dell'artigianato edile. La nascita dell'Edilcassa quindi non come forzatura ma come bisogno di rispondere ad una esigenza. «Anche

con i sindacati - dice Giuseppe Venditti segretario regionale della Federazione nazionale degli artigiani edili - dopo alcune difficoltà iniziali, si è aperto un buon rapporto. Resta qualche problema ancora per quei lavoratori che vogliono lasciare le casse edili per iscriversi all'Edilcassa, c'è chi da loro notizie false dice che perderanno i diritti già maturati. Tutte cose non vere naturalmente, che altrimenti non per un clima di incertezza e di tensione»

La nuova struttura sorge su base regionale, i fondatori ritengono che sia una dimensione più affidabile, fatta ad hoc per rapportarsi agli interlocutori giusti. Nel futuro dell'Edilcassa c'è anche una novità vorrebbe riuscire a rivolgersi oltre che ai lavoratori dipendenti anche a quegli artigiani edili che sono imprenditori di se stessi. Offrire un servizio insomma anche a chi formalmente è un lavoratore autonomo e gestore della sua

impresa ma che di fatto conta solo sulla forza delle sue braccia. Le modalità dell'intervento sono ancora da definire, ma il settore a cui si rivolge è molto vasto. Specie a Roma dove esiste un tessuto di artigiani edili polverizzato e dove le «imprese» fatte di una sola persona sono moltissime. La nuova struttura gestisce anche un insieme di prestazioni straordinarie che sono quelle che i lavoratori delle imprese edili

hanno bisogno di avere. In particolare l'assicurazione per gli infortuni professionali e extra professionali, l'indennità di decesso, l'integrazione delle spese per le protesi dentarie, gli assegni di studio, il contributo straordinario nei casi di interventi per alta ed altissima chirurgia, le indennità per cure termali, i contributi per soggiorni e vacanze, le erogazioni per atti di liberalità. L'Edilcassa ha inoltre allo studio ulteriori forme di prestazioni straordinarie.

## Artigianfin Leasing nasce per tenere l'impresa artigiana al passo con i tempi



### PERCHÉ NASCE ARTIGIANFIN LEASING

Artigianfin Leasing nasce per offrire alle imprese artigiane i vantaggi di una delle forme più snelle e complete di finanziamento, il leasing adattato particolarmente alle loro esigenze.

### ARTIGIANFIN LEASING.

#### UNA COLLABORAZIONE TRA IL GRUPPO BNL E CNA

Artigianfin Leasing nasce dalla collaborazione di due partners che sono leader nei rispettivi settori.

La Banca Nazionale del Lavoro è leader nel settore bancario ed in quello del leasing. Ciò costituisce indubbiamente la massima garanzia di sicurezza, solidità, serietà e competenza. La Confederazione Nazionale Artigianato è una grande associazione di imprenditori artigiani che conosce a fondo i bisogni e le aspettative delle imprese. Perciò è in grado di offrire agli artigiani servizi fatti su misura.

### GLI OBIETTIVI DI ARTIGIANFIN LEASING

Obiettivi primari di Artigianfin Leasing sono dunque:

- 1 offrire il miglior servizio di leasing alle imprese artigiane dove migliore significa complessivamente più conveniente;
- 2 intervenire con rapidità e snellezza eliminando le lunghe attese di finanziamento.

Artigianfin Leasing è convenzionata con Artigianfin Cassa per offrire il leasing agevolato alle imprese artigiane.

## Collega Artigiano

Hai bisogno di fidi a tassi particolarmente convenienti? Vuoi fidi concedendo solo il 50% delle garanzie fino ad un massimo di 120.000.000? Ti servono consulenza ed assistenza per la ricerca della forma di credito più conveniente per la tua impresa?

RIVOLGITI AL



Consorzio di garanzia FIDI

puoi avere

fino a 50.000.000

scoperto di conto corrente

fido in conto corrente e accredito SBF

fino a 100.000.000

anticipazioni fatture,

sconto effetti commerciali,

anticipazioni esportazioni

ROMA - Viale Carso 35 - Tel. 06/354664-353068

E' possibile iscriversi al FIDART

presso tutte le sedi della CNA

Oggi, venerdì 4 dicembre; onomastico Barbara; altri Giovanni Damasceno, Isa.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Drammatico inseguimento a cento all'ora a Primavalle, fra un'auto della polizia e una Giulia con a bordo quattro giovani. L'episodio è avvenuto alle 15 all'incrocio fra via di Torvecchia e via Cesare Vigna. «Abbiamo visto la carna di un mitra sporgere dal finestrino e ci siamo lanciati all'inseguimento» hanno detto i poliziotti. Quando un carrettino ha sbarrato la strada alla Giulia, i quattro sono fuggiti a piedi. Uno è stato preso subito, addosso aveva una pistola a tamburo carica. Gli altri sono stati catturati poco dopo, a bordo di un'altra automobile.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 6799
Soccorso stradale 80095
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3-4
Guardia medica privata 6810280
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dal 4 al 10 dicembre

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 67057
Comune di Roma 67661
Provincia di Roma 54571
Regione Lazio 316449
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti certi) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8483
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Accentral 59214692
SAFER (autolinee) 495110
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8410890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Equilino via Manzoni (cinema Royal) via Manzoni (C. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piccinna)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Per la pace. In preparazione del congresso costitutivo che si terrà a febbraio, l'Associazione per la pace terrà un seminario nel prossimo fine settimana. I lavori inizieranno alle ore 15 di domani presso la facoltà Valdesse di teologia (via Pietro Cosca 42, angolo piazza Cavour). Per informazioni rivolgersi all'Associazione, presso i Arcl, telefonando nelle ore pomeridiane al 3879207.

«Il caso Lazio». Oggi, ore 9-30, all'Ermita Hotel, Sala dei Mille, via Aurelia 619, «Riforma delle Regioni sviluppo e democrazia» verso la conferenza programmatica dei comunisti del Lazio. Il convegno organizzato dal gruppo comunista e dal Comitato regionale del Lazio si propone di affrontare il problema della riforma delle Regioni nel più ampio quadro di riforme istituzionali. Introduce Pasqualina Napolitano, relazione di Angiolo Marrani, interventi di Mario Quattrucci, Augusto Barbera, Maria A. Sartori e Francesco Meroloni. Conclude Gavino Angius, presidente Goffredo Bettini e Andrea Ferroni.

«Datanews». Oggi alle ore 17 nella sede Cgil in via Buonarroti 12 presentazione del volume «Come si cerca lavoro» guida pratica per i giovani, di Silvio Messina e Francesca Marchetti.

Attualità del pensiero di Gramsci. Conferenza organizzata dalla Federazione Pci e dal Comitato di Zona di Cassino. Oggi pomeriggio, nella sede dell'Università, intervento Giuseppe Vacca, presidente Orzorio Pecorello.

«Rivoluzione e democrazia». L'assemblea delle parlamentari eletti nelle liste comuniste cinque, preside Livia Turco. Carlo Besse Tarantelli, Leda Colombini, Mariella Gramaglia, Roberta Pinto, Vittoria Tola partecipano all'incontro che si tiene oggi, ore 18, alla Casa della cultura, largo Arenula 26.

Associazione Italia-Nicaragua. Ore 19 nel Salone della ex Centrale del latte (via Principe Amedeo, 185) incontro di dibattito promosso dall'Associazione Italia-Nicaragua su «A che punto sta l'accordo per la pace nel Centro America sottoscritto dai capi di Stato di 5 paesi centroamericani?». Per il Pci partecipa il compagno Fungli.

«NEL PARTITO». FEDERAZIONE ROMANA. In federazione. Alle ore 17.30 Cdc riunione dei coordinatori, del presidente dei collegi dei proibiti ed il gruppo di lavoro della Cdc del proibiti. Relazione Gustavo Ricci.

«COMITATO REGIONALE». La riunione del Cc e della Cdc è convocata per lunedì 7 alle ore 16 presso il teatro della federazione, per discutere il seguente d o g: «Dibattito e iniziative dopo il Comitato centrale». Relazione M. Quattrucci, segretario regionale partecipa A Reichlin della Direzione del partito.

«COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI». La riunione della Commissione politiche sociali prevista per oggi è stata rinviata a data da destinarsi.

TEATRO

Per cerca fortuna di A. Strindberg Regia di Gianni Calvello. Associazione culturale «Cassali de pazzi». Da questa sera fino a domenica, al Teatro del Centro culturale di Rebibbia, via Speranza 13. Notte per quella puttana non cucina, una commedia di Gaili & Capone Regia di Alessandro Capone. Da questa sera al Teatro dell'Orologio - Sala Caffè, via dei Filippini 17-A.

Solari-Vanzi Magazzini e De Filippo

È arrivato... Nicola Carota tratto da «O figlio d'unu triccica» di Giovanni Rescigno Regia di Romolo Siena. Da lunedì fino al 20 dicembre al Teatro in Trastevere, vicolo Moroni 3. A sangue freddo, compagnia teatrale Solari-Vanzi Da lunedì fino al 20 dicembre al Teatro La Piramide, via Benzonzi 51.



«Come è» in scena a Spazio Zero (Magazzini Produzione)

che ereditare William Cocktail di e con Stefano Cavedoni. Da giovedì al 20 dicembre al Teatro La Piramide via Benzonzi 51. Lo Stefano «sbarco» degli Skiantos rilancia il concetto originale di demenziale saccheggiano nel tempo.

CLASSICA

Beethoven con Prêtre e «Lieder» di Schumann. Ravel da Londra. Chi ama la musica, ha una buona settimana. A incominciare da stasera, con pagine di Ravel, suonate e cantate dalla London Sinfonietta, diretta da David Atherton. Auditorio della Conciliazione, ore 21.

ROCKPOP

Black Sabbath Mercoledì ore 21, Palaeur Ingresso lire 22.000. Durante il suo concerto della scorsa settimana Little Steven invitava il pubblico a boicottare il concerto dei Black Sabbath, uno dei pochi gruppi rock che ha accettato di suonare nel Sudafrika razzista.

Black Sabbath stregoni del «metal» senza vocazione

Un'ora club, via Cassia 871 Ingresso lire 10.000. Schegge di rock australiano con i Died Pretty, formati a Sidney nell'83, sotto la guida del chitarrista Brett Myers e del batterista Frank Brunetti. Un solo album, Free Dirt, testimonia della loro musica, riecheggiano i migliori Velvet Underground con il loro rock caldo ed aggressivo dalle venature psichedeliche, con un fondo di melancolia e grande romanticismo.

ARTE

Antonio Corpora - Galleria Nazionale d'Arte Moderna Valle Giulia, da oggi (ore 18) al 4 febbraio ore della galleria. La prima, grande antologica di Antonio Corpora, nato a Tunisi e da molti anni attivo a Roma che raccoglie 80 dipinti dall'«esordio postimpressionista» e astratto alle visioni astratte di mare e luce mediterranee fino ai grandi colori luminosi creati sui visioni della natura nei dipinti recenti.

Tutta la luce mediterranea di Antonio Corpora

in Svizzera a Kaiseraugst in terrano nel 350 d.C. in un forte romano alla metà del IV secolo d.C. comprende 254 pezzi compresi monete e medaglie in servizi da tavola il vasello di Arianna e il piatto di Achille.

«JAZZFOLK». SANDRO PALI. Music Inn (largo del Fiorentini 3). Momento magico per il jazz nel locale di Pichi. Da mercoledì fino a questa sera di scena il quartetto del trombettista Chet Baker.

JAZZFOLK

Music Inn (largo del Fiorentini 3). Momento magico per il jazz nel locale di Pichi. Da mercoledì fino a questa sera di scena il quartetto del trombettista Chet Baker.



Don Pullen

CINEMA

Paolo Penza. Hearts of fire di Richard Marquand con Bob Dylan. Fionna e Rupert Everett.



Dal film «Personal services» di Terry Jones

«Danza». ROSSELLA BATTISTI. Teatro dell'Opera. Stasera debutta lo spettacolo di Alicia Alonso che interpreterà assieme ai solisti del Ballet Nacional de Cuba.

DANZA

Teatro dell'Opera. Stasera debutta lo spettacolo di Alicia Alonso che interpreterà assieme ai solisti del Ballet Nacional de Cuba.

Il «Diario perduto» di Alicia Alonso

Teatro dell'Iraa con un'antologia dei suoi spettacoli. Si inizia mercoledì con Nowhere to hide che replicherà fino al 13 dicembre e si prosegue con due lavori di Indrajit Chakraborty e di Massimo Ranieri.

TELETEVERE

Ore 9.15 Oroscopo; 9.20 Film; 12 Andiamo a lavoro...

RETE ORO

Ore 12.15 «L'Inferno di ghiaccio»; 16.45 «Sai...»; 17.15 «Mariano...»

VIDEOINO

Ore 16.45 Programma per i ragazzi; 18 «Mama Vittoria»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DO: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

PRICK UP (L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE) Joe Orton è un nome che forse dice poco al pubblico italiano...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes ACADYMI HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONI, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMIDE, ARNOST, ANTONIO, AETRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPON, BALDUNA, BANDIERINI, BLUE BRON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CABBIO, COLA DI RENZO, DIAMANTE, ELEN, EMBASSY, EMPY, EPERINA, ESPERO, FARMINE, FIANDRA, GARDEN, GARDINO, GONOLLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MAESTRO, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

PUBBLICAT

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes QUATTRO FONTANE, QUINALE, QUINNETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRO JOVINELLI, ANENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEIPICCOLI, ELORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPENDIO, MISSE, VOLTURNO, ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, SCREENING POLITECNICO, TYBUR, YZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, ORAUICO, IL LABIRINTO, SUPERCINEMA, KRISTALL, SIBTO, SUPERDA.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes AMBRO JOVINELLI, ANENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEIPICCOLI, ELORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPENDIO, MISSE, VOLTURNO, ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, SCREENING POLITECNICO, TYBUR, YZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, ORAUICO, IL LABIRINTO, SUPERCINEMA, KRISTALL, SIBTO, SUPERDA.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, RAFFAELLO, SCREENING POLITECNICO, TYBUR, YZIANO, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, ORAUICO, IL LABIRINTO, SUPERCINEMA, KRISTALL, SIBTO, SUPERDA.

CINECLUB

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, ORAUICO, IL LABIRINTO, SUPERCINEMA, KRISTALL, SIBTO, SUPERDA.

FUORI ROMA

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes ACILIA VERDE, ALBANO ALBANO RADIANI, FLORIDA, COLLEFERRO, FUMICINO, TRIANO, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, KRISTALL, SIBTO, SUPERDA.

TELEROMA 66

Ore 9.40 «Le spie vengono dal cielo»; 13 «Irosidide»; 16.25 «Cartoni animati»...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Shows»; 16.45 «Ippica in casa»...

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 «Avventure in alto mare»; 19 «Bella Italia»; 20.15 To cronaca; 20.40 «Amorosi Today»...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

PERSONAL SERVICES

uno dei Monty Python una commedia satirica ambientata nella Londra degli anni Ottanta...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Tesseramento '88 Un moderno partito di massa Per la Pace, le riforme, la democrazia, il socialismo. Domenica 6 dicembre alle ore 10 al cinema Adriano (Piazza Cavour) Manifestazione regionale del PCI

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI Forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antidive e altro per la riabilitazione...

**Al Festival**  
dei Popoli un interessante documentario  
ripercorre le amare tappe  
dell'emigrazione italiana in Inghilterra

**Il Folkstudio**  
diventerà una pizzeria? Il proprietario  
rivuole indietro il locale.  
Storia e gloria di un tempio della musica

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Con gli occhi di Corbù**



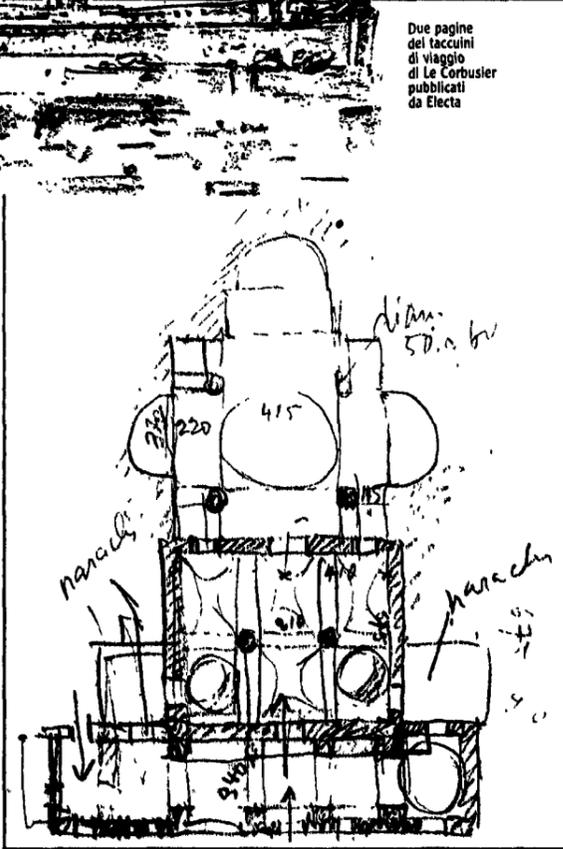
**Escono i taccuini di viaggio di Le Corbusier. Tante intuizioni geniali con un po' di banalità**

ONESTE PIVETTA

Gli appunti di viaggio, le lettere alle madri e ai padri lontani, persino gli schizzi tirati alla buona con matite impressionistiche e sommarie solo per la propria memoria, consegnate alle stampe e alle celebrazioni di poster rivelano animi, gusti, passioni e oscurità sorprendenti. Ma possiedono anche la simpatica virtù di svelare il banale. Anche quello dell'Africa lontana. «I miei cagnolini se ne stanno qui accucciati... Quando sono arrivata qui, questi due erano appena nati, e sono così buffi. I levrieri scozzesi sono cani molto fedeli, intelligenti e docili. L'altro ieri Brox ha ucciso un pitone lungo più di quattro metri...» Karen Blixen, che era una grande scrittrice sensibile, raffinata e poetica, affascinate dalla vita ai colli della quotidianità, ma anche di fronte alle emozioni più forti, consumate però da una esperienza ormai universale (fosse soltanto televisiva).

Lo stesso capita a Le Corbusier, che non era neppure scrittore e che anzi, in una dedica al fratello, lamentava questa sua lacuna: «Il mio francese, il mio assai povero, pessimo, incapace francese». Ma, aggiunge, «per me disegnare, era l'unico modo di esprimermi nei momenti in cui mi sentivo vibrare».

«Con la violenza d'un urto, la gigantesca apparizione mi stordì. Il peripetio della collina sacra era superato e, solo e



Due pagine dei taccuini di viaggio di Le Corbusier pubblicati da Electa

«Voyage d'Orient». Ed ecco ora la ristampa, in facsimile, a cura di Gresler, in accordo ovviamente con la Fondazione, da parte della Electa. Una iniziativa preziosa (forse, al di là del prezzo - trecentomila lire - la più preziosa e utile di questa stagione celebrativa). Dopo tante interpretazioni, dopo tanti giudizi, ci restituisce alcuni documenti documentari importanti perché in qualche modo sintetizzano la

vi». Nello studio lavorano anche Gropius, Mies van der Rohe, Adolf Meyer ma nessun contatto.

L'esperienza con Behrens è chiusa. Concordato il viaggio con l'amico e studioso d'arte Auguste Klipstein, Le Corbusier nel maggio 1911 lascia Berlino per Dresda. L'itinerario scrupolosamente programmato, Baedeker in mano, lo porta a Praga, Vienna, Budapest, Baja, Belgrado, alle Gole di Kasan, poi in Romania, Bulgharia, a Bisanzio, ad Atene, sul Monte Athos. I giorni straordinari, memorabili del tour, sono questi, tra la Turchia e la Grecia forme e colori lo abbagliano, il Partenone e la grande moschea, i minareti, le case che si innescano i paesaggi costruiti al monastero, i colonnati abbaglianti, i volumi primordiali. «Dolorosa incapacità di fissare attraverso la penna le impressioni che lembi di terra, strapiombi di rocce rosse e le distese di mare, hanno fatto germere nel profondo dell'essere umano senza poter aprir loro la porta del giorno». «Le mule pazze dal portamento rigido e sgraziato vi mandano a volte a gambe all'aria lungo le spiagge ripide battute dall'acqua». «La presenza schiacciata di un sole bianco sconvolge il senso dei colori». «L'impressione fisica è che un respiro più ampio dilati il vostro petto». «Mente e natura si misurano».

Dopo l'immersione mediterranea il ritorno attraverso l'Italia: Napoli, Pompei, Roma, Firenze. Vorrebbe partire per Chicago, ma si rassegna a La Chaux de Fonds, alla scuola d'arte, per insegnare «elementi geometrici». La prosa alta, persino ingombrante, delle memorie, delle apparenze, si rallenta nelle matite, nelle seppie, negli acquerelli degli ultimi carnet (Sei da Berlino a Firenze). Il disegno si attarda nella descrizione dei particolari, osservati con il binocolo, nella fissazione delle misure (perseguita con meticolosità), si allarga nei panorami schizzati rapidamente, dai quali «scattano» emergenze una cupola, un vulcano sul golfo, un minareto.

«Qui l'esperienza è più forte e cancella l'idea di una esercitazione scolastica. Il tratto banale e scolastico lascia spazio alle sintesi emotive, che, colgono i significati, le culture,

**Niente accordo pubblicitario tra Rete A e Berlusconi?**



Stando a un comunicato di Rete A, la tv del gruppo Peruzzo, il ventilato accordo pubblicitario con la Fininvest di Berlusconi (nella foto) sarebbe caduto. La pubblicità nazionale e locale del network rimane dunque di competenza di Publinter, la concessionaria di pubblicità del gruppo di Alberto Peruzzo. Nei mesi scorsi era stata esaminata la possibilità che alcune fasce di pubblicità nazionale di Rete A fossero gestite per l'88 da Publinter, la concessionaria Fininvest. Ma per il momento l'ipotesi è stata accantonata.

**Gli sponsor si contano (e si danno una legge)**

Le sponsorizzazioni hanno raggiunto in Italia un giro d'affari dell'ordine di mille miliardi. Il fenomeno si sta sviluppando in modo caotico, e operatori ed esperti del settore hanno così deciso di costituire «Answers», ovvero un'associazione italiana sponsorizzazioni, presentata ieri a Milano, per promuovere ricerche, fornire assistenza e informazioni a chi sceglie questa forma di investimento pubblicitario, e soprattutto regolamentare il settore. La preoccupazione è che prima o poi intervenga lo Stato con una sua legge. «È preferibile predisporre al nostro interno una normativa per esercitare un controllo sulla qualità delle sponsorizzazioni», ha dichiarato Stefano Sandri, presidente di «Answers». Per quanto riguarda lo sviluppo del settore, saranno sempre sport e tv private ad attirare il maggior volume di affari, mentre in altri campi il boom di questi ultimi anni è destinato, pare, a subire un ridimensionamento.

**Tv europea: la Cee prepara una proposta**

La Cee sta studiando delle iniziative a questo fine (ricordiamo che il 1988 sarà l'anno europeo del cinema e della tv), e ieri la commissione giuridica della Cee ha approvato all'unanimità la risoluzione del comunista Roberto Barzani, che ora dovrà essere vagliata dalla commissione esecutiva. Nella proposta di Barzani spiccano punti come l'obbligo per gli Stati membri a non opporsi alla ricezione e alla ritrasmissione di emmissioni provenienti da altri Stati membri, il tetto del 60 per cento obbligatorio per trasmissioni prodotte da paesi Cee, il limite del 15 per cento fissato per la pubblicità nell'ambito del tempo di messa in onda.

**Straub-Hillet Un incontro per due cineasti**

Si conclude domani a Lecce, nella sala del cinema dei Salesiani, una rassegna completa del cinema di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, due fra i cineasti più geniali e radicali d'Europa. Oggi sono in programma le proiezioni del film *Troppo presto/Troppo tardi, En Ruchanchi e Rapporti di classe*, quest'ultimo tratto dal romanzo di Franz Kafka. Americani, romani, alle 18, anteprima italiana del più recente film di Straub-Huillet, *Le morte di Empedocle*. Seguirà un incontro con i registi alla presenza, fra gli altri, di Franco Fortini, Edoardo Bruno, Gianni Toti.

**Il ritorno di «Glochi senza frontiere»**

Ricordate quello stravagante programma televisivo che era *Glochi senza frontiere*? Vi partecipavano superdottori di mezza Europa, che si affrontavano in giochi di abilità spesso astrusi, ma a volte spettacolari. Bene, questo programma medita un ritorno, anche se un po' ridimensionato rispetto al passato. La nuova edizione, che dovrebbe svolgersi nell'estate dell'88, vedrà infatti la partecipazione di soli cinque paesi: Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna. Naturalmente non mancherà la televisione *Glochi senza frontiere* nuova edizione sarà trasmessa da Raiuno.

ALBERTO CRESPINI

Incontro a Milano con Hrabal l'autore della «Tonsura»

**Bohumil il testardo**

VANJA FERRETTI

MILANO Bohumil Hrabal è per la prima volta in Italia preceduto dalla fama di maggior scrittore cecoslovacco residente in patria e di più accreditato erede della tradizione di Kafka ed Hasek. I lettori de *l'Unità* ricorderanno la sua *Tonsura*, che pubblichiamo in anteprima la scorsa estate ora edita dalla e/o che dello stesso autore ha già proposto *Theri strettamente sorvegliati*. Ho servito il re d'Inghilterra e che si accinge a dare alle stampe *Una vita senza smoking*. Presso Einaudi invece, che edita *Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare*, è appena uscita *Una solitudine troppo rumorosa*, presentato ieri a Milano.

Visto da vicino, Hrabal non assomiglia tanto - come si chiacchierava - a papa Wojtyla gli ordinati capelli bianchi, il fluido sguardo azzurro e la bocca affilata ricordano la più celebre icona, ma Hrabal è timido e si schermisce spesso anche quando parla della



Lo scrittore cecoslovacco Bohumil Hrabal

scritto libri "forti" libri però che non avrei mai potuto fare lontano dal mio paese, dalla mia lingua. All'estero come avrei potuto sentire e trascrivere la durezza la sfrontatezza della lingua usata dalla gente nelle birrerie per parlare della vita della politica, della storia? «Parlo per me - tiene a sottolineare - e soltanto per me». Hrabal non vuol proprio polemizzare con chi ha fatto scelte diverse come Milan Kundera che lascio Praga nel '70.

E parlando per me e di sé trova le sue radici nella propria ossessione di scrivere «Cinquant'anni fa - ricorda - ero talmente preso dalla pittura e dalla poesia dai surrealisti e da Ungaretti che quasi non mi accorsi che Hitler era andato al potere. Si vedeva la barbarie provocata dall'esercito nazista in Europa, immagino tragiche come solo Bosch e Bruegel e Dali avevano saputo fare: sentivo che si avverava la previsione di Nie-

**Amleto? Un postmoderno**

Il testo, il linguaggio, il conflitto: dette così, in ordine sparso sembrano parole scelte a caso. E invece proprio su queste tematiche gli studiosi italiani di letteratura inglese hanno impostato un convegno - organizzato dall'Orienteale di Napoli - che si è svolto a Salerno. Molte le presenze, tantissime le relazioni e anche qualche polemica contro la moda critica del «decostruzionismo».

ANNAMARIA LAMARRA

SORRENTO Da un po' di tempo gli interrogativi sul destino della letteratura e della critica sembravano aver trovata in qualche modo una risposta. Questa pausa di tranquillità, dopo i bollettini drammatici sullo stato di salute della semiologia e della psicanalisi applicata alla letteratura non era stata turbata neppure dall'ondata del decostruzionismo, ultimo arrivato sulla scena della critica. A riaprire la discussione ci ha pensato un convegno a Sorrento nel corso del decimo congresso nazionale dell'Associazione italiana di anglistica.

Lontani dalle agitazioni partenopee, anglisti italiani e stranieri hanno discusso di testo e di testualità prima di affrontare il muro del linguaggio conflitto e tragedia, tema del convegno, organizzato dall'Istituto universitario orientale e l'Università di Napoli e a cui hanno partecipato tra gli altri Pietro Bolani, Vanna Gentili Ferdinando Ferrara Alessandro Serpieri, Tomaso

guendo i contorni dell'ombra del testo» come intendeva Roland Barthes. «Quest'ombra che è un po' di ideologia, un po' di rappresentazione, un po' di soggetto, fantasmi, sacche, scie, nuvole necessarie». Il gioco con le ombre del testo lo ha raccontato Massimo Bacigalupo che si è fermato sulla tragedia della conoscenza nel periodo romantico. Nella nuova prospettiva epistemologica in cui è venuto meno il primato della ragione settecentesca, l'artista è diviso tra una tentazione creatrice che non può più raccontare l'universo e l'analisi di una ragione che non è in grado di restituire la realtà.

Su tutti i testi e le loro ombre ha dominato il grande marocchino shakespeareano narrato da Agostino Lombardo. L'attività artistica è un atto di distruzione - ha detto Lombardo - l'opera nuova nasce dalle rovine di quella precedente, altera, manipola, violenta le forme del passato. Questa doppia operazione è il paradosso su cui si costruisce l'opera d'arte.

L'universo di Shakespeare nasce e muore come il teatro, e racconta la fine della sicurezza nella storia, nella parola e nel linguaggio da cui scaturisce la coscienza dell'uomo moderno. La parola è sempre colta da Shakespeare nella sua doppia articolazione di verità e di menzogna, di rispecchiamento e di miraggio. Amleto da cui non si esce, come ha scritto Nadia Fusini, è l'immagine teatrale della coscienza moderna. La tragedia di Amleto non può risolversi nella catarsi come nella tragedia greca, perché nel nuovo mondo in cui si muove gli dei sono scomparsi e l'uomo domina da solo la scena del mondo.

Nelle sue tragedie, ha ricordato Lombardo, Shakespeare non elabora soltanto l'ideologia della crisi rinascimentale ma trova anche la forma capace di rappresentarla, scegliendo una forma aperta dove cadono i muri divisi del genere letterario. La sua scrittura rappresenta quella *figura dei generi* che ritroveremo nel *Tristan Shandy*, nel *Don Chisciotte*, nell'*Ulisse*. La centralità della parola e la sua drammatizzazione diventa dramma nel dramma ed alla fine «è il dramma». Amleto segna il culmine del dibattito tra la parola-cosa e la parola-segno. Le tensioni del postmodernismo, ha detto Lombardo, Shakespeare le anticipa tutte, è lui il primo dei postmoderni. I personaggi di Shakespeare raccontano la tragedia di questa parola che non è più in grado di narrare il mondo. O meglio perché non riesce a leggere il mondo, e Macbeth cade a sua volta perché incapace di leggere il testo-mondo, la sua è la tragedia di un uomo schiavo delle parole che, ha ricordato Lombardo citando il Pirandello dell'*Amleto IV*, ognuno intende a suo modo in un mondo schiacciato dalle parole.

# L'emigrazione in Inghilterra e il cinema rock di scena al Festival dei Popoli Italiani brava gente (e sfruttata)



Giovanni Mauriello in «Another time, another place», un film che racconta l'avventura di alcuni prigionieri italiani in Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAURO BORELLI**

FIRENZE Com'è duro campare la vita Vale per il passato, ma vale anche per oggi. D'accordo, non è una grande scoperta, questa. È semplicemente il denominatore comune che percorre alcuni tra i migliori documentari apparsi in questa sezione competitiva e in quella informativa del 28° Festival dei Popoli. Giusto nell'intento di indagare di capire ancora e sempre, le ragioni e i problemi di un dramma esistenziale, di una vicenda umana fervidamente ricorrente.

Tutto ciò traspare subito evidente nel bel lavoro documentario *Dangerous characters Italians in Britain (Inghilterra)* realizzato per conto di Channel Four da Alfio Bernabei. Si tratta di un articolato, dettagliatissimo resoconto dell'emigrazione italiana in Inghilterra dai primi del Novecento al cruciale periodo precedente e concomitante il secondo conflitto mondiale.

La traccia secondo la quale prende poi corpo e senso la

perazione messa in campo da Alfio Bernabei è individualmente, di massa, in quella pregiudiziale «scriminazione» di cui furono sempre fatti oggetto, in Inghilterra, gli immigrati italiani. Se infatti nei primi decenni del nostro secolo la medesima immigrazione fu caratterizzata da esodi quasi biblici di popolazioni indigenti, analfabete, vulnerabilissime e perciò stesso costrette ad assolvere ai compiti più degradanti della società inglese, in anni più tardi la tribolata integrazione degli italiani nel tessuto produttivo e persino la loro progressiva emancipazione dal bisogno più immediato contribuirono a provocare presto, in certe frange della società inglese, un sentimento contraddittorio di tolleranza e insieme di rifiuto, di diffidenza e di simpatia verso questi così diversi nuovi venuti, appunto gli italiani.

Fatto però gravemente perturbatore all'interno dei complessi rapporti tra società inglese e immigrati italiani fu l'avvento al potere, in Italia, del fascismo. Propiziato e

guardato con manifesto favore anche dai settori conservatori inglesi più retrivi, il Partito nazionale fascista non trascurò in dai suoi inizi, di gettare insidiose «teste di ponte» nel frammentato, disorganico mondo dell'immigrazione italiana. A Londra, in Inghilterra, come in ogni altro paese d'Europa e d'America Si instaurò così un fitto lavoro di emissari fascisti in Inghilterra che ben coadiuvati da spie dell'Ovra e da provocatori di ogni genere, riuscirono a galvanizzare in un certo senso la parte più sprovveduta degli italiani di Londra con parate, spettacoli, saggi giurici e graduazioni di vario genere.

Il fenomeno cresciuto quasi a macchia d'olio, specie negli anni Trenta (il periodo di maggiore consenso al fascismo anche in Italia), trovò ovviamente brusco, traumatico arresto allo scoppio della guerra tra l'Italia e le potenze alleate.

Nel film di Bernabei è evocato, in particolare, un dramma feroce mai chiarito e scarsamente indagato, che per sé stesso può dare sintomatica prova di quante e quali furono le angherie subite dagli immi-

grati italiani nel corso della guerra. Una nave carica di prigionieri o internati italiani salpa, nel colmo della guerra, dalle coste inglesi alla volta del Canada. Doveva essere quello un normale trasferimento dei prigionieri in una zona delimitata dal teatro bellico. In effetti, si rivelò un massacro forse premeditato. La nave non portava contrassegni di sorta, viaggiava a luci spente, cosciche, appena mozzate nell'Atlantico, venne silurata e affondata.

L'impatto di *Dangerous characters* è certo drammatico, ma il pregio maggiore del lavoro di Bernabei è di tutti i suoi collaboratori si condensa, diremmo, proprio in quella perlopiù «a tutto campo» delle particolarità e dei segni, delle miserie e degli splendori di una piccola-grande epopea proletaria. Cioè, un'altra di quelle infinite storie mai raccontate, i cui eroi, anonimi protagonisti meritori, specie oggi, ogni nostra grata memoria e un sacrosanto risarcimento morale. E questo crediamo, il motivo di fondo che imporrebbe che lo

stesso documentario fosse prontamente acquistato e mandato in onda dalla Rai-Tv. O è chiedere troppo?

Altrettanto validi ci sono sembrati l'italiano *Nostratus* (New Italy) di Piero D'Onofrio e Fabio Vannini, sapiente e partecipativo rivisitazione dell'eccezionale realtà mineraria sarda nell'arco degli ultimi cento anni e lo svizzero-cinese *Il capricci del cielo* di Peter Entell, elegiaca ma non reticente incursione nella vita e nei costumi, nelle credenze nei modi di una piccola comunità di pastori nomadi mongoli spediti e forse appagati tra i grandi spazi, gli sconfinati orizzonti di aeree, ventose praterie. Nel caso di *Nostratus* va rilevato che esso costituisce probabilmente il primo e l'ultimo prodotto del Centro sperimentale di cinematografia. Perché? Semplice, colpa della mai troppo vituperata burocrazia ministeriale. Inadempienze e colpevoli ritardi stanno infatti mandando qualsiasi potenziale produttivo-imprenditoriale del Centro. Sempre che qualcuno o qualcosa non intervenga a cambiare l'andazzo delle cose.

## Quando Cocker faceva l'imitazione di se stesso

DINO GIANNABILI

FIRENZE «Il rock'n'roll mi ha salvato la vita, il rock'n'roll mi ha spinto incontro a tutto, mi ha spinto a fare del cinema» così ha detto Wim Wenders, e significativamente questa frase viene riportata nelle note introduttive della sezione *Cinema e rock* del Festival dei Popoli. Questa sezione segue le tre edizioni dedicate al jazz che la rassegna fiorentina ha proposto negli scorsi anni, con l'intento di continuare ancora - con un'altra «antologia» - ad esplorare i molteplici rapporti tra musica e immagini. Una storia sociale del rock per immagini è impresa ardua, tuttavia, proprio per la complessità e la ricchezza del fenomeno, ma senza pretese esaustive. *Cinema e rock* ha dato un primo variegato panorama di produzioni, dal pre-rock, alias blues, fino ai giorni nostri.

Anche quest'anno una gran parte del programma si è basata sulla collezione di un ricercatore privato, Patrick Montgomery, uno dei principali archivisti mondiali del cinema, che ha portato a Firenze una parte del suo scordato patrimonio. Dagli anni Quaranta sono apparsi Big Bill Broonzy, Lightning Hopkins, Jack Guthrie, Big Joe Turner, a cantare le radici del rock moderno, quello che dal decennio successivo ha visto Buddy Holly, Gene Vincent, Chuck Berry, Carl Perkins e il mitico Elvis Presley e poi Beatles, i Rolling Stones, gli Animals, i Doors, Bob Dylan, Jimi Hendrix, i Cream, Frank Zappa e tantissimi altri, in un continuo viaggio tra America e Inghilterra. Molte le rarità o gli inediti, come alcuni montaggi di programmi televisivi statunitensi sul rock «acido» della fi-

ne degli anni Sessanta, dove un giovane Joe Cocker sembrava fare l'imitazione della sua imitazione di John Belushi nel televisivo *Saturday Night Live*.

A parte le serie tv, due pomeriggi sono stati dedicati a una rassegna di videoclip, scelti tra i più interessanti nel mare di insopportabile banalità che quotidianamente le case discografiche propongono: se la stragrande maggioranza sono solo un puro veicolo promozionale della canzone, qualcuno merita di essere ricordato, come quello di Peter Gabriel che è un piccolo capolavoro di montaggio ed effetti.

Tra i film veri e propri vanno citati i labirintici *200 Motels* di Frank Zappa, caustico e visionario, e *Sympathy For The Devil* di Jean-Luc Godard, che dallo spunto della seduta di registrazione dell'omonimo brano dei Rolling Stones, parte per la fangente di un discorso sulla democrazia, con inserti di fiction, e altre «godardite» sessantottesche. Ancora i Rolling Stones protagonisti di *Gimme Shelter* del 1970, ricostruzione del concerto di Altamont e della violenza esplosa in quell'occasione, con l'aggiungente documento dell'uccisione di un spettatore da parte degli Hell's Angels visto e rivisto in moviola.

Conclusione in bellezza con l'intelligente filmato di Tim Pope sul concerto di quest'anno dei Cure all'antiteatro di Orange in Provenza. Immagini al servizio della musica, senza stacchi frenetici e lezionismo mozartiano, una montagna di come anche il rock potrebbe e dovrebbe essere mostrato nel rispetto di quello che conta di più: l'ascolto.

## Venti regioni in cerca di un telegiornale

Siamo alla vigilia di una profonda trasformazione nell'offerta informativa della Rai nelle regioni. A gennaio partiranno 20 telegiornali locali di mezz'ora, uno per regione, alle 14 su RaiTre, e nuovi telegiornali regionali dalle 7,20 alle 7,30, nella fascia di massimo ascolto della radio.

Certo, vi sono ancora molti problemi aperti: non è ancora deciso quale testata trasmetterà il nuovo Gt (c'è un'autorevole candidatura del Gt), né è soddisfatta l'esigenza di un appuntamento informativo radiofonico anche nella fascia meridiana, nulla è stato deciso su una edizione serale del nuovo Tg (mentre scompare l'assurda «replica» che prima veniva messa in onda) e non c'è ancora chiarezza sulla

possibilità e volontà di collocare l'informazione regionale anche sulla prima e seconda rete televisiva come sarebbe giusto. Desta inoltre preoccupazione la penuria di mezzi e di personale, che rischia di penalizzare la qualità dell'informazione che non può essere una passerella per «palazzi» e «palazzetti» locali ma una efficace rassegna della realtà vita della comunità. Resta infine il problema di criteri oggettivi per l'accesso dei giovani e degli esterni al giornalismo televisivo, a partire dal concorso nazionale per giornalisti, e recentemente deliberato dal Consiglio di amministrazione Rai che si terrà nel 1986.

Non vi è dubbio, comunque, che con queste innovazioni la capacità di presenza

La Rai, le Regioni, il decentramento, l'informazione locale, messi da un po' di tempo nel dimenticatoio, questi temi sono al centro di un convegno che si svolge oggi e domani a Firenze. A restituire loro attualità c'è anche il recente accordo Rai-sindacato giornalisti per i nuovi notiziari regionali radiotev, il cui

esordio è previsto per la metà di gennaio. Ma nelle sedi restano aperti problemi enormi, tali - denunciano i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil - da rendere lo stesso avvio dei nuovi notiziari precario e confuso. Di qui la richiesta di un incontro con l'azienda da effettuarsi entro il 15.

La possibilità di realizzare contemporaneamente più strade. La prima e quella della specializzazione di alcune importanti sedi regionali su determinati temi (la cultura, la scienza) o funzioni (la ricerca, la formazione). La seconda è quella di promuovere consorzi interregionali tra realtà affini, per produzioni di comune interesse. La terza, e indubbiamente più rilevante, è quella di favorire il sorgere nelle regioni di società di produzione miste, con partecipazione Rai in capitale e mezzi, ma aperte alla partnership degli enti locali, delle forze sociali e culturali, delle mediatiche, degli imprenditori, delle radio e tv locali. La

Rai potrebbe mettere a disposizione una fascia meridiana sulla terza rete, in cui sarebbe possibile inserire tali produzioni (restando disponibile anche ad altre collocazioni), e costituire un fondo di dotazione a cui potrebbero attingere i singoli progetti.

Sono tutte strade opportune non soltanto per non disperdere un patrimonio di talenti, ma anche per consolidare un tessuto ormai esistente di realtà di produzione audiovisiva anche in sede locale. Il convegno promosso dalle Regioni italiane, che oggi si apre, è un'occasione importante per verificare e raccogliere la volontà delle comunità locali attorno a questa nuova fase che può aprirsi.

ENRICO MENDUINI

che ha una sua collaudata vitalità. Un passo avanti, dunque, che non esaurisce però il rapporto, ben più complesso, con le realtà regionali.

Rimane in discussione come - al di fuori dell'informazione - le capacità espressive proprie di una realtà regionale possano essere compiuta-

mente messe in campo da una Rai che ha nella ramificazione locale una delle sue grandi risorse, il Consiglio di Amministrazione della Rai dovrà deliberare in merito entro gennaio.

È opinione condivisa da un ampio arco di forze culturali e sociali che questa valorizza-

RAI UNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni	8.00 TQ1 MATTINA
9.36 IL RICHIAMO DELL'OVEST. Sceneggiato	10.30 TQ1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cuffini	11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Sceneggiato
11.30 CHE TEMPO FA. TQ1 FLASH	12.00 PRONTO... È LA RAI?
12.00 PRONTO... È LA RAI? 2AE parte	14.18 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
15.00 DSE: L'EUROPA E L'AMBIENTE	16.00 LA BAJA DEI CEDRI. Telefilm
16.30 CARTONI ANIMATI	17.00 OGGI AL PARLAMENTO. TQ1 FLASH
18.00 IERI, OGGI, DOMANI	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ1
20.30 SPARTACUS. Film con Kirk Douglas, Laurence Olivier, regia di Stanley Kubrick (1° tempo)	22.00 GIALLO. Spettacolo con Enzo Tortora
22.00 GIALLO. Spettacolo con Enzo Tortora	22.30 TQ2 STASERA
22.30 TQ2 STASERA	23.45 TQ2 NOTTE FLASH
0.15 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	

RAI DUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 MUOVIAMOCI. Con S. Rome
9.00 CUORE E BATTICORE. Telefilm	10.00 STAR BENE A TAVOLA
11.00 TQ2 FLASH	11.08 DSE: CHIMICA IN LABORATORIO
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO	11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
13.00 TQ2 ORE TRIDICI. TQ2 LO SPORT	13.30 MEZZOGIORNO È... (2° parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	14.30 TQ2 FLASH
14.30 OGGI SPORT	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
16.00 LASSIE. Telefilm	16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADÈ
16.58 DAL PARLAMENTO. TQ2 FLASH	17.05 IL PIACERE DI ESSERE PIÙ SANI, PIÙ BELLI
18.08 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm	18.30 TQ2 SPORTSERA
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	19.35 METE 2. TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT
20.30 GIALLO. Spettacolo con Enzo Tortora	22.30 TQ2 STASERA
22.45 D.O.C. Di Renzo Arbore	23.45 TQ2 NOTTE FLASH
24.00 I BUCANIERI. Film con Yul Brynner, Charlton Heston, regia di Anthony Quinn	

RAI TRE	
10.55 SCI: COPPA DEL MONDO	12.00 DSE: Meridiana
13.48 DSE: DIZIONARIO	15.30 DSE: BOS SCUOLA
16.00 FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchelli	17.48 GEO. Con Folco Quilici
18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	19.00 TQ3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 SPECIAL DISCOTECA	20.00 DSE: TRIPIANTO DI CUORE NEL NEONATO
20.30 LA PUPA DEL GANGSTER. Film con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, regia di Giorgio Capitani (1° tempo)	21.20 TQ3 SERA
21.20 LA PUPA DEL GANGSTER. Film (2° tempo)	22.10 DOMANI SI GIOCA. Con Gianni Minnì
0.25 TQ3 NOTTE. RAI REGIONE	

TMC	
14.15 NATURA AMICA. Documentario	16.15 DIVIETO D'AMORE. Film
18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
20.30 TRA IL BUJO E LA LUCE. Film (ultima parte)	22.15 NOTTE NEWS
23.30 DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA. Film	

ODEON	
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA	16.30 BLURP. Varietà
20.30 SENZA SCRIPOLI. Film	22.30 FORZA ITALIA. Varietà
23.30 L'OPINIONE DI...	23.45 IL SORRISO DELLA JENA. Film

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 VENERI AL SOLE. Regia di Marino Girolami. Con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1964)	20.30 SPARTACUS. Regia di Stanley Kubrick. Con Kirk Douglas, Laurence Olivier, Charles Laughton, Jean Simmons. Usa (1960)
16.00 LA BAJA DEI CEDRI. Telefilm	16.30 CUORE DI PIETRA. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI	18.05 L'ALTRA. Film
17.30 CARTONI ANIMATI	17.30 CARTONI ANIMATI
20.25 IL SEGRETO. Telenovela	22.00 YSENA. Sceneggiato
23.30 TELESHOPPING	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar	11.20 CANNON. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	13.20 ARNOLD. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz	13.50 SMILE. Con Jerry Scott
12.00 BIB. Gioco a quiz	15.30 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
12.45 IL PRIMO SERVITO. Quiz	18.00 STAR TREK. Telefilm
13.30 SENTI IL MIO BRACCIO. Sceneggiato	19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	20.00 TENERAMENTE LICIA. Telefilm
15.00 VENERI AL SOLE. Film	20.30 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film con Julie Hagerty
17.00 ALICE. Telefilm con L. Lavin	22.10 A TUTTO CAMPO
18.00 CIAO ENRICA. Varietà	0.10 LA STRANA COPPIA. Telefilm
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 FESTIVAL. Varietà con P. Baudò	
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT	
0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar	11.20 CANNON. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	13.20 ARNOLD. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz	13.50 SMILE. Con Jerry Scott
12.00 BIB. Gioco a quiz	15.30 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
12.45 IL PRIMO SERVITO. Quiz	18.00 STAR TREK. Telefilm
13.30 SENTI IL MIO BRACCIO. Sceneggiato	19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	20.00 TENERAMENTE LICIA. Telefilm
15.00 VENERI AL SOLE. Film	20.30 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film con Julie Hagerty
17.00 ALICE. Telefilm con L. Lavin	22.10 A TUTTO CAMPO
18.00 CIAO ENRICA. Varietà	0.10 LA STRANA COPPIA. Telefilm
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 FESTIVAL. Varietà con P. Baudò	
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT	
0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

5	
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	9.15 SALUTI E BACI. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati	14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Telefilm	19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman
20.30 COLOMBO. Telefilm	23.10 ITALIA DOMANDA. Con G. Ledda
0.10 TENNIS. Torneo Masters	

RADIO	
6 GR1, 6.48 GR3, 6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1, 7.25 GR3, 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE, 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.48 GR3, 10 GR1 FLASH, 10 SPECIALE GR2 11 GR1, 11.30 GR2 NOTIZIE, 11.48 GR3 FLASH, 12 GR1 FLASH, 12.10 GR REGIONALI, 12.30 GR2 RADIONOTTIZIE, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIONOTTIZIE, 13.48 GR3, 14 GR1 FLASH, 14 REGIONALE, 15 GR1, 15.30 GR2 ECONOMIA, 16.30 GR2 NOTIZIE, 17 GR1 FLASH, 17.30 GR2 NOTIZIE, 18.30 GR2 NOTIZIE, 18.48 GR3, 19 GR1 SERA, 19.30 GR2 RADIODSERA, 20.48 GR3, 21 GR1 FLASH, 22.30 GR2 RADIONOTTIZIE, 23 GR1, 23.63 GR3	Radio anch'io 87, 12.05 Via Aialago Tenda, 14.05 Musica oggi 16 il paginone 17.30 Raiuno jazz 87, 18.05 Obiettivo Europa 19.38 Doppio gioco, 21.05 Concerto della stagione sinfonica pubblica, 23.05 La telefonata, 23.28 Notturno italiano.
13.30 SUPER HIT	16.35 PROG. PER RAGAZZI
14.15 ROCK REPORT	19.45 OGGI LA CITTÀ. Rubrica
16.30 ON THE AIR	20.30 GRANDI VOCI DA PESARO
18.30 BACK HOME	22.30 TG TUTTOGGI
19.30 ROCK REPORT	22.50 L'AMAZZONIA DI COUSTEAU. Documentario
22.45 BLUE NIGHT	

FOLK STUDIO



Un disegno di Marco Petrella dedicato al Folkstudio

# Il glorioso tempio romano della canzone «alternativa» diventerà una pizzeria? Sos Folkstudio: «Non chiudetelo!»

Il Folkstudio, storico locale di Roma, luogo di promozione culturale e oasi di musica appassionata e intelligente, è costretto a chiudere dopo 27 anni di attività. La data è fissata per il 31 dicembre. Solo un intervento istituzionale potrebbe salvarlo. Giancarlo Cesaroni, anima del locale, parlandoci della vita della cantina e di chi è passato dalle «stanze polverose», racconta una parte della nostra storia musicale.

STEFANIA SCATENI

ROMA. «Nel 1987 il padrone ha vinto, è tornato padrone sul serio». Giancarlo Cesaroni lo dice tra la rassegnazione e l'arrabbiatura, dato che il padrone in questione vuole fare delle stanze che ospitano il Folkstudio una pizzeria. Prima della sentenza definitiva, che ha fissato al 31 dicembre la data dello sfratto, Cesaroni ha imbastito quattro

come un appello, si sono trasformati in una vera e propria mobilitazione politica e artistica.

Unico e costante punto di riferimento per chi vuole ascoltare musica di qualità al di fuori dei prodotti di mercato ufficiale, in 27 anni di attività lo storico locale ha sfornato un numero incredibile di talenti, molti dei quali sono poi diventati famosi. Basti pensare a De Gregori, Venditti o, per il jazz, a Mario Schiano e Bruno Tommaso. «Se c'era qualcosa nell'aria, se doveva nascere qualcosa, nasceva qui», dice Cesaroni. «Il Folkstudio era, ed è ancora, l'unico locale che ha uno spazio fisso aperto alle nuove esperienze musicali, l'unica possibilità gratuita per i giovani che vogliono provare il palcoscenico e confrontarsi col pubblico».

Il Folkstudio nasce nel 1960 a via Garibaldi 56 intorno ad Harold Bradley, pittore e musicista negro. Racconta Giancarlo: «Bradley e io ci incontrammo casualmente all'osteria. Organizzavamo delle feste e, siccome diventavano sempre più numerose, nacque l'idea di affittare un locale. All'inizio era un corridoio, c'entravano al massimo 50 persone, e ogni sera facevamo qualcosa. Prima avevamo dei cuscini per terra, poi abbiamo messo le sedie, il comune diede le pedane. Ci fu un periodo in cui usavamo dei banchi di scuola. L'idea della musica diversa, blues, gospel, musica etnica e popolare, e in breve diventò un fenomeno. Bradley era proprietario e art-director, faceva tutto lui. Ne uscivano delle sera-

te pazze, dove suonavano insieme Ivan della Mea e il posteggiatore Gelsomino». Ma ai giorni nostri Cesaroni e il Folkstudio sono considerati la stessa cosa, perché? «Nel '66 il locale era al massimo della popolarità. Ma Bradley, che era anche attore, di colpo lo trasformò in teatro, con uno spettacolo alle 21.05 precise. Il cambiamento non resse, dopo cinque mesi crollò. Bradley partì e lasciò a me la gestione del locale». Dal 1967 Cesaroni «ricostruisce» il club proponendo serate monografiche e scelte musicali non facili e creando una linea, la linea Folkstudio. «Divenne un teatro di musica, con un discorso uniforme. C'era una linea di fondo che caratterizzava le scelte sempre al di fuori del mercato».

«Prima il pubblico veniva solo a vedere il "negro" che cantava», il jazz («Gato Barbieri veniva sempre lì a suonare»), la canzone politica con Ivan della Mea, Giovanna Marini e, più tardi, Paolo Pietrangeli, la musica popolare, i cantautori urbani, la musica irlandese e, recentemente, la nuova generazione dei cantautori del Village di New York. E nasce anche l'etichetta discografica. «Volevo portare il discorso della cantina di Roma a tutta l'Italia, purtroppo c'è stato lo scontro con la distribuzione. Il più grosso lavoro l'ho fatto con "I Tarantolati", ragazzi di Tricarico con un'energia spaventosa. Riuscirono a farsi programmare in tv un giorno sì e uno no. Allora erano gli anni della lotta, c'era molta voglia di spingere e riuscì a entrare nelle maglie del

sistema, anche se poi, dopo quel casino hanno venduto solo 142 dischi». «Nei primi anni Settanta il Folkstudio, sfrattato da via Garibaldi, si trasferisce al numero 3 di via Sacchi e da allora è rimasto immutato: sacchi di iuta alle pareti e al soffitto, il caldo-umido del legno e dell'alcol, tutte le locandine degli spettacoli. «Sì, ormai la polvere viene conservata artificialmente! Il Folkstudio è volutamente *démodé*, ma c'è gente che ama il suo aspetto, anche i giovani». Il Folkstudio ha sempre camminato a braccetto con la situazione sociale e politica. Nei periodi di risveglio era sempre pieno e ora, nell'era della cultura fast-food, del look e del business, sembra essere, fino alla fine, segno dei tempi. Ma proprio per questo è importante che non chiuda.

## Teatro. Corsetti a Roma Ma che attore quel monitor

ANTONELLA MARRONE

ROMA. In qualche modo simile alla creativa ed efficace coppia cinematografica Lucas-Spielberg, Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro continuano ad inventarsi «effetti speciali» da applicare nei più artigianali e, per molti aspetti atipici, campi teatrali. Il successo della loro prima realizzazione, *Prologo a Diario segreto contraltato*, e la possibilità di creare nuove architetture per interni di scena hanno fatto stringere il sodalizio tra l'azienda milanese e il regista romano.

Non lontano dal potere ipnotico che cattura la sera milioni di telespettatori, nel caso di questo *La camera astratta*, in scena al Teatro Ateneo di Roma, il monitor, anzi gli unici monitor, hanno intenzioni più nobili che non il puro intrattenimento serale. Si fanno attori, richiedono, ottenendole, addirittura una maggiore attenzione rispetto agli umani, restano in scena impuniti artefici di un'atmosfera futuribile.

Il percorso tracciato dal testo è, al contrario, un itinerario naturale tra acqua, pietra, vento, si inerpica su alti bilanci e si sprofonda in linosce colme di acqua. Sulla scena, invisibile e infaticabile, funziona un «set», gli attori vengono ripresi in diretta, trasmessi sulla scena senza soluzione di continuità nel passaggio tra presenza effettiva e presenza video. I monitor si incolonnano in verticale, in orizzontale, dandolano nel buio. Dentro passano immagini di fresche acque, di rami mossi dal vento, passano gli attori. La loro

immagine si compone su tutti i monitor disposti in lungo o in largo, ma «sezionata» (a testa e il petto su uno schermo, poi su quello successivo, il tronco e un pezzo di coscia...). Nella disposizione orizzontale la scena ricordava una bella precedente creazione di Studio Azzurro, *Il notturno* dove una lunga fila di monitor rappresentava l'interno di una piscina percorsa infinite volte da un infaticabile uomo in costume da bagno.

Diciamo subito che il senso di queste operazioni teatrali-scientifiche va al di là, nelle intenzioni degli autori, del tentativo di creare una pura illusione ottica. *La camera astratta* (direzione teatrale di G.B. Corsetti, direzione video di Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi) viene definita come uno spazio mentale, vuoto, percettivo, ricreatosi dopo la sofferenza dell'abbandono di tutto il contenuto, dopo la perdita della memoria. Certo è che la novità più interessante di queste produzioni è la creazione di nuovi possibili sviluppi nel campo dell'espressività astratta. Il mezzo tecnologico svela l'inespresso, la realtà interiore altrimenti non visualizzabile, il monitor diventa un *a parte* dell'attore. In questo senso la costruzione formale dello spettacolo (il testo è forse meno convincente) è perfetta. Il rischio che Corsetti-Studio Azzurro potrebbero correre in futuro è quello di non riuscire ad evadere da una tecnologia a gabbia dorata, lasciando che le idee si sviluppino solo in appalto alla costruzione formale.

## Il disco. È uscito «Elisir» Alice profuma di Beatles

MILANO. Tè e pasticcini, chiacchiere in libertà, bilanci e programmi. Alice torna dalla Germania, dove ha tenuto otto concerti trionfali, appena in tempo per presentare il nuovo disco, realizzato per voglia di rilettura e per tempismo natalizio. *Elisir* non è un disco di canzoni nuove: a parte *Nuovale*, mai incisa ma già suonata in concerto, c'è *The fool on the hill*, vecchio pezzo di casa Beatles, che avrà il compito promozionale di trascinare l'album. Per il resto, sei canzoni tratte dai vecchi dischi, riarrangiate, risonante e ricantato per arrivare a quello che Alice chiama il suo «nuovo pubblico».

La decisione di uscire con un album di canzoni già conosciute è ben spiegata nelle note di copertina, ma la cantante fornisce anche una versione a viva voce: «L'idea era quella di fare un disco live, manca poco a Natale, lo fanno tutti. Poi però ci siamo resi conto che il suono era cambiato, che il pubblico che mi segue non è più composto da giovanissimi come un tempo, ma da una fascia d'età che va dai 25 ai 40 anni».

Francesco Messina, produttore del disco e complice primo di Alice, confessa di essere responsabile della realizzazione del brano dei Beatles contenuto nell'album: «Non è

la prima volta che parliamo di realizzare una cover, ma dopo tante proposte siamo arrivati ai Beatles». Sulla scelta del titolo si pronuncia invece Alice: «È una canzone che amo moltissimo da sempre». Quanto ai titoli ripescati dal repertorio, Alice non fornisce spiegazioni, o forse dà l'unica credibile e possibile, sicuramente la meno opinabile: «Sono le canzoni che sento più vicine, quelle che in questo momento mi appartengono di più». Ora, dopo questo nuovo patto artistico, Alice si prenderà un periodo di riposo. «Il programma per ora è di stare un po' calma - dice - perché tra il disco dell'anno scorso, *Park Hotel*, le varie tournée e questo *Elisir* non sto ferma da quindici mesi».

In attesa di vedere il disco affacciarsi alle classifiche, Alice parla del nuovo suono e delle esperienze passate. A chi avanza qualche riserva sulla qualità del penultimo album, *Park Hotel*, risponde dicendo che le sembra strano: «Considerando tutto il mercato europeo abbiamo venduto 250mila copie, il che significa, per un artista, poter andare avanti senza molte preoccupazioni». Una specie di assicurazione sulla creatività, insomma, alla quale Alice tiene evidentemente moltissimo.

R.G.



# “PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE”

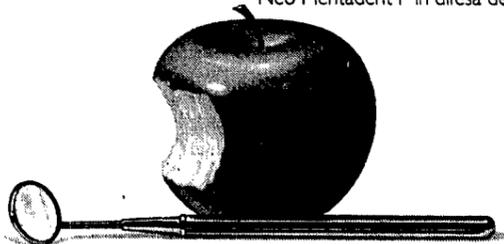
Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto.

Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione anti-

batterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana



## Olimpiadi Chi boicotta Seul, escluso a Barcellona

■ BARCELONA. I paesi che boicottano i prossimi Giochi di Seul non saranno invitati alle Olimpiadi del 1992 a Barcellona. Lo ha detto il presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch. «La partecipazione a Seul non è obbligatoria», ha precisato Samaranch - «ma i paesi che confermeranno la loro presenza e poi boicottano saranno puniti dal Comitato internazionale olimpico e non saranno invitati ai successivi Giochi di Barcellona». Il presidente del Cio ha comunque confermato di essere ottimista in merito alla partecipazione a Seul dei paesi dell'Europa orientale. Il termine per rispondere all'invito per il 1992 di Seul scade il prossimo 17 gennaio e entro quella data è anche attesa una risposta da parte della Corea del Nord alle proposte sudcoreane e del Cio di collaborare nell'organizzazione.

## Rugby Francia scossa da un omicidio

■ PARIGI. Il giudice francese Jacques Calmette ha incriminato ieri per omicidio colposo i due giocatori della squadra di rugby del Marigli, Philippe Rech e Louis Gil, per la morte di Dominique Leyder, giocatore della squadra del Montreux. Quest'ultimo era deceduto il 15 novembre per una crisi cardiaca, generata da un edema polmonare, dopo una serie di colpi violenti al capo ricevuti nella rissa generale che ha avuto luogo tra gli atleti in campo dopo il fischio finale dell'incontro. Per il momento i due attendono gli sviluppi degli accertamenti di responsabilità ancora in corso. In caso di accertata responsabilità nell'episodio, i due accusati rischiano una pena che varia dai 5 ai 15 anni in base all'art. 31 del codice penale francese, pena che può però scendere anche al di sotto del minimo previsto con la concessione delle circostanze attenuanti. Il grave episodio ha nel frattempo riproposto il tema della violenza nel rugby nell'opinione pubblica francese.

Soltanto 4000 spettatori per il riscatto della Tracer in Coppa Campioni

# Milano che non tifa...

93-83	
TRACER	PARTIZAN
10	Bergna Djordjevic
0	Aldi Orcov
5	Pittia Lakovic
7	D'Antoni Ignatovic
0	Govena Grbovic
0	Meneghin Pecarski
0	Ambrassa Divac
19	Brown Popovic
18	Montecchi Paspaj
34	McAdoo Natic

5 Falli	
Djordjevic	Grbovic
18/26	Divac
31/63	tiri 2 Punti
3/11	tiri 3 Punti
57	Rimbaldi

ARBITRI: Ivanof (Bulgaria) e Martin (Svizzera).  
NOTE: 4.300 spettatori per un incasso di 59 milioni.

## Battuto il Partizan Belgrado dopo la disfatta di Colonia Brutta gara senza Premier e con D'Antoni infortunato

SILVIO TREVISANI

■ MILANO. La Tracer dopo la sconfitta di Colonia si rassegna un attimo in casa contro i bambini del Partizan, vince 93 a 83 al termine di una brutta partita sonnolenta e mal giocata. La Tracer di ieri sera però aveva alcune scusanti. Con D'Antoni zoppo e senza Premier è proprio una squadra che fatica a giocare a pallacanestro. Inoltre gli avversari jugoslavi (una squadra che ha un'età media inferiore ai vent'anni) dispone di giocatori

molto alti per cui i milanesi assolutamente non pericolosi dalla distanza dovevano per forza ammucciarci sottocanestro. Un gioco che per tutto il primo tempo non ha funzionato e solo nella ripresa quando il Partizan ha avuto troppa paura di vincere McAdoo e soci sono riusciti ad andare via.

L'inizio vede gli jugoslavi balzanzosi portarsi avanti: dopo nove minuti conducono di 7 punti (21 a 14) e la Tracer

sembra non trovare proprio il bandolo della matassa. L'assenza di Premier impedisce ad esempio una adeguata marcatura di Grbovic, l'unico anziano dei belgradesi, che trovandosi di fronte un Montecchi che concede in peso e centimetri ha buon gioco per liberarsi al tiro e fare quello che vuole. L'allenatore Casalini tenta diverse marcature, ma non c'è proprio nessuno tra i milanesi che possa fermare lo slavo. Per fortuna McAdoo è in giornata quasi buona (alla fine del primo tempo avrà segnato 16 punti); Montecchi si difende nonostante alcune sciocchezze e Brown, pur giocando molto male, riesce a mettere dentro dieci punti. È sufficiente qualche urlaccio di Meneghin in difesa e il primo tempo si risolve a favore della Tracer per 41 a 37.

All'inizio della ripresa il gioco non migliora certo in quali-

tà, ma si vivacizza un attimo, soprattutto da parte dei milanesi. È sempre McAdoo che trascina i suoi, mentre D'Antoni continua a trascinare la gamba, Meneghin spaventa a sufficienza Divac (pivot di canovenne di due metri e 12 dalla grande classe) e in sette minuti la squadra di Casalini prende il largo: 57 a 48. C'è ancora qualche pasticcio in difesa, non tutti gli schemi funzionano e in attacco si perdono molti palloni, ma gli jugoslavi hanno proprio paura di vincere, non si rendono conto che potrebbero spazzare via questa mezza squadra italiana, che quando deve giocare le carte di rincalzo è proprio una squadra con pochissima identità. È però comunque D'Antoni che risolve la partita nel senso che sblocca definitivamente i milanesi e spaventa definitivamente gli jugoslavi. È al nono del secondo tempo

quando infila un canestro da tre punti e tutto a quel punto diventa più facile. Brown riesce a segnare qualche canestro degno del suo ingaggio milionario, si rivede Montecchi, e perfino Bergna riesce a mettere dentro qualche canestro di gradevole fattura. Un'ultima annotazione va forse fatta su Brown, questo americano giunto da Brescia che sembra proprio non riuscire ad inserirsi nella squadra milanese. È vero, prende rimbaldi, però non decide nulla sia in attacco che in difesa. Non riesce ad essere gregario e non è neppure un leader all'altezza di questa squadra. Da aggiungere ancora il clima freddissimo del pubblico milanese (solo 4200 i presenti per un incasso di poco meno di 60 milioni di lire). Il prossimo appuntamento in Coppa dei Campioni è in calendario per giovedì prossimo contro gli olandesi del Nashua.

## Pugilato. Allarme per Seul AAA apprendisti pugili cercansi

Franco Falcinelli, perugino, Ct della nazionale italiana di pugilato è una persona dai modi gentili e cordiali. Per lui la boxe prima di una professione è soprattutto una passione. E proprio in virtù di questa passione non si è fatto scrupolo di rimproverare alcuni degli atleti azzurri che a suo dire non si sono impegnati abbastanza nel corso degli ultimi campionati italiani di Bologna.

DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. Le Olimpiadi di Seul sono praticamente dietro l'angolo e ancora non si identificano gli eredi di Stecca e Damiani che infiammarono con le loro imprese (oro e argento) i giochi di Los Angeles. «Nei dilettanti - dice Falcinelli - non abbiamo risultati di grandissimo rilievo. Mancano i grossi nomi, ma il livello medio è più che buono. Dopo Los Angeles e nonostante l'uscita di Stecca non siamo mai mancati sul podio delle più importanti manifestazioni internazionali. Abbiamo vinto cinque medaglie di bronzo ai campionati d'Europa, otto medaglie ai Giochi del Mediterraneo dello scorso settembre in Siria, due medaglie d'argento ai mondiali juniores di Cuba e tutta una serie di medaglie vinte nel corso di tornei internazionali. Insomma la bandiera italiana è sempre sul pennone».

La squadra definitiva non è stata ancora fatta perché abbiamo bisogno di informazioni da parte del Coni che consente la partecipazione, un po' come succede nel nuoto per esempio, solo a chi ottiene certi risultati. Uno degli atleti più sicuri è Todisco che ha già un'Olimpiade alle spalle (a Los Angeles vinse l'argento nel minimosca). Per tutti gli altri si deciderà nel corso degli ultimi impegni internazionali. Comunque non tutte le categorie andranno a Seul.

Un giudizio sugli ultimi campionati italiani di Bologna. Sono stati dei buoni campionati dal punto di vista organizzativo. Bologna ha fatto un buon lavoro. Tecnicamente ci hanno soddisfatto perché hanno confermato i valori che avevamo già constatato in precedenza.

Com'è la vita del commissario tecnico nazionale? È una vita da girovago. Bisogna essere sempre presenti a tutte le manifestazioni. E oltre al ruolo di osservatore c'è anche quello molto importante in palestra. Insomma non è una vita di tutto riposo, ma quando c'è la passione...

Quali sono i problemi principali del pugilato azzurro? Le difficoltà principali sono quelle relative al numero dei praticanti che da qualche decennio è rimasto lo stesso. Dalla quantità emerge la qualità. È più facile cioè che venga fuori il campione da diecimila praticanti piuttosto che dal tremila che abbiamo da vent'anni a questa parte. È il problema del reclutamento, insomma. Poi ci sono problemi di natura sociale. Oggi la boxe bisogna farla a tempo pieno. Le nostre società sono organizzate in modo tale che se uno lavora è costretto a un certo punto a fare una scelta molto impegnativa: deve lasciare un lavoro certo per un successo incerto e non tutti sono disposti a tale passo.

Qual è l'identità del giovane pugile di oggi? L'estrazione rimane senz'altro popolare. Ma ora tutti i nostri ragazzi a differenza di una volta hanno completato la scuola dell'obbligo, alcuni le superiori e c'è addirittura chi frequenta l'università. Anche il rapporto maestro allievo è mutato, non è più il rapporto

## Al Master battuto Jimmy, bene Wilander ed Edberg «Nonno» Connors pensa al Natale A New York si parla svedese

Debutto amaro per Jimmy Connors al Master di New York. È stato battuto dal connazionale Gilbert, approdato alla super sfida dei campioni solo all'ultimo momento. Anche Cash, l'australiano, è stato sconfitto; Edberg, testa di serie numero due non ha avuto molti problemi. Tranquillo primo turno per Wilander che ha superato il cecoslovacco Mecir. Si è giocato al Madison Square Garden davanti a 10mila persone.

■ NEW YORK. La sfida dei maestri di tennis al Madison Square Garden ha fatto le prime vittime illustri. Nei primi match tra le migliori otto racchette del mondo sono usciti sconfitti Jimmy Connors e Pat Cash. «Jimbo», trentacinque anni, vincitore dell'edizione inaugurale del super torneo nel 1978, è stato superato in due set dal connazionale Gilbert. Una piccola sorpresa - «se vogliamo» - in quanto Gilbert era riuscito a qualificarsi per il Master solo all'ultimo momento come ottavo giocatore, con i punti raggranellati al torneo disputato in Brasile. Inoltre il vecchio guerriero Connors lo aveva facilmente battuto nel quarti di finale agli Open degli Stati Uniti. Si può

anche aggiungere che Connors assente da circa due mesi da una grande manifestazione, ha giocato in condizioni fisiche menomate per un'infezione all'orecchio. Il mancino, vecchia gloria e uomo spiritoso, non l'ha presa a male. Si è giustificato con un sorriso: «Dicembre per me è tradizionalmente un periodo di vacanza e quindi non sono al massimo per quello che riguarda la concentrazione...». Gilbert più giovane di nove anni ha dovuto comunque faticare: ha subito nella prima partita due break e nella seconda Connors si è trovato addirittura in vantaggio per ben due volte per 5 a 3 e 6 a 5. Alla fine però la maggiore freschezza fisica ha avuto la me-

glio. Alla fine il vincitore, seppur soddisfatto non ha nascosto le difficoltà: «Con Jimmy per avversario è sempre dura spuntarla».

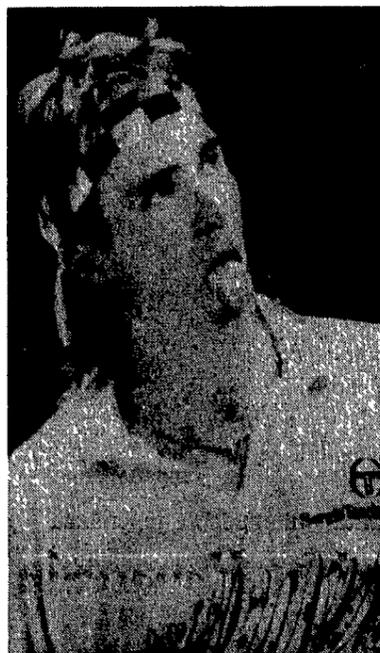
Pat Cash, trionfatore quest'anno a Wimbledon ha ammainato bandiera davanti a Stefan Edberg (numero 2 del torneo). Edberg, considerato il più valido antagonista al momento di Ivan Lendl, ha ceduto un set all'australiano. In pratica si è ripetuto il match degli Open di Australia in cui Edberg ebbe la meglio solo al termine di una battaglia su cinque lunghi set. Cash che era riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro aggiudicandosi per 6 a 4 la seconda partita, è sparito nella terza decisiva partita perdendo malamente per 6 a 1.

Un passo avanti verso le semifinali l'ha compiuto anche l'altro svedese Mats Wilander che sulla carta aveva l'ostacolo più insidioso doventò incontrare il cecoslovacco Miroslav Mecir. «Gattone», così è chiamato per le sue movenze in campo, giudicato giocatore estroso e nome emergente della stagione, ha però pro-

fondamente deluso. Praticamente non è mai stato in partita, dominato dal gioco regolare e preciso dello svedese. I due set si sono consumati senza particolari emozioni in un'ora e 25 minuti di gioco. Nel primo set Wilander ha strappato il servizio al terzo gioco e nel secondo si è ripetuto con due break nel terzo e steso game. Wilander testa di serie numero tre è apparso in ottime condizioni psicofisiche. A parte l'enigma Becker potrebbe essere proprio lui il terzo incomodo tra i due favoriti della vigilia, Ivan Lendl e Stefan Edberg.

Risultati della prima giornata del Master di New York. Stefan Edberg (2) Svezia-Pat Cash (7) Australia: 6-4, 4-6, 6-1; Brad Gilbert (8) Usa-Jimmy Connors (4) Usa: 6-4, 7-6, 7-5; Mats Wilander (3) Svezia-Miroslav Mecir (6) Cecoslovacchia: 6-4, 6-1.

Programma della seconda giornata. Gilbert (Usa)-Lendl (Cec); Becker (Germania Federale)-Connors (Usa); Edberg (Svezia)-Mecir (Cecoslovacchia).



Pat Cash replica così ad un punto del suo avversario Edberg

**Polo Diesel 1300. Vince la corsa al risparmio.**

Per la Volkswagen Polo il risparmio è una vocazione. E' piccola fuori, ma grande dentro. E' elegante, è brillante di temperamento, ma anche pratica. Ha un equipaggiamento di serie completo, che non richiede opzionali. Il primo tagliando la chiama in officina solo dopo un anno o dopo 15.000 km. Eppoi c'è la Polo Diesel 1300: un risparmio nel risparmio. Fa oltre 22 km con un litro di gasolio a 90 km all'ora, e paga il minimo di superbollo. Con la Polo Diesel 1300 la corsa al risparmio diventa una piacevole passeggiata.

**VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.**

1.019 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili

**Avellino**  
Nella farsa  
rispunta  
Sibilia

ANTONIO RICCIO

AVELLINO C'è Antonio Sibilia nel futuro dell'Avellino? I tifosi biancoverdi premono per il ritorno dell'ex presidente della squadra arrestato nel maxi-bizz anticamorra del giugno dell'83. Ora Sibilia si trova agli arresti domiciliari nella sua casa di Mercogliano, ma nell'Avellino dovrebbe ritornare attraverso suo figlio, Cosimo, 27 anni, imprenditore come il padre. C'è insoddisfazione tra i tifosi verso le folle dell'attuale «padrone» dell'Avellino, Elio Graziano, che regala colpi di scena a scadenza giornaliera. Il caos è totale, dopo che Graziano ha confessato di voler svendere la società, rilevata nel gennaio dell'86.

Graziano è un tipo imprevedibile. E nessuno può sapere cosa accadrà stamane nella riunione del consiglio di amministrazione che dovrebbe ridisegnare l'organigramma dell'Avellino. La farsa, dunque, ha assunto contorni ben definiti. Prima Graziano dice di voler tornare ad essere il presidente dell'Avellino e chiama Vincio al suo fianco Poi, sulla tabella miracolosa sulla salvezza dell'Avellino, minacciando di escludere dalla «rosa» della squadra il greco Anastopoulos.

Il presidente impetra, invitato a dimettersi, è all'oscuro di tutto. Che l'Avellino fosse in vendita, del resto, si sapeva da tempo. S'era parlato dell'interessamento di Callisto Tanzi, patron della Parmalat e amico di De Mita. La girandola di allenatori, ex dirigenti, presidenti e probabili acquirenti dell'Avellino non è ancora fermata. Borsellini continua ad allenare la squadra, Vincio aspetta una telefonata di Graziano, Tanzi non sa se le sue offerte sono state giudicate soddisfacenti. E c'è il greco Anastopoulos che ha ripreso la preparazione con i compagni, sorpreso da tante attenzioni. Di sicuro non mancheranno altre puntate di questa sceneggiata.

**Portogallo platonico**  
per tutti, ma non per il Ct  
che invita all'impegno  
e alla concentrazione

**Gli esperimenti rinviati**  
ai prossimi mesi. Altobelli  
fa capire che la maglia  
numero 9 non è in vendita

## Vicini il sobillatore Senza un attimo di tregua

«La buona reputazione è difficile da conquistare ma è molto facile perderla». Cercando in qualche modo di dimostrare che Italia-Portogallo è una «gara che vale» mentre non riesce a entusiasmare nessuno, Vicini ha finito per alzare davanti ai suoi ostacolo subdolo se si pensa quante volte questi ragazzi abbiano destato perplessità per maturità tecnica e autorevolezza tattica.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

CARNAGO I veterani del Porto se ne stanno a casa e il Portogallo sarà imbottito di giovani riserve ma la balotta rimediata l'altro giorno a Pianezza dalla Under 21 la dice lunga sulla consistenza delle giovani leve lusitane. Per Italia-Portogallo è un'altra caduta di interessi, come se non

fosse già sufficiente il fatto che gli azzurri non già in fascia la qualificazione. Così il «letti» di questo raduno azzurro alle porte di Milano è stato riempito di tante piccole cose e soprattutto di buoni propositi per tentare di riempire un sacco che è desolato e vuotamente vuoto. Ieri Vicini ha

provato in tutti i modi a far levitare l'importanza dello scontro, della competizione e soprattutto dell'avversario. «Non lasciamoci ingannare dal risultato della Under, a livello di prime squadre tra calcio portoghese e italiano la differenza è molto ridotta, certamente molto minore che tra i non ancora ventenni».

Ma forse non è il caso di credergli oltre misura anche se ha portato ad esempio il fatto che il Portogallo dei veterani con la Svizzera ha rischiato di perdere e al ritorno la squadra dei rincalza ha invece sfiorato la vittoria. C'è comunque un dato di fatto certo ed è che la vittoria è importante strategicamente perché con un successo l'Italia diven-

ta quarta testa di serie e ha alcune garanzie in più di un cammino meno arduo all'Europeo.

Considerazioni queste che non hanno destato molti entusiasmi attorno a Vicini, seduto al centro del salotto del caminetto a Milanolo. Del resto è stato lui a scegliere di rinviare piccoli e grandi esperimenti al prossimo anno, nelle gare con l'Urss (20 febbraio), la Jugoslavia (31 marzo) e col Lussemburgo (27 aprile), procrastinando anche quello «in programma» di Mancini per Altobelli. Forse sarà proprio quel mal di schiena che ha fermato «Spillo» a spingere il centravanti a cercare una prestazione di prestigio. Len, dopo aver rinfacciato con fermezza ogni



Altobelli si allena alle sue spalle la «minaccia» Mancini

ipotesi di una «operazione Cabini bis» ha disputato l'allenamento che pareva in dubbio, segnando e correndo a più non posso.

Se lui ha da dimostrare che la maglia numero 9 non è in «vendita», cosa pensano gli altri? Ed ecco che Vicini dopo aver garantito «un grande impegno come è abitudine di questa squadra», cosa francamente scontata, ha finito per ricordare che è in gare come queste che una squadra può dimostrare la sua forza di carattere, quella autorevolezza che permette alle formazioni di rango di imporre alla gara il volto che vogliono. «E noi abbiamo detto che non facciamo differenza tra amichevoli e gare decisive. Anche perché

è questa una squadra ancora in crescita dove nulla è scontato, dove ognuno deve sempre conquistarsi il posto e dove è alla fin fine in gioco il prestigio del gruppo e dei singoli». Cosa che non è proprio per tutti così.

**Campionato.** Su quello che avviene in campionato ha speso alcune parole Altobelli rinovando la sua idea di ripensare alle modalità di applicazione della responsabilità oggettiva e tornando sulla polemica aperta da Ferlaino. «Il Napoli è una grande squadra, occorre che maturi anche in certi atteggiamenti. Tutelare la propria squadra va bene ma l'uscita di Ferlaino credo non aumenti le simpatie per il Napoli».

**Pelè**  
al cinema  
«O' Rey»  
è nudo

Stavolta Pelè (nella foto) ha dato un calcio ai vestiti. Nell'interpretazione del film «Pedro Mico» il più grande calciatore di tutti i tempi appare nudo in parecchie sequenze. La pellicola parla di un malfattore di Rio de Janeiro (interpretato dalla ex «perla nera») che combatte la polizia corrotta e i suoi stessi compagni della malavita. Pelè si esibisce anche in alcune scene erotiche assieme alla partner Teresa Rachal che impersona una prostituta. Le opinioni sul valore del film sono contrastanti, ma per ciò che riguarda l'interpretazione di «O' Rey» concordano perfettamente: nudo ed efficace.

**L'Urss**  
apre le frontiere  
ai calciatori  
Dasaev in Italia?

le dell'Urss Dasaev il «numero uno» sovietico ha specificato di voler concludere la carriera in Italia.

**Udinese caos**  
Silenzio-stampa  
Graziani speaker  
Manzo in castigo

«Fuori rosa» il centrocampista Manzo - ex milanista e marito di Dorna Vaccaroni - per essersi espresso favorevolmente nei confronti dell'ex allenatore Giacomini.

**Il colonnello**  
Gheddafi sponsor  
di una squadra  
tedesca di hockey

L'Ecd Iserlohn, squadra di prima divisione del campionato tedesco occidentale di hockey su ghiaccio, è stata salvata dal fallimento da una donazione di 1,5 milioni di marchi (circa un miliardo di lire) da parte dello Stato libico. La somma è stata offerta dal «Centro mondiale di studi sul libro verde», l'opera fondamentale del capo di Stato libico il colonnello Gheddafi. La sponsorizzazione implica che la società tedesca propagandi il «libro verde».

**Dopo il ko**  
si rialza  
e stende  
l'arbitro

Un pugile inglese, il 23enne Bobby Frankham, ha picchiato un arbitro e fatto scoppiare una rissa tra gli spettatori dell'arena londinese di Wembley. Frankham, professionista da 3 mesi nella categoria dei mediomassimi, era opposto al temibile Billy Sims. nel corso della 1ª ripresa - dopo che Sims aveva spedito Frankham due volte ko - l'arbitro Davis ha interrotto il combattimento. A quel punto Frankham lo ha tempestato di pugni.

MARIO RIVANO

**Amarcord azzurro con medaglia**  
per Corso, Bordon e Bertini

CARNAGO Oggi a Milanolo il presidente Matarrese incontrando la squadra azzurra consegnerà i «Premi Pozzo» che salutano quei giocatori che raggiungono il traguardo delle 20 presenze in nazionale. Tra i ragazzi di Vicini è Viali il festeggiato (medaglia d'oro e tessera Coni che dà il diritto ad entrare gratis a vita negli stadi). Divertente il fatto che con Viali saranno premiati alcuni ex azzurri che in questi anni sono stati dimenticati. Così si riparerà un torto

nei confronti di «illustri sconosciuti» come Mario Corso, Bordon, Bertini e Vierchowood. Riva, il ritorno di Riva in un ritiro (trovato mortalmente noioso) azzurro ha avuto un vantaggio economico inatteso. L'altra sera l'avv. Campana incontrando Riva gli ha fatto ricordare che c'è una «indennità di fine carriera» mai ritirata dall'ex bomber. «E così ora farò le domande necessarie una simpatica sorpresa». G.P.

**Al distributore un pieno di milioni**

CARNAGO La elezione di Antonio Matarrese a presidente della Federazione dopo un lungo, tormentato, tutt'altro che sotterraneo contrapposizioni di uomini e di linee politiche è stata non un semplice avvicendamento di uomini ma una vera svolta per la politica federale. Con il voto del 2 novembre si sono quindi aperti nuovi capitoli in tutti i settori dell'amministrazione calcistica e una pagina bianca è pronta per la nazionale e in particolare per il problema dei premi ai giocatori. Carraro oltre un anno fa indicò un metodo che fu condiviso dai rappresentanti degli azzurri, un

metodo che è stato in vigore fino alla gara di Berna, poi sono stati saldati i conti. Ora si ricomincia. Matarrese vuol mettere la sua firma anche sotto a questo atto amministrativo particolarmente delicato. La prima mossa è stata quella di affidare a Riva i rapporti tra squadra e Federazione, e si sa che i premi non sono l'ultimo dei problemi cari ai giocatori, lunedì, quarantotto ore dopo la gara con il Portogallo, incontrerà a Roma i rappresentanti degli azzurri, Altobelli, Zenga, Viali e Bagni per arrivare ad un accordo. Prima che Carraro prendesse in mano la Federazione, quello dei premi era stato un

capitolo gestito in modo abbastanza infelice con polemiche, malumori, un girare di cifre che aveva provocato addirittura interrogazioni parlamentari. Carraro propone un meccanismo che non facesse di ogni raduno una occasione di mercato e quest'anno, a quanto pare, tutto è filato liscio. Poi a Napoli è arrivata la qualificazione e con quella anche una impennata delle pretese degli azzurri in coincidenza con l'esordio della nuova gestione federale. Si parla di una richiesta addirittura di un centinaio di milioni per aver conquistato l'Europeo. Naturalmente netti e pro-

capite. Lunedì prossimo però l'incontro tra Matarrese dovrebbe partire da posizioni più ragionevoli e questo fatto da Riva in questi giorni. Animi più «sereni» anche perché è intanto piovuta una vera pioggia di milioni firmati. L'altra sera a Milanolo Campana ha incontrato i giocatori ed ha confermato la puntuale applicazione dell'accordo raggiunto per i 7.700 milioni versati dallo sponsor unico della maglia azzurra. Di questi il 50% è per i giocatori (3.850 milioni) da dividere fino al Mondiale tra le quattro squadre azzurre. G.P.

L'avv. Chiusano punta sull'appello e polemizza

## La Juve contro Barbè e Paparesta riaccende la miccia al petardo

Romeo Paparesta era considerato un «amico» della Juve che con l'arbitro barese non aveva mai perso. Dubitiamo che verrà considerato ancora tale da Boniperti dopo quanto ha scritto a proposito del petardo che ha sfiorato Sanguin nell'intervallo di Juve-Cesena, perché se le speranze della Juve di mantenere la vittoria si sono ridotte al lumicino, la responsabilità è proprio del rapporto arbitrale.

VITTORIO DANDI

TORINO L'arbitro non soltanto dice di aver sentito l'esplosione ma di esserne stato addirittura spaventato. Afferma di aver visto Sanguin sfiorato negli spogliatoi, che faticava persino a tirar fuori la lingua come gli ordinava il medico e di averlo rivisto ancora malridotto dieci minuti dopo, cioè al momento di tornare in campo per il secondo tempo della partita. Il castello di difesa juventino si è così sgomitato ancora prima che si potesse definire. «Un rapporto così dettagliato non era nelle previsioni» ha commentato Vittorio Calissotti di Chiusano, l'avvocato cui Agnelli affida, oltre alle proprie, anche le grane della Juve. La società è «schoccata». Boniperti ha ordinato a giocatori e dirigenti di tacere sul argomento, minacciando pesanti multe a chi trasgredirà le consegne. L'unico a non essere mutato è Taccani, che pure si era lasciato andare ad un giudizio pesante forse paradossale, ma sicuro-

mente inopportuno dopo la sentenza di Barbè. Chiusano domani si metterà al lavoro, dedicherà il sabato a costruire il ricorso con le linee di difesa. Il tentativo è di dimostrare che Barbè ha sbagliato le proporzioni nel valutare i fatti riferiti da Paparesta, che in alcuni casi sarebbe stato anche impreciso ad esempio sul fatto che fu lo specialista convocato dalla Juve nello spogliatoio, il prof. Menzio, a chiedere che Sanguin venisse portato in ospedale per i controlli. «Non è vero - ha replicato lo specialista di fiducia della «Signorina» - fu il medico del Cesena a volerlo e io l'accompagnai». Cambia poco, si dirà e probabilmente è così, ma ci si attacca ai dettagli, per dimostrare che in fondo Paparesta può essersi sbagliato anche su altri punti, magari sulla stessa valutazione dello scoppio. «Lo spavento che ha provato è chiaramente un'interpretazione

ne soggettiva - ha detto Chiusano - mi viene da pensare che se fosse stato tale, anche l'arbitro non avrebbe dovuto tornare in campo come Sanguin». Paparesta, che è geometra, non avrebbe inoltre quelle competenze mediche necessarie per capire le condizioni di Sanguin. Ma la Juve va anche pesante con Barbè. «Le sue motivazioni sono scarnie, mi aspettavo che si difendesse di più per parlare di questo caso che è complesso. Invece vi ha dedicato meno pagine di quante ne riserva al caso di Renica in Pisa-Napoli», ha osservato il legale torinese, che contesta anche la valutazione dell'identità del petardo a provocare l'indisponibilità di Sanguin. «Non si può ragionare in base alla comune esperienza, come fa Barbè, a meno di non ragionare in astratto. Perché qui il caso è particolare, il petardo è scoppiato abbastanza lontano dal giocatore che era protetto dal tunnel».

**Rivedere le punizioni senza colpire il risultato**

La Juventus prannuncia una controffensiva, come era scontato e come è nel suo diritto. Ora tutto il calcio dovrebbe sentire il bisogno di una riflessione seria su una norma che lascia dietro di sé una scia di malessere, contrapposizioni, perplessità e pesanti effetti sulla carta d'identità tecnica del campionato. Non va forse sprecata la coincidenza di ben due «casi», Pisa e Torino, con il rinnovo dei governi della Federazione e della Lega. Forse non è il caso di liquidare la «responsabilità oggettiva» come un passaggio ineluttabile nell'ordinamento sportivo dando per scontato che «la norma, piaccia o meno, deve essere applicata. Questo tuttavia non vieta di pensare ad un suo aggiornamento».

E per farlo si deve affrontare un problema sempre trattato con superficialità dai governi del calcio: quello dei veri legami tra le società e le frange teppistiche del tifo. Oggi punire i club è alla fin fine obbligato anche morale perché si sa che certi legami non sono mai stati scinti. Per quest'anno è grave il peso destabilizzante di due atleti teppistici su questo torneo e va forse considerato che il calcio fa i conti con questa realtà in un modo che non è più quello dei giorni in cui fu approntata la norma applicata da Barbè. Il punto da cui partire nella riflessione potrebbero essere i regolamenti Uefa e quel capitolo mai affrontato veramente (vero Matarrese?), della sciagurata connivenza di interessi tra le società e una idea di tifo che vede protagonisti negli stadi solo minoranze. E che è fondamentalmente atto di guerra e non di sport. G.P.



**CARPENE' MALVOLI**  
E LA VITA E' UNA QUOTIDIANA MERAVIGLIA



METODO TRADIZIONALE  
CHAMPENOIS

## BREVISSIME

**Gattai e il tononero.** Il presidente del Coni Gattai si è incontrato ieri alla Camera con i ministri Galloni e Carraro. Al centro del colloquio la riforma dell'Isel, la legge quadro e una rapida approvazione della legge sul tononero.

**Vinco Primigi.** Nella prima partita del girone finale della Coppa del Campione di basket femminili il Primigi ha battuto l'Agon di Dusseldorf per 101-74. Chirurgia per Voeller. Al centravanti della Roma sono stati tolti ieri i due tubicini sonda dalla coscia operata. Riprenderà la preparazione da martedì prossimo.

**Accolto reciamo Barletta.** La Commissione federale della Figg ha annullato la squalifica (1 giorno) del campione di basket.

**Squalificato Soldà.** Il difensore del Verona è stato squalificato per 1 turno dalla Disciplina del Uefa. Un turno anche a Gallari (Espano), che non potrà giocare contro l'Inter.

**Quillit-Piatini.** Come giocatore forse non riuscirà mai a superarlo, ma l'ho già superato su un altro campo: adrammalizzare il calcio. Lo ha detto Quillit riferendosi a Piatini.

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 13 25 Tg2 Lo sport, 14 35 Tg2 Oggi sport, Sintesi della Coppa del Mondo di sci dalla Val D Isere, 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport

**Raitre.** 10 55 Tg3 Sci, dalla Val D Isere diretta dalle gare di Coppa del Mondo. 16 00 Fuoricampo, 17 30 Tg3 Derby

**Italia 1.** 22 10 A tutto campo. 23 10 Grand Prix

**Retequattro.** 0 10 Tennis, da New York secondo turno del Torneo Master

**Odeon.** 22 30 Forza Italia. 23 30 Skinews Tmc. 13 30 Sport News e Sportissimo. 19 30 Tmc Sport G.P.



**Duemila imprese «verdi»**  
Per adesso un fatturato  
di oltre tremila miliardi di lire

**Quanto spende poco**  
lo Stato. Dall'81 all'85 l'intervento  
pubblico è stato irrisorio

# Quel business d'ambiente

Poco o nulla è stato fatto in questi anni sul fronte dell'ecologia. Le cifre d'altronde parlano abbastanza chiaro. Lo Stato ha messo in cantiere solo 600 miliardi l'anno per opere sostanzialmente di carattere idraulico e di bonifica. Tutto questo mentre nel mondo imprenditoriale è sorto un arcipelago di aziende che, non tutte con le carte in regola, tentano di giocare l'occasione ecologica.

RENZO SANTELLI

ROMA Quattro meno meno. Questo probabilmente è il voto che il nostro paese si merita per la mancata tutela ambientale. D'altronde i fatti concreti come eutrofizzazione dei mari, scarichi industriali nei fiumi e nei laghi, per non dimenticare diseducazione civile e delazioni umane parlano da soli. Mari inquinati, fiumi nei quali si è preoccupati caderci dentro, deturpazioni di coste, paesaggi e città sono un po', infatti, la nostra visione quotidiana.

A questo punto che fare? Limitiamoci, per quel che ci riguarda, alle problematiche inerenti le imprese ed il loro impatto sul territorio. Innanzitutto c'è da dire che qualcosa di nuovo si sta manifestando dopo anni di libero arbitrio anche il mondo imprenditoriale sembra essere stato folgorato sulla via dell'ambiente. Si moltiplicano gli impegni, ci si getta in sponsorizzazioni per recupero ambientale e culturale, la stessa Confindustria lancia la propria sfida al deterioramento ambientale, «per una migliore qualità della vita», come ha sottolineato il vicepresidente dell'organizzazione, Walter Mandelli.

Certo, ci sarà una sorta di conversione, ci sarà un maggior coinvolgimento delle imprese alla vita quotidiana; ci sarà una diversa consapevolezza sul bene-ambiente, ma c'è anche, secondo noi, dell'altro.

E quest'altro non possono che essere gli interessi di oltre duemila imprese che la-

vorano nel settore dell'ecologia, con ben 23 mila addetti e più di 3 mila miliardi di giro d'affari nel solo '86.

Ma sarà forse anche la prospettiva, delineata dalle stesse organizzazioni imprenditoriali, di arrivare con il 1991 ad una crescita del mercato ecologico fino ad un tetto di 15 mila miliardi di giro d'affari. Come dire? La fetta è grossa, buttiamoci dentro.

Un discorso, ovviamente, più che legittimo se dietro, però, la facciata del «novello verde» non si nasconde la pura e semplice smorfia del profitto.

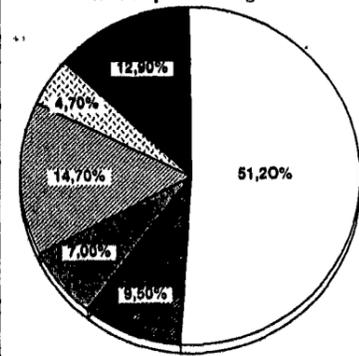
Dalla stessa analisi svolta dal Censis recentemente si evincono alcuni limiti delle attività imprenditoriali nel settore dell'ecologia. Da questo studio, infatti, veniamo a sapere che delle 2300 aziende del settore il 52% si occupa di riciclo di acque, il 14% di quelle dei rifiuti industriali e civili, mentre solo il 9% di queste si occupano dell'aria che respiriamo e solo il 7% recupera i prodotti industriali. Le aziende che producono impianti solari o produttori di energie alternative, infine, sono solo uno scarso 5%.

Insomma, proprio non ci siamo.

Ci si potrà obiettare che le aziende producono, sì, che ricicla il mercato ma in una situazione di emergenza come la nostra, l'attenzione dovrebbe essere spostata più sulla ricerca di un modo nuovo di produrre che inseguire solo ed esclusivamente l'agente inquinatore.



Composizione settoriale delle imprese ecologiche



Forme di smaltimento rifiuti industriali

Forme di smaltimento	Migliaia di tonn./anno	%
Oleodica privata	11 600	33,2
Vendita	7 300	20,9
Recupero	6 900	19,8
Discarica pubblica	5 400	15,5
Incenerimento	1 000	2,9
Altre	2 700	7,7
Totale	34 900	100,0

Fonte: Confindustria 1986

La raccolta di carta da macero (Confronti internazionali 1985)

Paesi	Tasso di raccolta interna (1)	Tasso di utilizzazione (2)	Tasso di recupero (3)
Italia	65,2	44	25,2
Francia	87,2	42	29,5
Germania Ovest	109,5	43	41,1
Gran Bretagna	105,0	55	27,8
Spagna	77,4	57	43,9
Media Cee	94,0	46	33,1
Svezia	100,9	11	38,9
Usa	122,9	23	26,3
Giappone	97,2	51	50,0

(1) Raccolta interna/utilizzo carta da macero  
(2) Utilizzo carta da macero/totale produzione carta e cartone.  
(3) Raccolta interna carta da macero/totale consumo apparente carta e cartone  
Fonte: elaborazione Censis su dati Pulp & Paper International

Investimenti dello Stato nel settore ambientale (Pagamenti limitati agli investimenti diretti in mlrd di lire)

	1981		1982		1983		1984		1985	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
trasformazioni e miglioramenti fondiari	19	5	59	18	111	12	3			
opere di bonifica	84	20	159	127	150	113	23			
sistemazione dei territori montani e forestali	15	4	31	22	27	40	8			
opere igienico-sanitarie	26	6	71	103	75	42	9			
opere idrauliche	267	65	290	300	228	275	57			
Totale	411	100	810	570	875	482	100			

Fonte: elaborazione Censis su dati Relazione generale situazione economica del Paese



Non proprio guadagnarci ma certo si può risparmiare

## Depurare costa, ma perché non recuperare gli scarti?

L'esperienza avviata dalla Costruzioni Industriali Frilli di Poggibonsi vicino a Siena. Attraverso il recupero di sottoprodotti della depurazione sembrerebbe possibile avviare un mercato di notevoli potenzialità economiche. Anche se non vorrà dire ovviamente azzerare i costi generali del procedimento ecologico certo potrà essere un incentivo ad una maggiore diffusione delle tecnologie a tutela dell'ambiente.

ROBERTO GUIGGIANI

SAN GIMIGNANO Uno degli ostacoli che maggiormente si oppone alla diffusione degli impianti di depurazione è sicuramente quello dei costi. Oltre che all'acquisto ed alla installazione, infatti, bisogna tener conto della gestione, che è quasi sempre onerosa e dunque non ammortizzabile da parte delle aziende piccole e medie con la conseguenza che l'impatto di scarichi urbani ed industriali sull'ambiente è crescente.

Una soluzione, probabilmente l'unica percorribile, che si sta profilando è quella di recuperare nei depuratori, con particolari macchine, alcuni sottoprodotti la cui vendita o il cui utilizzo diretto possa permettere all'operatore di affrontare i costi di gestione, o, addirittura, di ricavare qualche utile.

A San Gimignano (Siena) c'è una ditta, la Costruzioni Industriali Frilli Spa, che da una quindicina di anni sta concentrando la sua attività proprio sul problema della depurazione, ed i cui impianti sono presenti in ogni continente. Stora molto lunga quella della fabbrica senese nata nel 1912 come semplice distilleria, su iniziativa di tre fratelli, si è progressiva-

mente trasformata in industria, che, accanto agli impianti di distillazione, ha dagli anni 70 sviluppato quelli di depurazione, coprendo oggi le esigenze di diversi settori industriali.

### Conduzione «familiare»

Pur trasformandosi in società per azioni l'azienda ha conservato la sua conduzione «familiare» (siamo ormai alla quarta generazione), ed oggi può contare su uno staff tecnico d'ingegneri di circa 40 persone e di un'officina con una cinquantina di operai. È infatti l'unica azienda di questo genere in Europa che oltre a progettare gli impianti ne realizza direttamente le parti essenziali. «Uno dei nostri punti di forza», dice Aurelio Barbieri, che è il direttore commerciale Italia - è l'assistenza alla clientela. Grazie alle nostre squadre possiamo curare anche cinque o sei clienti contemporaneamente in qualunque parte del mondo si trovino. La «Frilli» è fra l'altro a

vanguardia negli impianti per la trasformazione e la valorizzazione delle biomasse, una tecnologia che consente la produzione di combustibili da materie prime rinnovabili e facilmente disponibili, senza per questo avere bisogno dei giganteschi impianti propri della industria petrolchimica. La «Frilli» è già oggi pronta a fornire gli impianti per la produzione dell'ormai famoso etanolo, l'alcool ricavato dalla fermentazione dei cereali che potrebbe sostituire il velenoso piombo tetraetile dalla benzina.

Ebbene alla società senese, che è sicuramente un osservatorio privilegiato per affrontare il tema del rispetto dell'ambiente da parte delle industrie, la «filosofia» di produzione è proprio quella di offrire alle aziende degli impianti di depurazione in grado di produrre le risorse necessarie a sostenere i propri costi di gestione.

Le possibilità, invero non mancano. Un esempio molto interessante è quello delle cosiddette «acque di vegetazione» dei frantoi (un problema che interessa soprattutto la Puglia, grande produttrice di olio), i cui «fanghi», una volta separata fiscalmente l'acqua, possono essere usati come combustibile, come integrazione per concimi, come componente mangimistica (sarebbe l'utilizzazione più redditizia) o dai quali si potrebbe recuperare, data la presenza di zucchero nelle olive, con una fermentazione «pilottata», l'alcool.

Ma che qui i problemi sono essenzialmente economici. Quella dei frantoi è attività «povera», ed i singoli operatori non possono sostenere

costi necessari per gli impianti. Una via di uscita sarebbe quella di realizzare depuratori consorziati, nei quali i produttori potrebbero le loro acque pagando il servizio. Ma finora la mancanza di accordi e gli ostacoli burocratici hanno impedito la realizzazione di simili impianti.

Un altro campo aperto per questa depurazione non fine a se

### Contenuto proteico

stessa è quello dei cereali, dove, oltre all'etanolo, potrebbe essere ricavato un mangime (il Ddg) ad alto contenuto proteico e di grande valore commerciale.

«Noi stiamo proponendo anche impianti di depurazione per caseifici», afferma Barbieri - che devono smaltire grossi volumi di prodotti liquidi, dai quali possiamo ricavare sia alcool che, con l'essiccamento, componenti mangimistica. Per la depurazione delle distillerie che lavorano vino e in fase avanzata un progetto per il recupero della glicerina, che ha prospettive economiche interessanti. Ma bisogna tener conto di un fatto: questo tipo di depurazione, che oltre a frenare l'inquinamento ambientale consente di recuperare risorse ha significato solo con una grande diffusione di impianti. Altrimenti i materiali recuperati saranno prodotti in quantità troppo basse per essere messi sul mercato.

UNIART ADVERTISING

# ABBIAMO VINTO LA SCOMMESSA!

Quando, oltre trent'anni fa, la Scam è nata, i suoi promotori avevano un obiettivo: fornire ai produttori agricoli i prodotti e i servizi più idonei ad ottenere produzioni elevate. Senza spreco di denaro e senza compromettere l'equilibrio ambientale. Era una scommessa difficile da vincere, l'abbiamo sempre saputo. Ecco perché oggi, potendo offrire ai coltivatori una gamma completa di concimi, fitofarmaci e disinfettanti veramente in grado di conseguire i migliori risultati, possiamo dichiararci orgogliosi del lavoro fatto.

**SCAM**  
Via Bellaria, 164 - Modena



Matrimonio impossibile?/1

## Ed ora arriva il catasto degli scarti

MASSIMO FILIPPINI

ROMA. Lentamente, non c'è che dire, ma inesorabilmente si sta andando verso una gestione razionale dei rifiuti urbani, industriali e quanti altri.

Un esempio di questo fermento è la costituzione presso le Camere di commercio dell'Ecocerved.

Che cos'è? È presto detto. È una società, o meglio un consorzio creato nell'aprile dell'86, tra l'azienda di informatica della struttura camerale la Cerved appunto, e la società Ecobancatecologica in rappresentanza del gruppo Ecologia che fa capo alla Lega delle cooperative.

Vediamo in sintesi che cosa si propone questa struttura che inizierà a lavorare inizialmente in Veneto su commessa della Regione.

Il ragionamento appare semplice, partire dalle informazioni relative alla banca dati. Sani sistemi anagrafici nazionali imprese, per giungere alla conoscenza sugli impianti esistenti e redigere un vero e proprio catasto dei rifiuti. Ma perché questo lavoro viene pensato a livello regionale? Questo perché, sostengono a Ecocerved, esiste una normativa accettata dalle Regioni relativa al Dpr 915/82 che sebbene fino ad adesso inattuata può essere un valido strumento per iniziare questo importante progetto.

In questo senso Ecocerved può creare l'occasione a molti enti locali di iniziare il progetto del catasto dei rifiuti per poi arrivare in seguito ad un progetto più ambizioso (trasporto, smaltimento e, perché no?, la stessa commercializzazione dei rifiuti), così come già avviene con la Borsa dei rifiuti.

Lente locale avrà anche bisogno di piani di smaltimento che si presentano di estrema difficoltà realizzabili giacché dovrebbero partire dalla qualificazione e quantificazione dei rifiuti presenti in un determinato territorio, per giungere, poi all'individuazione dei centri di smaltimento in grado di eliminare il prodotto di scarto. In questo senso l'attività delle 24 società facenti capo al gruppo Ecologia in collaborazione con le strutture delle Camere di commercio sarà fondamentale.

Il giorno in cui non saremo più sommersi dai nostri scarti è così vicino?

**Quello che si può fare**  
Come utilizzare al meglio macchinari e tecnologie nuove

**Quello che non si fa**  
Nel nostro paese non è stata mai fatta una politica ecologica

# Scienza, aziende e... rifiuti

Non molti lo sapranno ma la maggior parte dei problemi che affliggono la nostra marionata natura possono essere controllati e sconfitti. Come? Con adeguate soluzioni tecnico-scientifiche già realizzate in molti paesi del mondo. La lotta all'inquinamento potrebbe assicurare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro. Nel prossimo futuro (e già ci sono i primi segnali) l'ecologia sarà un settore trainante?

GIORGIO NEBBIA

A mano a mano che è cresciuta l'attenzione per la lotta all'inquinamento e che sono cresciute le conoscenze sui cicli produttivi e sui cicli biologici (ci si è resi conto che la maggior parte dei problemi di alterazione ambientale possono essere controllati e sconfitti con adeguate soluzioni tecnico-scientifiche).

Salvare l'ambiente però costa. L'economia dell'ambiente spiega che gli investimenti per i depuratori o per il cambiamento dei cicli produttivi possono essere finanziati dallo Stato che spende così una parte delle tasse dei cittadini per difendere la loro salute oppure devono essere affrontati dagli inquinatori i quali saranno costretti a diminuire i profitti o ad aumentare i costi delle merci prodotte con cicli produttivi meno inquinanti. Anche in questo modo i consumatori e i cittadini dovranno pagare il diritto alla salute e all'aria pulita. La scelta fra le due strade è politica e comunque in Italia una chiara scelta non è mai stata fatta.

Comunque gli investimenti destinati a macchinari o processi, o apparecchiature di controllo mettono in circolazione denaro e danno lavoro a vecchie e nuove imprese.

usate in Italia sono di importazione e questo è un segno di un deplorabile ritardo industriale in un campo di crescente importanza. Ormai esistono in tutti i paesi industriali dei laboratori privati specializzati in analisi ambientali. Essi lavorano per le industrie o per gli enti pubblici e rispondono a una domanda che i laboratori pubblici spesso non sono in grado di soddisfare. L'approfondimento delle conoscenze scientifiche è indispensabile per capire quali accorgimenti devono essere adottati nella lotta contro l'inquinamento. Oggi ormai è chiaro che da molti rifiuti è possibile ricavare materiali utili la cui vendita copre una parte delle spese della depurazione.

Il riciclaggio della carta del vetro dei metalli viene ormai praticato su larga scala e con profitto economico. Esistono delle vere e proprie borse merci che trattano vari tipi di prodotti di scarto classificati sulla base della loro composizione e riutilizzo. Esistono delle imprese che ritirano dietro un composito rifiuti da piccole e medie industrie e che provvedono a trasformarli a renderli meno nocivi e inerti, a scaricarli in modo adeguato. Esistono anche purtroppo dei veri filibustieri che mascherandosi dietro il nome dell'ecologia ritirano a pagamento rifiuti industriali e li scaricano nei pozzi o nelle cave. Molti lettori ricorderanno che simili scari criminali hanno contaminato le falde acquifere in varie zone del Piemonte e della Lombardia e forse molti altri scari clandestini stanno già inquinando senza che nessuno neanche sappia dove sono le acque del sottosuolo. Anche nella nuova industria ecologica occorrono professionalità serietà e competenza.

Un altro settore di crescente importanza riguarda le tecniche di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Le amministrazioni locali sono sbalottate fra venditori di impianti di incenerimento, di impianti di «compostaggio» di rifiuti. Alcuni di tali impianti sono affidabili altri sono basati su tecniche non collaudate il successo di un processo di smaltimento dipende dalla composizione dei rifiuti dalle caratteristiche del territorio dall'uso di processi di raccolta separata. Molti aspetti scientifici dell'incenerimento o delle scorie devono ancora essere approfonditi. La lotta all'inquinamento è un vasto campo aperto anche alle invenzioni e alle innovazioni.

Ad esempio nella lavorazione delle olive si formano insieme all'olio dei liquami chiamati «acque di vegetazione» molto inquinanti ricche di sostanze soggette a fermentazione. Finora i frantoi oleari hanno scaricato queste acque di vegetazione per lo più nel sottosuolo compromettendo la qualità di acque idriche spesso usate per l'irrigazione. Sono stati tentati alcuni processi di depurazione finora con scarso successo come mai così pochi scienziati si sono mobilitati per dare una soluzione a un problema gravissimo per l'economia specialmente del Mezzogiorno? Durante la

**Federchimica Irregolarità? Colpa non nostra**

LUCA FAZZO

MILANO. «Premetto che tra gli industriali chimici come tra gli ecologisti ci sono senza dubbio anche dei personaggi poco seri. Ma quello che io vedo montare è un clima che sembra prendere l'industria nel suo complesso come nemico da battere, una tendenza a mettere in discussione le basi fondamentali del nostro sviluppo. Se questo è l'obiettivo bisogna dirlo chiaramente, in modo che la gente possa decidere in modo consapevole se si può rinunciare all'industria e alla chimica basta sapere che così si rinuncia anche a buona parte delle nostre piccole comodità quotidiane».

Gabriele Cutolo vicepresidente per i rapporti esterni della Federchimica non ha dubbi una mediazione tra esigenze dell'ambiente e esigenze della chimica è possibile oltre che auspicabile e condizione però che da parte di tutti ci sia la comprensione delle esigenze altrui.

Quando nasce per l'industria chimica l'emergenza ambientale? Ci sono due avvenimenti che segnano l'inizio di una attenzione di massa rispettivamente sui problemi dei lavoratori e su quelli degli ambienti circostanti il primo è la vicenda tragica dell'ipca di Cirié, dove numerosi lavoratori, tra cui il direttore di stabilimento e uno dei proprietari vennero uccisi dal cancro alla vescica. Il secondo è il caso, ancora più celebre, della Icmesa di Seveso e della diossina.

Quali sono stati gli effetti pratici di questa maggiore attenzione alle questioni ambientali? Per quanto riguarda i lavoratori, esiste una serie di accordi inseriti nei contratti nazionali di lavoro a partire dal 1969 che, con garanzie sempre crescenti, prevedono il controllo da parte dei consigli di fabbrica sulle fasi produttive. Oggi siamo arrivati ad una condizione che io ritengo pienamente soddisfacente per entrambe le parti.

E sul fronte dell'ambiente circostante? Anche qui è necessaria una premessa nessun imprenditore degno di questo nome è talmente fesso da violare deliberatamente la legge solo per risparmiare qualche soldo. Mantenersi in regola con le normative quindi è interesse in primo luogo delle aziende. Il problema è semmai proprio la precisione di queste normative. L'industria chimica chiede che venga finalmente emanata una legislazione chiara, particolareggiata e anche severa che stabilisca le responsabilità delle aziende in caso di inquinamento dell'aria delle acque e del suolo sopra i limiti consentiti. Lavorare come succede finora, in balia delle diversità di opinione tra un pretore e l'altro rischia di diventare impossibile.

Significa che secondo lei non ci sono industriali che violano deliberatamente la legge? Che lo sappia, non ce ne sono. So invece, perché è stato detto da fonti non sospette, che ci sono leggi che vengono considerate inapplicabili, come la legge Merli sull'inquinamento delle acque. Sono leggi nate nel momento dell'emergenza, dettate più dall'emozione che dal ragionamento. C'è anche un altro pericolo, ed è quello di leggi che impongono vincoli sproporzionati a quelli degli altri paesi europei, se ci impongono costi superiori a quelli della concorrenza, tagliate le gambe all'industria italiana. Si ricade nel discorso antindustriale di cui parlavo prima.

Non avete colpa neppure negli scarichi tossici che vengono scaricati di notte nei corsi d'acqua? Noi affidiamo i nostri rifiuti speciali ad aziende specializzate, autorizzate espressamente dalla Regione. A partire da quel momento, se avvengono delle irregolarità non è colpa nostra; anche se la legge, incredibilmente, dice il contrario.

## L'attività Cpl Gestione calore ma col metano

CONCORDIA (Modena). È noto a tutti che metano è sinonimo di scarso inquinamento atmosferico. Non tutti sanno però come e quanto il come si spiega col contenuto di zolfo dell'olio combustibile (e anche del gasolio) il quale, bruciando si trasforma in anidride solforosa, che immessa nell'atmosfera la inquinando anche origine alle piogge acide, responsabili di danni all'agricoltura e ai monumenti. Il metano invece è quasi privo di zolfo. La quantità di anidride solforosa per ogni chilogrammo di combustibile bruciato, è di 21 grammi con l'olio combustibile Bz di 6 grammi con il gasolio, di 0,04 grammi con il metano. È così che si spiega perché, specialmente d'inverno con i riscaldamento accesi, l'aria nelle città fortemente metazzate è poco inquinata. Diffondere quindi il metano e compiere un passo importante verso la salvaguardia dell'ambiente sostiene l'ing. Flavio Guidetti direttore della Cpl di Concordia, una Cooperativa della Bassa Modenese che da tanti anni promuove diverse iniziative tese tutte alla diffusione del metano in Italia. La Cpl già negli anni 60 proponeva ai comuni la soluzione «chiavi in mano» per la distribuzione del metano. Con l'entrata in vigore della legge 784 per la metanizzazione del Mezzogiorno, la Cpl insieme al Movimento Cooperativo ha fornito un contributo significativo alla diffusione del metano in quelle regioni, proponendo soluzioni che coinvolgono l'Ente locale anziché emarginarlo. Ma per ottenere i migliori risultati ecologici dalla diffusione del metano

## L'ipotesi avanzata dalla Scam «Si può fare chimica e si può non inquinare»

Chimica sempre più nell'occhio del ciclone. Stabilità a rischio e uso distorto determinano una casistica ogni giorno più ampia e drammatica. Il fronte del rifiuto si estende e tocca persino l'acme del pronunciamiento popolare. Massa Carrara ha detto no alla Farmoplant-Montedison col referendum del mese scorso. Produzione e ambiente sono dunque elementi inconciliabili?

MODENA. Il problema non è di tecnologie adeguate di processi produttivi più sicuri e puliti di impieghi razionali? Alla Scam di S. Maria in Mugnano non hanno dubbi su questa seconda ipotesi anche l'industria chimica per essere pulita i prodotti chimici non devono inquinare ma aiutare l'ambiente in particolare l'agricoltura a sviluppare meglio le sue potenzialità. 45 miliardi di fatturato 150 dipendenti 170 soci la Scam fa parte del gruppo Anca-Lega coop e produce concimi organici minerali (in questo settore è la azienda leader in campo nazionale) concimi organici fitofarmaci disinfettanti civili e zootecnici che vengono distribuiti sotto il marchio Alca Agricoop. La fabbrica dove il processo produttivo è basato sulla «formulazione» (nessuna reazione chimica solo miscelazione molitura o essiccazione) dei composti chimici è dotata di un altissimo «centro ecologia e sicurezza» con tecnici qualificati che tengono costantemente sotto controllo ambienti di lavoro impianti di produzione e abbattimento acque e fumi di scarico in particolare per quanto riguarda le acque di scarico. L'intero circuito produttivo è isolabile e questo consente anche in caso di incidente di prevenire ogni possibile fuoriuscita di materiali inquinanti. Anche le misure di sicurezza sono capillari e sempre in grado di pronto intervento. In caso d'incendio le acque di spegnimento sono convogliate in una vasca di emergenza senza possibilità di contatto con l'ambiente circostante. La stazione meteo-

un dato di fatto che l'agricoltura moderna non può farne a meno. Semmai bisogna dire che il degrado andava prevenuto con controlli e misure di sicurezza che nessuno si è preoccupato di applicare al momento giusto. La responsabilità in questo va ripartita equamente fra produttori (che hanno tacito sulle conseguenze) ed enti preposti che in ogni caso sono tenuti a salvaguardare la salute pubblica. Ma certamente non può essere addebitato ai coltivatori».

Per il futuro allora cosa si può fare dal vostro punto di vista per correggere gli errori gravissimi in qui commessi? «In agricoltura in particolare occorre una maggior collaborazione fra l'industria chimica i distributori e i coltivatori. La consapevolezza di quello che si fa deve prendere piede a tutti i livelli. E poi si deve puntare sulla razionalizzazione nell'uso dei concimi e antiparassitari. L'abuso danneggia l'ambiente ma anche le produzioni. Dal punto di vista strettamente agronomico si dovrebbe tornare anche alla rotazione delle colture». E sul fronte delle tecniche alternative tipo lotta biologica e lotta integrata che prospettive ci vede l'industria chimica? «Sicuramente interessanti. Alla base di tutto deve stare la conoscenza delle situazioni per l'uso corretto dei prodotti neppure noi siamo per la concazione «cieca» o per l'uso dei pesticidi a «calendario». Circa le tecniche alternative poi noi della Scam abbiamo aperto addirittura la strada in Italia - nel senso che siamo stati i primi a distribuire un prodotto a base di bacillus thuringiensis - all'uso degli insetticidi biologici. Si tratta di tecniche integrative comuni e non sostitutive dei prodotti chimici almeno per un po' di tempo. Per chi cerca strade nuove è bene rammentare che nessuno prevede incentivi in tal modo non si incoraggia la diffusione di prodotti ancora troppo costosi e difficili da far passare».

# gea

governo ed economia dell'ambiente  
rivista bimestrale diretta da Ario Rupeni

**IL PERIODICO  
INDISPENSABILE  
PER GLI AMMINISTRATORI  
E DIRIGENTI  
DI ENTI LOCALI**

direzione-redazione Federambiente Roma



**MAGGIOLI  
EDITORE  
RIMINI**



Impresa e ambiente

Matrimonio impossibile?/1

L'industria conciaria Fuori dal mercato se non cambia la normativa ecologica

MAURO CASTAGNO

ROMA Industria ed ambiente. Chi è maggiormente coinvolto nel discorso se non il settore conciarario da tempo sul banco degli accusati dei maggiori responsabili dell'inquinamento? Eppure gli operatori del settore non si sentono affatto colpevoli. Fanno, anzi, un discorso che ha tutti gli aspetti di un «rilancio» sia nei confronti di chi decide la politica dell'ambiente, sia nei confronti di altri comparti. E, poiché si tratta di un rilancio basato su motivazioni e dati precisi, vale la pena dedicare ad esso una seria attenzione.

E allora, siccome spesso la migliore difesa è l'attacco, ecco la prima affermazione a causa di una normativa sull'ambiente sbagliata ed iniqua, perché concede a molti altri settori (soprattutto agricoli) deroghe sbalorditive. L'industria conciararia italiana rischia seriamente di essere messa fuori mercato. E si tratterebbe di una cosa negativa per tutta l'economia italiana. Per capirlo basta ricordare solo alcune cifre che danno la fotografia del settore: vale quasi 5000 miliardi di fatturato, esporta oltre 1700 miliardi, con un saldo attivo della bilancia di 1300 miliardi, il numero delle aziende è di 1300 con 35.000 addetti.

Come evitare la minaccia paventata? Gli industriali conciarieri la risposta ce l'hanno rivendendo subito i quattro parametri (Col, cloruri, solfati, ammonio) della legge Merli e destinando i fanghi all'agricoltura o alle discariche. Se queste due cose non saranno realizzate, ecco le conseguenze: 1000 miliardi di spese aggiuntive per il settore che si vedrà così costretto a perdere 600 fabbriche e ad espellere 8.000 lavoratori.

A parte questi aspetti certamen-

Alcune considerazioni sul caso Farmoplant di Massa Carrara Assieme lavoro e ambiente?

Il referendum di Massa Carrara ha posto un problema inedito: le aziende devono farsi accettare dalle popolazioni. Non sono più possibili insediamenti industriali che non tengano conto delle compatibilità ambientali. Per il polo chimico di Massa è stata una lezione drammatica, che passa sulla pelle di centinaia di lavoratori. Lavoro e ambiente devono camminare insieme.

ANDREA LAZZERI

FIRENZE Addio alla chimica? «No non siamo chimicisti verdi», sappiamo che il mondo moderno senza plastica non può più vivere», esclama un giovane partecipante ad un'assemblea anti-Farmoplant. «Parò», aggiunge, «da oggi dev'essere chiaro che questa chimica, questo modo di produrre polveri e molecole cancerose non è più praticabile in Italia».

Addio alla chimica? «Chi è contro di noi è contro il progresso», hanno tuonato dalla tribuna della Federchimica milanese, la potente organizzazione degli industriali del settore. Ed ancora una volta hanno mostrato di non aver capito niente, o di non voler comprendere che l'Italia è

cambiata più velocemente dei loro alambicchi. Il commento di un osservatore esterno è stato impleto: «L'ultimo manager chimico che riusciva a capire i cambiamenti del mondo è stato Enrico Mattei ed è morto».

Addio alla chimica? «Forse si può anche vivere senza chimica. Ma io e la mia famiglia non possiamo vivere senza la voce». Il Cipputi Montedison paga per tutti. Per il popolo inquinato e per l'industria inquinatrice per il sogno antindustriale di qualche verde e per il vetero industrialismo di qualche sindacalista. E paga anche per la chimera del super porter del post post industrialismo. Quelli che credono che il mondo possa progredire solo grazie al gioco in borsa che è pulito e non inquinato.

Ed ancora il licenziato pagano il conto di chi è rimasto alla lettura di Marx: di chi vede nell'industria l'unico volano di questo globo e nei rapporti di produzione l'unico luogo do-

segretano della federazione comunista di Massa Carrara, uno dei protagonisti del caso-Farmoplant. La Montedison si sente ingiustamente accusata. «La nostra azienda non inquinava», continuano a ripetere. «Se anche così fosse è ormai troppo tardi», replica Ennio Balqui, uno dei leader delle liste verdi toscane. Ed ha ragione. Dice Antonio Bassolino della direzione nazionale del Pci: «Il vero problema, ormai, non è più rappresentato dal grado di inquinamento industriale sopportabile da un territorio. Il modo di ragionare è cambiato. Le industrie, tutte le fabbriche, devono fare i conti con una società moderna sempre più sensibile alle tematiche ambientali. Non esistono più territori di conquista. zone d'Italia dove qualche grande gruppo può comportarsi da colonizzatore. Chi persevera in questo atteggiamento verrà sconsigliato e espulso dal territorio». «Inquinato dai cittadini».

Storie di ex inquinatore «Una volta si produceva e stop. Oggi invece tutto questo non basta»

FORLIMPOPOLI Gli alti camini fumanti nel cielo di questa piccola cittadina (popoli di 10mila abitanti) alle porte di Forlì, sono una mezza dozzina. Stir, zuccherificio ex Maraldi e Orbat distilleria dei conti milanesi Panza si frangono nel cielo di un fazzoletto nel bel mezzo dell'abitato. Una coesistenza pesante.

È ormai storia ecologica, ma vale la pena ricordarla che nel lontano 69 entrambe le aziende (insieme all'Erdania e alla Orsi Mangelli di Forlì) furono oggetto di uno dei primi procedimenti giudiziari dell'Italia industrializzata per il reato di inquinamento. Un reato di quelli che al tempo vennero definiti «assalto». E portò tutte e quattro, coi loro bilanci, in tribunale. Il fiume nel quale le fabbriche scaricavano i loro veleni, il Ronco, era diventato il primo «fiumefogna» della penisola e una delle località attraversate si era addirittura cambiata il nome, da Coccolla in «Puzzolla», con tanto di nuovi cartelli stradali. Si ebbero pure forti manifestazioni popolari, con schietti contenuti ecologisti, anche se di «verdi» si era ancora ben lungi dal sentir parlare.

Dopo quasi vent'anni, cosa è cambiato? Lo chiediamo ad uno dei personaggi allora inquisiti ed ancora oggi allo stesso posto di direzione. Giorgio Contarini è direttore dell'Orbat da 28 anni e non nasconde che a quei tempi «si produceva e basta». L'ambiente «non veniva considerato affatto».

Oggi invece? «Per conto mio è da tempo che lo sostengo e mi sono anche trovato isolato tra i miei colleghi per questo», aggiunge, «non c'è dubbio che l'ambiente sia la risorsa principale dell'uomo e quindi vada salvaguardato rigorosamente, nell'interesse anche della produzione. Dirò di più la difesa ambientale è fonte inesauribile di progresso tecnologico e di migliore sfruttamento delle materie prime. Gli sprechi nei processi produttivi sono ingenti ed estremamente dannosi».

E si presta a dimostrare, dati ed esperienze alla mano, che la sua azienda è un esempio avanzato di questa «filosofia». La prima dimostrazione si basa sul processo produttivo ormai più del 50% della produzione della distilleria è conseguente alla depurazione. Come si spiega? «Semprissimo», traduce Contarini: «la distilleria tradizionale ci dà meno della metà del no-

Sul progetto di indagine ecologica su seimila aziende del Pesarese nostra intervista all'assessore provinciale, Onorio Neri

Come «stanare» le minime imprese

GRAZIELLA MARINO

PESARO Nemica dichiarata della salute del cittadino e dell'ambiente in cui vive, la massiccia produzione di sostanze tossiche e nocive che le aziende scaricano irresponsabilmente nel nostro cielo e nelle nostre acque è da tempo una delle «bestie nere» della battaglia ambientalista. Ma, mentre è più semplice tenere sotto controllo e irrimediare i terribili scarichi di grosse realtà industriali, il compito diventa arduo nel momento in cui l'inquinamento va parcellizzato in miriadi di microemissioni che spesso sfuggono a qualsiasi pianificazione statistica.

È il caso che si verifica in molte opere province d'Italia. Pesaro, con le sue circa 6000 aziende varie (la maggior parte produce mobili, tessuti e abbigliamento) sparse su tutto il territorio è una di queste. Per il suo assessore provinciale all'ambiente, il comunista Onorio Neri, ha pensato di proporre in giunta uno specifico ed innovativo metodo di controllo dei tossici e nocivi

le di rifiuti che si possono presumere.

E la seconda fase in che cosa consiste?

Dal catasto presunto che avremo elaborato emergeranno quelle categorie di tossici e nocivi maggiormente presenti sul nostro territorio e in cui si concretizza il maggior rischio ambientale. La seconda fase dell'operazione consisterà nel programmare, in base a queste informazioni adeguate attrezzature di tutela sul territorio. Prima, però, sarà necessario verificare realmente anche attraverso l'occupazione «part time» di giovani singoli od organizzati in cooperative, la veridicità dei dati emersi dal catasto presunto elaborato a tavolino. Estendendo il censimento anche a quelle aziende che, pur non inserite nelle banche dati della Camera di commercio e di cui si conosca sia il tipo di produzione, sia il fatturato. Da queste informazioni è semplice dedurre la mole della produzione che, affiancata ad altri dati relativi ai processi produttivi veri e propri, forniti dalla Lega delle cooperative, permette la determinazione, per ogni azienda, della percentuale

di rifiuti che si possono presumere.

smaltimento di queste sostanze nocive. Assessore Neri, come pensate di risolverlo?

Installando un ufficio di assistenza e consulenza che fornisca all'operatore una serie di informazioni. Per esempio qual è il più vicino impianto di smaltimento adatto a quel tipo di prodotto, quali sono le ditte autorizzate al trasporto di queste sostanze nocive, come ottimizzare i costi. Solo ipotizzando la fase dello smaltimento possiamo sperare di realizzare un controllo in termini reali che una vasta azione preventiva.

Quali sono i tempi di realizzazione che lei prevede per il suo progetto, e quanto costerà alle casse pubbliche?

La mia proposta è stata deliberata da poco in giunta e adesso sta seguendo il classico iter legislativo. Penso che tra due mesi potrebbe diventare operativa e tra sei, sette mesi potremmo già avere concluso la prima fase in termini economici, invece, la spesa sarà abbastanza contenuta. Se si esclude il costo dei

giovani rilevatori che, per la verifica reale del catasto presunto spargiamolo su tutto il territorio provinciale, le altre due fasi, insieme, costeranno appena 150 milioni. Questa spesa contenuta sarà possibile per l'impiego uso che faremo di strumenti informatici.

Assessore Neri, le risulta che anche in altre amministrazioni locali, oltre a Pesaro, si stia tentando in qualche maniera di pianificare la lotta contro la produzione industriale di rifiuti tossici e nocivi?

Che lo sappia siamo l'unica provincia, in Italia, ad essersi concretamente rimboccata le maniche in questa materia. Solo la Lega delle cooperative si sta muovendo in questa direzione in tandem con il Cerve (il centro di calcolo delle Camere di commercio) che ha creato il consorzio Ecosped per dare l'immediata disponibilità dei dati ecologico-aziendali relativi al proprio territorio a quelle amministrazioni che volessero seguire la nostra strada.

«Prevenire più che curare» è questa oggi la filosofia che anima la nuova politica per l'ambiente. È chiaro infatti che oltre alla messa a punto di strategie e mezzi per interventi di risanamento, ciò che è più che mai indispensabile negli anni 90 è attivare iniziative tese a preservare condizioni ambientali capaci di garantire una soddisfacente qualità della vita.

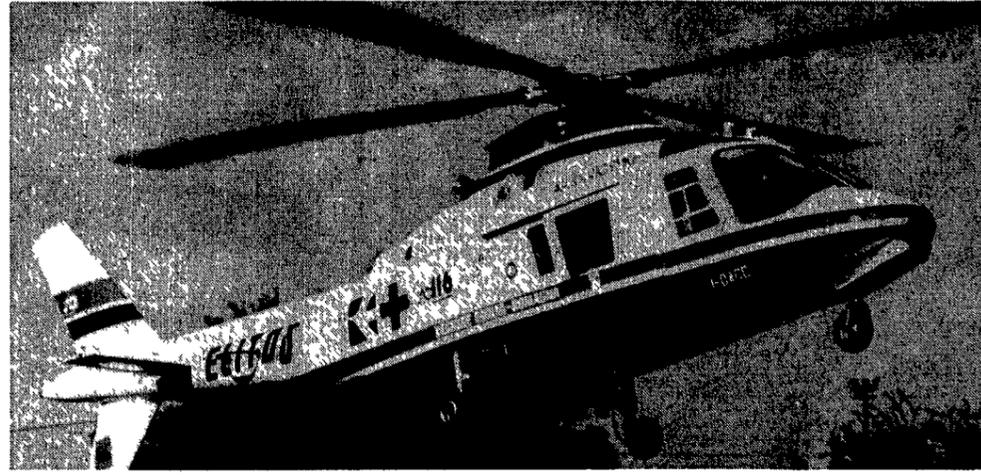
Lo studio del territorio rappresenta il primo ed indispensabile passo per attivare azioni di mantenimento e miglioramento dell'habitat. Le tecnologie per svolgere tali attività sono oggi d'altra parte, pienamente disponibili.

Il Gruppo Agusta è in grado di fornire una gamma ampia e diversificata di produzioni di elevato livello tecnologico realizzate dalle tre Divisioni in cui è strutturato: Elicotteri, Aeroplani e Sistemi Aerospaziali.

È ormai tradizionale e irrinunciabile anche nel nostro paese l'impiego degli elicotteri in tutte le complesse attività svolte dalla Protezione Civile. Dalla gestione del territorio, attraverso il rilevamento dei dati sulla condizione del suolo e delle acque, al soccorso (ricerca naufraghi, soccorso alpino, stradale, trasporto squadre e materiali, ecc.) alla lotta agli incendi sia nella fase di prevenzione e ricognizione che in quella di intervento e evacuazione tempestiva, l'elicottero riveste un ruolo di primaria importanza nelle situazioni di piccole e grandi emergenze.

Tutti gli elicotteri attualmente impiegati in Missioni di Protezione Civile sono di produzione Agusta. Nello

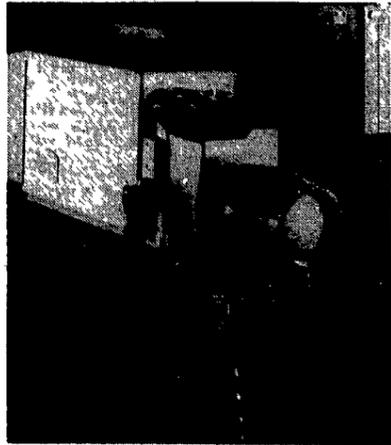
Agusta, sofisticate tecnologie per la tutela del territorio



Agusta vanta una tradizione di più di 60 anni. La Divisione Sistemi Aero-spaziali dell'Agusta ha realizzato in particolare nei settori della fotogrammetria e dell'elettronica di produzione in avanzate e pienamente rispondenti alle esigenze di un'avanzata struttura di Protezione Civile. Il Cirtevs tecamerica termica all'infrarosso che può essere installata a bordo di elicotteri e di altri mezzi trova valido im-

piego in ogni tipo di sorveglianza dalla prevenzione degli incendi, grazie alla capacità di avvistare focolai non identificabili in altro modo al controllo delle strutture industriali ad alto rischio, fino al controllo dell'inquinamento. Altro sistema altamente sofisticato è il Fir (Forward Looking Infra Red) caratterizzato da estese potenzialità operative. Questo sistema permette agli elicotteri di svolgere anche di notte e in condizioni di tempo avverse le operazioni di ricerca di persone e naufraghi, oltre alle normali missioni di soccorso.

Prodotto di spicco è, tra gli altri, lo stereofacetplotter. Questo strumento, venduto in Italia in oltre trecento esemplari e largamente apprezzato anche sui mercati esteri, deve il suo successo alla estrema semplicità del progetto costruttivo e alla capacità di molteplici possibilità di impiego soprattutto nel campo dell'aggiornamento di carte topografiche.



La gamma produttiva per la fotogrammetria annovera comunque altri e numerosi strumenti, tutti di elevato livello tecnologico. Particolarmente significativa è la serie degli stereocomparatori e sistemi analitici quali l'Ap/C4, l'Ap/5 e l'As11p. Questi strumenti risultano ideati a soddisfare le più ampie e complesse esigenze dell'utenza privata e pubblica (ministri, assessorati regionali e provinciali, Enti locali, mondo universitario e della ricerca). Il Gruppo Agusta, poi, grazie al suo personale altamente specializzato e alla strumentazione analitica di sua specifica progettazione, è in grado di collaborare, con l'offerta di progetti «chiavi in mano», allo svolgimento di attività di programmazione e gestione dei territori affidate per legge agli organi regionali. La tecnologia applicata a questo tipo di attività è soggetta a continue evoluzioni, come dimostra l'introduzione dell'informatica nella strumentazione fotogrammetrica. Con le più avanzate apparecchiature è infatti possibile operare nei campi più diversificati, dai rilievi architettonici, dai rilievi culturali, alla biostereometria, alla geologia, dalla climatologia alla oceanografia, alla ecologia, alle applicazioni nel settore agricolo fino alla realizzazione di modelli industriali.



Matrimonio impossibile?/1

**Cosa fa la Regione Toscana**  
Intervista a Marucci  
assessore in lotta  
per la difesa dell'ambiente

**Pubblico e privato assieme**  
La necessità di avviare un  
processo  
di collaborazione



Pochi tributi e dati  
**Com'è insensibile  
il nostro fisco**

GIROLAMO ILO

ROMA. Il nostro sistema tributario non è particolarmente sensibile alla questione ambientale. Basta dire che gli unici tributi in materia sono molto datati: la tassa smaltimento rifiuti è del 1981 (rivitalizzata soltanto nel 1982) mentre il canone di diritto per il disinquinamento delle acque è del 1976. Ad ogni buon conto, come vedremo, sebbene ci sia qualche richiamo all'ambiente la sostanza di queste norme ne rimane molto distante.

La tassa smaltimento non è dovuta da chi sporca o inquina con rifiuti solidi il territorio comunale. Non vale, quindi, la regola elementare in base alla quale chi sporca è tenuto a pagare di più. Si è in presenza della corresponsione di una somma a fronte di un servizio prestato dal Comune. Infatti, per i servizi relativi allo smaltimento (nelle varie fasi di conferimento, raccolta, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e discarica sul suolo e nel suolo) dei rifiuti solidi urbani interni (quelli che si producono nei locali) i Comuni debbono istituire un'apposita tassa annuale in base a tariffe il cui gettito complessivo non può superare il costo dei servizi stessi. Che non ci sia la regola accennata si evince anche dalle disposizioni relative alla determinazione della tariffa in base alla superficie dei locali e delle aree servite ed all'uso cui i medesimi vengono destinati. Pertanto, a parità di locali e di destinazione degli stessi

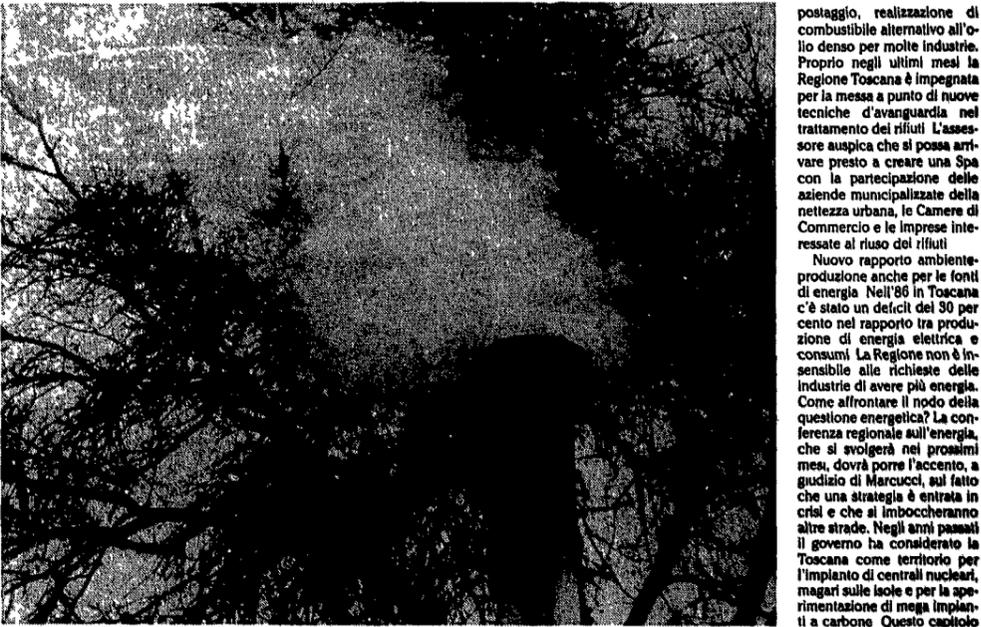
# Chi sporca paga, chi pulisce guadagna?

Ma chi dice che non si può far attenzione al territorio quando si parla di bilancio energetico, quando si analizza la realtà industriale di una regione, quando si considerano tutti i cascami delle aziende e quelle derivanti dalla attività della depurazione? Queste domande fanno parte di un vasto progetto avviato dalla Regione Toscana per troppo tempo da molti considerata come terra di conquista.

LUCIANO IMBACIATI

FIRENZE. «Chi inquina paga, chi disinquinare guadagna» è questo il binario sul quale la Regione Toscana si impegna a correre nei prossimi anni per raggiungere l'obiettivo della tutela ambientale non da sola, ma insieme alle industrie e al mondo della produzione. «La pubblica amministrazione», dice l'assessore regionale all'ambiente Marco Marucci, «ha bisogno di un approccio più ampio rispetto al tema industria e territorio. Al di là dell'applicazione delle leggi e alla funzione burocratica di controllo occorre guardare alla complessità delle situazioni, soprattutto quando si hanno aree produttive concentrate, interpretare i problemi organici delle industrie nei confronti del territorio. È il momento insomma di passare da un rapporto meramente burocratico di leggi da rispettare, di tetti da controllare ad una nuova fase in cui si individuano alcuni temi strategici. Già adesso emergono dei grossi nodi di politica industriale che offrono notevoli opportunità».

Ma quali sono i problemi più grossi delle industrie toscane? L'uso delle risorse a cominciare dalle falde acquifere, sottolinea Marucci, è il problema degli scarichi. Si va verso un impoverimento della falda nell'area tessile pretesa e anche nella Val di Cornia si



riscontra un sovracconsumo di acqua dolce. Gli scarichi industriali, i fanghi e cascami la marmettola. Ecco un nodo strategico. Questi scarichi non solo una rogna? Per Marucci costituiscono una nuova opportunità. Da tempo si parla di utilizzare i fanghi della depurazione del cuoio nelle fornaci (industria del laterizio), i cascami tessili come combustibili alternativi al posto dell'olio denso, i rifiuti di carbonato di calcio dell'industria marmifera nei cementifici o in alcune industrie chimiche.

Questi obiettivi sono possibili? Non sono facili a giudizio di Marucci ma con un nuovo rapporto ente locale-mondo della produzione si avvicinano di più. Spesso è il sistema delle industrie che, se diversamente orientato, è in grado di offrire risposte alternative interessanti. L'industria conciararia ad esempio ha il problema spinoso delle particelle di cromo nei fanghi della depurazione. Sono state progressivamente abbassate, però restano sempre. «Se gli industriali si convincono che possono guadagnare», dice Marucci, «non c'è dubbio che le particelle di cromo si ridurranno ancora di quantità».

«Chi inquina paga, chi disinquinare guadagna» è il principio al quale dovrebbe ispirarsi il

rapporto tra l'ambiente e l'industria. «Non mi aspetto che si sciolgano subito molte contraddizioni», commenta l'assessore, «non mi aspetto un finanziamento da una parte e un ente pubblico deve essere più severo nell'applicazione delle leggi. La funzione di controllo è oggi ancora debole e la Regione Toscana si sta impegnando per rafforzare. Alla severità si deve accompagnare tuttavia la capacità di individuare e costruire insieme anche nuovi rapporti strategici».

Il caso Farnoplant è l'esempio di questi giorni che indica la necessità assoluta per la pubblica amministrazione di un approccio più ampio rispetto al tema industria-territorio. Ha rappresentato una rottura la vicenda dimostra a quale livello esplosivo arrivano le contraddizioni quando non si riesce ad impostare su

basi razionali il controllo di uno sviluppo e le sue conseguenze sull'ambiente. Negli ultimi periodi la Farnoplant presenta analisi in regola sia per i fumi che per gli scarichi, però ha accumulato tanti di quei guasti (inquinamento, aria irrespirabile ecc.) con i quali la gente non vuole convivere. Il punto allora è questo per Marucci: «Riuscire a prevedere situazioni di rottura».

Pubblico e privato insieme,

un nuovo rapporto tra industria e ambiente non può prescindere da questa collaborazione. In Toscana stanno emergendo diverse opportunità. Marucci fa riferimento al problema dell'impoverimento delle falde e alla possibilità di realizzare circuiti di acquedotti industriali. Un altro settore dove pubblico e privato possono partire subito sono i rifiuti. Selezione, com-

postaggio, realizzazione di combustibile alternativo all'olio denso per molte industrie. Proprio negli ultimi mesi la Regione Toscana è impegnata per la messa a punto di nuove tecniche d'avanguardia nel trattamento dei rifiuti. L'assessore auspica che si possa arrivare presto a creare una Spa con la partecipazione delle aziende municipalizzate della nettezza urbana, le Camere di Commercio e le imprese interessate al riuso dei rifiuti.

Nuovo rapporto ambiente-produzione anche per le fonti di energia. Nell'86 in Toscana c'è stato un deficit del 30 per cento nel rapporto tra produzione di energia elettrica e consumi. La Regione non è insensibile alle richieste delle industrie di avere più energia. Come affrontare il nodo della questione energetica? La conferenza regionale sull'energia, che si svolgerà nei prossimi mesi, dovrà porre l'accento, a giudizio di Marucci, sul fatto che una strategia è entrata in crisi e che si imbroccheranno altre strade. Negli anni passati il governo ha considerato la Toscana come territorio per l'impianto di centrali nucleari, magari sulle isole e per la sperimentazione di mega impianti a carbone. Questo capitolo sembra chiuso.

«Vogliamo dimostrare», dice Marucci, «che si può portare in equilibrio il bilancio energetico facendo attenzione al territorio. La Toscana da decenni è caratterizzata dal policentrismo energetico (geotermia, idro e termoelettrico, ecc.). Perché non innovare in modo ragionevole questi diversi settori invece di concentrare tutto su un punto smobilizzando quello che c'è?»

Intervista a Menichetti assessore umbro all'assetto del territorio

## «La nostra politica del depuratore»

PERUGIA. A Paolo Menichetti, assessore regionale all'assetto del territorio, rivolgiamo alcune domande per approfondire l'opera svolta in questi anni dalla Regione Umbria per quel che riguarda la tutela delle acque, sia per la difesa del suolo.

Quali furono, assessore, i primi interventi effettuati dalla Regione Umbria per la tutela delle acque?

Quando fu promulgata la legge «Merli», alla cui stesura partecipò anche la Regione Umbria, lo stato di salute delle acque superficiali e profonde era quasi del tutto sconosciuto e i pochi dati disponibili indicavano condizioni generali di estremo degrado. Fu immediatamente avviato in adempimento di uno dei compiti previsti dalla legge, lo studio della situazione generale e, contemporaneamente, si stimolarono i Comuni ad impostare programmi di intervento per acquedotti e fognature (rendendo le risorse necessarie dai propri bilanci).

La risposta delle amministrazioni comunali fu nel complesso buona e permise di anticipare il piano di interventi che la Regione predispose impegnando le somme che la «Merli» bis rese disponibili.

La scarsità di risorse economiche e la peculiarità della Regione (scarsa densità abitativa, numerosi piccoli centri, elevata concentrazione zootecnica ed unicità del bacino idrografico), hanno rappresentato ulteriori difficoltà nella individuazione delle scelte e delle priorità di intervento ed hanno portato ad un ritardo nella predisposizione di-

male del Piano di risanamento delle acque dagli inquinamenti.

Questo documento, prodotto soltanto nel 1984, ma basato su un approfondito lavoro di indagine e con molti interventi già realizzati, contiene tutti gli elementi necessari a farne uno strumento operativo e non solo di principi generali.

Langui quali linee si muove questo piano?

Le linee fondamentali in parte condizionate dalla imprevedibilità della disponibilità di risorse economiche sono state la tutela delle risorse idriche profonde, il risanamento delle aree urbane e dei corsi d'acqua secondo una rigida scala di priorità, interventi mirati nel campo zootecnico e tutela particolare dell'area del lago Trasimeno. Le acque profonde, dopo accurati studi sono state classificate come «riserva strategica» e, per alcune di esse sono state previste particolari cautele rivolte all'utilizzazione dei suoli al l'impingimento e alla utilizzazione delle acque stesse. Nonostante questi indirizzi per mangano e in alcuni casi si aggravano, alcuni problemi legati alla difficoltà di invertire tendenze ormai radicate (monocolture agricole ed uso di concimi e pesticidi in quantità massicce e sproporzionate) a fenomeni di degrado dovuti ai massicci emungimenti che hanno in alcuni casi, profondamente modificato i livelli di falda e al miscelamento fra falde idriche a quote diverse, dovuti alla cattiva esecuzione delle opere di captazione.

In questi anni, assessore, avete anche effettuato di-

versi interventi. Ci può elencare i più importanti?

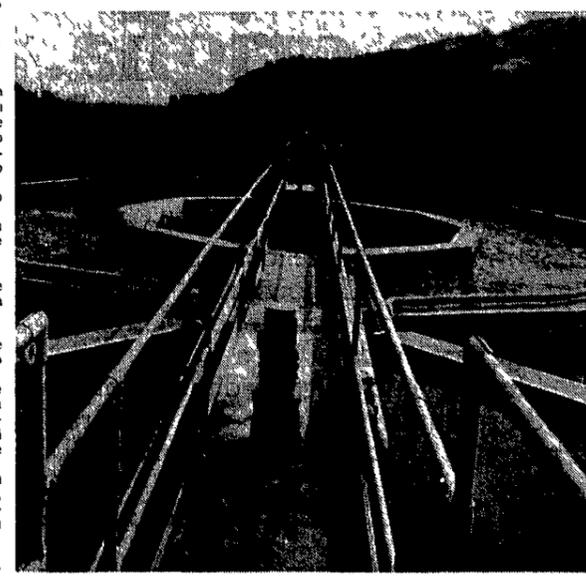
Abbiamo privilegiato innanzi tutto la politica dei depuratori. Oggi in Umbria ben 34 Comuni hanno in esercizio 54 impianti di depurazione per una popolazione censita di 343.500 abitanti. Altri sette Comuni hanno già realizzato altri 11 impianti di depurazione e sono prossimi alla loro attivazione. Questi impianti guardano un ulteriore bacino per una popolazione complessiva di 14.500 abitanti. In ulteriori undici Comuni invece sono in fase di esecuzione altri dodici impianti di depurazione per una popolazione complessiva di ottantatremila abitanti.

Lo sforzo delle amministrazioni locali è tanto più evidente se si pensa che l'intervento straordinario dello Stato è stato di circa 20 miliardi di lire (Legge 650/79) a fronte di un intervento complessivo superiore ai 50 miliardi di lire a cui devono essere aggiunte le somme necessarie per le opere di adduzione. Nonostante i buoni risultati già raggiunti, che hanno portato negli miglioramenti in alcuni corsi d'acqua molto resta da fare soprattutto nel campo della n strutturazione e l'adeguamen-

L'anno europeo dell'ambiente giunge, per la Regione Umbria, in un momento di particolare attività ed interesse per tutti gli aspetti connessi alla salvaguardia ed al recupero del patrimonio naturale. Questi obiettivi sono stati perseguiti, a partire dalla formazione delle Regioni nei primi anni 70,

con la presenza attiva in tutte le sedi ove il movimento ambientalista muoveva i primi passi, oggi che i problemi legati alla tutela dell'ambiente sono diventati patrimonio di molti, la Regione Umbria saluta questo risultato con la soddisfazione di chi vede raggiunto l'obiettivo.

FRANCO ARCUTI



to delle reti di fognature per le quali è indispensabile investire notevoli risorse a causa della peculiarità delle aree urbane nella maggior parte di origini antichissime e con assetti urbanistici complessi.

In Umbria oltre ai corsi d'acqua c'è anche un grande patrimonio lacustre. Dal Trasimeno a Piediluco. Quale attenzione avete dedicato a questi specchi d'acqua?

Nel passato si sono avuti fenomeni di scaldamento della qualità delle acque del Trasimeno tanto che nel 1983 si ebbe il sequestro dello specchio d'acqua da parte della magistratura. Per restituire al lago l'utilizzabilità che gli è propria fu messo in atto ogni sforzo per poter realizzare gli interventi necessari sia nel campo del trattamento delle acque urbane che di origine zootecnica. Le opere eseguite fino ad oggi consentono la depurazione pressoché integrale delle acque di origine domestica nel di accettabilità previsti dalla tabella A della legge Merli per scarico in lago. Restano aperti parte dei problemi legati alle acque di origine zootecnica (per le quali è stato predisposto un progetto non ancora finanziato, per il trattamento

mediante impianti anaerobici) e agli apporti di nutrienti dovuti alle concimazioni. Una riflessione particolare va fatta infine sulle condizioni del lago artificiale di Piediluco per il quale è previsto un intervento di risanamento con metodi che se daranno i risultati sperati, potranno essere trasferiti a tutti i laghi soggetti a fenomeni di eutrofizzazione.

Un altro degli aspetti delicati in materia di difesa del suolo e tutela ambientale è quello relativo alle discariche, e alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, di quelli nocivi e di quelli ospedaliari. Come si è mosso, assessore, la Regione Umbria in questo settore?

Abbiamo innanzitutto redatto un Piano per la organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. È stata poi promulgata dalla nostra Regione, prima tra tutte le altre, una normativa che prende in esame tutti gli aspetti relativi ai rifiuti urbani speciali tossici e nocivi.

Quali sono gli aspetti più rilevanti delle scelte effettuate?

Innanzitutto la concentrazione negli impianti di smaltimento in appena nove bacini di utenza in tutta la regione invece che delle decine di discariche sia pubbliche che private sia legali che abusive, la previsione di tre grandi impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti (utilizzo del compost (materia organica recuperata dal trattamento dei rifiuti non tossici)

con un impianto unico in Italia già realizzato nei pressi di Perugia, la predisposizione di una piattaforma di trattamento per rifiuti tossici e nocivi, la concentrazione dei rifiuti ospedaliari in due soli impianti nell'intera regione; l'impostazione di programmi per il recupero, mediante conferimento separato, di rifiuti urbani pericolosi, come pile e farmaci scaduti; l'utilizzazione dei rifiuti inerti per il recupero di cave esaurite ed aree degradate e la concentrazione, per finire, dei centri di rottamazione in aree predisposte dai Comuni.

Vi ritenete soddisfatti di quanto avete realizzato?

Senza alcun dubbio è stato fatto molto. Proprio grazie a questo piano è stato possibile chiudere definitivamente discariche situate nelle vicinanze o in aree di particolare interesse ambientale e storico, o mal gestite e potenzialmente pericolose. Ritengo quindi di aver avviato a soluzione, in maniera soddisfacente, il delicato problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Restano comunque aperti i problemi relativi all'educazione dei soggetti produttori di rifiuti specialmente per quanto riguarda il recupero delle risorse (il risparmio di materie prime e, in generale, la possibilità di intervenire alla fonte dei problemi).

Devo aggiungere che se tutto ciò è stato possibile è anche grazie a una positiva collaborazione che in questi anni, e su questi delicati problemi, si è sviluppata tra la pubblica amministrazione e l'Università degli studi di Perugia.

# Sfornatutto DeLonghi, il forno che si usa ogni giorno.

Forno + piastra elettrica:  
la cucina completa.



## Cucina, arrostitisce, griglia, poi si spegne e si pulisce da solo.



È un grande amico che permette di cucinare in modo perfetto le carni "più difficili", le pietanze "più delicate", il pesce "senza fumo", le torte "più deliziose".

Puoi programmare la cottura fino a 2 ore, dopodiché, si spegne automaticamente.

Cuoce perfettamente un pollo da Kg. 1,8; un arrosto di vitello per 6 persone; un dolce da 10/12 porzioni.

Il termostato permette di selezionare le temperature da 60°C a 270°C.

Inoltre le intelligenti dimensioni di Sfornatutto consentono di "tagliare" i tempi di cottura e di "risparmiare" il

50% ca. di energia elettrica rispetto ai forni tradizionali. Sfornatutto è nei migliori negozi di elettrodomestici.

\*mod. x18/S  
IVA COMPRESA

**DeLonghi**

È in F1 con Senna e Camel Team Lotus Honda.

**Sfornatutto DeLonghi. A partire da £ 140.000\***